RACCOLTA

DEI

TRATTATI E DELLE CONVENZIONI

FRA

IL REGNO D'ITALIA ED I GOVERNI ESTERI

COMPILATA PER CURA

DEL

MINISTERO PER GLI AFFARI ESTERI

Volume Secondo

contenente i Trattati e le Convenzioni conchiuse
dal 1° gennaio 1865 al 1° gennaio 1868

TORINO
TIPOGRAFIA G. B. PARAVIA E COMP.
1869

JX
716
1865
V.2

Il presente volume fa seguito a quello pubblicato nel 1865 e continua la serie dei varii accordi conchiusi con gli Stati esteri dal 1° gennaio di detto anno, fino al 1° gennaio 1868. Altri se ne stanno negoziando che formeranno argomento di una prossima pubblicazione.

Un indice cronologico dei Trattati e delle Convenzioni precede la Raccolta cui segue un' Appendice e un Sommario analitico dei Documenti, contenuti nel primo e nel presente volume, disposti per ordine alfabetico degli Stati ai quali si riferiscono.

INDICE

DEI TRATTATI E DELLE CONVENZIONI

comprese in questo volume.

I.

1863, 27 agosto, Tirano.

Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per l'accertamento della frontiera fra la Lombardia ed il Cantone de' Grigioni . . . . . Pag. 1

II.

1863, 6 settembre, Rio Janeiro.

Convenzione postale tra l'Italia ed il Brasile . . » 12

III.

1865, 7 febbraio, Torino.

Convenzione postale fra l'Italia e la Repubblica di San Marino . . . . . » 19

IV.

1865, 17 maggio, Parigi.

Convenzione telegrafica internazionale tra l'Italia ed altri Stati . . . . . » 22

V.

1865, 31 maggio, Parigi.

Accettazione per parte del Regno d'Italia dell'atto d'accessione di S. M. il Re di Danimarca alla Convenzione del 16 maggio 1864 fra l'Italia ed altri Stati per lo stabilimento di una linea telegrafica transatlantica . » 53

VI.

1865, 31 maggio, Tangeri.

Convenzione tra l'Italia, il Marocco ed altri Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al capo Spartel . . . . . Pag. 55

VII.

1865, 5 luglio, Firenze.

Convenzione telegrafica tra l'Italia e la Svizzera . » 59

VIII.

1865, 30 ottobre, Firenze.

Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per lo scambio dei vaglia postali . . . . . » 61

IX.

1865, 2 novembre, Galatz.

Atto pubblico della navigazione del Basso Danubio tra Italia, Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia e Turchia . . . . . » 64

X.

1865, 6 dicembre, Parigi.

Dichiarazione concernente la tariffa pel cambio delle corrispondenze telegrafiche tra l'Italia, i Paesi Bassi ed il Belgio . . . . . » 117

XI.

1865, 23 dicembre, Parigi.

Convenzione monetaria tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera . . . . . » 118

XII.

1865, 31 dicembre, Berlino.

Trattato di commercio tra l'Italia e gli Stati dello Zollverein . . . . . » 125

XIII.

1866, 26 marzo, Firenze.

Convenzione tra l'Italia ed il Principato di Monaco per l'estradizione de' malfattori . . . . . Pag. 128

XIV.

1866, $\frac{12 \text{ aprile,}}{31 \text{ marzo,}}$ Costantinopoli.

Convenzione telegrafica tra l'Italia e la Turchia che modifica alcune stipulazioni della Convenzione del 16 gennaio 1862 . . . . . » 136

XV.

1866, 7 maggio, Montevideo.

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay . . . » 139

XVI.

1866, 13 luglio, Firenze.

Dichiarazione scambiata tra il Governo italiano e il Governo francese relativa al filo telegrafico tra la Corsica e la Sardegna . . . . . » 156

XVII.

1866, 31 luglio, Firenze.

Convenzione tra l'Italia e la Svizzera sulla tassa pei vaglia postali . . . . . » 157

XVIII.

1866, 25 agosto, Yeddo.

Trattato d'amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia ed il Giappone . . . . . » 159

XIX.

1866, 20 settembre, Firenze.

Convenzione tra l'Italia e la Svezia e Norvegia per l'estradizione dei malfattori . . . . . » 187

XX.

1866, 3 ottobre, Vienna.
Trattato di pace tra l'Italia e l'Austria . . . Pag. 193

XXI.

1866, 5 e 9 ottobre, Firenze.
Dichiarazioni ministeriali scambiate tra l'Italia e la Prussia per la esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi . . . . . » 204

XXII.

1866, 20 ottobre, Pekino.
Trattato d'amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e la China . . . . . » 207

XXIII.

1866, $\frac{27 \text{ ottobre.}}{8 \text{ novembre.}}$ Pietroburgo.
Dichiarazione scambiata tra l'Italia e la Russia concernente le Società anonime, e le associazioni commerciali, industriali e finanziarie . . . . . » 241

XXIV.

1866, 30 novembre, Firenze e Stockholm.
Dichiarazioni ministeriali tra l'Italia e la Svezia e Norvegia per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi . . . . . » 242

XXV.

1866, 7 dicembre, Parigi.
Convenzione tra l'Italia e la Francia pel riparto del Debito Pontificio . . . . . » 243

XXVI.

1867, 16 febbraio, Vienna.
Convenzione speciale telegrafica tra l'Italia e l'Austria » 262

XXVII.

1867, 30 marzo, Firenze.

Convenzione tra l'Italia ed il Gran Ducato di Baden per la estradizione dei malfattori . . . . . Pag. 265

XXVIII.

1867, 4 aprile, Firenze.

Convenzione postale tra l'Italia e la Spagna . . » 272

XXIX.

1867, 8 aprile, Parigi.

Articoli addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 tra l'Italia ed altri Stati » 284

XXX.

1867, 23 aprile, Firenze.

Convenzione postale tra l'Italia e l'Austria . . » 286

XXXI.

1867, 23 aprile, Firenze.

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria . . . . . » 298

XXXII.

1867, 29 aprile, Parigi.

Dichiarazione scambiata tra l'Italia e la Francia concernente la tariffa di transito dei dispacci semplici destinati a Corfù ed a Malta . . . . . » 354

XXXIII.

1867, 11 maggio, Londra.

Trattato che regola la situazione politica del Gran Ducato di Lussemburgo, conchiuso tra l'Italia ed altri Stati . » 355

XXXIV.

1867, 14 e 21 luglio, Firenze e Vienna.
Dichiarazioni ministeriali scambiate tra l'Italia e l'Austria relative alla corrispondenza diretta in materia di rogatorie fra i tribunali finitimi dei due Stati . . . Pag. 361

XXXV.

1867, 21 luglio, Sant'Ildefonso.
Convenzione consolare tra l'Italia e la Spagna . » 363

XXXVI.

1867, 14 ottobre, Firenze.
Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord . . . . . » 379

XXXVII.

1867, 15 ottobre, Aja.
Convenzione postale tra l'Italia ed i Paesi Bassi . » 387

XXXVIII.

1867, 20 ottobre, Firenze.
Dichiarazioni ministeriali tra l'Italia e la Baviera pel rimpatrio dei sudditi rispettivi . . . . » 397

XXXIX.

1867, 20 novembre, Firenze.
Convenzione tra il Governo italiano ed il Consiglio federale della Confederazione Svizzera concernente le rendite ed i beni del Capitolo vescovile di Como . . . » 398

XL.

1867, 26 novembre, Firenze.
Dichiarazione scambiata fra l'Italia e la Gran Brettagna, relativa alle Società anonime, ed alle associazioni commerciali, industriali e finanziarie . . . » 400

XLI.

1867, 22 dicembre, Venezia.

Atto finale di confinazione tra l'Italia e l'Austria . Pag. 401

XLII.

1868, 21 febbraio, Parigi.

Dichiarazione scambiata tra il Governo italiano ed il Governo francese per estendere ai sudditi rispettivi ogni favore e privilegio concesso ai sudditi di un altro Stato . » 410

APPENDICE

AL PRIMO E SECONDO VOLUME

della

Raccolta dei Trattati e delle Convenzioni

1861, 7 gennaio e 9 febbraio, Torino.

Scambio di Note fra S. E. il Ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia e S. E. l'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia per la cura gratuita dei sudditi italiani ed austriaci, alienati e indigenti, negli ospedali d'Austria e d'Italia . Pag. 413

Conferma della concessione del cabotaggio in favore delle navi italiane nei porti delle Isole Ionie e dei legni jonii nei porti italiani . . . . . » 417

Rettifiche alla Convenzione Consolare tra l'Italia e la Francia . . . . . » 418

Elenco degli Stati che hanno successivamente aderito alla Convenzione di Ginevra pel miglioramento dei militari feriti in guerra . . . . . » 419

Rettifiche al Trattato d'amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e la China . . . . . » 420

I.

1863, 27 agosto.

TIRANO.

1863

Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per l'accertamento della frontiera fra la Lombardia ed il Cantone de' Grigioni.

Oggi 27 agosto mille ottocento sessantatre, nella provincia di Sondrio presso Tirano e sul limite del confine Italo-Elvetico, nella valle e rivo di Poschiavino, nel fabbricato costruito dal Governo Italiano, inserviente attualmente di posto di guardia ad un picchetto di bersaglieri, e di alloggio ai doganieri, elevato presso alle rovine del Castello di Piattamala, ne' secoli scorsi costrutto da Lodovico il Moro ed abbattuto dai Grigioni, si sono riuniti i Commissari Italiani nella persona dei signori:

Cavaliere avv. Carlo Brunet, Deputato al Parlamento, Sindaco della città di Cuneo;

Marchese Carlo Colli di Felizzano, Colonnello di stato maggiore;

Giovanni Nicolao, Segretario di 1ª classe al Ministero delle Finanze.

I Commissari Elvetici nella persona dei signori:

Luigi Enrico Delarageaz, Colonnello federale di artiglieria e Consigliere nazionale;

Pietro Corradino Planta, Deputato del Cantone dei Grigioni al Consiglio degli Stati.

I quali dopo essersi scambiati i pieni poteri, qui in co-

1863 pia alligati, e dopo di avere, in adempimento dell'incarico loro conferito dai rispettivi Governi, esaminate le quistioni nell'interesse di ciascuna delle Parti, vennero di accordo alla stipulazione del presente atto che sarà considerato come esposizione del risultato delle loro pratiche, come patto complessivo di una transazione d'accordo stabilita, e come la definitiva determinazione del confine Italo-Elvetico col Canton Grigioni.

I motivi poi che hanno indotto i Commissari ad accedere ai patti, ciascuna delle Parti li esporrà al proprio Governo.

Secondo le intelligenze avute i Commissari Italiani e Svizzeri si trovarono addì 19 del corrente agosto in Milano, all'Albergo Reale, e nella prima conferenza riconobbero i vicendevoli poteri, fissando pel giorno seguente una seconda riunione. In questa essi esaminarono le quistioni in modo da potersi conoscere il concetto che rispettivamente ne aveano. Stabilirono intanto di recarsi sui varii punti contestati nell'ordine seguente:

Allo Spluga - Alla Valle Bregaglia presso Castasegna - Allo Stelvio - A Tirano e Brusio.

Il giorno 21 i tre Commissari Italiani e i due Svizzeri partirono e furono alla sera a Chiavenna.

L'indomani 22 alle 2 p. m. essi erano alla sommità dello Spluga.

Quistione 1ª

Sulla vetta dello Spluga.

La quistione consiste in che esistono alcuni ruderi di muro a una distanza di circa dugento metri dal punto veramente culminante del monte, verso il versante Italiano e che secondo gli Svizzeri queste mura segnavano il confine. Si esaminarono attentamente le località e tenuto conto di ogni circostanza si riconobbe giusta l'istanza dei Commissari Italiani per la fissazione di un limite divisorio sul culmine.

Riunitisi quindi i Commissari nell'osteria sullo Spluga, 1863
mentre sul luogo della quistione dominava un gran vento, firmarono un atto col quale fu stabilito quanto segue, il quale atto come dispositiva del presente confermano e stabiliscono:

1° Il confine Italo-Elvetico sullo Spluga è fissato al centro del circolo esistente sulla sommità (altezza sul livello del mare 2117 metri). A destra del circolo venendo dall'Italia esiste una pietra sulla quale havvi il numero indicante la detta altezza.

Di fronte a questa pietra, a sinistra venendo d'Italia sarà piantato un termine di confine, avente scritto da un lato - Helvetia, dall'altro - Italia.

2° A partire dal centro dello spazio circolare, ove sarà collocato il termine, i confini dei due Stati si dirigono a destra e sinistra sulle creste della montagna per riprendere i limiti non contestati.

Quistione 2ª

Valle Bregaglia verso Castasegna.

Il giorno 23 i Commissari da Chiavenna si recarono nella Valle Bregaglia, alla frontiera tra Villa (Italia) e Castasegna (Svizzera). Essi, esaminata la località, si sono riuniti a conferenza nella casa doganale italiana e d'accordo si terminò ogni quistione e si stabilì quanto segue:

1° Il confine Italo-Elvetico nella Valle Bregaglia è formato dall'asse del torrente Cornagina che si scarica nella sponda sinistra del Mera.

Quindi da un breve tratto del Mera sino al punto ove sbocca sulla sponda destra il torrente Lovero.

Poscia il confine è formato dall'asse del torrente Lovero sino al confine non contestato.

2° Sul centro del ponte sul Lovero, nel parapetto o alla chiave dell'arco sarà apposta una pietra, avente da un lato scritto - Helvetia e dall'altro - Italia.

1863

Quistione 3ª

Sullo Stelvio.

Il giorno 24 i Commissari partirono da Chiavenna di buon mattino e giunsero a sera tardi a Bormio (Bagni) per poter salire nel giorno seguente il Monte Stelvio, il cui passaggio è a 2814 metri sopra il livello del mare.

Alle ore 1 p. m. del giorno 25 i Commissari si trovarono sul luogo della quistione, cioè: all'ultimo risvolto della strada, ad un punto distante soltanto 500 metri circa di via dal culmine, ove sta il termine che divide il Tirolo dall'Italia, collocato nel 1828, e sul quale sta indicata l'elevazione sul livello del mare.

La quistione consiste in che si supponeva che l'ultimo risvolto della strada allo Stelvio si fosse dal Governo Lombardo eseguito in modo da essersi addentrato nel confine Elvetico.

Dopo esaminate le località, non che la sommità, già coperta di neve, i Commissari si riunirono nell'osteria dell'ultima cantoniera presso il giogo. Tenuto conto delle vicendevoli osservazioni esposte, essi con apposito atto firmato stabilirono ed ora col presente stabiliscono e definiscono quanto segue:

1° La strada Italiana che ascende allo Stelvio scorre intieramente sul suolo Italiano.

2° Al punto estremo dell'ultimo risvolto e a sinistra salendo la strada, contro la roccia sarà piantato un termine e sovra di esso sarà indicato che per tal punto passa il confine Italo-Elvetico con la parola - confine Italo-Elvetico.

Quistione 4ª

Valle di Lei.

Appartiene all'Italia la Valle di Lei, la quale forma però parte del versante Svizzero. Questa Valle mette nella Valle

Maggiore, denominata di Avers. Da un punto a ponente 1863
questa Valle è separata dalla Valle Madris da una cresta montuosa che finisce col rivo scorrente la Valle di Avers. Dall'altra a levante è separata dalla Valle di Emmet da una cresta montuosa la quale si protende anche fino al rivo stesso dell'Avers.

Dopo esaminata la quistione con la guida dei documenti e carte, scorgendo i Commissari che sebbene le quistioni a trattarsi possono considerarsi isolate, ma che però sino a un certo punto si collegano, e che le vicendevoli adesioni delle Parti, quando si trattano quistioni, non possono a meno di agevolarne lo scioglimento, riconobbero e stabilirono d'accordo:

Che il confine Italo-Svizzero all'estremità della Valle di Lei è formato dalle due creste montuose sopraindicate, a levante e ponente, e dall'asse centrale del rivo dell'Avers, contro al quale terminano le creste suddette.

Il tratto però di sponda sinistra del rivo Avers, sul quale scorre la strada, qual si trova e quale, occorrendo il caso, il Cantone vorrà allargare e ricostruire per renderla praticabile ai carri, la quale strada va alla Valle superiore, è riconosciuta come suolo Svizzero; così che per tale tratto il confine è formato dallo stesso lembo sinistro della strada discendendo.

Sarà cessata così qualsiasi quistione per qualunque segno di confine, cui possano aver avuto relazione gli atti e quistioni che seguirono pel passato. Tale limite di confine costituisce il risultato delle trattative e forma il confine definitivo.

Quistione 5ª

Valle di Poschiavo presso Tirano.

Questa quistione che ne' documenti venne divisa in tre, cioè quistione sulla determinazione del confine Italo-Svizzero sulla strada vicina al Castello di Piattamala, quistione

1863 dell'Alpe Pescia, e quistione all'estremità della Valle Bianzone, propriamente non può aversi che come una quistione sola, cioè: determinazione della linea di confine fra il territorio Italo-Elvetico nella Valle di Poschiavo.

I Commissari Italiani e Svizzeri esaminarono tutte le carte relative a questa quistione complessa; esaminarono ripetutamente le località e completarono le cognizioni loro circa alla quistione interrogando persone del luogo.

Nell'esame della località si riconobbe come esiste attualmente un termine di confine di Stato sulla sinistra della strada salendo, alquanto inferiormente alle rovine del Castello di Piattamala. Questo termine è dell'altezza di metri 2,00, di larghezza metri 0,54, ed in mezzo ad una corona scolpita havvi scritto - Confine Svizzero - e più sotto - 1809.

Inferiormente a questo termine, verso Italia havvi una cancellata in legno, la quale si chiude in due parti. Presso a tale cancellata havvi un casetto di 3 camere con tettoia, nel quale vi è un posto di sentinella di bersaglieri, e l'Ufficio di entrata della Dogana coi doganieri.

Dalla parte della Svizzera alla distanza di qualche centinaia di metri, e sopra un punto della strada più elevato havvi un fabbricato appositamente costrutto per la Dogana Svizzera e vi hanno ancora alcune case denominate Campo-Cologno.

Dopo esaminate così queste località si esaminò quale fosse la direzione della linea di confine che a destra e sinistra del termine sovraindicato si sarebbe dovuto stabilire.

Senza entrare a numerare tutti i punti della quistione e i motivi che determinarono i Commissari ad adottare una risoluzione a tale riguardo, lasciando che nella relazione, la quale sarà dalle due Parti presentata ai loro Governi, vengano tali motivi sviluppati e dimostrati, si addiviene alla seguente determinazione e si è convenuto:

Il termine di confine sopraccennato, avente scritto - Confine-Svizzero 1809, sarà trasportato superiormente verso il territorio Svizzero, al punto stato dai Commissari in ora

scelto, e fissato per modo da lasciare al territorio Italiano 1863
le rovine del Castello di Piattamala.

Questo termine che sarà così trasportato avrà l'indicazione da un lato - Italia - e dall'altro - Helvetia 1863.

Da un tale termine a destra salendo la strada la linea di confine viene stabilita da una linea diretta al Sasso del Gallo, punto visibile, sulla sinistra del rivo Poschiavino. Da quel punto del Gallo la linea di confine va a collegarsi alla linea di confine, sulla quale non esiste contestazione.

A sinistra salendo la valle la linea di confine partirà dal termine suddetto e andrà direttamente al Sasso della Guna o Lughina, punto visibile. Da quel punto il confine si dirige, seguendo la sommità, al punto Combolo, confine non contestato.

Con quanto sopra sono transatte e terminate tutte le quistioni, e risulta così fissato definitivamente il limite divisorio dei due Stati.

Le sovra esposte quistioni vennero come vengono col presente atto transatte e definite, e rimane inteso che sebbene sianvi quistioni che si potrebbero considerare isolatamente, tuttavia le Parti ritengono il presente atto complessivamente e che al complesso totale debba riferirsi la ratifica.

La provvista dei termini di confine indicati nel presente atto e l'impiantamento loro si farà a comuni spese, previa intelligenza fra le Parti. Tale piantamento dovrà eseguirsi entro dieci mesi dalla data delle ratifiche dei due Governi.

Con la presente Convenzione si ha per iscopo di risolvere soltanto quistioni di confine tra Stato e Stato, e non si entra con essa ad influire menomamente su nessuna quistione di diritto di proprietà privata o di beni appartenenti a corpi morali e simili.

I Commissari Italiani e Svizzeri nel trattare le quistioni e nello stipulare la presente Convenzione ebbero per iscopo di assecondare le intenzioni dei loro Governi, risolvendo

1863 le quistioni presenti ed impediendo ogni quistione avvenire.

Ebbero inoltre per iscopo di far sì che i confini (per quanto lo consentono le accidentalità del suolo e i fatti esistenti) fossero stabiliti in modo per quanto è possibile razionale e conforme ai principii dalla scienza suggeriti e dalle persone esperte praticate nella delimitazione degli Stati.

La presente Convenzione fatta a doppio originale non sarà valida se non dopo la ratifica dei due Governi.

È convenuto fra le Parti che questa ratifica debba avere luogo entro lo spazio di mesi otto a datare dal presente, redatto dal Presidente della Commissione e da tutti i componenti sottoscritto.

I Commissari Italiani

Fi A. Brunet Carlo, *Deputato, Presidente della Commissione.*
» Carlo Colli, *Colonnello di Stato Maggiore.*
» Giovanni Nicolao, *Segretario di 1ª classe al Ministero delle Finanze.*

I Commissari Svizzeri

Fi L. H. Delarageaz, *Colonel Fédéral.*
» Dr P. C. Planta, *Membre du Conseil des Etats.*

COMMISSIONE ITALO-ELVETICA

PELLA DETERMINAZIONE DEI CONFINI.

Processo verbale di visita e redazione spiegativa dell'articolo 4 della Convenzione 27 agosto 1863 relativo al confine della Valle di Lei, Cantone Grigione.

L'anno mille ottocento sessantaquattro addì ventidue agosto in Andeer, Cantone Grigione;

Presenti i signori Commissari Italiani

Cavaliere Avvocato Carlo Brunet, Deputato al Parlamento, Sindaco della città di Cuneo, Presidente della Commissione;

Marchese Carlo Colli di Felizzano, Colonnello di Stato Maggiore;

Nicolao Giovanni, Ispettore centrale delle Gabelle presso il Ministero delle Finanze;

Presenti i signori Commissari Elvetici

Sig. Luigi Enrico Delarageaz, Colonnello Federale di Artiglieria e Consigliere Nazionale;

Sig. Pietro Corradino Planta, Deputato del Cantone dei Grigioni al Consiglio degli Stati:

Tutti muniti dei pieni poteri loro conferiti dai rispettivi Governi, dei quali pieni poteri esiste copia unita alla Convenzione 27 agosto 1863 stipulata a Tirano.

I suddetti Commissari nell'anno scorso 1863 addì 27 agosto stipularono presso Tirano una Convenzione di transazione per varie quistioni nell'atto stesso indicate, relative al confine Italiano corrispondente allo Svizzero Cantone Grigione.

Tale Convenzione fu stipulata con transazione definitiva e complessiva di tutte le quistioni relative a quel limite.

1863 Al numero quarto di quell'atto la quistione della Valle di Lei era definita e transatta ne' seguenti termini:

Appartiene all'Italia la Valle di Lei, la quale forma però parte del versante Svizzero. Questa Valle mette nella Valle Maggiore denominata di Avers. Da un punto a ponente questa Valle è separata dalla Valle Madris da una cresta montuosa che finisce col rivo scorrente la Valle di Avers. Dall'altro a levante è separata dalla Valle di Emmet da una cresta montuosa la quale si protende anche sino al rivo stesso dell'Avers.

Dopo esaminata la quistione con la guida dei documenti e carte, scorgendo i Commissari che sebbene le quistioni a trattarsi possono considerarsi isolate, ma che però sino a un certo punto si collegano, e che le vicendevoli adesioni delle Parti quando si trattano quistioni non possono a meno di agevolarne lo scioglimento, riconobbero e stabilirono d'accordo:

« Che il confine Italo-Svizzero all'estremità della Valle » di Lei è formato dalle due creste montuose sopra in- » dicate a levante e ponente e dall'asse centrale del rivo » dell'Avers contro al quale terminano le creste suddette.

» Il tratto però di sponda sinistra del rivo Avers sul » quale scorre la strada, qual si trova e quale occorrendo » il caso il Cantone vorrà allargare e ricostruire per ren- » derla praticabile ai carri, la quale strada va alla Valle » superiore, è riconosciuto come suolo Svizzero, cosicchè » per tale tratto il confine è formato dallo stesso lembo » sinistro della strada discendendo.

» Sarà cessata così qualsiasi quistione per qualunque » segno di confine cui possono avere avuto relazione gli » atti e quistioni che seguirono pel passato. Tale limite » di confine costituisce il risultato delle trattative e forma » il confine definitivo ».

Il Governo Federale osservò essere disposto a ratificare tale Convenzione salvo per la parte della Valle di Lei, pel motivo ch'egli credeva come il principio generale di de-

limitazione stabilito nell'articolo sopra riferito attese le ac- 1863
cidentalità straordinarie del suolo avrebbe potuto nell'occasione dell'operazione del piantamento dei termini dar luogo a dubbii e quindi a quistioni.

I Commissari Italiani ai quali dal Ministro degli Affari Esteri venne trasmessa questa osservazione del Governo Elvetico proposero che questa ratifica incompleta venisse differita e che piuttosto dovessero i Commissari recarsi sul luogo e intendersi bene fin d'ora sulla operazione materiale del piantamento dei termini, essendo questo il miglior mezzo di antivenire ogni quistione d'interpretazione dell'art. 4 soprariferito.

Simile proposta venne accettata, e addì 20 agosto i Commissari Italiani e Svizzeri si trovarono in Andeer. Partiti la mattina del 21 per Canicul sito vicino all'estremità della Valle di Lei esaminarono le località con la scorta dei piani stessi compilati dai Commissari precedenti. Tale esame compierono poi l'indomani giorno 22. Dopo di che ritornarono nel pomeriggio ad Andeer previa redazione sul sito della nota seguente spiegativa dell'art. 4 della Convenzione 27 agosto 1863.

Dopo presa cognizione della configurazione del terreno al congiungimento della Valle di Lei con la Valle di Avers rimane inteso e dichiarato che in esecuzione della Convenzione conchiusa tra i sottoscritti a Tirano (Piattamala) addì 27 agosto 1863, la linea di confine fra i due Stati all'estremità nord della Valle deve passare per le creste del contrafforte tra la Valle di Avers e quella di Lei, partendo dal ponte sopra il Leibach sino alla sommità detta Cimalmotta o Pizzo della Motta facente limite tra la suddetta Valle di Lei e quella di Emmet.

I Commissari d'ambe le Parti credono ragionevolmente nello interesse dei due Governi risolta questa divergenza e credono le dichiarazioni sopra estese conformi ed analoghe a quanto erasi d'accordo nella Convenzione stabilito.

Ritenute quindi le sopraesposte spiegazioni le quali ser-

1863 viranno di norma all'operazione del piantamento dei termini, i Commissari dichiarano che appoggieranno come col presente appoggiano la piena e completa ratifica della Convenzione 27 agosto 1863 stipulata a Tirano.

L. H. Delarageaz, *Commissaire Suisse.*
D[r] P. C. Planta, *Commissaire Suisse.*
Carlo Colli, *Commissario Italiano.*
Giovanni Nicolao, *Commissario Italiano.*
Avvocato Carlo Brunet, *Deputato al Parlamento, Presidente della Commissione.*

Ratificata da S. M.: Torino, 27 *aprile* 1865. — *Scambio delle ratifiche: Firenze,* 18 *giugno* 1865.

II.

1863, 6 settembre.

RIO JANEIRO.

Convenzione postale tra l'Italia e il Brasile.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, animati dal desiderio di stringere le relazioni d'amicizia che uniscono felicemente i loro Stati rispettivi, facilitando e regolando nel modo il più vantaggioso lo scambio delle corrispondenze fra i due paesi, determinarono ottenere questo risultato mediante una Convenzione, ed a questo scopo nominarono a loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia: Sua Eccellenza il signor Conte Alessandro Fé d'Ostiani, grande dignitario dell'Ordine Imperiale della Rosa, ecc., ecc., suo Incaricato d'affari;

Sua Maestà l'Imperatore del Brasile: Sua Eccellenza il 1863
signor Pietro d'Alcantara Bellegarde, del suo Consiglio, ciambellano di S. M. l'Imperatrice, maresciallo di campo, commendatore dell'Ordine di San Bento d'Aviz, ecc., ecc., suo Ministro e Segretario di Stato per l'Agricoltura, Commercio e Opere pubbliche;

I quali, dopo d'essersi scambiati i rispettivi pieni poteri, trovati in buona e dovuta forma, convennero nei seguenti articoli:

I. — Fra le Amministrazioni postali del Regno d'Italia e dell'Impero del Brasile vi sarà uno scambio di lettere, mostre, campioni di merci e stampe d'ogni genere, da effettuarsi in pieghi chiusi, per mezzo dei piroscafi postali inglesi della Regia Compagnia di Southampton, o di qualunque altro della stessa o di altra nazione, da cui entrambe, od una delle Parti contrattanti ottenga analoga facoltà.

II. — L'Amministrazione delle poste italiane e l'Amministrazione delle poste del Brasile potranno eziandio valersi per la trasmissione delle corrispondenze in pieghi chiusi dei bastimenti mercantili tanto dell'una che dell'altra nazione, che navigassero fra i porti italiani e brasiliani.

Per questo mezzo però non si spediranno che quelle corrispondenze, sul cui indirizzo ne sarà espressa l'indicazione. I pieghi chiusi così spediti saranno consegnati nel porto d'arrivo agl'impiegati doganali, sanitari, od altri a ciò delegati, che primi si presenteranno a bordo dei surriferiti bastimenti.

III. — Le spese di transito e del trasporto marittimo delle corrispondenze cambiate in pieghi chiusi fra l'Italia ed il Brasile col mezzo de' piroscafi inglesi della Regia Compagnia di Southampton saranno sostenute interamente dall'Amministrazione postale italiana.

IV. — Il pagamento delle spese di trasporto delle corrispondenze col mezzo de' bastimenti mercantili spetta alla

1863 Amministrazione che le riceve, se tale pagamento è dovuto in virtù della legislazione vigente nello Stato rispettivo. Qualora però il Governo Italiano o il Governo Brasiliano stabilissero fra i porti delle due nazioni un servizio regolare di piroscafi noleggiati o sussidiati, le condizioni per la trasmissione delle corrispondenze scambiate con questo mezzo saranno stabilite di comune accordo dalle Amministrazioni postali dei due Stati.

V. — La corrispondenza spedita dall'Italia al Brasile, o viceversa, potrà essere francata fino a destinazione, o potrà esserne lasciata la tassa a carico dei destinatari.

VI. — La tassa delle lettere ordinarie, cioè non raccomandate, che saranno spedite per mezzo dei piroscafi della Regia Compagnia di Southampton dall'uno all'altro dei due paesi è fissata a lire I 20 in Italia per ogni porto semplice di grammi 7 $^1/_2$ o frazioni di grammi 7 $^1/_2$ e a 430 *reis* nel Brasile per lo stesso peso (*duas oitavas* o frazione di *duas oitavas*).

La tassa delle lettere che si spediranno per mezzo di bastimenti mercantili sarà di 60 centesimi in Italia e di 210 *reis* nel Brasile per ogni porto semplice di 15 grammi (*4 oitavas* o frazione di *4 oitavas*).

VII. — L'Amministrazione delle poste italiane potrà trasmettere lettere raccomandate a destinazione del Brasile.

Dal canto suo l'Amministrazione delle poste brasiliane potrà spedir lettere raccomandate a destinazione del Regno d'Italia e dei paesi ai quali le poste italiane servono di intermediario.

La tassa delle lettere raccomandate a destinazione del Regno d'Italia nel Brasile, e viceversa, sarà la stessa delle lettere ordinarie, coll'aggiunta di una tassa fissa di raccomandazione, la quale sarà di 60 centesimi in Italia e di 210 *reis* nel Brasile.

Queste tasse dovranno sempre essere pagate anticipatamente, e quella fissa di raccomandazione andrà interamente a profitto dell'Amministrazione speditrice.

La spedizione di lettere raccomandate per mezzo di bastimenti mercantili non è ammessa. 1863

VIII. — Le mostre ed i campioni di merci, quantunque posti sotto fascia, saranno considerati come lettere e sottoposti alla medesima tassa.

IX. — I giornali e le stampe di qualunque specie, spediti dall'Italia nel Brasile, e viceversa, dovranno esser francati sino a destinazione. La tassa di francatura di giornali ed altri stampati sarà di 15 centesimi per ogni 40 grammi in Italia, e di 52 *reis* per lo stesso peso (11 *oitavas* nel Brasile).

Sotto la denominazione di stampe s' intendono comprese ogni specie d' opere periodiche, gli opuscoli, i libri anche rilegati, le carte di musica, gli avvisi, le circolari, i prospetti, i cataloghi, le incisioni, litografie, fotografie e simili.

X. — I giornali e le stampe, cui si riferisce l' articolo precedente, dovranno esser posti sotto fascia e accomodati in modo da potersi facilmente verificare, e non dovranno contenere alcuno scritto oltre il rispettivo indirizzo. Si eccettuano gli avvisi e le circolari in cui potrà scriversi la data e la firma.

I libri non potranno avere guarnizioni od ornati di valore.

I giornali e le stampe, al cui riguardo non si osservassero le prescrizioni sovra indicate, come pure quelli che non fossero francati o non lo fossero sufficientemente, saranno trattenuti, e non vi si darà corso.

XI. — I giornali e le stampe sotto fascia potranno anche essere raccomandati, mediante il pagamento della tassa stabilita per la loro francatura, e della tassa fissa di raccomandazione di 60 centesimi o di 210 *reis*.

XII. — Le tasse di cui trattano gli articoli 6, 7, 8, 9 e 11 precedenti, saranno pagate col mezzo di francobolli postali dei paesi rispettivi. Quando il valore dei francobolli apposti agli oggetti spediti fosse inferiore alla tassa dovuta a norma degli articoli succitati, dovrà il destinatario, onde riceverli, pagarne la differenza.

1863 XIII. — L'Amministrazione delle poste italiane pagherà all'Amministrazione delle poste del Brasile:

Per ogni lettera semplice originaria del Regno d'Italia francata a destinazione del Brasile, e per ogni lettera semplice, non francata, originaria del Brasile pel Regno d'Italia, la somma di 52 *reis* (15 centesimi).

Dal canto suo l'Amministrazione delle poste brasiliane pagherà all'Amministrazione delle poste italiane:

Per ogni lettera semplice originaria del Brasile francata a destino del Regno d'Italia, e per ogni lettera semplice, non francata originaria del Regno d'Italia a destinazione del Brasile, la somma di lire 1 08.

In quanto alla tassa di 60 centesimi, a cui saranno sottoposte le lettere spedite col mezzo dei bastimenti mercantili, verrà questa ripartita in parti uguali fra le due Amministrazioni, deduzione fatta del premio dovuto al capitano del bastimento che le avrà trasportate.

I giornali e le stampe spedite dal Brasile in Italia e viceversa non daranno luogo a reciproco conteggio. L'Amministrazione delle poste brasiliane rimborserà unicamente all'Amministrazione delle poste italiane il prezzo di trasporto marittimo e i diritti di transito che questa avrà pagato alle Amministrazioni delle poste degli Stati intermediari.

XIV. — Le Amministrazioni postali italiana e brasiliana fisseranno di comune accordo, in conformità della presente Convenzione, le condizioni colle quali potrà farsi lo scambio della corrispondenza originaria, o a destinazione degli Stati esteri, pei quali le poste d'Italia servono di intermediario.

Egli è però inteso che le condizioni che verranno stabilite potranno essere modificate ogni qual volta ne sia di comune accordo riconosciuta la convenienza.

XV. — Le due Amministrazioni prendono impegno di non assoggettare a sovratassa di sorta a carico dei destinatari, e sotto verun pretesto, le lettere e le stampe che perverranno ai loro uffizi debitamente affrancate fino a destinazione in conformità della presente Convenzione.

XVI. — Il mittente d'una lettera raccomandata potrà ri- 1863
chiedere che per mezzo d'una ricevuta del destinatario gli venga dato avviso della consegna della lettera stessa. Per tale esigenza dovrà pagare la tassa di centesimi 20 (70 *reis*) che andrà a totale profitto dell'Amministrazione speditrice.

La perdita d'una lettera raccomandata dà diritto ad una indennizzazione di lire 50 (*reis* 17,500), che sarà pagata dall' Amministrazione sul cui territorio si verificherà lo smarrimento, e dovrà essere richiesta nel termine di sei mesi dalla data in cui la lettera doveva raggiungere il suo destino.

XVII. — Le lettere mal dirette saranno, senza dilazione alcuna, reciprocamente respinte all'ufficio mittente al prezzo pel quale saranno state addebitate.

Le lettere, i cui destinatari avranno cambiato residenza, e che per questo motivo saranno state rivoltate, quando non possano essere loro consegnate saranno restituite ai mittenti, purchè conosciuti, senza che vengano aperte, gravate della stessa tassa che avrebbero dovuto pagare i destinatari.

XVIII. — Le lettere ordinarie o raccomandate, i giornali e le stampe che saranno cambiate fra le Amministrazioni postali italiana e brasiliana, e che per qualsiasi motivo non avranno potuto esser rimesse a'loro destinatari, saranno restituite da ambe le parti pel peso e pel prezzo, pel quale saranno state addebitate dall' una all'altra delle due Amministrazioni.

XIX. — L'Amministrazione delle poste italiane e quella delle poste brasiliane designeranno di comune accordo gli uffizi, per mezzo dei quali dovrà aver luogo il cambio della corrispondenza rispettiva, e si concerteranno su quanto ha tratto alla forma dei conti ed alla loro liquidazione e saldo, e su d'ogni altra disposizione di ordine occorrente ad assicurare l'esecuzione delle disposizioni della presente Convenzione.

1863 Resta inteso che le disposizioni indicate in questo articolo potranno esser dalle due Amministrazioni modificate ogni qualvolta di comune accordo ne riconosceranno il bisogno.

XX. — La presente Convenzione avrà valore a cominciare dal giorno che verrà stabilito dalle Amministrazioni delle poste dei due paesi, e sarà duratura per un anno intero. Scorso questo termine s' intenderà prolungata di anno in anno, a meno che non ne venga denunziato il termine da una delle due Alte Parti contraenti sei mesi avanti.

XXI. — La presente Convenzione sarà ratificata, e lo scambio delle ratifiche avrà luogo in Rio de Janeiro il più presto possibile.

In fede del che i Plenipotenziari firmarono la presente Convenzione, e vi apposero i sigilli delle loro armi.

Fatta in duplicato e firmata a Rio de Janeiro il giorno sei del mese di settembre dell'anno del Signore mille ottocento sessantatrè.

Firmati:

(L. S.) Fé d'Ostiani.
(L. S.) Pedro d'Alcantara Bellegarde.

Ratificata da S. M.: Torino, 17 settembre 1864. — *Scambio delle ratifiche: Rio Janeiro, 6 dicembre* 1864.

III.

1865, 7 febbraio.

TORINO. 1865

Convenzione postale fra l'Italia e la Repubblica di S. Marino.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia ed il Governo della Serenissima Repubblica di S. Marino animati dal desiderio di stringere viepiù i legami d'amicizia e di buon vicinato che uniscono i due Stati, e di regolare e migliorare per mezzo di una Convenzione il servizio delle corrispondenze cambiate fra i due Stati, hanno nominato a quest'oggetto per loro plenipotenziarii:

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia: il signor Cavaliere D. Giovanni Barbavara di Gravellona, Grande Ufficiale dell'Ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, Direttore generale delle Poste Italiane, ecc., ecc.:

E il Governo della Serenissima Repubblica di San Marino: Sua Eccellenza il signor Conte Giovanni Antonio Luigi Cibrario, Cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'Ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ministro di Stato, Senatore del Regno, Patrizio e Consultore della Repubblica di San Marino, ecc., ecc.;

I quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti nei seguenti articoli:

I. — Fra le due Amministrazioni delle poste del Regno d'Italia e della Repubblica di San Marino avrà luogo un cambio regolare e quotidiano di corrispondenze in pieghi chiusi per mezzo dell'uffizio di Rimini e di quello di San Marino.

II. — Le spese di trasporto dei pieghi postali cambiati fra i due Stati suddetti saranno sostenute dalle due Parti

1865 contraenti proporzionalmente alla distanza percorsa sui rispettivi territorii.

III. — Le tasse delle corrispondenze d'ogni specie cambiate tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino saranno quelle stesse che sono stabilite dalle leggi postali italiane per l'interno del Regno.

Alle corrispondenze della Repubblica per gli Stati esteri e viceversa saranno applicabili le condizioni di cambio e le tasse delle corrispondenze internazionali tra il Regno d'Italia e gli Stati esteri suddetti.

IV. — Tutte le agevolezze che fossero successivamente introdotte sia nelle tariffe postali italiane, sia nelle condizioni che regolano il cambio delle corrispondenze tra il Regno d'Italia ed i paesi esteri, saranno di pien diritto estese alle corrispondenze da e per la Repubblica di San Marino.

V. — Per la francatura delle corrispondenze, il Governo della Repubblica ammette per ora nel suo territorio l'uso dei francobolli italiani, che a sua richiesta gli verranno somministrati dall'Amministrazione delle poste del Regno d'Italia.

VI. — Gli abitanti dei due Stati potranno reciprocamente trasmettersi somme di denaro non eccedenti le lire duecento per mezzo di vaglia postali.

Per l'emissione ed il pagamento di questi vaglia la Repubblica acconsente di uniformarsi alle condizioni ed alle tariffe che regolano il servizio dei vaglia postali nell'interno del Regno d'Italia.

VII. — Le Amministrazioni postali del Regno d'Italia e della Repubblica di San Marino sono responsabili delle somme depositate nei propri uffizi senza eccezione di caso.

VIII. — La corrispondenza ufficiale indirizzata agli eccellentissimi Capitani reggenti della Repubblica, ai Segretari di Stato dell'estero e dell'interno, al Commissario della legge, al Giudice di appello ed al Direttore delle poste, andrà esente da ogni tassa; godranno la stessa esenzione le cor-

rispondenze ufficiali da questi funzionari indirizzate alle Autorità del Regno d'Italia. 1865

IX. — A semplicizzare il conteggio pel riparto delle tasse spettanti alle due Amministrazioni sulle corrispondenze di ogni specie e sui vaglia postali cambiati fra i due Stati, resta convenuto che l'Amministrazione delle poste della Repubblica riterrà a suo profitto il venti per cento sulla somma dei prodotti incassati dai suoi uffizi per acquisto di francobolli, per la tassa delle corrispondenze non francate e per l'emissione dei vaglia postali.

X. — Con ispeciale regolamento le due Amministrazioni determineranno di comune accordo le norme a seguirsi per l'assestamento della contabilità relativa all'acquisto dei francobolli ed al cambio delle corrispondenze e dei vaglia postali, e prenderanno tutte quelle altre disposizioni che ravviseranno acconcie ad assicurare la esatta esecuzione della presente Convenzione.

XI. — La presente Convenzione avrà valore dal giorno che verrà stabilito dalle due Parti contraenti, e durerà due anni. Trascorso questo termine, rimane obbligatoria d'anno in anno, finchè non ne venga denunziato il fine sei mesi innanzi da una delle due Parti.

XII. — Questa convenzione sarà ratificata dai Governi rispettivi, ed il cambio delle ratifiche seguirà nel più breve termine possibile.

In fede del che i Plenipotenziari rispettivi hanno sottoscritto la presente Convenzione, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto in Torino in doppio originale questo giorno sette febbraio dell'anno mille ottocento sessantacinque.

(L. S.) G. Barbavara.
(L. S.) Cibrario.

Ratificata dal Presidente del Consiglio: Torino, 25 *febbraio* 1865.

IV.

1865, 17 maggio.

1865 **PARIGI.**

Convenzione telegrafica internazionale tra l'Italia ed altri Stati.

Sa Majesté le Roi d'Italie, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie et de Bohême, Son Altesse Royale le Gran-Duc de Bade, Sa Majesté le Roi de Bavière, Sa Majesté le Roi des Belges, Sa Majesté le Roi de Dannemarck, Sa Majesté la Reine des Espagnes, Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté le Roi des Hellènes, la Ville libre de Hambourg, Sa Majesté le Roi de Hanovre, Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves, Sa Majesté le Roi de Prusse, Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, Sa Majesté le Roi de Saxe, Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, la Confédération Suisse, Sa Majesté l'Empereur des Ottomans, Sa Majesté le Roi de Wurtemberg, également animés du désir d'assurer aux correspondances télégraphiques, échangées entre leurs Etats respectifs, les avantages d'un tarif simple et réduit, d'améliorer les conditions actuelles de la télégraphie internationale, et d'établir une entente permanente entre leurs Etats, tout en conservant leur liberté d'action pour les mesures qui n'intéressent point l'ensemble du service, ont résolu de conclure une Convention à cet effet, et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie: M. le chevalier Constantin Nigra, Grand Croix de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français; 1865

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie et de Bohème: M. le Prince Richard de Metternich-Winneburg, Duc de Portella, Comte de Kônigswart, Son Chambellan et Conseiller intime actuel, Grand d'Espagne de première classe, Grand Croix de son Ordre Impérial de Léopold, de l'Ordre d'Albert de Saxe, Grand Officier de l'Ordre de Léopold de Belgique, Chevalier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Ambassadeur extraordinaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Son Altesse Royale le Grand Duc de Bade: Son Conseiller intime actuel, M. le Baron Ferdinand Alesina de Schweizer, Grand Croix de l'Ordre du Lion de Zâhringen, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté le Roi de-Bavière: M. le Baron Auguste de Wendland, Son Chambellan, Grand Commandeur de l'Ordre du Mérite de la Couronne, Grand Croix de son Ordre de St-Michel, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté le Roi des Belges: M. le Baron Eugène Beyens, Officier de son Ordre de Léopold, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Commandeur du nombre extraordinaire des Ordres de Charles III et d'Isabelle la Catholique d'Espagne, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté le Roi de Dannemarck: M. le Comte Léon de

1865 Moltke-Hvitfeldt, Son Chambellan, Commandeur de l'Ordre du Danebrog et décoré de la Croix d'argent, Grand Croix des Ordres du Sauveur de Grèce, de la Conception de Villa-Viçosa de Portugal, d'Isabelle la Catholique d'Espagne, Commandeur de l'Ordre de la Tour et de l'Epée du Portugal, Officier de l'Ordre de Léopold de Belgique etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté la Reine des Espagnes: M. Alexandre Mon, ancien Président du Conseil des Ministres et de la Chambre des Députés, Député aux Cortès, Grand Croix de l'Ordre Royal de Charles III, de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté l'Empereur des Français: M. Edouard Drouyn de Lhuys, Sénateur de l'Empire, Grand Croix de son Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, des Ordres de St-Etienne d'Autriche, du Danebrog de Dannemarck, de Charles III d'Espagne, du Sauveur de Grèce, des Saints Maurice et Lazare d'Italie, du Lion Néerlandais, de la Conception de Villa-Viçosa de Portugal, des Séraphins de Suède, décoré de l'Ordre Impérial du Medjidié de première classe, etc., etc., etc., Son Ministre et Secrétaire d'Etat au Département des Affaires Etrangères;

Sa Majesté le Roi des Hellènes: M. Phocion Roque, Son Plénipotentiaire, Officier de son Ordre Royal du Sauveur et de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur etc., etc., etc.;

La Ville libre de Hambourg: M. Jean Hermann Heeren, Docteur en droit, Ministre résidant des Villes libres d'Allemagne près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté le Roi de Hanovre: M. le Baron Charles de Linsingen, Son Conseiller intime de Légation, Officier de son Ordre Royal des Guelphes, Commandeur de l'Ordre du Lion Néerlandais, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas: M. Léonard Antoine Lightenwell, Grand Croix de l'Ordre du Lion Néerlandais, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français; 1865

Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves: M. le Vicomte de Païva, Pair du Royaume, Grand Croix de l'Ordre de la Conception de Villa-Viçosa, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté le Roi de Prusse: M. le Comte Henry Louis Robert de Goltz, Chevalier des Ordres Royaux de l'Aigle Rouge de première classe et de St-Jean de Jérusalem, Grand Croix de l'Ordre de l'Aigle Blanc de Russie, de l'Ordre Impérial du Medjidié de Turquie, de l'Ordre Royal du Sauveur de Grèce, etc., etc., etc., Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près SaMajesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies: M. le Baron André de Budberg, Son Conseiller privé, Grand Croix des Ordres impériaux de St-Alexandre Newsky et de l'Aigle Blanc, Chevalier de l'Ordre de St-Wladimir de seconde classe, Grand Croix de l'Ordre Impérial de Sainte Anne, et des Ordres de la Légion d'Honneur, de l'Aigle Rouge de Prusse, de la Couronne de Fer d'Autriche, du Danebrog de Dannemarck, des Guelphes de Hanovre, etc., etc. etc., Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté le Roi de Saxe: M. le Baron Albin Léo de Seebach, Son Conseiller intime et Chambellan, Grand Croix de son Ordre Royal du Mérite, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, décoré de l'Ordre de la Couronne de Fer d'Autriche de première classe, de l'Ordre de l'Aigle Rouge de Prusse de seconde classe, Grand Croix de l'Ordre de la Branche Ernestine de Saxe, des Ordres de l'Aigle Blanc et de Sainte-Anne de Russie, décoré de l'Ordre

1865 du Medjidié de seconde classe, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège: M. Georges Nicolas Baron Adelswärd, Grand Croix de l'Ordre de l'Etoile Polaire de Suède, Grand Croix de l'Ordre de St-Olaf de Norvège, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

La Confédération Suisse: M. Kern, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de ladite Confédération près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Sa Majesté l'Empereur des Ottomans: Esseïd Mouhammed Djémil Pacha, Muchir et Membre du Grand Conseil de l'Empire, décoré des Ordres Impériaux du Medjidié de première classe, de l'Osmanié de seconde classe, Grand Cordon de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, des Ordres d'Isabelle la Catholique d'Espagne, de la Couronne de Fer d'Autriche, de l'Aigle Blanc de Russie, des Saints Maurice et Lazare d'Italie, de l'Etoile Polaire de Suède, de Léopold de Belgique, du Lion Néerlandais, etc., etc., etc., Son Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français et près Sa Majesté la Reine des Espagnes;

Sa Majesté le Roi de Wurtemberg: M. le Baron Jean Auguste de Waechter, Son Conseiller d'Etat et Chambellan, Commandeur de son Ordre de la Couronne, Grand Croix de son Ordre Royal de Frédéric, etc., etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et dûe forme, sont convenus d'appliquer aux correspondances télégraphiques des Etats contractants les dispositions ci-après:

TITRE Ier.

Du réseau international.

I. — Les Hautes Parties contractantes s'engagent à affecter au service télégraphique international des fils spéciaux en nombre suffisant pour assurer une rapide transmission des dépêches.

Ces fils seront établis dans les meilleures conditions que la pratique du service aura fait connaître.

Les villes entre lesquelles l'échange des correspondances est continu ou très-actif seront successivement, et autant que possible, reliées par des fils directs, de diamètre supérieur, et dont le service demeurera dégagé du travail des bureaux intermédiaires.

II. — Entre les villes importantes des Etats contractants, le service est, autant que possible, permanent, le jour et la nuit, sans aucune interruption.

Les bureaux ordinaires, à service de jour complet, sont ouverts au public:

Du 1er avril au 30 septembre, de 7 heures du matin à 9 heures du soir;

Du 1 octobre au 31 mars, de 8 heures du matin à 9 heures du soir.

Les heures d'ouverture des bureaux à service limité sont fixées par les Administrations respectives des Etats contractants.

L'heure de tous les bureaux d'un même Etat est celle du temps moyen de la capitale de cet Etat.

III. — L'appareil Morse reste provisoirement adopté pour le service des fils internationaux.

TITRE II.

De la correspondance.

SECTION Ire.

Conditions générales.

IV. — Les Hautes Parties contractantes reconnaissent à toutes personnes le droit de correspondre au moyen des télégraphes internationaux.

V. — Elles s'engagent à prendre toutes les dispositions nécessaires pour assurer le secret des correspondances et leur bonne expédition.

VI. — Les Hautes Parties contractantes déclarent toutefois n'accepter, à raison du service de la télégraphie internationale, aucune responsabilité.

SECTION II.

Du dépôt.

VII. — Les dépêches télégraphiques sont classées en trois catégories :

1° Dépêches d'Etat : celles qui émanent du Chef de l'Etat, des Ministres, des Commandants en chef des forces de terre ou de mer, et des Agents diplomatiques ou consulaires des Gouvernements contractants.

Les dépêches des Agents consulaires qui exercent le commerce ne sont considérées comme dépêches d'Etat que lorsqu'elles traitent d'affaires de service.

2° Dépêches de service : celles qui émanent des Administrations télégraphiques des Etats contractants, et qui sont relatives, soit au service de la télégraphie internationale, soit à des objets d'intérêt public déterminés de concert par lesdites Administrations.

3° Dépêches privées.

VIII. — Les dépêches d'Etat ne sont admises comme 1865
telles que revêtues du sceau ou du cachet de l'Autorité qui les expédie.

L'expéditeur d'une dépêche privée peut toujours être tenu d'établir la sincérité de la signature dont la dépêche est revêtue.

IX. — Toute dépêche peut être rédigée en l'une quelconque des langues usitées sur le territoire des Etats contractants.

Chaque Etat reste libre de désigner, parmi les langues usitées sur son territoire, celles qu'il considère comme propres à la correspondance télégraphique.

Les dépêches d'Etat et de service peuvent être composées en chiffres ou en lettres secrètes, soit en totalité, soit en partie.

Les dépêches privées peuvent aussi être composées en chiffres ou en lettres secrètes, lorsqu'elles sont échangées entre deux Etats contractants qui admettent ce mode de correspondance, et dans les conditions déterminées par le Règlement de service dont il est fait mention à l'article LIV ci-après:

La réserve mentionnée dans le paragraphe ci-dessus ne s'applique pas aux dépêches de transit.

Les dépêches en langage ordinaire ne peuvent contenir ni combinaisons de mots, ni constructions, ni abréviations inusitées.

X. — La minute de la dépêche doit être écrite lisiblement, en caractères qui aient leur équivalent dans le tableau réglémentaire des signaux télégraphiques et qui soient en usage dans le pays où la dépêche est présentée.

Le texte doit être précédé de l'adresse et suivi de la signature.

L'adresse doit porter toutes les indications nécessaires pour assurer la remise de la dépêche à destination.

Tout interligne, renvoi, rature ou surcharge doit être approuvé du signataire de la dépêche ou de son représentant.

1865

SECTION III.

De la transmission.

XI. — La transmission des dépêches a lieu dans l'ordre suivant :

1° Dépêches d'Etat;

2° Dépêches de service;

3° Dépêches privées.

Une dépêche commencée ne peut être interrompue pour faire place à une communication d'un rang supérieur qu'en cas d'urgence absolue.

Les dépêches de même rang sont transmises par le bureau de départ dans l'ordre de leur dépôt, et, par les bureaux intermédiaires, dans l'ordre de leur réception.

Entre deux bureaux en relation directe, les dépêches de même rang sont transmises dans l'ordre alternatif.

Il peut être toutefois dérogé à cette règle, dans l'intérêt de la célérité des transmissions, sur les lignes dont le travail est continu ou qui sont desservies par des appareils spéciaux.

XII. — Les bureaux dont le service n'est point permanent ne peuvent prendre clôture avant d'avoir transmis toutes leurs dépêches internationales à un bureau permanent.

Ces dépêches sont immédiatement échangées, à leur tour de réception, entre les bureaux permanents des différents Etats.

XIII. — Chaque Gouvernement reste juge, vis-à-vis de l'expéditeur, de la direction qu'il convient de donner aux dépêches, tant dans le service ordinaire, qu'au cas d'interruption ou d'encombrement des voies habituellement suivies.

XIV. — Lorsqu'il se produit, au cours de la transmission d'une dépêche, une interruption dans les communi-

cations télégraphiques, le bureau, à partir duquel l'inter- 1865
ruption s'est produite, expédie immédiatement la dépêche par la poste ou par un moyen de transport plus rapide, s'il en dispose. Il l'adresse, suivant les circonstances, soit au premier bureau télégraphique en mesure de la réexpédier par le télégraphe, soit au bureau de destination, soit au destinataire même. Dès que la communication est rétablie, la dépêche est de nouveau transmise par la voie télégraphique, à moins qu'il n'en ait été précédemment accusée réception.

XV. — Tout expéditeur peut, en justifiant de sa qualité, arrêter, s'il en est encore temps, la transmission de la dépêche qu'il a déposée.

SECTION IV.

De la remise à destination.

XVI. — Les dépêches télégraphiques peuvent être adressées, soit à domicile, soit *Poste restante*, soit *Bureau télégraphique restant.*

Elles sont remises ou expédiées à destination dans l'ordre de leur réception.

Les dépêches adressées à domicile ou poste restante, dans la localité que le bureau télégraphique dessert, sont immédiatement portées à leur adresse.

Les dépêches adressées à domicile ou poste restante, hors de la localité desservie, sont, suivant la demande de l'expéditeur, envoyées immédiatement à leur destination par la poste, ou par un moyen plus rapide, si l'Administration du bureau destinataire en dispose.

XVII. — Chacun des Etats contractants se réserve d'organiser, autant que possible, pour les localités non desservies par le télégraphe, un service de transport plus rapide que la poste; et chaque Etat s'engage, envers les autres, à mettre tout expéditeur en mesure de profiter, pour sa cor-

1865 respondance, des dispositions prises et notifiées, à cet égard, par l'un quelconque des autres Etats.

XVIII. — Lorsqu'une dépêche est portée à domicile et que le destinataire est absent, elle peut être remise aux membres adultes de sa famille, à ses employés, locataires ou hôtes, à moins que le destinataire n'ait désigné, par écrit, un délégué spécial, ou que l'expéditeur n'ait demandé que la remise n'ait lieu qu'entre les mains du destinataire seul.

Lorsque la dépêche est adressée bureau restant, elle n'est délivrée qu'au déstinataire ou à son délégué.

Si la dépêche ne peut être remise à destination, avis est laissé au domicile du destinataire, et la dépêche est rapportée au bureau, pour lui être délivrée sur sa réclamation.

Si la dépêche n'a pas été réclamée au bout de six semaines, elle est anéantie.

La même règle s'applique aux dépêches adressées bureau restant.

SECTION V.

Du contrôle.

XIX. — Les Hautes Parties contractantes se réservent la faculté d'arrêter la transmission de toute dépêche privée qui paraîtrait dangereuse pour la sécurité de l'Etat, ou qui serait contraire aux lois du pays, à l'ordre public ou aux bonnes mœurs, à charge d'en avertir immédiatement l'expéditeur.

Ce contrôle est exercé par les bureaux télégraphiques extrêmes ou intermédiaires, sauf recours à l'Administration centrale qui prononce sans appel.

XX. — Chaque Gouvernement se réserve aussi la faculté de suspendre le service de la télégraphie internationale pour un temps indéterminé, s'il le juge nécessaire, soit d'une manière générale, soit seulement sur certaines lignes

et pour certaines natures de correspondances, à charge 1865
par lui d'en aviser immédiatement chacun des autres Gouvernements contractants.

SECTION VI.

Des archives.

XXI. — Les originaux et les copies des dépêches, les bandes de signaux ou pièces analogues sont conservés dans les archives des bureaux au moins pendant une année, à compter de leur date, avec toutes les précautions nécessaires au point de vue du secret.

Passé ce délai on peut les anéantir.

XXII. — Les originaux et les copies des dépêches ne peuvent être communiqués qu'à l'expéditeur ou au destinataire après constatation de son identité.

L'expéditeur et le destinataire ont le droit de se faire délivrer des copies certifiées conformes de la dépêche qu'ils ont transmise ou reçue.

SECTION VII.

De certaines dépêches spéciales.

XXIII. — Tout expéditeur peut affranchir la réponse qu'il demande à son correspondant.

Il peut se faire adresser cette réponse sur un point quelconque du territoire des Etats contractants.

Faute d'indication fournie dans la dépêche même ou par une dépêche ultérieure arrivée en temps utile, la réponse est transmise au bureau d'origine pour être remise à destination par les soins de ce bureau.

Lorsque la réponse n'a pas été présentée dans les huit jours qui suivent la date de la dépêche primitive, le bureau destinataire en informe l'expéditeur par une dépêche qui tient lieu de réponse.

1865 Toute réponse présentée après ce délai est considérée et traitée comme une nouvelle dépêche.

XXIV. — L'expéditeur de toute dépêche a la faculté de la recommander.

Lorsqu'une dépêche est recommandée, le bureau de destination transmet, par la voie télégraphique, à l'expéditeur même, la reproduction intégrale de la copie envoyée au destinataire, suivie de la double indication de l'heure précise de la remise et de la personne entre les mains de laquelle cette remise a eu lieu.

Si la remise n'a pu être effectuée, ce double avis est remplacé par l'indication des circonstances qui se sont opposées à la remise, et par les renseignements nécessaires pour que l'expéditeur puisse faire suivre sa dépêche, s'il y a lieu.

La transmission de la dépêche de retour s'effectue par priorité sur les autres dépêches de même rang.

L'expéditeur d'une dépêche recommandée peut se faire adresser la dépêche de retour sur un point quelconque du territoire des Etats contractants, en fournissant les indications nécessaires, comme en matière de réponse payée.

XXV. — La recommandation est obligatoire pour les dépêches composées en chiffres ou en lettres secrètes.

XXVI. — Lorsqu'une dépêche porte la mention *faire suivre*, sans autre indication, le bureau de destination, après l'avoir présentée à l'adresse indiquée, la réexpédie immédiatement, s'il y a lieu, à la nouvelle adresse, qui lui est désignée, au domicile du destinataire; il n'est toutefois tenu de faire cette réexpédition que dans les limites de l'Etat auquel il appartient, et il traite alors la dépêche comme une dépêche intérieure.

Si aucune indication ne lui est fournie, il garde la dépêche en dépôt. Si la dépêche est réexpédiée, et que le second bureau ne trouve pas le destinataire à l'adresse nouvelle, la dépêche est conservée par ce bureau.

Si la mention *faire suivre* est accompagnée d'adresses successives, la dépêche est successivement transmise à

chacune des destinations indiquées, jusqu'à la dernière, 1865
s'il y a lieu, et le dernier bureau se conforme aux dispositions du paragraphe précédent.

Toute personne peut demander, en fournissant les justifications nécessaires, que les dépêches qui arriveraient à un bureau télégraphique pour lui être remises dans le rayon de distribution de ce bureau, lui soient réexpédiées à l'adresse qu'elle aura indiquée ou dans les conditions des paragraphes précédents.

XXVII. — Les dépêches télégraphiques peuvent être adressées :

Soit à plusieurs destinataires dans des localités différentes ;

Soit à plusieurs destinataires dans une même localité ;

Soit à un même destinataire, dans des localités différentes, ou à plusieurs domiciles dans la même localité.

Dans les deux premiers cas, chaque exemplaire de la dépêche ne doit porter que l'adresse qui lui est propre, à moins que l'expéditeur n'ait demandé le contraire.

Les dépêches à destination de plusieurs Etats doivent être déposées en autant d'originaux qu'il y a d'Etats différents.

XXVIII. — Dans l'application des articles précédents, on combinera les facilités données au public pour les réponses payées, les dépêches recommandées, les dépêches à faire suivre, et les dépêches multiples.

XXIX. — Les Hautes Parties contractantes s'engagent à prendre les mesures que comportera la remise à destination des dépêches expédiées de la mer, par l'intermédiaire des sémaphores établis ou à établir sur le littoral de l'un quelconque des Etats qui auront pris part à la présente Convention.

1865

TITRE III.

Des Taxes.

SECTION Ire.

Principes généraux.

XXX. — Les Hautes Parties contractantes déclarent adopter, pour la formation des tarifs internationaux, les bases ci-après:

La taxe applicable à toutes les correspondances échangées par la même voie entre les bureaux de deux quelconques des Etats contractants sera uniforme. Un même Etat pourra, toutefois, être subdivisé, pour l'application de la taxe uniforme, en deux grandes divisions territoriales au plus. Les Etats contractants se réservent d'ailleurs toute liberté d'action à l'égard de leurs possessions ou de leurs colonies situées hors d'Europe.

Le minimum de la taxe s'applique à la dépêche dont la longueur ne dépasse pas vingt mots. La taxe applicable à la dépêche de vingt mots s'accroît de moitié par chaque série indivisible de dix mots au dessus de vingt.

Le franc est l'unité monétaire qui sert à la composition des tarifs internationaux.

Le tarif des correspondances échangées entre deux points quelconques des Etats contractants doit être composé de telle sorte que la taxe de la dépêche de vingt mots soit toujours un multiple du demi-franc.

Il sera perçu pour un franc:

En Autriche, 40 kreuzer (valeur autrichienne);

Dans le Grand-Duché de Bade, en Bavière et en Wurtemberg, 28 kreuzer;

En Danemarck, 35 skillings;

En Espagne, 0,40 écu;

En Grèce, 1,11 drachme; 1865
En Hanovre, Prusse, Saxe, 8 silbergros;
Dans les Pays-Bas, 50 cents;
En Portugal, 192 reis;
En Russie, 25 copeks;
En Suède, 72 ares;
En Norvège, 22 skillings.

XXXI. — Le taux de la taxe est établi d'Etat à Etat de concert entre les Gouvernements extrêmes et les Gouvernements intermédiaires.

Le tarif immédiatement applicable aux correspondances échangées entre les Etats contractants est fixé conformément aux tableaux annexés à la présente Convention. Les taxes inscrites dans ces tableaux pourront, toujours et à toute époque, être réduites d'un commun accord entre tel ou tel des Gouvernements intéressés; mais toute modification d'ensemble ou de détail ne sera exécutoire qu'un mois au moins après sa notification.

SECTION II.

De l'application des taxes.

XXXII. — Tout ce que l'expéditeur écrit sur la minute de sa dépêche, pour être transmis, entre dans le calcul de la taxe, sauf ce qui est dit au paragraphe 7 de l'article suivant.

XXXIII. — Le maximum de longueur d'un mot est fixé à sept syllabes, l'excédant est compté pour un mot.

Les expressions réunies par un trait-d'union sont comptées pour le nombre de mots qui servent à les former.

Les mots séparés par une apostrophe sont comptés comme autant de mots isolés.

Les noms propres de villes et de personnes, les noms de lieux, places, boulevards, etc..... les titres, prénoms, particules et qualifications sont comptés pour le nombre de mots employés à les exprimer.

1865 Les nombres écrits en chiffres sont comptés pour autant de mots qu'ils contiennent de fois cinq chiffres plus un mot pour l'excédant.

Tout caractère isolé, lettre ou chiffre, est compté pour un mot; il en est de même du souligné.

Les signes que les appareils expriment par un seul signal (signes de ponctuation, traits-d'union, apostrophes, guillemets, parenthèses, alinéas) ne sont pas comptés.

Sont toutefois comptés pour un chiffre: les points, les virgules et les barres de division qui entrent dans la formation des nombres.

XXXIV. — Le compte de mots s'établit de la manière suivante, pour les dépêches en chiffres ou en lettres secrètes:

Tous les caractères, chiffres, lettres ou signes, employés dans le texte chiffré sont additionnés. Le total divisé par cinq donne pour quotient le nombre de mots qu'il représente, l'excédant est compté pour un mot.

On y ajoute, pour obtenir le nombre total des mots de la dépêche, les mots en langage ordinaire de l'adresse, de la signature et du texte, s'il y a lieu. Le compte en est fait d'après les règles de l'article précédent.

XXXV. — Le nom du bureau de départ, la date, l'heure et la minute du dépôt sont transmis d'office au destinataire.

XXXVI. — Toute dépêche rectificative, complétive, et généralement toute communication échangée avec un bureau télégraphique à l'occasion d'une dépêche transmise ou en cours de transmission, est taxée conformément aux règles de la présente Convention, à moins que cette communication n'ait été rendue nécessaire par une erreur de service.

XXXVII. — La taxe est calculée d'après la voie la moins coûteuse entre le point de départ de la dépêche et son point de destination.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à éviter, autant qu'il sera possible, les variations de taxe qui pourraient résulter des interruptions de service des conducteurs sous-marins.

SECTION III.

Des taxes spéciales.

XXXVIII. — La taxe de recommandation est égale à celle de la dépêche

XXXIX. — La taxe des réponses payées et dépêches de retour à diriger sur un point autre que le lieu d'origine de la dépêche primitive, est calculée d'après le tarif qui est applicable entre le point d'expédition de la réponse ou de la dépêche de retour et son point de destination.

XL. — Les dépêches adressées à plusieurs destinataires, ou à un même destinataire, dans des localités desservies par des bureaux différents, sont taxées comme autant de dépêches séparées.

Les dépêches adressées, dans une même localité, à plusieurs destinataires, ou à un même destinataire à plusieurs domiciles, avec ou sans réexpédition par la poste, sont taxées comme une seule dépêche; mais il est perçu, à titre de droit de copie, outre les droits de poste, s'il y a lieu, autant de fois un demi-franc qu'il y a de destinations moins une.

XLI. — Il est perçu, pour toute copie délivrée conformément à l'article 22, un droit fixe d'un demi-franc par copie.

XLII. — Les dépêches recommandées, à envoyer par la poste ou à déposer poste restante sont affranchies, comme lettres chargées, par le bureau télégraphique d'arrivée.

Le bureau d'origine perçoit les taxes supplémentaires suivantes:

Un demi-franc par dépêche à déposer poste restante, dans la localité desservie, ou à envoyer par la poste, dans les limites de l'Etat qui fait l'expédition;

Un franc par dépêche à envoyer, hors de ces limites, sur le territoire des Etats contractants;

Deux francs et demi par dépêche à envoyer au delà.

1865 Les dépêches non recommandées sont expédiées comme lettres ordinaires par le bureau télégraphique d'arrivée.

Les frais de poste sont acquittés, s'il y a lieu, par le destinataire, aucune taxe supplémentaire n'étant perçue par le bureau d'origine.

XLIII. — La taxe des dépêches à échanger avec les navires en mer, par l'intermédiaire des sémaphores, sera fixée conformément aux règles générales de la présente Convention, sauf, pour ceux des Etats contractants qui auront organisé ce mode de correspondance, le droit de déterminer, comme il appartiendra, la taxe afférente à la transmission entre les sémaphores et les navires.

SECTION IV.

De la perception.

XLIV. — La perception des taxes a lieu au départ.

Sont toutefois perçus à l'arrivée sur le destinataire:

1° La taxe des dépêches expédiées de la mer, par l'intermédiaire des sémaphores;

2° La taxe complémentaire des dépêches à faire suivre;

3° La taxe complémentaire des réponses payées dont l'étendue excède la longueur affranchie;

4° Les frais de transport, au delà des bureaux télégraphiques, par un moyen plus rapide que la poste, dans les Etats où un service de cette nature est organisé.

Toutefois, l'expéditeur d'une dépêche recommandée peut affranchir ce transport moyennant le dépôt d'une somme qui est déterminée par le bureau d'origine, sauf liquidation ultérieure. La dépêche de retour fait connaître le montant des frais déboursés.

Dans tous les cas où il doit y avoir perception à l'arrivée, la dépêche n'est délivrée au destinataire que contre paiement de la taxe due.

SECTION V.

Des franchises.

XLV. — Les dépêches relatives au service des télégraphes internationaux des Etats contractants sont transmises en franchise sur tout le réseau des dits Etats.

SECTION VI.

Des détaches et remboursements.

XLVI. — Est restituée à l'expéditeur, par l'Etat qui l'a perçue, sauf recours contre les autres Etats, s'il y a lieu, la taxe de toute dépêche dont la transmission télégraphique n'a pas été effectuée.

XLVII. — Est remboursée à l'expéditeur par l'Etat qui l'a perçue, sauf recours contre les autres Etats, s'il y a lieu, la taxe intégrale de toute dépêche recommandée qui, par suite d'un retard notable ou de graves erreurs de transmission, n'a pu manifestement remplir son objet, à moins que le retard ou l'erreur ne soit imputable à un Etat ou à une compagnie privée qui n'aurait pas accepté les dispositions de la présente Convention.

XLVIII. — Toute réclamation doit être formée, sous peine de déchéance, dans les trois mois de la perception.

Ce délai est porté à dix mois pour les correspondances échangées avec des pays situés hors d'Europe.

TITRE IV.

De la comptabilité internationale.

XLIX. — Les Hautes Parties contractantes se doivent réciproquement compte des taxes perçues par chacune d'elles.

Les taxes afférentes aux droits de copie et de transport

1865 au delà des lignes sont dévolues à l'Etat qui a délivré les copies ou effectué le transport.

Chaque Etat crédite l'Etat limitrophe du montant des taxes de toutes les dépêches qu'il lui a transmises, calculées depuis la frontière de ces deux Etats jusqu'à destination.

Ces taxes peuvent être réglées de commun accord, d'après le nombre des dépêches qui ont franchi cette frontière, abstraction faite du nombre des mots et des frais accessoires. Dans ce cas, les parts de l'Etat limitrophe et de chacun des Etats suivants, s'il y a lieu, sont déterminées par des moyennes établies contradictoirement.

L. — Les taxes perçues d'avance pour réponses payées et recommandations sont réparties, entre les divers Etats, conformément aux dispositions de l'article précédent, les réponses et les dépêches de retour étant traitées, dans les comptes, comme des dépêches ordinaires qui auraient été expédiées par l'Etat qui a perçu.

Lorsque la transmission n'a pas eu lieu, la taxe est acquise à l'office qui l'a perçue, sauf le droit de l'expéditeur.

LI. — Lorsqu'une dépêche, quelle qu'elle soit, a été transmise par une voie différente de celle qui a servi de base à la taxe, la différence de taxe est supportée par l'office qui a détourné la dépêche.

LII. — Le réglement réciproque des comptes a lieu à l'expiration de chaque mois.

Le décompte et la liquidation du solde se font à la fin de chaque trimestre.

LIII. — Le solde résultant de la liquidation est payé en monnaie courante de l'Etat au profit duquel ce solde est établi.

TITRE V.

Dispositions générales.

SECTION Ire.

Des dispositions complémentaires.

LIV. — Les dispositions de la présente Convention seront complétées, en ce qui concerne les règles de détail du service international, par un réglement commun qui sera arrêté de concert entre les Administrations télégraphiques des Etats contractants.

Les dispositions de ce réglement entreront en vigueur en même temps que la présente Convention; elles pourront être, à toute époque, modifiées d'un commun accord par lesdites Administrations.

LV. — L'Administration de l'Etat où, en vertu de l'article LVI ci-après, aura eu lieu la dernière conférence, sera chargée des mesures d'exécution relatives aux modifications à apporter, d'un commun accord, au réglement.

Toutes les demandes de modifications seront adressées à cette Administration, qui consultera toutes les autres, et, après avoir obtenu leur assentiment unanime, promulguera les changements adoptés, en fixant la date de leur application.

SECTION II.

Conférences et communications réciproques.

LVI. — La présente Convention sera soumise à des révisions périodiques, où toutes les Puissances qui y ont pris part seront représentées.

A cet effet des conférences auront lieu successivement dans la capitale de chacun des Etats contractants, entre les délégués des dits Etats.

1865 La première réunion aura lieu en 1868, à Vienne.

LVII. — Les Hautes Parties contractantes, afin d'assurer par un échange de communications régulières, la bonne administration de leur service commun, s'engagent à se transmettre réciproquement tous les documents relatifs à leur administration intérieure et à se communiquer tout perfectionnement qu'elles viendraient à y introduire.

Chacune d'elles enverra directement à toutes les autres:

1° Par le télégraphe:

La notification immédiate des interruptions qui se seraient produites sur son territoire, ou sur les lignes des Etats et des compagnies privées auxquels elle servira d'intermédiaire, pour leur correspondance avec chacun des Etats contractants;

2° Par la poste:

La notification de toutes les mesures relatives à l'ouverture de lignes nouvelles, à la suppression de lignes existantes, aux ouvertures, suppressions et modifications de service des bureaux compris sur son territoire ou sur le parcours des lignes télégraphiques des Etats et Compagnies désignés au paragraphe précédent;

Au commencement de chaque année un tableau statistique du mouvement des dépêches, sur son réseau, pendant l'année écoulée, et la carte de ce réseau, dressée et arrêtée au 31 décembre de la dite année;

Enfin ses circulaires et instructions de service, au fur et à mesure de leur publication.

LVIII. — Une *Carte officielle des relations télégraphiques* sera dressée et publiée par l'Administration Française, et soumise à des révisions périodiques.

SECTION III.

Des réserves.

LIX. — Les Hautes Parties contractantes se réservent respectivement le droit de prendre, séparément entre elles,

des arrangements particuliers de toute nature, sur les points du service qui n'intéressent pas la généralité des Etats, notamment: 1865

Sur la formation des tarifs;

Sur l'adoption d'appareils ou de vocabulaires spéciaux, entre des points et dans des cas déterminés;

Sur l'application du système des timbres-dépêche;

Sur la perception des taxes à l'arrivée;

Sur le service de la remise des dépêches à destination;

Sur l'extension du droit de franchise aux dépêches de service qui concernent la météorologie et touts autres objets d'intérêt public.

SECTION IV.

Des adhésions.

LX. — Les Etats qui n'ont point pris part à la présente Convention seront admis à y adhérer sur leur demande.

Cette adhésion sera notifiée par la voie diplomatique à celui des Etats contractants au sein duquel la dernière conférence aura été tenue, et par cet Etat à tous les autres.

Elle emportera, de plein droit, accession à toutes les clauses et admission à tous les avantages stipulés par la présente Convention.

LXI. — Les Hautes Parties contractantes s'engagent à imposer, autant que possible, les règles de la présente Convention aux Compagnies concessionnaires des lignes télégraphiques terrestres ou sous-marines, et à négocier, avec les Compagnies existantes, une réduction réciproque des tarifs, s'il y a lieu.

Ne seront compris, en aucun cas, dans le tarif international:

1° Les bureaux télégraphiques des Etats et des Compagnies privées qui n'auront point accepté les dispositions réglémentaires uniformes et obligatoires de la présente Convention;

1865 2° Les bureaux télégraphiques des Compagnies de chemins de fer ou autres exploitations privées, situées sur le territoire continental des Etats contractants ou adhérents, et pour lesquels il y aurait une taxe supplémentaire.

SECTION V.

De l'exécution.

LXII. — La présente Convention sera mise à exécution à partir du premier janvier 1866 et demeurera en vigueur pendant un temps indéterminé, et jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où la dénonciation en serait faite.

LXIII. — La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Paris dans le plus bref délai possible.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs l'ont signée, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Paris en vingt expéditions, le 17 mai 1865.

(L. S.) Nigra.
(L. S.) Metternich.
(L. S.) Baron A. Schweizer.
(L. S.) Baron de Wendland.
(L. S.) Baron Eugène Beyens.
(L. S.) De Moltke Hvitfeldt.
(L. S.) Alex. Mon.
(L. S.) Drouyn de Lhuys.
(L. S.) Phocion Roque.
(L. S.) I. H. Heeren.
(L. S.) Baron C. de Linsingen.
(L. S.) Lichtenvelt.
(L. S.) Païva.
(L. S.) Goltz.
(L. S.) Budberg.
(L. S.) Baron Seebach.
(L. S.) Baron Adelsward.
(L. S.) Kern.
(L. S.) Djémil.
(L. S.) Waechter.

ANNEXES

TABLEAUX *des taxes fixées pour servir à la formation des tarifs internationaux en exécution de l'article* 31 *de la Convention signée à Paris à la date de ce jour.*

A.

Taxes terminales.

(La taxe terminale est celle qui revient à chaque Etat pour les correspondances en provenance ou à destination de ses bureaux).

DÉSIGNATION DES ÉTATS	INDICATION DES CORRESPONDANCES	TAXE	Observations
		F. C.	
AUTRICHE....	Pour les correspondances échangées avec tous les Etats contractans...	3 »	Pour toute dépêche qui traverse les Etats de l'Union Austro-Germanique, cette taxe est commune avec ces Etats.
BADE.....	Pour les correspondances qui traversent les Etats de l'Union Austro-Germanique.....	3 »	Idem
	Pour toutes les autres.....	1 »	
BAVIÈRE.....	Pour les correspondances qui traversent les Etats de l'Union Austro-Germanique.....	3 »	Idem
	Pour toutes les autres.....	1 »	
BELGIQUE....	Pour les correspondances échangées avec le Dannemarck, la Norvège, la Russie et la Suède.....	1 50	
	Pour toutes les autres.....	1 »	
DANNEMARCK.	Pour toutes ses correspondances...	1 50	
ESPAGNE.....	Pour les correspondances échangées avec le Dannemarck, l'Italie, la Norvège, la Suède et les Etats composant l'Union Austro-Germanique à l'exception de la Prusse..	3 »	
	Pour toutes les autres.....	2 50	

1865

DÉSIGNATION DES ÉTATS	INDICATION DES CORRESPONDANCES	TAXE F. C.	Observations
FRANCE	Pour les correspondances échangées avec le Dannemarck, la Grèce, la Norvège, la Russie, la Suède, la Turquie d'Europe et les Etats composant l'Union Austro-Germanique	3 »	
	Pour toutes les autres y compris celles échangées avec les Pays-Bas et le Wurtemberg.....	2 »	
GRÈCE	Pour toutes ses correspondances ..	1 »	
HANOVRE	Pour toutes ses correspondances...	3 »	Taxe commune avec les autres Etats de l'Union.
ITALIE	Pour toutes ses correspondances ..	3 »	
NORVÈGE	Pour toutes ses correspondances...	2 »	
PAYS-BAS ...	Pour les correspondances qui traversent les Etats de l'Union.....	3 »	
	Pour les correspondances échangées avec l'Italie et la Suisse par la Belgique et la France.....	0 50	Idem
	Pour toutes les autres	1 »	
PORTUGAL ...	Pour toutes ses correspondances...	1 »	
PRUSSE.....	Pour les correspondances qui traversent les Etats de l'Union.....	3 »	Idem
	Pour toutes les autres	2 50	
RUSSIE (d'Europe)	Pour les correspondances échangées avec tous les Etats contractants à l'exception de la Turquie.....	5 »	La taxe est portée à 8 fr. pour les stations du Caucase.
SAXE	Pour toutes ses correspondances...	3 »	Taxe commune avec les autres Etats de l'Union.
SUÈDE	Pour toutes ses correspondances...	3 »	
SUISSE	Pour toutes ses correspondances ..	1 »	
TURQUIE (d'Europe) .	Pour les correspondances échangées avec tous les Etats contractants à l'exception de la Russie.....	4 »	Principautés de Serbie et de Moldo-Valachie non comprises.
WURTEMBERG et HOHENZOLLERN...	Pour les correspondances qui traversent les Etats de l'Union.....	3 »	
	Pour les correspondances échangées avec la France, l'Italie et la Suisse.	1 »	La taxe de 1 fr. pour la France est commune avec les autres Etats de l'Union.

B.

Taxes de transit.

1865

(La taxe de transit est celle qui revient à chaque Etat pour les correspondances qui traversent son territoire).

DÉSIGNATION DES ÉTATS	INDICATION DES CORRESPONDANCES	TAXE	Observations
		F. C.	
AUTRICHE ...	Pour toutes les correspondances et dans toutes les directions.....	3 »	Pour toute dépêche qui traverse les Etats de l'Union Austro-Germanique cette taxe est commune avec ces Etats.
BADE.....	Pour les correspondances qui traversent les Etats de l'Union Austro-Germanique dans toutes les directions	3 »	Idem
BAVIÈRE	Pour les correspondances qui traversent les Etats de l'Union dans toutes les directions.....	3 »	Idem
	Pour toutes les autres	1 »	
BELGIQUE ...	Pour les correspondances échangées par la France entre les Pays-Bas d'une part, l'Italie et la Suisse de l'autre.....	0 50	
	Pour toutes les autres correspondances et dans toutes les directions..	1 »	
DANNEMARCK.	Pour toutes les correspondances et dans toutes les directions (lignes sous-marines comprises).....	1 50	
ESPAGNE	Pour les correspondances en provenances ou à destinations du Danemarck, de l'Italie, de la Norvège, de la Suède et des Etats composant l'Union Austro-Germanique, à l'exception de la Prusse.....	3 »	
	Pour les correspondances échangées entre la France et le Portugal...	2 »	
	Pour toutes les autres correspondances.....	2 50	
FRANCE	Pour les correspondances échangées: 1° Entre l'Italie d'une part, et l'Espagne et le Portugal de l'autre part; 2° Entre la Belgique et les Pays-Bas d'une part, et d'autre part tous les autres Etats par les frontières d'Allemagne, d'Italie et de Suisse.....	2 »	

1865

DÉSIGNATION DES ÉTATS	INDICATION DES CORRESPONDANCES	TAXE	Observations
		F. C.	
FRANCE (suite)	Pour toutes les autres correspondances, dans toutes les directions ...	3 »	Le transit de l'île de Corse est fixé à un franc.
GRÈCE	.....	.....	Pas de transit.
HANOVRE	Pour toutes les correspondances, et dans toutes les directions	3 »	Taxe commune avec les autres Etats de l'Union.
ITALIE	Pour toutes les correspondances échangées entre les frontières d'Autriche, de France et de Suisse...	1 »	
	Pour toutes les correspondances échangées entre les mêmes frontières et la frontière Ottomane (Ligne sous-marine comprise)	3 »	
NORVÈGE	.....	.....	Pas de transit.
PAYS-BAS ...	Pour toutes les correspondances, dans toutes les directions	3 »	Taxe commune avec les autres Etats de l'Union.
PORTUGAL ...	.....	.....	Pas de transit.
PRUSSE	Pour les correspondances qui traversent les Etats de l'Union.....	3 »	Taxe commune avec les autres Etats de l'Union.
	Pour toutes les autres correspondances, dans toutes les directions	2 50	
RUSSIE (d'Europe)	Pour toutes les correspondances, dans toutes les directions à l'exception de la Turquie d'Europe .	5 »	La Convention ne s'appliquant qu'à l'Europe, il n'est pas fait mention du transit vers l'Asie.
SAXE	Pour toutes les correspondances, dans toutes les directions.....	3 »	Taxe commune avec les autres Etats de l'Union.

DÉSIGNATION DES ÉTATS	INDICATION DES CORRESPONDANCES	TAXE	Observations
		F. C.	
SUÈDE.....	Pour toutes les correspondances, dans toutes les directions (lignes sous-marines comprises).....	3 »	
SUISSE.....	Pour toutes les correspondances, dans toutes les directions.....	1 »	
TURQUIE (d'Europe)	Pour les correspondances en provenance ou à destination de la Grèce.....	3 »	Principautés de Serbie et de la Moldo-Valachie non comprises.
WURTEMBERG et HOHENZOLLERN...	Pour toutes les correspondances, dans toutes les directions.....	3 »	Taxe commune avec les autres Etats de l'Union.

Fait à Paris, le 17 mai 1865.

NIGRA.	LINSINGEN.
METTERNICH.	LIGHTENVELT.
SCHWEIZER.	PAÏVA.
WENDLAND.	GOLTZ.
BEYENS.	BUDBERG.
MOLTKE-HVITFELDT.	SEEBACH.
MON.	ADELSWARD.
DROUYN DE LHUYS.	KERN.
PHOCION ROQUE.	DJÉMIL.
HEEREN.	WAECHTER.

Ratificata da S. M.: Torino, 11 *agosto* 1865. — *Scambio delle ratifiche: Parigi*, 14 *agosto* 1865.

1865 **Stati ed Amministrazioni che hanno successivamente aderito alla Convenzione telegrafica di Parigi.**

STATI ED AMMINISTRAZIONI	DATA DELL'ADESIONE
Amburgo	1° Gennaio 1866.
Pontificio	15 Febbraio 1866.
Mecklemburgo-Schwerin	15 Febbraio 1866.
Moldo-Valacchia e Servia	15 Marzo 1866.
Lussemburgo	1° Dicembre 1866.
Russia (Siberia)	15 Aprile 1867.
Malta e Corfù (Società di) *Mediterranean Extension Telegraph*	15 Maggio 1867.
Turchia Asiatica	1° Aprile 1868.

Tasse Terminali.

STATI ED AMMINISTRAZIONI	INDICAZIONE DELLE CORRISPONDENZE	Tasse	OSSERVAZIONI
Amburgo....	Per tutte le sue corrispondenze .	3 »	Tassa comune cogli altri Stati della Lega . .
Pontificio..	Id.	1 »	
Mecklemburgo-Schwerin	. . . . .	» »	Vedi Prussia .
Moldo-Valacchia e Servia...	Id.	1 »	
Lussemburgo	Id.	1 »	
Malta e Corfù (*Mediterranean Extension Telegraph*).....	Per tutte le sue corrispondenze .	3 »	
Turchia Asiatica.....	(Uffici di porti di mare) Per tutte le corrispondenze . . . . (Altri Uffici)	8 »	Dal 1° aprile 1868. . . . .
	Per tutte le corrispondenze	12 »	Id.

Tasse di Transito.

Amburgo....	Per tutte le corrispondenze in tutte le direzioni	3 »	Tassa comune cogli altri Stati della Lega . .
Pontificio..	Id.	1 »	
Mecklemburgo-Schwerin	Id.	3 »	Id.
Moldo-Valacchia....	Id.	1 »	
Servia.....	Id.	1 50	
Lussemburgo	Id.	» 50	
Russia (Siberia).....	. . . . .	» »	Senza transito
Malta e Corfù (*Mediterranean Extension Telegraph*).....	. . . . .	» »	Id.

V.

1865, 31 Maggio.

PARIGI. 1865

Accettazione per parte del Regno d'Italia dell'atto di accessione di S. M. il Re di Danimarca alla Convenzione del 16 maggio 1864, fra l'Italia ed altri Stati per lo stabilimento di una linea telegrafica transatlantica.

Sa Majesté le Roi de Dannemarck ayant accédé à la Convention signée à Paris, le 16 mai 1864, entre l'Italie, le Brésil, la France, la République d'Haïti et le Portugal, pour l'établissement d'une ligne télégraphique transatlantique, par l'acte d'accession délivré par M. le Comte de Moltke-Hvitfeldt, son Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire à Paris; acte d'accession dont la teneur suit:

ACTE D'ACCESSION

à la Convention télégraphique signée à Paris le 16 *mai* 1864.

Sa Majesté le Roi de Dannemarck ayant manifesté le désir d'accéder à la Convention signée à Paris, le 16 mai 1864, entre Sa Majesté le Roi d'Italie, Sa Majesté l'Empereur des Français, Son Excellence le Président de la République d'Haïti et Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves pour l'établissement d'une ligne télégraphique transatlantique:

Le soussigné Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Dannemarck auprès du Cabinet des Tuileries, dûment autorisé à cet effet, déclare que Sa Majesté le Roi de Dannemarck accède, par le présent acte, à la dite Convention, laquelle est censée insérée ici textuellement, en

1865 s'engageant non-seulement envers Sa Majesté le Roi d'Italie, mais aussi envers toutes les autres Puissances qui ont pris part aux engagements de la Convention, à concourir de son côté à l'accomplissement des obligations contenues dans la dite Convention, qui peuvent concerner Sa Majesté le Roi de Dannemarck.

Le présent acte d'accession sera échangé contre un acte d'acceptation remis au nom de Sa Majesté le Roi d'Italie. Ces deux actes seront ratifiés et les ratifications seront échangées aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi, nous, Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi de Dannemarck, avons signé le présent acte d'accession et y avons apposé le cachet de nos armes.

Fait à Paris, le 27 mai 1865.

(L. S.) *Signé:* Moltke-Hvitfeldt.

Sa Majesté le Roi d'Italie a autorisé le soussigné, Son Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire à Paris, à accepter formellement la dite accession.

Le présent acte d'acceptation sera ratifié, et les ratifications en seront échangées dans le plus bref délai possible.

En foi de quoi, Nous, Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie à Paris, avons signé le présent acte d'acceptation et y avons fait apposer le cachet de nos armes.

Fait à Paris, le 31 mai 1865.

(L. S.) *Signé:* Nigra.

Ratificata da S. M.: Firenze, 22 *giugno* 1865. — *Scambio delle ratifiche: Parigi,* 30 *settembre* 1865.

VI.

1865, 31 Maggio.

TANGERI. 1865

Convenzione tra l'Italia, il Marocco ed altri Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un Faro al Capo Spartel.

Au nom de Dieu unique!
Il n'y a de force et de puissance qu'en Dieu!

Sa Majesté le Roi d'Italie, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie et de Bohême, Sa Majesté le Roi des Belges, Sa Majesté la Reine d'Espagne, Son Excellence le Président de la République des Etats-Unis d'Amérique, Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande, Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves, Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège.

Et Sa Majesté le Sultan du Maroc et de Fez, animés d'un égal désir d'assurer la sécurité de la navigation sur les côtes du Maroc, et voulant pourvoir d'un commun accord aux mesures les plus propres à atteindre ce but, ont résolu de conclure une Convention spéciale, et ont, à cet effet, nommé pour leurs Plénipotentiaires savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le sieur Alexandre De Verdinois, chevalier de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, son Agent et Consul général près Sa Majesté le Sultan du Maroc;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie et de Bohême, sir John Hay Drummond Hay, commandeur du très-honorable Ordre du Bain, son agent général *ad interim* près Sa Majesté le Sultan du Maroc;

Sa Majesté le Roi des Belges, le sieur Ernest Daluin, chevalier de son Ordre de Léopold, commandeur de nombre de l'Ordre d'Isabelle la Catholique d'Espagne, commandeur

1865 de l'Ordre du Nichan-Iftihar de Tunis, son Consul général à la côte occidentale d'Afrique;

Sa Majesté la Reine d'Espagne, Don Francisco Merry y Colon, Grand' Croix de son Ordre d'Isabelle la Catholique, chevalier de l'Ordre de Saint Jean de Jérusalem, décoré de l'Ordre impérial ottoman du Medjidié de 3me classe, officier de l'Ordre de la Légion d'honneur, etc., etc., son Ministre résident près Sa Majesté le Sultan du Maroc;

Son Excellence le Président de la République des Etats-Unis d'Amérique, le sieur Jesse Harland Mac Math, esquire, son Consul général près Sa Majesté le Sultan du Maroc;

Sa Majesté l'Empereur des Français, le sieur Auguste-Louis-Victor baron Aymé d'Aquin, officier de la Légion d'honneur, commandeur de l'Ordre de François Ier des Deux-Siciles, commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare d'Italie, commandeur de l'Ordre du Christ de Portugal, commandeur de l'Ordre du Lion de Brunswick, chevalier de l'Ordre de Constantin des Deux-Siciles, chevalier de l'Ordre des Guelphes de Hanovre, son Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Sultan du Maroc;

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande, sir John Hay, commandeur du très-honorable Ordre du Bain, son Ministre résident près Sa Majesté le Sultan du Maroc;

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, sir John Hay Drummond Hay, commandeur du très-honorable Ordre du Bain, gérant le Consulat général des Pays-Bas au Maroc;

Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves, le sieur José Daniel Colaço, commandeur de son Ordre du Christ, chevalier de l'Ordre de la Rose du Brésil, son Consul général près Sa Majesté le Sultan du Maroc;

Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, le sieur Selim d'Ehrenhoff, chevalier de son Ordre de Wasa, son Consul général près Sa Majesté le Sultan du Maroc;

Et Sa Majesté le Sultan du Maroc et de Fez, le lettré Sid Mohammed Bargasch, son Ministre des affaires étrangères.

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés 1865
en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — Sa Majesté shérifienne ayant dans un intérêt d'humanité ordonné la construction aux frais du Gouvernement marocain d'un phare au Cap Spartel, consent à remettre, pour toute la durée de la présente Convention, la direction supérieure et l'administration de cet établissement aux représentants des Puissances contractantes. Il est bien entendu que cette délégation ne porte aucune atteinte aux droits de propriété et de souveraineté du Sultan, dont le pavillon sera seul arboré sur la tour du phare.

II. — Le Gouvernement marocain ne possédant actuellement aucune marine, soit de guerre, soit de commerce, les dépenses nécessaires pour l'entretien et l'administration du phare seront supportées par les Puissances contractantes au moyen d'une contribution annuelle dont la quotité sera égale pour chacune d'elles. Si plus tard le Sultan venait à posséder une marine militaire ou marchande, il s'engage à prendre part aux dépenses dans la même proportion que les autres Puissances signataires. Les frais de réparation et, au besoin, de reconstruction seront d'ailleurs à sa charge.

III. — Le Sultan fournira pour la sûreté du phare, une garde composée d'un kaïd et de quatre soldats. Il s'engage en outre à pourvoir, par tous les moyens qui dépendent de lui, même en cas de guerre, soit intérieure, soit extérieure, à la conservation de cet établissement, ainsi qu'à la sécurité des gardiens et employés.

D'un autre côté les Puissances contractantes s'engagent, chacune en ce qui la concerne, à respecter la neutralité du phare et à continuer le payement de la contribution destinée à son entretien, même dans le cas où (ce qu'à Dieu ne plaise) des hostilités viendraient à éclater, soit entre elles, soit entre l'une d'elles et le royaume du Maroc.

IV. — Les représentants des Puissances contractantes, chargés, en vertu de l'article premier de la présente Con-

1865 vention, de la direction supérieure et de l'administration du phare, établiront les réglements nécessaires pour le service et la surveillance de cet établissement, et aucune modification ne pourra être ensuite apportée à ces réglements que d'un commun accord entre les Puissances contractantes.

V. — La présente Convention demeurera en vigueur pendant dix années. Dans le cas où, six mois avant l'expiration de ce terme, aucune des Hautes Parties contractantes n'aurait, par une déclaration officielle, annoncé son intention de faire cesser, en ce qui la concerne, les effets de la Convention, elle restera en vigueur pendant une année encore, et ainsi de suite, d'année en année, jusqu'à due dénonciation.

VI. — L'exécution des engagements réciproques, contenus dans la présente Convention, est subordonnée, en tant que de besoin, à l'accomplissement des formalités et règles établies par les *lois constitutionnelles* de celles des Hautes Parties contractantes, qui sont tenues d'en provoquer l'application, ce qu'elles s'obligent à faire dans le plus bref délai possible.

VII. – La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Tanger aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double original en français et en arabe à Tanger *la protégée de Dieu*, le cinquième jour de la lune de *Moharem*, l'an de l'Hégire 1282, qui correspond au trente et un du mois de mai de l'année mil-huit-cent-soixante-cinq.

(L. S). A. Verdinois.
(L. S.) J. H. Drummond Hay.
(L. S.) Ernest Daluin.
(L. S.) Francisco Merry y Colon.
(L. S.) Jesse H. Mac Math.
(L. S.) Aymé D'Aquin.
(L. S.) J. H. Drummond Hay.
(L. S.) J. H. DrummondHay.
(L. S.) José Daniel Colaço.
(L. S.) Selim D'Ehrenhoff.
(L. S.) Mohammed Bargasch.

Ratificata da S. M.: Firenze, 23 *settembre* 1865. — *Scambio delle ratifiche: Tangeri,* 14 *febbraio* 1867.

VII.

1865, 5 Luglio.

FIRENZE. 1865

Convenzione Telegrafica tra l'Italia e la Svizzera.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse désirant profiter des réserves contenues à l'article 59 du Traité télégraphique international signé à Paris le 17 mai 1865, et assurer aux deux pays les avantages d'un tarif modéré pour l'échange de leurs dépêches télégraphiques, ont résolu de conclure une Convention à cet effet, et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, M. le chevalier Etienne Jacini, grand officier de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Député au Parlement, son Ministre Secrétaire d'Etat pour les travaux publics; et le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse, M. Jean-Baptiste Pioda, son Envoyé extraordinaire près Sa Majesté le Roi d'Italie,

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, ont arrêté les dispositions suivantes:

I. — La taxe de la dépêche télégraphique de vingt mots sera uniformément fixée, savoir:

a) A deux francs pour toutes les correspondances

1865 échangées entre les bureaux du Royaume d'Italie situés dans un rayon de cent kilomètres à partir d'un point quelconque de la frontière Italo-Suisse et les bureaux Suisses, le montant de la taxe étant partagé par moitié entre les deux Etats;

b) A trois francs pour toutes les correspondances échangées entre les autres bureaux du Royaume d'Italie et les bureaux Suisses, le montant de la taxe étant partagé dans la proportion de deux tiers pour l'Italie et d'un tiers pour la Suisse.

La taxe applicable à la dépêche de vingt mots s'accroît de moitié par chaque série indivisible de dix mots au-dessus de vingt.

II. — Le Gouvernement Italien s'engage à appliquer au transit pour toutes les correspondances échangées entre les bureaux Suisses et les bureaux Pontificaux la taxe accordée à l'Etat le plus favorisé et aux mêmes conditions.

III. — A l'exception de ce qui concerne la taxation des dépêches et la répartition des taxes, les dispositions contenues dans la Convention générale en vigueur seront appliquées à l'échange des dépêches qui font l'objet de la présente Convention.

IV. — Les dispositions contenues dans la Convention du 6 juillet 1864, de même que dans celle du 2 septembre 1858 et dans l'arrangement du 6 octobre 1859, seront abrogées à dater du jour de l'entrée en vigueur de la présente Convention.

V. — La présente Convention, exécutoire à partir du 1^er^ septembre 1865, sera considérée comme étant en vigueur pour un temps indéterminé tant que la dénonciation n'en sera pas faite par l'un des Etats contractants; dans ce dernier cas elle demeurera en vigueur jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où la dénonciation en sera faite.

Elle sera ratifiée et les ratifications seront échangées aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé 1865
la présente Convention et y ont apposé leurs cachets.

Faite à Florence en double expédition le cinq juillet mil-huit-cent-soixante-cinq.

(L. S.) E. Jacini.
(L. S.) J.-B. Pioda.

Ratificata da S. M.: Torino, 27 agosto 1865. — *Scambio delle ratifiche: Firenze, 30 agosto* 1865.

VIII.

1865, 30 Ottobre.

FIRENZE.

Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per lo scambio di Vaglia Postali.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse ayant reconnu l'utilité de régler au moyen d'une nouvelle Convention l'échange des Mandats de poste entre l'Italie et la Suisse, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires à cet effet, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, M. le chevalier docteur Etienne Jacini, grand officier de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, son Ministre Secrétaire d'Etat pour les Travaux Publics;

Le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse, M. Jean-Baptiste Pioda, son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi d'Italie,

1865 Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, sont convenus des articles suivants:

I. — Des envois de fonds pourront avoir lieu par la voie de la poste, tant de l'Italie et des bureaux italiens à l'étranger pour la Suisse, que de la Suisse pour l'Italie et pour les bureaux italiens à l'étranger. Ces envois s'effectueront au moyen de Mandats spéciaux, dits Mandats d'articles d'argent sur l'étranger, tirés par des bureaux de poste d'Italie sur les bureaux de poste de la Suisse et réciproquement.

II. — La propriété de ces Mandats sera transmissible par voie d'endossement.

Leur payement une fois effectué ne pourra donner lieu à aucun recours soit contre l'Administration qui aura émis le Mandat, soit contre celle qui aura payé.

III. — Les droits à percevoir sur les sommes d'argent expédiées au moyen de Mandats de poste sont fixés à dix centimes par dix francs, ou fraction de dix francs jusqu'à la somme de cent francs.

Pour les sommes au-dessus de cent francs on ajoutera un droit de vingt centimes de cinquante francs en cinquante francs, ou fraction de cinquante francs.

Cette taxe sera repartie par moitié entre les deux Administrations des postes de l'Italie et de la Suisse.

IV. — Il est formellement convenu que les Mandats délivrés en exécution de l'article premier ne pourront, sous aucun prétexte et à quelque titre que ce soit, être soumis à une taxe quelconque en sus de celle fixée par l'article III.

V. — Les sommes encaissées par chacune des deux Administrations en échange de Mandats d'articles d'argent, dont le montant n'aura pas été réclamé par les ayant-droit dans le délai de huit années, à partir du jour du versement des fonds, sont définitivement acquises à l'Administration qui aura délivré ces Mandats.

VI. — Les deux Administrations de l'Italie et de la Suisse

établiront d'un commun accord la limite de la somme des Mandats; elles désigneront les bureaux qui seront admis à délivrer et payer les Mandats, et régleront toutes les mesures de détail et d'ordre nécessaires pour assurer l'exécution des stipulations de la présente Convention. 1865

Il est entendu que les mesures susdites pourront être modifiées par les deux Administrations toutes les fois que, d'un commun accord, elles en reconnaîtront la nécessité.

VII. — Seront abrogées, à partir du jour de la mise à exécution de la présente Convention, toutes stipulations ou dispositions antérieures concernant les Mandats d'articles d'argent entre le Royaume d'Italie et la Confédération Suisse.

VIII. — La présente Convention sera mise à exécution à partir du jour dont les deux Parties conviendront.

Elle demeurera obligatoire d'année en année, jusqu'à ce que l'une des deux parties contractantes ait annoncé à l'autre, mais un an à l'avance, son intention d'en faire cesser les effets.

IX. — Cette Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Florence, en double expédition, le 30 octobre de l'an de grâce 1865.

(L. S.) E. Jacini.
(L. S.) J.-B. Pioda.

Ratificata da S. M.: Firenze, 26 *novembre* 1865 — *Scambio delle ratifiche: Firenze,* 24 *dicembre* 1865.

IX.

1865, 2 Novembre.

1865 **GALATZ.**

Atto pubblico della navigazione del Basso Danubio tra l'Italia, Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia, Russia e Turchia.

Une Commission Européenne ayant été instituée par l'article 16 du Traité de Paris du 30 mars 1856, pour mettre la partie du Danube située en aval d'Isaktcha, ses embouchures et les parties avoisinantes de la mer, dans les meilleures conditions possibles de navigabilité;

Et ladite Commission, agissant en vertu de ce mandat, étant parvenue, après neuf années d'activité, à réaliser d'importantes améliorations dans le régime de la navigation, notamment par la construction de deux digues à l'embouchure du bras de Soulina, lesquelles ont eu pour effet d'ouvrir l'accès de cette embouchure aux bâtiments d'un grand tirant d'eau; par l'exécution de travaux de correction et de curage dans le cours du même bras, par l'enlèvement des bâtiments naufragés et par l'établissement d'un système de bouées; par la construction d'un phare à l'embouchure de St-Georges; par l'institution d'un service régulier de sauvetage et par la création d'un hôpital de marine à Soulina; enfin, par la réglémentation provisoire de différents services de navigation sur la section fluviale située entre Isaktcha et la mer;

Les Puissances qui ont signé le dit Traité conclu à Paris le 30 mars 1856 désirant constater que la Commission Eu-

ropéenne, en accomplissant ainsi une partie essentielle de 1865
sa tâche, a agi conformément à Leurs intentions, et voulant déterminer par un acte public les droits et obligations que le nouvel état de choses établi sur le Bas-Danube a créé pour les différents intéressés et notamment pour tous les pavillons qui pratiquent la navigation du fleuve; ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie et de Bohême: le sieur Alfred Chevalier de Kremer, son Consul pour le litoral du Bas-Danube, décoré de l'Ordre impérial du Medjidié de quatrième classe;

Sa Majesté l'Empereur des Français: le sieur Edouard Engelhardt, son Consul de première classe, Chevalier de l'Ordre impérial de la Légion d'honneur;

Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande: le sieur John Stokes, Major au Corps Royal des Ingénieurs, décoré de l'Ordre impérial du Medjidié de quatrième classe, etc., etc.

Sa Majesté le Roi d'Italie: le sieur Annibal Chevalier Strambio, son Agent politique et Consul général dans les Principautés Unies, Commandeur de son Ordre des Saints Maurice et Lazare;

Sa Majesté le Roi de Prusse: le sieur Jules-Alexandre-Aloyse Saint-Pierre, Chevalier de son Ordre de l'Aigle Rouge de troisième classe avec le nœud, de l'Ordre du Danebrog du Dannemarck, Officier de l'Ordre royal de Léopold de Belgique, décoré de l'Ordre impérial de Sainte Anne de Russie de seconde classe, Commandeur de l'Ordre d'Albert de la Saxe Royale de seconde classe, et de l'Ordre de la Branche Ernestine de Saxe, son Conseiller actuel de légation, son Agent politique et Consul général dans les Principautés Unies;

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies: le sieur Henri Baron d'Offenberg, son Conseiller d'Etat et Consul général dans les Principautés Unies, Chevalier de l'Ordre de Saint Vladimir de troisième classe, de Sainte Anne et

1865 de Saint Stanislas de deuxième classe, Chevalier de Saint Jean de Jérusalem et de plusieurs Ordres étrangers, etc.

Sa Majesté l'Empereur des Ottomans: Ahmet Rassim Pacha, Fonctionnaire du rang de Mirimiran, son Gouverneur pour la Province de Toultcha, décoré de l'Ordre impérial du Medjidié de troisième classe;

Lesquels, après avoir exhibé leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

TITRE Ier.

Dispositions relatives aux conditions matérielles de la navigation.

I. — Tous les ouvrages et établissements créés en exécution de l'article 16 du Traité de Paris, du 30 mars 1856, avec leurs accessoires et dépendances, continueront à être affectés exclusivement à l'usage de la navigation Danubienne, et ne pourront jamais être détournés de cette destination pour quelque motif que ce soit; à ce titre, ils sont placés sous la garantie et la sauvegarde du droit international. La Commission Européenne du Danube, ou l'Autorité qui lui succédera en droit, restera chargée, à l'exclusion de toute ingérence quelconque, d'administrer au profit de la navigation ces ouvrages et établissements, de veiller à leur maintien et conservation et de leur donner tout le développement que les besoins de la navigation pourront réclamer.

II. — Sera spécialement réservée à la Commission Européenne, ou à l'Autorité qui lui succédera, la faculté de désigner et de faire exécuter tous travaux qui seraient jugés nécessaires dans le cas où l'on voudrait rendre définitives les améliorations, jusqu'aujourd'hui provisoires, du bras et de l'embouchure de Soulina, et pour prolonger

l'endiguement de cette embouchure, au fur et à mesure 1865
que l'état de la passe pourra l'exiger.

III. — Il demeurera réservé à la dite Commission Européenne d'entreprendre l'amélioration de la bouche et du bras de St-Georges, arrêtée d'un commun accord et simplement ajournée quant à présent.

IV. — La Sublime-Porte s'engage à prêter, à l'avenir comme par le passé, à la Commission Européenne ou à l'Autorité qui lui succédera, toute l'assistance et tout le concours dont l'une ou l'autre pourra avoir besoin, pour l'exécution des travaux d'art et généralement pour tout ce qui concernera l'accomplissement de sa tâche. Elle veillera à ce que les rives du Danube, depuis Isaktcha jusqu'à la mer, demeurent libres de toutes batisses, servitudes et autres entraves quelconques, et elle continuera, sous la réserve des redevances annuelles auxquelles les biens-fonds sont soumis en Turquie, à laisser à la disposition de la Commission, dans le port de Soulina, la rive gauche, à partir de la racine de la digue du nord, sur une distance de sept-cent soixante mètres en remontant le fleuve, et sur une largeur de cent cinquante mètres en partant de la rive.

Elle consent, de plus, à concéder un emplacement convenable, sur la rive droite, pour les constructions que la dite Commission, ou l'Autorité qui lui succédera, jugerait utile d'élever pour le service du port de Soulina, pour l'hôpital de la marine et pour les autres besoins de l'Administration.

V. — Pour le cas où la Commission Européenne ferait usage de la réserve mentionnée dans l'article III, touchant l'amélioration de la bouche et du bras de St-Georges, la Sublime-Porte consent à ce que la dite Commission puisse disposer, aussitôt que besoin sera, des terrains et emplacements appartenant au domaine de l'Etat, qui auront été désignés et déterminés d'avance comme nécessaires, tant pour la construction des ouvrages que pour la formation

1865 des établissements qui devront être créés en conséquence ou comme complément de cette amélioration.

VI. — Il est entendu qu'il ne sera construit, sur l'une ou sur l'autre rive du fleuve, dans les ports de Soulina et de St-Georges, soit par l'Autorité territoriale, soit par les Compagnies ou Sociétés de commerce et de navigation, soit par les particuliers, aucuns débarcadères, quais ou autres établissements de même nature, dont les plans n'auraient pas été communiqués à la Commission Européenne et reconnus conformes au projet général des quais, et comme ne pouvant compromettre en rien l'effet des travaux d'amélioration.

TITRE II.

Dispositions relatives au régime administratif de la navigation.

§ 1. — *Des Règlements en général.*

VII. — La navigation aux embouchures du Danube est régie par le *Règlement de navigation et de police*, arrêté par la Commission Européenne sous la date de ce jour, et qui est demeuré joint, sous la lettre *A*, au présent acte, pour avoir même force et valeur que s'il en faisait partie intégrante.

Il est entendu que ce Règlement fait loi, non-seulement en ce qui concerne la police fluviale, mais encore pour le jugement des contestations civiles naissant par suite de l'exercice de la navigation.

VIII. — L'exercice de la navigation sur le Bas-Danube est placé sous l'Autorité et la surveillance de l'Inspecteur général du Bas-Danube et du Capitaine du port de Soulina.

Ces deux Agents, nommés par la Sublime-Porte, devront conformer tous leurs actes au Règlement dont l'application leur est confiée et pour la stricte observation du-

quel ils prêteront serment. Les sentences émanant de leur autorité seront prononcées au nom de S. M. le Sultan. 1865

Dans le cas où la Commission Européenne, ou la Commission riveraine permanente, aura constaté un délit ou une contravention commis par l'un ou l'autre des dits Agents contre le Règlement de navigation et de police, elle requerra auprès de la Sublime-Porte sa destitution. Si la Sublime-Porte croit devoir procéder à une nouvelle enquête sur les faits déjà constatés par la Commission, celle-ci aura le droit d'y assister par l'organe d'un Délégué, et lorsque la culpabilité de l'accusé aura été dûment prouvée, la Sublime-Porte avisera sans retard à son remplacement.

Sauf le cas prévu par le paragraphe qui précède, l'Inspecteur général et le Capitaine du port de Soulina ne pourront être éloignés de leurs postes respectifs que sur leur demande ou par suite d'un accord entre la Sublime-Porte et la Commission Européenne.

Ces Agents fonctionneront, ainsi, l'un et l'autre, sous la surveillance de la Commission Européenne.

L'Inspecteur général, les Capitaines des ports de Soulina et de Toultcha et les surveillants (dépendant de l'Inspecteur général) seront rétribués par le Gouvernement Ottoman.

Ils seront choisis parmi des personnes compétentes.

IX. — En vertu des principes de l'Acte du Congrès de Vienne consacrés par l'article 15 du Traité de Paris, l'autorité de l'Inspecteur général et du Capitaine du port de Soulina s'exerce indistinctement à l'égard de tous les pavillons.

L'Inspecteur général est préposé spécialement à la police du fleuve, en aval d'Isaktcha, à l'exclusion du port de Soulina; il est assisté de surveillants répartis sur les diverses sections fluviales de son ressort.

Le Capitaine du port de Soulina est chargé de la police du port et de la rade extérieure de Soulina.

Une instruction spéciale, arrêtée d'un commun accord, règle dans ses détails l'action de l'Inspecteur général et celle du Capitaine du port de Soulina.

1865 X. — Les Capitaines marchands, à quelque nationalité qu'ils appartiennent, sont tenus d'obtempérer aux ordres qui leur sont donnés, en vertu du Règlement de navigation et de police, par l'Inspecteur général et par le Capitaine du port de Soulina.

XI. — L'exécution du Règlement de navigation et de police est assurée, en outre, ainsi que l'application du tarif dont il sera parlé aux articles XIII et suivants du présent Acte, par l'action des bâtiments de guerre stationnés aux embouchures du Danube, conformément à l'article 19 du Traité de Paris.

Chaque station navale agit sur les bâtiments de sa nationalité et sur ceux dont elle se trouve appelée à protéger le pavillon, soit en vertu des Traités ou des usages, soit par suite d'une délégation générale ou spéciale.

A défaut d'un bâtiment de guerre ayant qualité pour intervenir, les Autorités internationales du fleuve peuvent recourir aux bâtiments de guerre de la Puissance territoriale.

XII. — Il est entendu que le Règlement de navigation et de police joint au présent Acte conservera force de loi jusqu'au moment où les Règlements prévus par l'articles 17 du Traité de Paris auront été arrêtés d'un commun accord et mis en vigueur.

Il en sera de même pour les dispositions des articles VIII, IX et X ci-dessus, en tant qu'elles concernent les attributions de l'Inspecteur général.

§ 2. — *Du tarif des droits de navigation.*

XIII. — L'article 16 du Traité de Paris ayant conféré à la Commission Européenne la faculté d'imposer à la navigation une taxe d'un taux convenable pour couvrir les frais des travaux et établissements susmentionnés, et la Commission ayant fait usage de cette faculté en arrêtant le tarif du 25 juillet 1860, révisé le 7 mars 1863, dont le produit lui a procuré les ressources nécessaires pour

l'achèvement des travaux de Soulina, il est expressément 1865
convenu, par le présent Acte, que le susdit tarif, dont les dispositions viennent d'être complétées, demeurera obligatoire pour l'avenir.

A cet effet, le tarif en question a été joint au présent Acte, sous la lettre *B*, pour avoir même force et valeur que s'il en faisait partie intégrante.

XIV. — Le produit de la taxe sera affecté:

1° Par priorité et préférence, au remboursement des emprunts contractés par la Commission Européenne et de ceux qu'elle pourra contracter à l'avenir pour l'achèvement des travaux d'amélioration des embouchures du Danube;

2° A couvrir les frais d'administration et d'entretien des travaux et établissements;

3° A l'amortissement des avances faites à la Commission par la Sublime-Porte; cet amortissement s'opérera conformément à l'arrangement spécial conclu, à cet égard, entre la Commission Européenne et le Délégué de S. M. I. le Sultan, sous la date de ce jour.

L'excédant de ce produit, s'il y en a, sera tenu en réserve, pour faire face aux dépenses que pourra entraîner le prolongement des digues de Soulina ou l'exécution de tels autres travaux que la Commission Européenne, ou l'Autorité qui lui succédera, jugera ultérieurement utiles.

Il est expressément entendu, au surplus, qu'aucune partie des sommes produites par les taxes prélevées sur les bâtiments de mer, ou des emprunts réalisés au moyen de l'affectation de ces taxes, ne pourra être employée à couvrir les frais de travaux ou des dépenses administratives se rapportant à une section fluviale située en amont d'Isaktcha.

XV. — A l'expiration de chaque délai de cinq ans, et en vue de diminuer, s'il est possible, les charges imposées à la navigation, il sera procédé par les Délégués des Puissances qui ont arrêté le susdit tarif, à une révision de ses dispositions, et le montant des taxes sera réduit autant

1865 que faire se pourra, tout en conservant le revenu moyen jugé nécessaire.

XVI. — Le mode de perception de la taxe et l'administration de la Caisse de navigation de Soulina continueront à être régis par les dispositions actuellement en vigueur.

L'Agent-comptable préposé à la perception sera nommé, à la majorité absolue des voix, par la Commission Européenne ou par l'Autorité qui lui succédera, et fonctionnera sous ses ordres directs.

Le contrôle général des opérations de la Caisse sera exercé par un Agent dont la nomination appartiendra au Gouvernement Ottoman.

Il sera publié annuellement, dans les journaux officiels des différentes Puissances intéressées, un bilan détaillé des opérations de la Caisse de navigation, ainsi qu'un état faisant connaître la répartition et l'emploi des produits du tarif.

XVII. — L'Administration générale des phares de l'Empire Ottoman s'étant chargée de pourvoir aux frais d'éclairage, d'administration et d'entretien des phares composant le système d'éclairage des embouchures du Danube, la quote-part représentant les droits de phare dans le montant des taxes perçues à Soulina, sera versée aux mains de la dite Administration; mais il est entendu que ces droits ne pourront avoir pour objet, en ce qui concerne les phares existants et ceux que l'on jugerait utile d'établir ultérieurement, que de couvrir les dépenses réelles.

§ 3. — *Des quarantaines.*

XVIII. — Les dispositions sanitaires applicables aux embouchures du Danube continueront à être réglées par le Conseil supérieur de santé institué à Constantinople, et dans lequel les différentes Missions étrangères, accréditées auprès de la Sublime-Porte, sont représentées par des Délégués.

Ces dispositions seront conçues de manière à concilier 1865
dans une juste mesure les garanties sanitaires et les besoins du commerce maritime, et elles seront basées, autant que faire se pourra, sur les principes déterminés dans les articles XIX et XX ci-après.

XIX. — Les bâtiments descendant le Danube seront affranchis de tout contrôle sanitaire; il en sera de même pour les bâtiments venant de la mer, aussi longtemps qu'aucune épidémie de peste ne régnera en Orient; ces bâtiments seront tenus simplement de présenter leur patente de santé aux Autorités des ports où ils mouilleront.

XX. — Si une épidémie de peste vient à éclater en Orient, et si l'on juge nécessaire de faire appliquer des mesures sanitaires sur le Bas-Danube, la quarantaine de Soulina pourra être rétablie; les bâtiments venant de la mer seront tenus, dans ce cas, d'accomplir à Soulina les formalités quarantainaires, et si l'épidémie n'a pas envahi les Provinces de la Turquie d'Europe, ils ne pourront plus être l'objet d'aucune mesure sanitaire en remontant le fleuve.

Mais si, au contraire, l'épidemie envahit une ou plusieurs des Provinces riveraines du Danube, des établissements quarantainaires seront institués là où besoin sera, sur la partie du fleuve qui traverse le territoire de la Turquie.

TITRE III.

Neutralité.

XXI. — Les ouvrages et établissements de toute nature créés par la Commission Européenne ou par l'Autorité qui lui succédera, en exécution de l'article 16 du Traité de Paris, notamment la Caisse de navigation de Soulina, et ceux qu'elle pourra créer à l'avenir, jouiront de la

1865 neutralité stipulée dans l'article 11 du dit Traité et seront, en cas de guerre, également respectés par tous les belligérants.

Le bénéfice de cette neutralité s'étendra, avec les obligations qui en dérivent, à l'Inspection générale de la navigation, à l'Administration du port de Soulina, au personnel de la Caisse de navigation et de l'hôpital de la marine, enfin, au personnel technique chargé de la surveillance des travaux.

XXII. — Le présent Acte sera ratifié; chacune des Hautes Parties contractantes ratifiera en un seul exemplaire et les ratifications seront déposées dans un délai de deux mois, ou plus tôt si faire se peut, à la Chancellerie du Divan Impérial, à Constantinople.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Galatz, le deuxième jour du mois de novembre de l'an mil-huit-cent-soixante-cinq.

(L. S.) A de Kremer.
(L. S.) Ed. Engelhardt.
(L. S.) J. Stokes.
(L. S.) Strambio.
(L. S.) Saint-Pierre.
(L. S.) Offenberg.
(L. S.) Ahmet Rassim.

Annexe A.

RÈGLEMENT

DE NAVIGATION ET DE POLICE APPLICABLE AU BAS-DANUBE.

Dispositions générales.

I. — L'exercice de la navigation sur le Bas-Danube, en 1865
aval d'Isaktcha, est placé sous l'autorité de l'Inspecteur général de la navigation du Bas-Danube et du Capitaine du port de Soulina.

Ces deux Agents fonctionnent, l'un et l'autre, sous la surveillance de la Commission Européenne du Danube; leur autorité s'exerce indistinctement à l'égard de tous les pavillons.

II. — L'exécution des Règlements applicables au Bas-Danube est également assurée par l'action des bâtiments de guerre stationnés aux embouchures conformément à l'article 19 du Traité de Paris.

Chaque station navale agit sur les bâtiments de sa nationalité et sur ceux dont elle se trouve appelée à protéger le pavillon, soit en vertu des traités ou des usages, soit par suite d'une délégation générale ou spéciale.

A défaut d'un bâtiment de guerre ayant qualité pour intervenir, les Autorités préposées à la police du fleuve peuvent recourir aux bâtiments de guerre de la Puissance territoriale.

III. — L'Inspecteur général est spécialement préposé à la police du Bas-Danube, à l'exclusion du port de Soulina.

Il est assisté de plusieurs surveillants repartis sur les diverses sections fluviales de son ressort.

IV. Le Capitaine du port de Soulina est chargé de la police du port et de la rade extérieure de Soulina.

1865 V. — Les Capitaines marchands, à quelque nationalité qu'ils appartiennent, sont tenus d'obtempérer aux ordres qui leur sont donnés, en vertu du présent Règlement par l'Inspecteur général et par le Capitaine du port de Soulina.

Ils sont également tenus de leur décliner, s'ils en sont requis, leurs noms ainsi que la nationalité et les noms de leurs bâtiments, et de leur présenter leurs rôles d'équipage, sans préjudice aux dispositions des articles X, XVII et LXV ci-dessous.

Une instruction spéciale, émanée de la Commission Européenne, règle, dans ses détails, l'action de ces deux Agents.

VI. — Indépendamment des fonctions judiciaires qu'ils remplissent dans les cas prévus par les articles LXXIX et CVII du présent Règlement, l'Inspecteur général et le Capitaine du port de Soulina prononcent sommairement dans les différends entre les Capitaines et leurs équipages, en se faisant assister par deux Capitaines de la nationalité des parties litigantes, ou, à leur défaut, par deux autres Capitaines. Ils n'exercent toutefois cette partie de leurs attributions qu'autant que l'un des intéressés a réclamé leur intervention et qu'il ne se trouve pas sur les lieux une autre Autorité compétente.

TITRE Ier.

De la police de la rade et du port de Soulina.

CHAPITRE Ier.

De la police de la rade de Soulina.

VII. — La rade de Soulina comprend les eaux de la mer sur un rayon de deux milles nautiques autour de la tête de la digue du nord.

VIII. — Tout bâtiment qui arrive en rade de Soulina, en venant de la mer, est tenu de hisser son pavillon national.

IX. — S'il reste en rade pour charger ou décharger sa 1865
cargaison, il est néanmoins soumis aux ordres du Capitaine du port de Soulina et de ses Agents, pour tout ce qui concerne la police de la navigation.

Il a notamment à se conformer aux dispositions du présent Règlement comprises sous le titre V et relatives au service des allèges.

X. — Il doit mouiller à l'endroit qui lui est désigné par le chef ou par le sous-chef des pilotes de Soulina.

Après quoi, le Capitaine ou son second se présente, dans les 24 heures, au bureau du Capitaine du port pour y déposer les papiers du bâtiment.

XI. — Il est interdit aux embarcations des navires mouillés sur la rade de s'engager dans la passe et de circuler dans le port, pendant la nuit, sans porter un fanal éclairé.

CHAPITRE II.

De la police du port de Soulina.

XII. — Le port de Soulina comprend le bras de Soulina sur une longueur de trois milles nautiques, en partant de l'ouverture de la passe formée par les têtes des digues de l'embouchure.

XIII. — Aucun navire à voiles ou à vapeur jaugeant plus de soixante tonneaux ne peut franchir la passe de Soulina, soit en venant de la mer, soit en sortant du fleuve, sans avoir à bord un pilote bréveté par l'Administration locale.

Cette disposition, toutefois, n'est pas applicable aux bateaux à vapeur faisant des voyages périodiques, lesquels peuvent se servir de leurs propres pilotes.

Le service du pilotage est réglé par des dispositions spéciales, comprises sous le titre IV du présent Règlement.

XIV. — Aucun navire ne peut entrer dans le port de Soulina ou en sortir, sans hisser son pavillon national.

1865 Les Autorités du port ne permettent le passage à aucun navire sans pavillon.

XV. — Dans le cas où, par suite de gros temps, le chenal de Soulina est jugé impraticable par le Capitaine du port, un pavillon bleu est arboré sur la tour du phare et indique que les pilotes de l'Administration ne peuvent aller en rade.

XVI. — Deux embarcations de garde stationnent aux deux entrées du port.

Les Capitaines jettent l'ancre aux endroits qui leur sont désignés par les patrons de ces embarcations.

XVII. — Ils se présentent ensuite, dans les vingt-quatre heures, au bureau du Capitaine du port, pour y produire leurs papiers de bord.

Ils sont tenus également, à l'exception des Capitaines des bateaux à vapeur affectés au service postal et faisant des voyages périodiques, de présenter leurs papiers à l'Agent-comptable de la Caisse de navigation de Soulina, qui appose sur le rôle d'équipage de chaque bâtiment entrant dans le Danube, quelle que soit sa capacité, une estampille portant ces mots: « *Commission Européenne du Danube, Caisse de navigation de Soulina,* » la date de l'année et un numéro d'ordre. Cette estampille est annulée, avant la sortie du bâtiment, au moyen de l'empreinte d'une griffe.

Si les navires ne s'arrêtent pas plus de vingt-quatre heures à Soulina, les papiers de bord sont rendus immédiatement aux Capitaines, après l'accomplissement des formalités prescrites; dans le cas contraire, ils restent déposés au bureau du Capitaine du port, par l'entremise duquel ils sont transmis, s'il y a lieu, à l'Autorité consulaire compétente, après l'acquittement des droits de navigation et le payement ou la consignation des amendes infligées en vertu du présent Règlement; sauf ce cas, le rôle d'équipage doit toujours se trouver à bord du bâtiment.

XVIII. — Une fois à l'ancre, les bâtiments s'amarrent par des câbles aux poteaux établis à cet effet le long des deux rives, ou aux bâtiments déjà mouillés.

XIX. — Ils rentrent leur bâton de foc et leurs bouts-dehors, qui ne peuvent servir, en aucun cas, à amarrer les embarcations. 1865

Pendant toute la durée du mouillage, les vergues restent brassées de l'avant à l'arrière.

XX. — Il est interdit aux bâtiments de petit cabotage, aussi qu'aux alléges, de circuler dans le port pendant la nuit.

Les embarcations du port ou des bâtiments marchands ne peuvent se déplacer pendant la nuit, sans porter un fanal éclairé.

XXI. — Il n'est pas permis de chauffer, dans l'intérieur du port, du goudron ou de la poix, à bord des bâtiments.

Les Capitaines veillent à ce qu'il ne soit fait usage, à leur bord, de lumières quelconques, autres que des lampes à verre ou des lanternes.

CHAPITRE III.

Dispositions communes à la rade et au port de Soulina.

XXII. — L'article LXIV du présent Règlement, qui interdit le jet du lest ailleurs que dans les endroits désignés à cet effet, s'applique notamment à la rade et au port de Soulina proprement dit.

XXIII. — Il est défendu de retirer, sans l'autorisation du Capitaine du port, les ancres, chaînes et autres objets abandonnés dans le port et dans la rade extérieure.

XXIV. — En cas d'échouement et de naufrage, ainsi qu'en cas d'avaries, le Capitaine du port de Soulina porte les secours les plus urgents pour assurer le sauvetage de la cargaison, du navire et de ses apparaux, et pour sauvegarder l'intérêt général de la navigation.

Après quoi, il se dessaisit de l'administration du sauvetage et envoie tous les actes dressés par lui à la plus proche Autorité compétente.

TITRE II.

De la police du fleuve.

CHAPITRE I^er^.

Règle générale.

1865 XXV. — Tout Capitaine ou Patron d'un bâtiment à voiles ou à vapeur, en cours de navigation, ou stationnant, soit à l'ancre, soit amarré à la rive, est tenu de veiller à ce que son bâtiment ne cause ni entrave à la navigation, ni dommage, soit à d'autres bâtiments, soit aux échelles, bouées, signaux, chemins de halage et autres établissements servant à la navigation, placés sur le fleuve ou sur les rives, et il doit veiller avec le même soin à se sauvegarder lui-même.

Les bâtiments naviguant ou stationnant dans le bras de Soulina sont tenus de porter leurs ancres suspendues librement aux bossoirs, sans les fixer au bordage.

Les conducteurs de trains de bois ou radeaux sont soumis aux mêmes règles de précaution que les bâtiments. Les trains de bois et radeaux ne peuvent avoir, lorsqu'ils descendent le bras de Soulina, qu'un tirant d'eau inférieur d'un pied anglais, au moins, à la hauteur de l'eau sur celui des bas-fonds du dit bras offrant la moindre profondeur; ils ne peuvent, dans aucun cas, avoir un tirant d'eau de plus de douze pieds anglais.

CHAPITRE II.

Règles pour les bâtiments qui se croisent ou se dépassent.

XXVI. — En règle générale, il est interdit à un bâtiment de dépasser le bâtiment qui suit la même route, et à deux bâtiments allant en sens contraire, de se croiser

sur les points où le chenal ne présente pas une largeur suf- 1865
fisante.

XXVII. — Aucun bâtiment ne peut se diriger par le travers de la route suivie par un autre bâtiment de façon à l'entraver dans sa course.

Lorsqu'un bâtiment remontant le fleuve se trouve exposé à rencontrer un bâtiment naviguant à la descente, sur un point qui n'offre pas une largeur suffisante, il doit s'arrêter en aval du passage, jusqu'à ce que l'autre bâtiment l'ait franchi; si le bâtiment qui remonte est engagé dans le passage au moment de la rencontre, le bâtiment descendant est tenu de mouiller l'ancre qu'il doit toujours porter à l'arrière, et de s'arrêter en amont jusqu'à ce que sa route soit libre.

XXVIII. — Les bâtiments à vapeur, dans les passes étroites, ne peuvent s'approcher à petite distance des bâtiments qui les précèdent.

XXIX. — Lorsque deux bâtiments à vapeur ou deux bâtiments à voiles naviguant par un vent favorable se rencontrent faisant route en sens contraire, celui qui remonte le fleuve doit appuyer vers la rive gauche, et celui qui descend, vers la rive droite, de telle sorte qu'ils viennent tous deux sur tribord, ainsi qu'il est d'usage à la mer. Il en est de même, lorsque la rencontre a lieu entre un bâtiment à vapeur et un bâtiment à voiles naviguant par un vent favorable.

Le Capitaine ou Patron qui s'écarte de ces règles doit prouver, en cas d'avaries, qu'il a été dans l'impossibilité de les observer, à défaut de quoi, il est responsable devant le tribunal compétent des accidents survenus.

Il est, d'ailleurs, tenu de donner les signaux prescrits par les articles XXXI et XXXII ci-après.

Si deux bâtiments à vapeur donnent simultanément le même signal, le signal du bâtiment naviguant à la descente fait règle.

XXX. — Lorsque deux bateaux à vapeur allant en

1865 sens contraire arrivent devant une courbe, ils doivent se donner les signaux prescrits par les articles XXXI et XXXII, ci-après, et celui qui est en aval s'arrête jusqu'à ce que l'autre bâtiment ait franchi le passage.

XXXI. — Lorsqu'un bâtiment à vapeur veut devancer un autre bâtiment à vapeur marchant dans le même sens, il en donne le signal, avant d'être arrivé à petite distance, au moyen de cinq coups de cloche ou de sifflet, et en agitant un pavillon à hampe sur le gaillard d'avant, ou en hissant à mi-mât un pavillon bleu pendant le jour, ou un fanal éclairé, à verre blanc, pendant la nuit. Sur ces signaux, le bâtiment marchant en avant s'écarte à gauche et livre le passage à l'autre bâtiment qui prend la droite : aussitôt que le bâtiment qui suit se trouve à la distance d'une demie longueur de bâtiment de celui qui précède ou de la queue du convoi remorqué par lui, ce dernier doit ralentir sa marche jusqu'à ce qu'il ait été dépassé.

XXXII. — Lorsqu'un bâtiment meilleur voilier rejoint un bâtiment à voiles et veut le dépasser, il en donne le signal en hélant à temps son devancier, lequel est tenu de lui livrer passage au vent.

Lorsqu'un bâtiment à vapeur veut devancer un bâtiment à voiles marchant dans le même sens que lui, il lui donne les signaux prescrits par l'article XXXI avant d'être arrivé à petite distance, et il passe sous le vent du bâtiment à voiles.

XXXIII. — Les bâtiments à vapeur naviguant à la descente doivent ralentir leur course sur les points où le fleuve décrit de fortes courbes, jusqu'à ce que, de l'arrière du bâtiment, l'œil puisse plonger dans le passage. Si le bateau à vapeur trouve des bâtiments engagés dans la courbe, il signale son approche au moyen d'un coup de sifflet.

XXXIV. — Tout bâtiment à vapeur est tenu d'éviter les bâtiments marchant à la dérive qu'il rencontre, soit en remontant, soit en descendant le fleuve.

Le bâtiment naviguant à la dérive doit, de son côté,

lorsqu'il rencontre d'autres bâtiments, soit à voiles, soit à 1865
vapeur, se ranger parallèlement aux rives, afin d'opposer le moins d'obstacle possible au passage.

XXXV. — Les bâtiments qui naviguent en louvoyant veillent, dans leurs évolutions, à ne pas se trouver sur la route des bateaux à vapeur.

XXXVI. — Les Capitaines et Patrons de bâtiment portant forte charge ou de bâtiments chargés d'une capacité inférieure à soixante tonneaux, sont tenus de s'éloigner, autant que possible, de la route des bâtiments à vapeur qu'ils rencontrent ou qui les rejoignent.

Les Capitaines des bâtiments à vapeur, de leur côté, lorsqu'ils passent à proximité des bâtiments désignés dans l'alinéa précédent, doivent ralentir le jeu de leur machine et l'arrêter complétement en cas de danger pour les dits bâtiments, s'ils peuvent toutefois le faire sans danger pour eux-mêmes ou pour les bâtiments qu'ils remorquent.

XXXVII. — En se conformant aux règles prescrites par les articles XXVI à XXXVI qui précèdent, les navires doivent tenir compte de tous les dangers de la navigation et avoir égard aux circonstances particulières qui peuvent rendre nécessaire une dérogation à ces règles, afin de parer à un péril immédiat.

CHAPITRE III.

Règle pour le remorquage.

XXXVIII. — Les Capitaines ou conducteurs de remorqueurs, naviguant avec ou sans convoi, sont tenus à l'observation de toutes les dispositions qui précèdent; ils doivent spécialement se conformer aux prescriptions des articles XXXI, XXXII et XXXIII, lorsqu'un convoi veut en dépasser un autre; hors ce dernier cas, deux convois ne peuvent jamais se trouver l'un à côté de l'autre, soit en mouillage, soit en cours de voyage.

En cas de rencontre avec les bâtiments à voiles ou à

1865 vapeur faisant route en sens contraire, le remorqueur, s'il remonte le fleuve, a la faculté de s'écarter des prescriptions de l'article XXIX ci-dessus, pour se tenir en dehors du courant, s'il peut le faire sans danger pour les bâtiments rencontrés.

Le remorqueur est tenu d'ailleurs, s'il fait usage de cette faculté, de donner les signaux prescrits par les articles XXXI et XXXII ci-dessus.

XXXIX. — En règle générale, tout bâtiment à vapeur qui ne remorque pas un convoi, de même que tout bâtiment à voiles naviguant par un vent favorable, doit livrer passage à un convoi de bâtiments remorqués. A defaut d'espace suffisant pour ce faire, les Capitaines et conducteurs, tant des remorqueurs que des bâtiments remorqués, sont tenus, même dans le cas où les signaux prescrits par les articles XXXI, XXXII et XXXIII ci-dessus, n'ont pas été donnés, de s'écarter conformément aux dispositions des dits articles et de ranger sur une seule ligne les bâtiments conduits à la remorque.

Les Capitaines et conducteurs des remorqueurs et des bâtiments remorqués doivent d'ailleurs, dans tous les cas de rencontre avec d'autres bâtiments, rapprocher autant que possible, les uns des autres, les bâtiments conduits à la remorque en convoi, de manière à livrer aux autres bâtiments un passage suffisamment large.

Les bateaux à vapeur à aubes ne peuvent amarrer le long de leur bord les bâtiments qu'ils remorquent dans la Soulina.

Il est interdit, en général, de naviguer dans ce bras du fleuve avec plus de deux bâtiments amarrés bord-à-bord.

CHAPITRE IV.

Règle pour le halage.

XL. — Le chemin qui longe les deux rives du fleuve, est spécialement affecté au halage des bâtiments, soit à bras

d'hommes, soit au moyen d'animaux de trait; les piétons 1865
et les voitures peuvent également en faire usage.

XLI. — Le chemin de halage doit être libre de tout objet qui peut en entraver l'usage, tels que buissons, arbres, enclos, maisons et autres constructions.

XLII. — Il n'est pas permis d'établir dans le fleuve et notamment près des rives, des moulins sur bateaux, des roues d'irrigation et autres constructions de ce genre, sans une autorisation formelle de l'Autorité préposée à la police du fleuve.

XLIII. — Il est expressément défendu de creuser des fossés en travers du chemin de halage, à moins que le propriétaire riverain ne se charge de rétablir la communication au moyen d'un pont.

XLIV. — Des poteaux d'amarre ayant été établis le long de la Soulina, les Capitaines et Patrons éviteront de planter des pieux ou de fixer des ancres sur les chemins de halage, pour l'amarrage de leurs bâtiments.

XLV. — Si deux bâtiments halés en sens contraire se rencontrent le long de la même rive, celui qui remonte s'écarte de manière à laisser passer l'autre.

Si un bâtiment halé par des animaux de trait rejoint un train de halage à bras d'hommes, celui-ci doit lui livrer passage.

Dans le cas où un bâtiment halé en rencontre un autre amarré à la rive, le Capitaine de ce dernier doit permettre aux matelots du bâtiment halé de monter sur son bord pour transporter la corde de halage.

XLVI. — Nul ne peut entreprendre de dépasser les bâtiments halés, si ce n'est en appuyant sur la rive opposée à celle sur laquelle s'exerce le halage.

Les bâtiments halés doivent, de leur côté, sur les signaux prescrits par les articles XXXI et XXXII ci-dessus, se ranger au plus près possible contre la rive qu'ils longent.

CHAPITRE V.

Règles pour la navigation pendant la nuit ou par un temps de brouillard.

1865 XLVII. — Tout bâtiment à vapeur naviguant pendant la nuit (entre le coucher et le lever du soleil), doit être muni d'une lumière blanche, facilement visible à la distance de deux milles, au moins, hissée en tête du mât de misaine, d'une lumière verte à tribord et d'une lumière rouge à babord.

Les feux de côté sont pourvus, en dedans du bord, d'écrans dirigés de l'arrière à l'avant de telle manière que le feu vert ne puisse pas être aperçu de babord avant, ni le feu rouge de tribord avant.

Les bâtiments à voiles, lorsqu'ils font route à la voile ou en remorque, portent les mêmes feux que les bâtiments à vapeur en marche, à l'exception du feu blanc du mât de misaine dont ils ne doivent jamais faire usage.

Les bâtiments à vapeur remorquant un ou plusieurs autres bâtiments, portent, indépendamment de leurs feux de côté, deux feux blancs placés l'un au-dessus de l'autre en tête de mât, pour servir à les distinguer des autres navires à vapeur.

Pour l'application des règles prescrites par le présent article, tout navire à vapeur qui ne marche qu'à l'aide de ses voiles, est considéré comme navire à voiles, et tout navire dont la machine est en action, quelle que soit sa voilure, est considéré comme navire à vapeur.

Les radeaux naviguant pendant la nuit doivent porter un feu blanc à chacun de leurs angles et trois feux blancs en tête de mât, placés l'un au-dessous de l'autre.

XLVIII. — Les bâtiments à voiles, les convois de remorque et les radeaux ne peuvent naviguer lorsque l'obscurité ne permet pas d'apercevoir simultanément les deux rives du fleuve.

XLIX. — Par un temps de brume, les bâtiments à va- 1865
peur ne naviguent qu'à mouvement ralenti, et ils font tinter sans interruption la cloche du bord, en donnant un coup de sifflet de cinq en cinq minutes; ils sont tenus de jeter l'ancre si la brume devient épaisse au point qu'il leur est impossible d'apercevoir la rive sur laquelle ils appuyent, ou vers laquelle ils se dirigent.

L. — Il est interdit aux bâtiments de laisser leurs amarres en travers du fleuve pendant la nuit ou par un temps de brouillard.

CHAPITRE VI.

Règles pour les bâtiments au mouillage.

LI. — Il est expressément défendu de jeter l'ancre ou de s'amarrer dans le chenal de navigation.

Sauf l'exception prévue par l'article LXVI ci-après, il est également interdit aux bâtiments de s'amarrer ou de mouiller dans les courbes du fleuve, même le long des rives, sous peine d'être responsables de toutes les avaries que leur présence aura pu occasionner.

Il ne peut y avoir, en dehors des ports, deux ou plusieurs bâtiments mouillés ou amarrés bord-à-bord, le long des chemins de halage.

LII. — Lorsque, par suite de brouillards, un bâtiment ou un radeau est obligé de s'arrêter ailleurs que sur un point habituel de mouillage, il est tenu, si c'est un bateau à vapeur, de faire tinter la cloche du bord, et dans le cas contraire de héler du porte-voix. Ces signaux sont répétés de cinq en cinq minutes.

LIII. — Tout bâtiment arrêté sur le fleuve pendant la nuit doit être muni d'un fanal éclairé qui est placé, soit à l'extrémité de l'une des grandes vergues, soit sur toute autre partie apparente du bâtiment, du côté du chenal, de telle sorte qu'il puisse être aperçu aussi bien en amont qu'en aval.

1865 Les radeaux stationnant à l'ancre pendant la nuit doivent porter les feux prescrits par le dernier alinéa de l'article XLVII ci-dessus, sauf les feux des deux angles, du côté de la rive, qu'ils sont tenus de supprimer.

LIV. — Lorsque pour s'amarrer, ainsi que dans le cas d'échouement prévu dans le chapitre ci-après, un bâtiment est obligé de placer un câble ou une chaîne en travers du chenal, ces amarres doivent être larguées promptement aussitôt qu'un autre bâtiment se présente pour passer.

CHAPITRE VII.

Règles pour le cas d'échouement et de naufrage.

LV. — Tout Capitaine ou Patron d'un bâtiment ou d'un radeau échoué dans le cours de la Soulina est tenu de placer sur un point convenablement situé, et tout au moins à un kilomètre en amont de son bâtiment, un vigie chargée de héler les bâtiments et radeaux descendant le fleuve, pour les avertir de la nature et du lieu de l'accident.

LVI. — Les bâtiments à vapeur ne peuvent faire usage que de la moitié de leur force en traversant les passages sur lesquels un bâtiment ou un radeau s'est échoué ou a coulé.

LVII. — Tout naufrage dans le cours de la Soulina est réputé suspect, hors les cas exceptionnels, et il y a présomption, jusqu'à preuve contraire, qu'il est imputable à la négligence ou à la mauvaise volonté du Capitaine ou de son équipage.

Le pilote du bâtiment est personnellement responsable du naufrage, s'il a eu lieu par suite de mauvaise manœuvre.

LVIII. Si contre toute probabilité, un bâtiment vient à faire naufrage dans le cours de la Soulina, le Capitaine doit faire tous ses efforts pour le haler immédiatement contre l'une des rives, de manière à ce qu'il ne reste pas engagé dans le chenal.

Le Capitaine du bâtiment naufragé et son équipage restent à bord ou sur la rive à la proximité du lieu du si-

nistre, jusqu'à ce que le procès-verbal mentionné dans l'ar- 1865
ticle LIX ci-après ait été dressé.

Il leur est interdit d'éloigner, sous un prétexte quelconque, quoique ce soit de la cargaison, du matériel, des ancres, chaînes, câbles, etc.

LIX. — Aussitôt après le naufrage, le pilote du bâtiment fait prévenir, le plus promptement possible, l'Inspecteur général de la navigation, par les Agents de la surveillance du fleuve.

L'Inspecteur général se rend immédiatement sur les lieux et dresse un procès-verbal circonstancié du sinistre, qui est communiqué par ses soins à l'Autorité compétente.

LX. — Si l'Inspecteur général juge nécessaire de prendre des mesures immédiates dans l'intérêt de la navigation, il requiert à cet effet le Capitaine du bâtiment naufragé, lequel est obligé, soit de déclarer immédiatement qu'il fera l'abandon de son bâtiment, soit d'agir avec son équipage sous les ordres de l'Inspecteur général; celui-ci dirige le sauvetage jusqu'au point où il cesse d'être une opération d'utilité publique pour devenir une affaire d'intérêt privé.

Le bâtiment dont le sauvetage a été opéré par les soins des Autorités préposées à la police du fleuve, peut être tenu de couvrir les frais de sauvetage et d'entretien du matériel.

LXI. — Tous travaux entrepris par les propriétaires, assureurs et autres ayant-droit, dans le but d'opérer le sauvetage des bâtiments naufragés et de leur cargaison, s'effectuent sous la surveillance de l'Inspecteur général ou de ses Agents, et peuvent être momentanément interdits, s'ils sont de nature à causer une entrave quelconque à la navigation.

LXII. — Si, hors le cas d'urgence prévu par l'article LX ci-dessus, l'enlèvement de la carcasse ou des débris du bâtiment naufragé est jugé nécessaire, les propriétaires, assureurs ou autres ayant-droit doivent l'effectuer dans

1865 le mois de la notification qui leur est faite à cet effet; à défaut de quoi, les travaux peuvent être exécutés d'office par l'Inspecteur général, dans les limites déterminées par le susdit article LX; le bâtiment naufragé, avec ses agrès, ou leurs débris, sont spécialement affectés, dans ce cas, au paiement des frais d'enlèvement.

LXIII. — En cas d'avaries, et notamment si elles sont causées par abordage, l'Inspecteur général, s'il est à même de constater les faits, et s'il en est requis par l'une des parties intéressées, dresse également un procès-verbal qui est transmis à l'Autorité compétente.

CHAPITRE VIII.

Règles pour le jet du lest.

LXIV. — Il est interdit d'une manière absolue aux bâtiments de jeter leur lest dans le lit fluvial ou dans la rade de Soulina; il leur est également interdit de le décharger en mer dans les parties qui avoisinent la rade, sur un fond de moins de soixante pieds anglais.

Le déchargement à terre, en dehors du port de Soulina, ne peut être opéré que sur les points de la rive déterminés par l'Inspecteur général de la navigation, et désignés dans un avis rendu public.

Le Capitaine du port de Soulina désigne les endroits sur lesquels le lest peut être débarqué dans le port.

Le lest débarqué doit être, dans tous les cas, transporté à une distance telle, que le pied du talus soit éloigné de vingt pieds anglais, au moins, de la rive normale du fleuve.

Les prescriptions du présent article sont également applicables au jet des cendres et escarbilles des bâtiments à vapeur.

LXV. — Pour assurer, autant que possible, l'exécution de la disposition qui précède, tout navire quittant sur lest le port de Soulina, pour un des ports situés en amont,

doit se munir d'un certificat du Capitaine du port, cons- 1865
tatant son tirant d'eau produit par le lest.

Ce certificat doit être conservé à bord pendant toute la durée du voyage en amont, pour être produit à toute réquisition de l'Inspecteur général ou de ses Agents.

TITRE III.

De la police du port de Toultcha.

LXVI. — Tout bâtiment qui veut stationner à Toultcha doit s'amarrer à la rive droite, sans toutefois qu'il puisse y avoir jamais plus de trois bâtiments amarrés bord-à-bord.

LXVII. — Aucun bâtiment ne peut jeter l'ancre dans le chenal navigable, devant Toultcha, sur la droite des corps-morts et des boucés rouges établis le long de la rive gauche du fleuve, ni entre les poteaux de la rive droite portant des ancres renversées.

LXVIII. — Il est permis aux bâtiments de se haler sur les bouées et corps-morts pour doubler la courbe de Toultcha, mais ils ne peuvent, dans aucun cas, s'y amarrer à poste fixe.

Il est entendu que cette disposition ne concerne pas les bateaux à vapeur faisant des voyages périodiques, qui s'arrêtent temporairement devant Toultcha.

Il est également interdit à deux ou plusieurs bâtiments de se haler simultanément à l'aide de la même bouée.

TITRE IV.

Du service du pilotage à l'embouchure et dans le cours du fleuve.

CHAPITRE Ier.

Pilotage à l'embouchure.

LXIX. — Le pilotage à l'embouchure étant obligatoire, ainsi qu'il est dit à l'article XIII du présent Règlement, un

1865 corps spécial de pilotes brévetés et responsables fonctionne à Soulina, sous la direction d'un chef-pilote et du Capitaine du port.

Ces pilotes portent le titre de pilotes de première classe.

LXX. — Une embarcation est prête à transporter les pilotes à bord des bâtiments qui se dirigent vers le port, en venant de la mer, aussitôt que la vigie de la tour du phare signale leur approche.

Les pilotes sont tenus d'aller à la rencontre des bâtiments, jusqu'à la distance d'un mille à partir du musoir de la digue du nord.

LXXI. — Rendus à bord, ils font connaître aux Capitaines la profondeur de la passe, et ceux-ci, de leur côté, déclarent aux pilotes le tirant d'eau et la quotité du chargement de leur navire.

La quotité du chargement est déclarée sans délai par les pilotes au Capitaine du port de Soulina.

LXXII. — Tout pilote étranger au corps des pilotes de Soulina, qui se trouve à bord d'un navire prêt à traverser la passe, est tenu, aussitôt après l'arrivée du pilote local, de lui abandonner entièrement la conduite du navire.

LXXIII. — A la sortie du fleuve, le pilote local est tenu de conduire le bâtiment jusqu'à la distance d'un quart de mille, au moins, à l'est du musoir de la digue du nord.

LXXIV. — La taxe de pilotage, tant pour l'entrée que pour la sortie du fleuve, étant comprise dans les droits de navigation prélevés à Soulina, il est interdit aux pilotes brévetés de première classe de recevoir aucune rémunération de la part des Capitaines dont ils ont piloté les bâtiments.

CHAPITRE II.

Du pilotage dans le cours du fleuve.

LXXV. — Indépendamment du corps des pilotes de première classe, chargés de conduire les bâtiments dans la passe de l'embouchure de Soulina, et dirigés par le Ca-

pitaine du port, il y a un service spécial de pilotes, également brévetés et responsables, portant le titre de pilotes de seconde classe, pour les bâtiments marchands qui naviguent dans le fleuve entre Soulina et Braïla. 1865

Le service du pilotage fluvial proprement dit est placé sous la surveillance de l'Inspecteur général de la navigation; il est dirigé par un chef-pilote qui a trois bureaux, à Galatz, à Braïla et à Toultcha, et par un sous-chef résidant à Soulina.

LXXVI. — Les Capitaines marchands ne sont pas tenus de prendre un pilote bréveté en remontant le fleuve, lorsqu'ils effectuent eux-mêmes le voyage à bord de leur bâtiment; le sous-chef pilote de Soulina, préposé au pilotage fluvial, est tenu toutefois, même dans ce cas, de leur procurer un pilote, s'ils le demandent.

Pour la navigation en aval, tout bâtiment marchand du port de plus de soixante tonneaux, ainsi que tout radeau ou train de bois, doit prendre un pilote bréveté de seconde classe. Il en est de même pour les bâtiments de plus de soixante tonneaux qui remontent le fleuve, sans que le Capitaine ou Patron se trouve à bord.

LXXVII. — Le voyage en amont commence au moment où le navire quitte le port de Soulina pour remonter le fleuve, il finit lorsque le navire arrive soit à son port de destination, soit à Braïla, lorsqu'il est destiné pour un port situé en amont de ce dernier ou pour Matchin.

Le voyage en aval commence à Braïla ou à la sortie du port dans lequel le navire a pris cargaison, ou ses expéditions s'il descend vide, dans le cas où ce port est situé en aval de Braïla; il finit au moment où le bâtiment prend son mouillage das le port de Soulina.

Les bâtiments partant de Matchin, de Guétchid ou d'un port situé en amont de Braïla, prennent leur pilote, pour le voyage en aval, lors de leur passage à Braïla; ceux qui partent des ports de Réni ou d'Ismaïl ont la faculté de le prendre en passant à Toultcha.

1865 LXXVIII. — Les Capitaines règlent d'un commun accord avec les pilotes, le salaire qui est dû à ces derniers, à raison du pilotage des navires en amont.

Toutefois, en cas de contestations à cet égard, les Autorités des ports n'admettent, de la part des pilotes, aucune demande dont le but est d'obtenir, outre le traitement à bord, un salaire de plus d'un demi-ducat de Hollande par jour de voyage.

Quant à la taxe afférente au pilotage en aval, elle est comprise dans la perception des droits de navigation prélevés a Soulina.

Le chef-pilote du service fluvial prélève la somme de quatre francs sur le montant de la taxe acquittée par chaque bâtiment pour le pilotage à la descente, le surplus de la taxe est versé au pilote.

Cette taxe ne peut être acquittée valablement qu'entre les mains de l'Agent-comptable de la Caisse de navigation de Soulina.

CHAPITRE III.

Dispositions communes au pilotage à l'embouchure et dans le cours du fleuve.

LXXIX. — L'Inspecteur général et le Capitaine du port de Soulina, chacun dans les limites de son ressort, prononcent sur les contestations survenues entre les pilotes brévetés et les Capitaines de commerce, lorsque ces derniers réclament leur intervention.

LXXX. — Les pilotes brévetés sont tenus de dénoncer, soit à l'Inspecteur général, soit au Capitaine du port de Soulina, les contraventions commises en leur présence.

Il leur est interdit de s'intéresser, soit directement soit indirectement, dans aucune opération ou entreprise d'allèges.

LXXXI. — Les pilotes qui, par incapacité ou mauvaise volonté, ont été cause d'un abordage, d'un échouement ou d'un naufrage, sont destitués, sans préjudice à l'action

civile que les ayant-droit peuvent exercer contre eux de- 1865
vant les tribunaux compétents.

Si les faits qui ont amené le sinistre sont de nature à entraîner l'application d'une peine criminelle, les pilotes sont livrés aux Autorités compétentes pour être jugés conformément aux lois.

TITRE V.

Du service des allèges.

CHAPITRE I^er^.

Règles générales.

LXXXII. — Les allèges sur le Bas-Danube se divisent en deux classes, savoir: celles qui sont exclusivement employées au service local de l'embouchure de Soulina ou d'un passage quelconque dans le cours du fleuve, et celles qui se livrent au cabotage, en chargeant dans un port intérieur pour décharger à Soulina ou dans la rade extérieure.

LXXXIII. — Nul ne peut entreprendre des opérations d'allège locales, sans avoir fait immatriculer au Capitanat du port de Soulina les bâtiments destinés à servir d'allèges, et avant de s'être muni d'une licence délivrée par le Capitaine du port.

Avant de délivrer la licence, le Capitaine du port fait visiter le bâtiment destiné à servir d'allège, par une Commission qui juge s'il est en bon état et qui constate, en même temps, sa capacité en tonnes de registre et sa portée en kilos de Constantinople. Cette expertise est renouvelée tous les ans. La licence délivrée par le Capitaine du port doit toujours se trouver à bord de l'allège.

Les bâtiments munis de papiers de bord réguliers peuvent être employés occasionnellement pour alléger d'autres navires, à charge par les Capitaines de faire, pour chaque opération, une déclaration spéciale, et de déposer leurs papiers, y compris le rôle d'équipage, soit à l'office

1865 du Capitaine du port de Soulina, s'il s'agit d'alléger un bâtiment à l'embouchure, soit à l'office de l'Inspecteur général, s'il s'agit d'une opération qui doit s'accomplir dans le fleuve.

CHAPITRE II.

Des allèges locales.

LXXXIV. — Les allèges, tant à voiles qu'à vapeur, ne peuvent avoir aucun vide dans la cale, sauf les vides dûment reconnus par le Capitaine du port, lors de la concession de la licence.

LXXXV. — Il est interdit aux allèges, à partir du moment où elles ont accosté les bâtiments dont elles doivent recevoir la cargaison, de s'éloigner des dits bâtiments, avant que ceux-ci n'aient levé l'ancre eux-mêmes.

Le Capitaine du bâtiment allégé a la faculté de placer, à ses frais, un gardien de son choix à bord de l'allège qu'il emploie.

Il est interdit aux allèges qui se rendent en rade de charger sur le tillac.

LXXXVI. — Aucune allège ne peut sortir du port de Soulina, pour se rendre sur la rade, sans un laissez-passer du Capitaine du port; ce laissez-passer est présenté à l'embarcation de garde stationnée conformément à l'article XVI du présent Règlement, à l'entrée du port, du côté de la mer.

LXXXVII. — En règle générale, les allèges doivent sortir du port de Soulina, en même temps que les bâtiments allégés.

Toutefois, dans le cas où un bâtiment s'est servi de plusieurs allèges, le Capitaine du port règle leur départ de telle sorte qu'elles n'aient point à séjourner trop longtemps en rade, sans pouvoir effectuer le rechargement

LXXXVIII. — L'allège qui a rejoint sur la rade le navire allégé ne peut le quitter sous aucun prétexte, sauf

le cas de force majeure, avant de lui avoir rendu sa car- 1865
gaison.

Pour les opérations d'allège locales accomplies dans le cours intérieur du fleuve, les allèges naviguent de conserve avec les bâtiments allégés.

Aussitôt que le rechargement des marchandises a été effectué à bord du bâtiment allégé, le Capitaine est tenu d'en donner une reconnaissance écrite.

LXXXIX. — Les allèges qui rentrent dans le port de Soulina, après avoir allégé un bâtiment, présentent leur laissez-passer à l'embarcation de garde qui a la faculté de les visiter.

Les allèges qui quittent la rade sur le déclin du jour ou pendant la nuit, après avoir allégé un bâtiment sorti du fleuve, jettent l'ancre dans un endroit spécialement destiné à leur mouillage, et elles ne peuvent remonter plus haut avant le jour suivant.

XC. — La surveillance des opérations d'allège locales qui s'effectuent à l'embouchure est exercée par le Capitaine du port du Soulina; celle des opérations qui s'effectuent dans le fleuve appartient à l'Inspecteur général ou à ses Agents.

CHAPITRE III.

Des allèges au cabotage.

XCI. — Les opérations d'allèges par cabotage peuvent être faites par tous transports à vapeur, chalands de remorque, bâtiments à voiles ou allèges munis de papiers réguliers, à charge, par les Capitaines ou conducteurs, de se faire délivrer, pour chaque voyage, par les Autorités consulaires ou locales compétentes des ports dans lesquels ils prennent leur cargaison, un certificat faisant connaître l'objet et les conditions de l'opération.

XCII. — Aussitôt qu'une allège au cabotage est arrivée dans le port de Soulina, le conducteur se rend au bureau

1865 du Capitaine du port et présente le certificat ci-dessus mentionné.

Si l'allège décharge la totalité de sa cargaison dans l'intérieur du port de Soulina, elle mouille à côté du bâtiment qui doit recevoir la marchandise, et ne peut s'en éloigner qu'après avoir entièrement terminé le déchargement.

Si la cargaison de l'allège doit être déchargée, en totalité ou en partie, dans la rade de Soulina, le patron de l'allège remet le certificat prescrit par l'art. XCI au Capitaine du port, qui lui délivre son laissez-passer.

XCIII. — Les dispositions du présent Titre concernant les allèges locales, sont également applicables aux allèges au cabotage, pendant leur séjour dans le port et sur la rade de Soulina.

Toutefois, les transports à vapeur et chalands de remorque ne sont pas assujettis, en rentrant, à la visite prévue par l'art. LXXXIX ci-dessus, à moins que l'une des parties intéressées ne le demande et en cas de soupçon de fraude.

CHAPITRE IV.

Dispositions spéciales au cas de force majeure.

XCIV. — Lorsqu'un bâtiment est contraint par le mauvais temps de quitter la rade de Soulina, en laissant la totalité ou une partie de sa cargaison à bord de l'allège, le patron de l'allège rentre dans le port et conserve provisoirement son chargement.

XCV. — Si, dans le cas prévu par l'article précédent, le bâtiment allégé ne reparaît pas dans le délai de douze jours, les patrons d'allèges ont la faculté de demander au Capitaine du port l'autorisation de décharger leur cargaison et de la consigner entre les mains de qui de droit, et ils peuvent exiger le paiement du nolis convenu, comme s'ils avaient remis la cargaison à bord du navire allégé, mais sans aucune augmentation.

Si, avant l'expiration du délai ci-dessus spécifié, le bâ-

timent revient en rade pour s'éloigner de nouveau, les jours écoulés ne sont pas comptés et un nouveau délai commence à partir du jour de son apparition. 1865

CHAPITRE V.

Dispositions spéciales aux cas de fraude.

XCVI. — En cas de présomption d'inexactitude ou de fausse indication de la capacité de l'allège, le Capitaine marchand a la faculté de faire procéder à la vérification du tonnage par une Commission spéciale nommée, suivant le cas, par le Capitaine du port de Soulina ou par l'Inspecteur général de la navigation.

Les frais de l'expertise sont supportés par le Capitaine qui l'a demandée, à moins que l'inexactitude ou la fausse indication ne soit constatée, auquel cas ils tombent à la charge de l'allège.

XCVII. — Si le Capitaine d'un bâtiment allégé a lieu de croire qu'une partie de sa cargaison a été détournée à bord de l'allège nolisée par lui, il en fait sa déclaration, soit au Capitaine du port de Soulina, soit à l'Inspecteur général qui prennent les mesures que leur prescrivent leurs instructions spéciales.

Si le soupçon n'est pas reconnu fondé, les frais de l'enquête demeurent à la charge du Capitaine du bâtiment allégé.

TITRE VI.

Des contraventions.

CHAPITRE I^er^.

Fixation des amendes.

§ 1. — *Contraventions aux dispositions du Titre Ier sur la police de la rade et du port de Soulina.*

XCVIII. — Toute contravention aux dispositions du deuxième alinéa de l'article V et à celles des articles VIII, X,

1865 XI, XIV, XVI, XX, XXI et XXIII du présent Règlement est punie d'une amende d'un ducat de Hollande au moins, et de cinq ducats au plus.

Le Capitaine de tout bâtiment de mer, autre que les paquebots affectés au service de messagerie, trouvé dans le Danube, et dont le rôle d'équipage ne portera pas l'estampille dont il est parlé à l'article XVII du présent Règlement, ou ne portera qu'une ou plusieurs estampilles annulées, est passible d'une amende de dix ducats au moins et de cinquante ducats au plus.

§ 2. — *Contraventions aux dispositions du Titre II, sur la police du fleuve.*

XCIX. — Toute contravention aux dispositions du premier ou du deuxième alinéa de l'article XXV et à celles des articles XXVII, XXIX, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXVI, XXXVIII, XXXIX, XLI à LIV inclusivement, LVI, LX et LXV, est punie d'une amende de trois ducats au moins et de dix ducats au plus.

Tout conducteur d'un radeau ou train de bois trouvé naviguant dans le bras de Soulina, avec un tirant d'eau supérieur à celui qui est prescrit par le troisième alinéa de l'article XXV ci-dessus, est passible d'une amende de dix ducats au moins et de cinquante ducats au plus.

Toute contravention aux dispositions de l'article LXIV est également punie d'une amende de dix ducats au moins et de cinquante ducats au plus, s'il y a eu jet ou débarquement illicite de lest. L'amende est de cinq ducats, pour le jet des cendres ou escarbilles dans le lit du bras de Soulina, sur la rade ou dans les parties de la mer y avoisinantes ayant moins de 60 pieds anglais de profondeur.

§ 3. — *Contraventions aux dispositions du Titre III, sur la police du port de Toultcha.*

C. — Sont punies d'une amende de un à cinq ducats, les contraventions aux articles LXVI, LXVII et LXVIII.

§ 4. — *Contraventions aux dispositions du Titre IV, sur le service du pilotage.*

CI. — Toute contravention aux dispositions du premier alinéa de l'article XIII ou du deuxième alinéa de l'article LXXVI, est punie d'une amende de quinze ducats, au moins, et de trente ducats, au plus.

Tout refus des déclarations prescrites par l'article LXXI, ou inexactitude volontaire dans ces déclarations, soit de la part des Capitaines soit de la part des pilotes, et toute contravention à l'article LXXII, sont punis d'une amende de cinq ducats au moins et de dix ducats au plus.

Toute contravention commise par les pilotes brévetés de première ou de deuxième classe, ou par les chefs ou sous-chefs pilotes, contre les dispositions du présent Règlement ou les instructions qui leur sont données, et à raison de laquelle il n'est point édicté de pénalité spéciale, est punissable d'une amende dont le maximum ne peut dépasser trente ducats.

§ 5. — *Contraventions aux dispositions du Titre V, sur le service des allèges.*

CII. — Sont punies d'une amende de cinq à dix ducats les contraventions aux articles LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XC, XCI, XCII et XCIV.

§ 6. — *Injures et voies de fait.*

CIII. — Toute injure ou offense commise contre les Agents préposés au maintien de la police de la navigation, agissant dans l'exercice de leurs fonctions, de même que toute injure ou offense dirigée contre l'Autorité de laquelle lesdits Agents tiennent leur pouvoir, est punie d'une amende d'un ducat au moins et de cinq ducats au plus.

S'il y a voie de fait commise contre les Agents de la police à l'occasion de l'accomplissement de leurs fonctions, le maximum de l'amende peut être porté à trente ducats.

1865

CHAPITRE II.

Règles pour l'application des amendes.

CIV. — Le maximum de l'amende peut être doublé en cas de récidive.

Il y a récidive pour les Capitaines des bâtiments de mer, lorsque les deux contraventions sont commises sans que le bâtiment ait quitté le Danube dans l'intervalle.

Pour les patrons d'allège et les pilotes, il y a récidive, lorsque la même contravention se renouvelle dans l'espace d'une année.

CV. — Les amendes ne sont pas applicables aux contraventions occasionnées par des cas de force majeure.

CVI. — Indépendamment des amendes auxquelles ils sont condamnés, les contrevenants peuvent être poursuivis devant les Tribunaux compétents, à raison de la réparation civile des dommages qu'ils ont causés.

CVII. — Les Capitaines sont personnellement responsables des contraventions commises par les gens de leur équipage.

CVIII. — L'Inspecteur général de la navigation et le Capitaine du port de Soulina connaissent des contraventions commises dans l'étendue de leur ressort, contre les dispositions du présent Règlement, et prononcent en première instance l'application des amendes encourues à raison de ces contraventions.

La notification de leurs sentences est faite à Soulina, en la chancellerie de l'Autorité consulaire ou locale, de laquelle relève la partie condamnée, si la contravention a été commise pendant un voyage à la descente; elle est faite à la même Autorité dans le port de destination du bâtiment, lorsque la contravention a été commise pendant le voyage à la remonte; elle peut de même être faite valablement à la personne.

CIX. — Le montant des amendes est affecté, jusqu'à concurrence d'une somme de cent ducats par an, à la

dotation du fonds d'assistance créé en faveur des pilotes nécessiteux; le surplus est versé dans la Caisse des droits de navigation pour être affecté à l'entretien de l'hôpital de la marine établi à Soulina. 1865

CX. — L'appel contre les jugements en condamnation est porté, dans les trois mois de la notification, soit devant la Commission Européenne, soit devant le Tribunal mixte qui pourra être éventuellement institué à Soulina.

En cas d'appel, le montant de l'amende est consigné à la Caisse de navigation et y demeure déposé jusqu'à ce que la cause soit vidée.

Le jugement rendu sur l'appel est définitif et ne peut être l'objet d'aucun recours quelconque.

L'appel n'est plus recevable après l'expiration du délai de trois mois, à partir de la notification, et le montant de l'amende demeure définitivement acquis à la Caisse de navigation.

CXI. — Le présent Règlement entrera en vigueur après la ratification de l'Acte public auquel il est annexé, et au jour fixé par une publication spéciale faite dans ce but par la Commission Européenne.

Le Règlement provisoire de navigation et de police du 21 novembre 1864 cessera d'avoir force de loi à partir du même jour.

DISPOSITION FINALE.

CXII. — Le présent Règlement, annexé à l'Acte public en date de ce jour, pourra être modifié selon les besoins, par la Commission Européenne ou par l'Autorité internationale qui lui sera substituée en vertu de l'article 17 du Traité de Paris.

Fait à Galatz, le deux novembre mil-huit-cent-soixante cinq.

Signés : A. De Kremer. Saint-Pierre.
Ed. Engelhardt. Offenberg.
J. Stokes. Ahmet Rassim.
Strambio.

Annexe B.

TARIF

DES DROITS DE NAVIGATION À PRÉLEVER À L'EMBOUCHURE DU DANUBE

Préambule.

1865 La Commission Européenne du Danube,

Vu l'article 16 du Traité de Paris, du 30 mars 1856, portant que les frais des travaux exécutés pour dégager les embouchures du Danube et les parties de la mer y avoisinantes des obstacles qui les obstruent et ceux des établissements ayant pour objet d'assurer et de faciliter la navigation, seront couverts au moyen du prélèvement de droits fixes arrêtés par la Commission;

Vu le tarif provisoire arrêté, en conséquence, le 25 juillet 1860, et le tarif révisé en date du 7 mars 1863;

Attendu que les travaux entrepris à l'embouchure de Soulina sont arrivés à leur terme; que par suite de l'augmentation de profondeur qui en a été le résultat les obstacles que les bâtiments rencontraient sur ce point ont été écartés;

Que les travaux de correction et de curage exécutés dans le cours du fleuve, la construction d'un phare à l'embouchure de St-Georges, les améliorations introduites dans les établissements dont parle le Traité, la création d'un hôpital de la marine à Soulina, dans lequel les marins malades ou naufragés sont admis gratuitement, assurent également à la navigation des avantages considérables;

Que dans cet état de choses et afin de pourvoir, tant à l'amortissement des sommes consacrées aux travaux qu'aux frais que pourront entraîner leur conservation et leur dé-

veloppement éventuel, ainsi que l'entretien des établisse- 1865
ments susdits, il y a lieu de faire succéder un régime définitif aux dispositions provisoires du tarif actuellement en vigueur;

Que l'expérience a démontré qu'il y a avantage pour la navigation à ce que les taxes imposées à raison des travaux d'amélioration soient confondues en un seul droit fixe avec les taxes acquittées pour les phares et le pilotage;

Arrête le tarif dont la teneur suit:

I. — Tout bâtiment à voiles jaugeant plus de trente tonneaux, quittant le port de Soulina pour prendre la mer et qui aura, d'après son manifeste, plus du tiers de sa charge pleine, paiera par tonneau de jauge un droit fixe de navigation, dont le montant sera déterminé ci-après, à raison du tonnage total du bâtiment et de la profondeur de la passe à l'embouchure du bras de Soulina.

Les bâtiments qui auront remonté le fleuve pour prendre leur cargaison dans un port de l'intérieur paieront les droits déterminés par le tableau qui suit:

BATIMENTS	Montant des droits à payer par tonneau, avec une profondeur à l'embouchure													
	de moins de 10 pieds		de 10 pieds au moins et de 11 p. au plus		de plus de 11 pieds à 12 pieds		de plus de 12 pieds à 13 pieds		de plus de 13 pieds à 14 pieds		de plus de 14 pieds à 15 pieds		de plus de 15 pieds	
	F	C	F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.
De plus de 30 et de moins de 100 tonneaux ...	—	80	—	80	—	80	—	80	—	80	—	80	—	80
D'un tonnage de 100 tonn. au moins et de 150 tonn. au plus	1	05	1	55	2	05	2	05	2	05	2	05	2	05
De plus de 150 tonn. et ne dépassant pas 200 tonn.	1	05	1	55	2	05	2	55	2	55	2	55	2	55
De plus de 200 tonn. et ne dépassant pas 250 tonn.	1	05	1	55	2	05	2	55	2	80	2	80	2	80
De plus de 250 tonn. et ne dépassant pas 300 tonn.	1	05	1	55	2	05	2	55	2	80	3	05	3	05
De plus de 300 tonneaux	1	05	1	55	2	05	2	55	2	80	3	05	3	30

Les bâtiments qui recevront leur cargaison dans le port de Soulina, sans remonter le fleuve au delà dudit port, ne paieront que les droits déterminés par le tableau qui suit:

BATIMENTS	Montant des droits à payer par tonneau, avec une profondeur à l'embouchure													
	de moins de 10 pieds		de 10 pieds au moins et de 11 p. au plus		de plus de 11 pieds à 12 pieds		de plus de 12 pieds à 13 pieds		de plus de 13 pieds à 14 pieds		de plus de 14 pieds à 15 pieds		de plus de 15 pieds	
	F.	C.	F.	C.	F.	C	F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.
De plus de 30 et de moins de 100 tonneaux ...	—	50	—	50	—	50	—	50	—	50	—	50	—	50
De 100 tonn. au moins et de 150 tonn. au plus.	—	90	1	30	1	80	1	80	1	80	1	80	1	80
De plus de 150 tonn. et ne dépassant pas 200 tonn.	—	90	1	30	1	80	2	15	2	15	2	15	2	15
De plus de 200 tonn. et ne dépassant pas 250 tonn.	—	90	1	30	1	80	2	15	2	35	2	35	2	35
De plus de 250 tonn. et ne dépassant pas 300 tonn.	—	90	1	30	1	80	2	15	2	35	2	55	2	55
De plus de 300 tonneaux	—	90	1	30	1	80	2	15	2	35	2	55	2	80
Bâtiments de 300 tonn. ou plus qui par suite d'une insuffisance de profondeur dans la passe, ne pourront pas recevoir dans le port la totalité de leur cargaison.	—	90	1	30	1	50	1	70	1	80	1	90	2	—

II. — Les bâtiments à vapeur appartenant à une entreprise publique, spécialement affectés au transport des passagers, et effectuant des voyages périodiques d'après un programme arrêté d'avance, paieront à la sortie du fleuve un droit fixe de soixante centimes par tonneau de jauge, sans qu'il soit tenu compte de la charge pleine ou partielle. 1865

Ce droit sera calculé sur le tonnage net du bâtiment tel qu'il sera indiqué par les papiers de bord, c'est-à-dire, après déduction faite sur le tonnage total du poids de la machine et du combustible.

Si le nombre de tonneaux afférant au moteur n'est pas indiqué par les papiers de bord, il sera déduit sur le tonnage total 37 % pour les bâtiments à aubes et 32 % pour les bâtiments à hélice; la déduction sera opérée après la conversion du tonnage du bâtiment en tonneaux de registre anglais, effectuée conformément aux dispositions de l'article XIV ci-après.

Ces bâtiments seront affranchis de tout droit à leur entrée dans le fleuve.

III. — Tous bâtiments à vapeur de commerce, autres que ceux désignés dans l'article précédent, seront assujettis aux mêmes droits que les bâtiments à voiles, sauf la déduction du poids de la machine et du combustible, qui sera également effectuée sur leur tonnage total d'après les bases établies dans l'article précédent.

Le montant du droit fixe que ces bâtiments auront à acquitter par tonneau de jauge, sera déterminé, conformément aux tableaux ci-dessus, suivant qu'ils auront ou non remonté le fleuve en amont du port de Soulina, et après la déduction qui leur est assurée par le premier alinéa du présent article.

Les bâtiments à vapeur qui ne rentreront pas dans la catégorie déterminée par l'article II ci-dessus, et qui feront le voyage du Danube, aller et retour compris, plus de deux fois dans le courant de la même année, jouiront d'une réduction de quarante pour cent, sur le montant des taxes

1865 d'entrée et de sortie, pour chacun des huit voyages qu'ils effectueront, après les deux premiers, avant la fin de l'année ; et si le nombre des voyages annuels s'élève au-dessus de dix, la réduction sera de soixante pour cent pour chacun des voyages de l'année qui suivront le dixième.

Ne seront pas comptés au nombre des voyages nécessaires pour assurer aux bâtiments à vapeur le bénéfice de cette réduction de taxes ceux qu'ils auront effectués, tant à l'entrée qu'à la sortie, avec moins du tiers de leur chargement.

IV. — Les bâtiments à voiles et les bâtiments à vapeur de commerce autres que ceux désignés sous l'article II qui entreront dans le port de Soulina, en venant de la mer, et qui auront, d'après leur manifeste, plus du tiers de leur charge, paieront pour l'entrée dans le fleuve le quart de la taxe qui leur est imposée pour la sortie par les articles I^er^ et III ci-dessus.

La taxe pour l'entrée ne sera payée par les bâtiments qu'au moment où ils ressortiront du fleuve.

Les dits bâtiments paieront pour l'entrée le montant intégral de la taxe fixée par les articles I^er^ et III, s'ils ressortent du fleuve avec moins du tiers de leur charge.

V. — Les allèges nolisées pour le passage de l'embouchure de Soulina par les bâtiments qui auront acquitté les droits établis par les articles précédents ne paieront pour chaque passage effectué avec une charge complète ou partielle que la taxe fixée ci-après, savoir :

Les allèges d'une portée de dix à cinquante tonneaux, six francs ;

Celles d'une portée de plus de cinquante tonneaux et ne dépassant pas cent tonneaux, huit francs ;

Et celles d'une portée de plus de cent tonneaux, douze francs.

VI. — Les bâtiments qui resteront mouillés sur la rade de Soulina pour y charger ou décharger, au moyen des allèges, tout ou partie de leur cargaison sans entrer dans

le port, ne seront pas assujettis aux droits établis par les 1865
articles I^er^, III ou IV ci-dessus; ils ne paieront qu'une taxe uniforme de cent francs par bâtiment pour contribuer aux dépenses des établissements dont ils profitent.

Ceux des dits bâtiments qui seront entrés dans le port, mais sans y faire aucune opération de commerce qui serait de nature à les assujettir au paiement des taxes établies par les articles I^er^, III ou IV ci-dessus, acquitteront en sus du droit fixe de cent francs établi par l'alinéa précédent, une taxe de cinquante centimes par tonneau pour droit de phare et de pilotage. Cette taxe ne sera perçue qu'une fois, à la sortie du port.

Les allèges nolisées pour transporter à travers l'embouchure la cargaison des bâtiments qui n'auront acquitté d'autres droits que ceux établis par le présent article, paieront pour chaque passage de l'embouchure, avec une charge complète ou partielle, un droit fixe d'un franc par tonneau sur leur tonnage total.

Les allèges employées au débarquement du lest seront affranchies de toute taxe.

Les droits de cinquante centimes et d'un franc par tonneau respectivement imposés par le présent article aux bâtiments de mer et aux allèges, seront calculés pour les bateaux à vapeur sur le tonnage net conformément aux règles établies par l'article II.

VII. — Les radeaux et trains de bois dont les dimensions ne dépasseront pas cent pieds anglais en longueur et quarante pieds en largeur, et qui auront été remorqués en descendant le bras de Soulina, paieront à la sortie de l'embouchure un droit fixe de cent francs.

Le droit sera de trois-cent francs pour tous les radeaux et trains de bois qui n'auront point été remorqués à la descente du bras de Soulina, et pour ceux dont les dimensions excéderont cent pieds anglais en longueur ou quarante pieds en largeur.

VIII. — Les bâtiments de guerre sont affranchis de toute

1865 taxe, tant à l'entrée qu'à la sortie de l'embouchure de Soulina.

Il en est de même pour les remorqueurs lorsqu'ils ne sont pas employés à transporter, comme allèges, une partie de la cargaison des bâtiments remorqués.

IX. — Les bâtiments de plus de soixante tonneaux, qui entreront dans le port de Soulina et qui en ressortiront avec moins du tiers de leur charge, et qui seront affranchis en conséquence des droits établis par les articles Ier, III et IV ci-dessus, acquitteront à la sortie une taxe de cinquante centimes par tonneau pour droits de phare et de pilotage.

La même taxe sera acquittée par les bâtiments de mer faisant exceptionnellement service d'allège, et ce, outre le droit d'un franc par tonneau imposé par l'alinéa trois de l'article VI ci-dessus.

Les bâtiments de mer ou allèges qui chercheront abri dans le port de Soulina contre le mauvais temps, ceux qui, par suite d'un accident quelconque, seront obligés de se réfugier dans le port et se trouveront empêchés de continuer leur voyage de mer, seront affranchis de tout droit, pourvu qu'ils reprennent la mer sans faire aucune opération de commerce.

X. — Les bâtiments tant à voiles qu'à vapeur, sans aucune exception, venant de la mer avec plus du tiers de leur charge, qui entreront dans le port de Soulina pour y décharger une partie seulement de leur cargaison, et qui reprendront la mer pour continuer leur voyage vers un autre port, acquitteront par tonneau de jauge imposable un droit fixe de deux francs, lorsque la profondeur de l'embouchure excédera quinze pieds anglais; si la profondeur est de quinze pieds seulement, ou au-dessous, ce droit fixe décroîtra dans la proportion établie par l'article Ier du présent Tarif pour les bâtiments de plus de 300 tonneaux, qui ne remontent pas le fleuve et auxquels l'insuffisance de la profondeur dans la passe ne permet pas

de recevoir dans l'intérieur du port de Soulina la totalité 1865
de leur cargaison.

Ce droit fixe sera perçu sur le tiers du tonnage imposable, si la quantité de marchandises débarquée à Soulina n'excède pas le tiers de la portée totale et imposable du bâtiment; il sera perçu sur les deux tiers du tonnage, si la quantité débarquée est de plus du tiers et n'excède pas les deux tiers de la portée.

Si elle excède les deux tiers, les droits seront exigibles sur la base des articles I^er^ et III ci-dessus.

Si le bâtiment qui a déchargé à Soulina, dans le cas prévu par le présent article, moins des deux tiers de sa charge, prend des marchandises dans ce port, il acquittera en sus de la taxe exigible à raison du déchargement le quart de cette taxe qui sera perçu sur le tiers ou sur les deux tiers de son tonnage imposable, suivant que la quantité de marchandises embarquée sera restreinte dans les limites du tiers ou des deux tiers de la portée du bâtiment.

XI. — Les droits établis par les articles précédents comprendront:

La taxe imposée aux bâtiments pour couvrir les dépenses des travaux et autres améliorations effectuées par la Commission Européenne;

Les droits actuellement en vigueur pour l'entretien des phares composant le système d'éclairage des bouches du Danube;

Les droits destinés à couvrir les dépenses occasionnées par le service du pilotage dans la passe de Soulina, et celles des autres établissements institués en vue de faciliter la navigation.

Indépendamment de ces droits, les bâtiments ne seront assujettis à aucune autre taxe ou redevance quelconque, sauf le salaire des pilotes du fleuve, qu'ils acquitteront pour la descente conformément à l'article ci-après.

XII. — Les bâtiments à voiles de plus de soixante tonneaux, qui auront remonté le fleuve, en amont du port

1865 de Soulina, ainsi que les radeaux ou trains de bois, acquitteront à la sortie du fleuve pour le pilotage obligatoire de la descente une taxe fixée ainsi qu'il suit:

Pour le trajet de Galatz, ou d'un port situé en amont de ce point, à Soulina, cent vingt francs;

Pour le trajet de Réni ou d'Ismaïl à Soulina, cent francs;

Et pour le trajet de Toultcha à Soulina, soixante et douze francs.

Cette taxe sera réduite de moitié pour les bateaux à vapeur.

Les bateaux à vapeur dont il est fait mention à l'article II ci-dessus, peuvent être affranchis de cette taxe, pourvu que le pilote du bord soit muni d'un brévet de pilote de seconde classe. En ce qui concerne le pilotage à la remonte, qui est purement facultatif, le salaire dû au pilote peut être fixé de gré à gré, et il lui est payé directement par le Capitaine du bâtiment piloté.

XIII. — Le montant des droits sera versé entre les mains de l'Agent-comptable préposé à la gestion de la Caisse de navigation du port de Soulina, lequel en délivrera quittance.

Un état indiquant la réduction en francs des monnaies en usage sur le Bas-Danube sera constamment affiché dans le bureau de perception.

Cet état sera révisé périodiquement.

Les droits dont l'exigibilité sera contestée ou la liquidation critiquée par les parties seront versés à la Caisse de navigation à titre de dépôt.

Les demandes en restitution entière ou partielle des droits payés seront portées devant la Commission Européenne ou devant l'Autorité internationale qui la remplacera; elles devront être formulées par écrit dans les trois mois du paiement ou du dépôt, à peine de déchéance.

XIV. — On comprendra par la dénomination de tonneau de jauge le tonneau de régistre anglais.

Le tonnage des bâtiments sera tiré des papiers de bord.

La réduction des tonneaux des différents pays, en me-

sures anglaises, sera faite d'après le tableau annexé au pré- 1865
sent tarif.

XV. — Les bâtiments entrant dans le Danube sans papiers indiquant leur tonnage seront soumis, dans le but exclusif de fixer les droits de navigation qu'ils seront tenus d'acquitter conformément au présent Tarif, à une évaluation approximative faite par deux experts, sous la direction du Capitaine du port et avec le concours de l'Autorité consulaire compétente; l'Agent-comptable de la Caisse de navigation aura la faculté d'assister à l'opération, soit en personne, soit par l'organe d'un délégué.

Il sera procédé de même si le tonnage porté sur les papiers de bord est notoirement inexact, ou s'il y a contestation sur l'évaluation de la quotité du chargement d'un bâtiment dans le cas des articles I^er^ et IV ci-dessus.

L'évaluation du tonnage, à défaut des papiers de bord, sera faite aux frais du bâtiment qui en sera l'objet; il en sera de même si l'expertise constate un excédant de plus de cinq tonneaux sur la capacité indiquée par les papiers de bord, ou s'il est reconnu, contrairement à la déclaration du Capitaine ou patron, que le bâtiment porte plus du tiers de sa charge pleine; dans le cas contraire les frais resteront à la charge de la Caisse de navigation. Dans aucun cas ces évaluations ne pourront donner lieu à aucun appel ou recours quelconque.

XVI. — Les profondeurs, d'après lesquelles seront déterminés les droits établis par le présent Tarif, seront relevées sur la barre de Soulina, en pieds anglais.

Les sondages seront opérés sous la direction et la responsabilité de l'Ingénieur préposé aux travaux d'amélioration de l'embouchure; les résultats en seront affichés au bureau de la Caisse de navigation et à l'office du Capitaine du port.

Si l'état de la mer ne permet pas d'effectuer les sondages, le montant des droits à percevoir sera basé sur la dernière profondeur constatée.

Il ne pourra être exigé pour les taxes de sortie aucun

1865 paiement supplémentaire de la part des bâtiments, ni, sauf le cas d'erreur dûment constatée dans les sondages, aucune restitution partielle de la Caisse de navigation, à raison de la différence, quelque grande qu'elle puisse être, entre la profondeur de l'embouchure au moment de la sortie du bâtiment, et celle qui aura servi de base à la liquidation des taxes payées.

XVII. — Tout bâtiment, train de bois ou radeau, qui tenterait par un moyen quelconque de se soustraire en tout ou en partie au paiement des droits fixés par le présent Tarif, sera passible, outre les droits qu'il aura à payer conformément à ce qui précède, d'une amende égale au quadruple de ces droits.

Si l'indication du tonnage portée sur les papiers de bord, ou la déclaration relative à la quantité de marchandises débarquée ou embarquée à Soulina dans le cas de l'article X ci-dessus, parait frauduleuse, il pourra être procédé dans la forme prescrite par l'article XV ci-dessus à la vérification de la capacité du bâtiment, ou de la quantité de marchandises sur laquelle il aura été opéré comparativement au tonnage total.

L'application de l'amende sera prononcée en premier ressort par le Capitaine du port de Soulina; la sentence de condamnation sera notifiée à la partie condamnée, soit en personne, soit en chancellerie de l'Autorité consulaire ou locale résidant à Soulina, de laquelle elle relèvera.

L'appel des condamnations sera porté devant la Commission Européenne ou devant l'Autorité internationale qui la remplacera.

Il sera interjeté dans les trois mois de la notification, à peine de nullité.

Les formes de procéder seront déterminées ultérieurement par des dispositions spéciales. Les jugements rendus sur appel ne seront plus susceptibles d'aucun recours.

Les condamnations prononcées par le Capitaine du port seront exécutoires nonobstant l'appel; en cas de pourvoi

le montant de l'amende sera consigné, à titre de dépôt, 1865
dans la Caisse de navigation.

Le montant des condamnations devenues définitives sera versé dans ladite Caisse pour être affecté aux dépenses de l'hôpital de la marine.

XVIII. — Les commandants des bâtiments de guerre stationnés aux embouchures du Danube, conformément à l'article 19 du Traité de Paris, seront appelés à assurer le paiement des droits établis par le présent Tarif et des condamnations devenues définitives, vis-à-vis des bâtiments de leur nationalité et de ceux dont ils auront qualité de protéger le pavillon, soit en vertu des traités ou des usages, soit en vertu d'une délégation générale ou spéciale.

L'action des bâtiments de guerre sera demandée, en règle, par l'entremise du Capitaine du port de Soulina sur la réquisition de l'Agent-comptable préposé à la gestion de la Caisse de navigation. A défaut d'un bâtiment de guerre ayant qualité pour exercer une action coërcitive vis-à-vis d'un bâtiment contrevenant, le Capitaine du port aura recours à l'intervention du bâtiment de guerre Ottoman stationné à Soulina.

XIX. — Le tarif provisoire du 7 mars 1863 cessera d'être appliqué et le présent Tarif entrera en vigueur après la ratification de l'Acte public auquel il est annexé, et au jour qui sera fixé par une publication spéciale à faire dans ce but par la Commission Européenne.

Fait à Galatz, le deux novembre mil-huit-cent-soixante-cinq.

Signés: A. de Kremer.
Ed. Engelhardt.
J. Stokes.
Strambio.
Saint-Pierre.
Offenberg.
Ahmet Rassim.

1865

TABLEAU

indiquant la proportion qui existe entre le tonneau de registre anglais et les mesures adoptées dans les autres Pays pour le jaugeage des bâtiments de mer.

BATIMENTS	FACTEUR par lequel l'unité de mesure de chaque Pays doit être multipliée		OBSERVATIONS
	Tonneaux	Lasts	
Autrichiens	0 82	—	
Français	1 —	—	
Italiens	0 89	—	
Ottomans	—	—	1 tonn. anglais = 61 53/100 kilos de Constantinople.
Prussiens	0 98	1 50	
Russes	1 08	1 89	
Américains (États-Unis)	1 —	—	
Belges	0 95	1 81	
Brémois	—	1 89	
Danois	1 02	1 96	
Espagnols	1 —	—	
Grecs	0 76	—	
Hambourgeois	—	2 77	
Hanovriens	0 98	2 25	
Hollandais	0 89	1 75	
De Lubeck	—	1 89	
Meklembourgeois	1 09	2 44	
Norwégiens	0 98	2 08	
Oldenbourgeois	0 96	1 50	1 tonn. angl. = 4 82/100 k. de Galatz / 3 1/100 k de Braïla
Des Principautés-Unies	1 —	—	
Suédois	1 02	1 98	

Galatz, 2 Novembre 1865.

Ratificato in nome di S. M. dal Plenipotenziario italiano nella seduta della Conferenza di Parigi, 28 *marzo* 1866.

X.

1865, 6 Dicembre.

PARIGI. 1865

Dichiarazione
concernente la tariffa pel cambio delle corrispondenze telegrafiche tra l'Italia, i Paesi Bassi ed il Belgio.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi des Belges, voulant appliquer aux correspondances télégraphiques, échangées entre l'Italie et les deux autres pays, les dispositions des articles 30 et 31 de la Convention internationale, signée à Paris le 17 mai 1865, en appliquant à ces correspondances les conditions de tarif les plus avantageuses, les soussignés, autorisés à cet effet, ont arrêté, dans ce but, les dispositions suivantes:

La taxe de la dépêche simple sera uniformément fixée à cinq francs pour toutes les correspondances échangées par la voie de France, entre les bureaux télégraphiques du Royaume d'Italie d'une part, et les bureaux des Royaumes des Pays-Bas et de Belgique d'autre part.

Cette taxe sera répartie comme suit:

A l'Italie	2 francs;
Aux autres pays, conformément aux tableaux annexés à ladite Convention.	3 francs.
Total égal	5 francs.

Cette taxe sera appliquée jusqu'à la frontière des Etats

1865 de l'Eglise, en cas d'adhésion de ces Etats à la Convention internationale du 17 mai 1865.

Le présent arrangement entrera en vigueur en même temps que cette Convention, pour une durée indéterminée, jusqu'à l'expiration d'une année à partir de la dénonciation qui en serait faite par l'une des Hautes Parties contractantes.

Fait à Paris, le 6 décembre 1865.

(L. S.) Nigra.
(L. S.) *Signés:* A. Lightenvelt.
(L. S.) Baron Eugène Beyens.

XI.

1865, 23 Dicembre.

PARIGI.

Convenzione monetaria tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera.

Sa Majesté le Roi d'Italie, Sa Majesté le Roi des Belges, Sa Majesté l'Empereur des Français et la Confédération Suisse, également animés du désir d'établir une plus complète harmonie entre leurs législations monétaires, de remédier aux inconvénients qui résultent pour les communications et les transactions entre les habitants de leurs Etats respectifs de la diversité du titre de leurs monnaies d'appoint en argent, et de contribuer, en formant entre eux une union monétaire, aux progrès de l'uniformité des poids, mesures et monnaies, ont résolu de conclure une Convention à cet effet, et ont nommé pour leurs Commissaires-Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, M. Isaac Artom, Conseiller

de sa Légation à Paris, Commandeur de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, et de l'Ordre de Léopold de Belgique, Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, etc., etc., etc.; 1865

Et M. Valentin Pratolongo, Directeur Chef de division au Ministère de l'agriculture, de l'industrie et du commerce, Officier de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, etc., etc., etc.;

Sa Majesté le Roi des Belges, M. Frédéric Fortamps, Membre du Sénat, Directeur de la Banque de Belgique, Chevalier de son Ordre de Léopold, Chevalier de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, etc., etc., etc.;

Et M. A. Kreglinger, Commissaire du Gouvernement près la Banque nationale, Chevalier de son Ordre de Léopold, etc., etc., etc.;

Sa Majesté l'Empereur des Français, M. Marie-Louis-Pierre Félix Esquirou de Parieu, Vice-Président du Conseil d'Etat, Grand Officier de son Ordre de la Légion d'honneur, etc., etc., etc.;

Et M. Théophile-Jules Pelouze, Président de la Commission des monnaies, Commandeur de son Ordre Impérial de la Légion d'honneur, etc., etc., etc.;

La Confédération Suisse, M. Kern, Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de la dite Confédération près Sa Majesté l'Empereur des Français;

Et M. Feer-Herzog, Membre du Conseil national Suisse;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — La Belgique, la France, l'Italie et la Suisse sont constituées à l'état d'union pour ce qui regarde le poids, le titre, le module et le cours de leurs espèces monnayées d'or et d'argent.

Il n'est rien innové, quant à présent, dans la législation relative à la monnaie de billon pour chacun des quatre Etats.

1865 II. — Les Hautes Parties contractantes s'engagent à ne fabriquer ou laisser fabriquer à leur empreinte, aucune monnaie d'or dans d'autres types que ceux des pièces de 100 fr., de 50 francs, de 20 francs, de 10 francs et de 5 francs, déterminés, quant au poids, au titre, à la tolérance et au diamètre, ainsi qu'il suit :

NATURE des pièces		POIDS		TITRE		DIAMÈTRE
		poids droit	tolérance de poids tant en dehors qu'en dedans	titre droit	tolérance du titre tant en dehors qu'en dedans	
Or	100 fr.	32,258,06	1 millième	900 millièmes	2 millièmes	55 millim.
	50 »	16,129,03				28 id.
	20 »	6,451,61	2 millièmes			21 id.
	10 »	3,225,80				19 id.
	5 »	1,612,90	3 millièmes			17 id.

Elles admettront sans distinction dans leurs caisses publiques les pièces d'or fabriquées sous les conditions qui précèdent, dans l'un ou l'autre des quatre Etats, sous réserve toutefois d'exclure les pièces dont le poids aurait été réduit par le frai de $^1/_2$ pour cent au-dessous des tolérances indiquées ci-dessus, ou dont les empreintes auraient disparu.

III. — Les Gouvernements contractants s'obligent à ne fabriquer ou laisser fabriquer des pièces d'argent de 5 francs, que dans le poids, titre, tolérance et diamètre déterminés ci-après :

POIDS		TITRE		DIAMÈTRE
poids droit	tolérance de poids tant en dehors qu'en dedans	titre droit	tolérance de titre tant en dehors qu'en dedans	
25 grammes	3 millièmes	900 millièmes	2 millièmes	37 millimètres

Ils recevront réciproquement les dites pièces dans leurs caisses publiques, sous réserve d'exclure celles dont le poids aurait été réduit par le frai de 1 pour cent au-dessous de la tolérance indiquée plus haut, ou dont les empreintes auraient disparu. 1865

IV. — Les Hautes Parties contractantes ne fabriqueront désormais de pièces d'argent de 2 francs, de 1 fr., de 0 fr. 50 centimes et de 0 fr. 20 centimes, que dans les conditions de poids, de titre, de tolérance et de diamètre déterminés ci-après :

NATURE des pièces	POIDS		TITRE		DIAMÈTRE
	poids droit	tolérance de poids tant en dehors qu'en dedans	titre droit	tolérance du titre tant en dehors qu'en dedans	
Argent 2 fr.	10 gr. »	5 millièmes	835 millièmes	3 millièmes	27 millim.
Argent 1 »	5 »				23 id.
Argent 0,50 c.	2 50	7 millièmes			18 id.
Argent 0,20 »	1 »	10 millièmes			16 id.

Ces pièces devront être refondues par les Gouvernements qui les auront émises, lorsqu'elles seront réduites, par le frai, de 5 pour cent au-dessous des tolérances indiquées ci-dessus, ou lorsque leurs empreintes auront disparu.

V. — Les pièces d'argent de 2 francs, de 1 franc, de 0 fr. 50 centimes, et de 0 fr. 20 centimes, fabriquées dans des conditions différentes de celles qui sont indiquées en l'article précédent, devront être retirées de la circulation avant le 1er janvier 1869.

Ce délai est prolongé jusqu'au 1er janvier 1878 pour les pièces de 2 francs et de 1 franc, émises en Suisse en vertu de la loi du 1er janvier 1860.

VI. — Les pièces d'argent fabriquées dans les condi-

1865 tions de l'article IV auront cours légal entre les particuliers de l'Etat qui les a fabriquées jusqu'à concurrence de 50 francs pour chaque paiement.

L'Etat qui les a mises en circulation les recevra de ses nationaux sans limitation de quantité.

VII. — Les caisses publiques de chacun des quatre pays accepteront les monnaies d'argent fabriquées par un ou plusieurs des autres Etats contractants, conformément à l'article IV, jusqu'à concurrence de 100 francs, pour chaque paiement fait aux dites caisses.

Les Gouvernements de Belgique, de France et d'Italie recevront, dans les mêmes termes, jusqu'au 1er janvier 1878 les pièces suisses de 2 francs et de 1 franc, émises en vertu de la loi du 31 janvier 1860, et qui sont assimilées sous tous les rapports, pendant la même période, aux pièces fabriquées dans les conditions de l'article IV.

Le tout sous les réserves indiquées en l'article IV relativement au frai.

VIII. — Chacun des Gouvernements contractants s'engage à reprendre des particuliers ou des caisses publiques des autres Etats les monnaies d'appoint en argent qu'il a émises et à les échanger contre une égale valeur de monnaie courante (pièces d'or ou pièces de 5 francs d'argent), à condition que la somme présentée à l'échange ne sera pas inférieure à 100 francs. Cette obligation sera prolongée pendant deux années, à partir de l'expiration du présent Traité.

IX. — Les Hautes Parties contractantes ne pourront émettre des pièces d'argent de 2 francs, de 1 franc, de 0 fr. 50 centimes et de 0 fr. 20 centimes, frappées dans les conditions indiquées par l'article IV, que pour une valeur correspondant à 6 francs par habitant.

Ce chiffre, en tenant compte des derniers recensements effectués dans chaque Etat et de l'accroissement présumé de la population jusqu'à l'expiration du présent Traité, est fixé :

Pour la Belgique à	32,000,000 francs	1865
Pour la France à	239,000,000 »	
Pour l'Italie à	141,000,000 » (1)	
Pour la Suisse à	17,000,000 »	

Sont imputées sur les sommes ci-dessus, que les Gouvernements ont le droit de frapper, les valeurs déjà émises:

Par la France, en vertu de la loi du 25 mai 1864, en pièces de 0 fr. 50 centimes et 0 fr. 20 centimes, pour environ 16 milions;

Par l'Italie, en vertu de la loi du 24 août 1862, en pièces de 2 francs, 1 franc, 0 fr. 50 centimes et de 0 fr. 20 centimes, pour environ 100 milions;

Par la Suisse, en vertu de la loi du 31 janvier 1860, en pièces de 2 francs et de 1 franc, pour 10,500,000 francs.

X. — Le millésime de fabrication sera inscrit désormais sur les pièces d'or et d'argent frappées dans les quatre Etats.

XI. — Les Gouvernements contractants se communiqueront annuellement la quotité de leurs émissions de monnaie d'or et d'argent, l'état du retrait et de la refonte de leurs anciennes monnaies, toutes les dispositions et tous les documents administratifs relatifs aux monnaies.

Ils se donneront également avis de tous les faits qui intéressent la circulation réciproque de leurs espèces d'or et d'argent.

XII. — Le droit d'accession à la présente Convention est réservé à tout autre Etat, qui en accepterait les obligations et qui adopterait le système monétaire de l'Union, en ce qui concerne les espèces d'or et d'argent.

XIII. — L'exécution des engagements réciproques contenus dans la présente Convention est subordonnée, en tant que de besoin, à l'accomplissement des formalités et règles établies par les lois constitutionnelles de celles des Hautes

(1) Questa cifra, dopo l'annessione delle Provincie della Venezia e di Mantova al Regno d'Italia, è stata portata a 156,000,000.

1865 Parties contractantes, qui sont tenues d'en provoquer l'application, ce qu'elles s'obligent à faire dans le plus bref délai possible.

XIV. — La présente Convention restera en vigueur jusqu'au 1er janvier 1880. Si, un an avant ce terme, elle n'a pas été dénoncée, elle demeurera obligatoire, de plein droit, pendant une nouvelle période de quinze années, et ainsi de suite, de quinze ans en quinze ans, à défaut de dénonciation.

XV. — La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Paris dans le délai de six mois, ou plus tôt, si faire se peut.

En foi de quoi, les Commissaires-Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en quatre expéditions à Paris le 23 décembre 1865.

Signés: Artom.
Pratolongo.
Fortamps.
A. Kreglinger.
E. De Parieu.
Pelouze.
Kern.
Feer-Herzog.

Ratificata da S. M.: Firenze, 2 giugno 1866. — *Scambio delle ratifiche: Parigi,* 19 *luglio* 1866.

XII.

1865, 31 Dicembre.

BERLINO. 1865

Trattato di Commercio tra l'Italia e gli Stati dello Zollverein.

Sa Majesté le Roi d'Italie d'une part, et Sa Majesté le Roi de Prusse, Sa Majesté le Roi de Bavière, Sa Majesté le Roi de Saxe, et Son Altesse Royale le Gran-Duc de Bade, agissant tant en leur nom et respectivement pour les autres Pays et parties de Pays souverains compris dans le système des douanes et d'impôts de Prusse, savoir: le Gran-Duché de Luxembourg, les enclaves du Grand-Duché de Mecklembourg, Rossow, Netzeband et Schœnberg, la Principauté de Birckenfeld du Grand-Duché de Oldenbourg, le Duché de Anhalt, les Principautés de Waldeck et de Pyrmont, la Principauté de Lippe et le Grand Baillage de Meisenheim du Landgraviat de Hesse, qu'au nom des autres Membres de l'Association de douanes et de commerce Allemande (Zollverein), savoir: la Couronne de Hanovre, tant pour Elle que pour la Principauté de Schaumbourg-Lippe, et la Couronne de Wurtemberg, l'Electorat de Hesse, le Grand-Duché de Hesse, tant pour Lui que pour le Baillage de Hombourg du Landgraviat de Hesse, les Etats formant l'Association de douanes et de commerce de Thuringe; savoir: le Grand-Duché de Saxe, les Duchés de Saxe-Meiningen, de Saxe-Altenbourg, de Saxe-Cobourg et Gotha, les

1865 Principautés de Schwarzbourg-Rudolstadt et de Schwarzbourg-Sondershausen, de Reuss, ligne aînée, et de Reuss, ligne cadette, le Duché de Brunswick, le Duché d'Oldenbourg, le Duché de Nassau et la Ville libre de Francfort d'autre part, voulant régler les relations commerciales entre l'Italie et les Etats du Zollverein, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, M. Jules Camille comte de Barral de Monteauvrard, Son Envoyé Extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi de Prusse; et Sa Majesté le Roi de Prusse, M. Otto Edouard Léopold comte de Bismarck-Schœnhausen, Son Président du Conseil et Ministre des affaires étrangères; Sa Majesté le Roi de Bavière, M. Louis Maximilien comte de Montgelas, Son Chambellan, Envoyé Extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi du Prusse; Sa Majesté le Roi de Saxe, M. Charles Adolphe comte de Hohenthal, Son Conseiller privé actuel, Envoyé Extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi de Prusse; Son Altesse Royale le Gran-Duc de Bade, M. Jean baron de Turckheim, Son Chambellan, Envoyé Extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi de Prusse; lesquels après s'être communiqué leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — Les sujets des Etats du Zollverein en Italie et les sujets de Sa Majesté le Roi d'Italie dans les Etats du Zollverein, soit qu'ils s'y établissent, soit qu'ils y résident temporairement, y jouiront, relativement à l'exercice du commerce et des industries, des mêmes droits, et n'y seront soumis à aucune imposition plus élevée ou autre que les sujets de la nation la plus favorisée sous ces rapports.

II. — Les produits du sol et de l'industrie de l'Italie qui seront importés dans le Zollverein, et les produits du sol et de l'industrie des Etats du Zollverein qui seront importés en Italie, destinés soit à la consommation, soit à

l'entreposage, soit à la réexportation, soit au transit, se- 1865
ront soumis au même traitement, et nommément ne seront passibles de droits ni plus élevés, ni autres, que les produits de la nation la plus favorisée sous ces rapports.

III. — A l'exportation vers l'Italie il ne sera perçu dans le Zollverein, et à l'exportation vers le Zollverein il ne sera perçu en Italie d'autres, ni de plus hauts droits de sortie qu'à l'exportation des mêmes objets vers le pays le plus favorisé à cet égard.

IV. — Les marchandises de toute nature venant de l'un des deux territoires ou y allant, seront réciproquement exemptes dans l'autre de tout droit de transit.

V. — Toute faveur, toute immunité, toute réduction du tarif des droits d'entrée et de sortie que l'une des Hautes Parties contractantes accordera à une tierce Puissance, sera immédiatement et sans condition étendue à l'autre.

De plus, aucune des Parties contractantes ne soumettra l'autre à une prohibition d'importation ou d'exportation qui ne serait pas appliquée en même temps à toutes les autres nations.

La disposition qui précède sur les prohibitions à la sortie ne déroge point aux obligations que les actes de la Confédération Germanique imposent aux Etats Allemands qui composent le Zollverein.

VI. — En ce qui concerne les marques ou étiquettes de marchandises ou de leurs emballages, les desseins ou marques de fabrique ou de commerce, les sujets de chacun des Etats contractants jouiront respectivement dans l'autre de la même protection que les nationaux.

VII. — Le présent Traité entrera en vigueur huit jours après l'échange des ratifications. Toutefois la disposition de l'article VI ne sera exécutoire que quatre mois après ce terme.

Le présent Traité restera en vigueur jusqu'au 30 juin 1875. Dans le cas où aucune des Parties contractantes n'aurait notifié douze mois avant l'échéance de ce terme

1865 son intention d'en faire cesser les effets, il demeurera obligatoire jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où l'une ou l'autre des Hautes Parties contractantes l'aura dénoncé.

VIII. — Le présent traité sera ratifié et les ratifications seront échangées à Berlin le plus tôt possible.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Berlin, le 31 décembre 1865.

(L. S.) C. De Barral.
(L. S.) Bismarck.
(L. S.) Montgelas.
(L. S.) Hohenthal.
(L. S.) Turckheim.

Ratificato da S. M.: Firenze, 18 *febbraio* 1866. — *Scambio delle ratifiche: Berlino,* 12 *marzo* 1866.

XIII.

1866, 26 Marzo.

1866 **FIRENZE.**

Convenzione tra l'Italia ed il principato di Monaco per l'estradizione dei malfattori.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse Sérénissime le Prince de Monaco, désirant assurer la répression des crimes, et voulant introduire un système de concours réciproque pour l'administration de la justice pénale, ont ré-

solu d'un commun accord de conclure une Convention et 1866
ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, Monsieur le chevalier Auguste Peiroleri, Chevalier de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Commandeur de 2me classe du Danebrog, Chevalier des ordres de Léopold de Belgique, de Wasa de Suède et du Lion Néerlandais, Chef du Bureau commercial au Ministère des Affaires Etrangères;

Et Son Altesse Sérénissime le Prince de Monaco, Monsieur le comte Adrien Piccolomini, Officier de son Ordre de Saint Charles, Chevalier des Ordres de Saint Grégoire le Grand, de la Légion d'honneur, de l'Ordre Hyérosolimitain du Saint Sépulcre et de l'Ordre de Saint Marin, Son Consul Général à Florence;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants.

I. — Le Gouvernement Italien et le Gouvernement Monégasque s'engagent à se livrer réciproquement les individus qui, ayant été condamnés ou étant poursuivis par les Autorités compétentes de l'un des deux Etats contractants pour l'un des crimes ou délits énumérés à l'art. II ci-après, se seraient réfugiés sur le territoire de l'autre.

II. — L'extradition devra être accordée pour les infractions suivantes aux lois pénales:

1° Parricide, infanticide, assassinat, empoisonnement, meurtre.

2° Coups et blessures volontaires ayant occasionné la mort.

3° Bigamie, rapt, viol, avortement procuré, prostitution ou corruption de mineurs par les parents ou toute autre personne chargée de leur surveillance.

4° Enlèvement, recèlement ou suppression d'enfant, substitution d'un enfant à un autre, ou supposition d'un enfant à une femme, qui ne sera pas accouchée.

5° Incendie.

1866 6° Dommage causé volontairement aux chemins de fer et aux télégraphes.

7° Association de malfaiteurs, extorsion commise à l'aide de violence, rapine, vol qualifié, spécialement le vol avec violence ou effraction et le vol de grand chemin.

8° Contrefaçon ou altération de monnaies, introduction ou émission frauduleuse de fausse monnaie;

Contrefaçon de rentes ou obligations sur l'Etat, de billets de Banque ou de tout autre effet public, introduction et usage de ces mêmes titres contrefaits;

Contrefaçon d'actes souverains, de sceaux, poinçons, timbres et marques de l'Etat ou des Administrations publiques et usage de ces objets contrefaits;

Faux en écriture publique ou authentique, privée, de commerce et de banque, et usage d'écritures falsifiées.

9° Faux témoignages et fausse expertise, subornation de témoins et d'experts, calomnie.

10. Soustractions commises par des officiers où dépositaires publics.

11. Banqueroute frauduleuse.

12. Faits de baraterie.

13. Sédition parmi l'équipage dans les cas, où des individus faisant partie de l'équipage d'un bâtiment se seraient emparés du dit bâtiment par fraude ou violence envers le commandant ou l'auraient livré à des pirates.

14. Abus de confiance (appropriazione indebita), escroquerie et fraude.

Pour ces infractions l'extradition sera accordée, si la valeur de l'objet extorqué dépasse mille francs.

Il est entendu que l'extradition sera aussi accordée pour toute sorte de complicité ou participation aux infractions susmentionnées.

III. — L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu qui serait livré pour une autre infraction aux lois pénales, ne pourra dans aucun cas être jugé ou condamné pour un crime ou délit poli-

tique commis antérieurement à l'extradition, ni pour au- 1866
cun fait connexe à ce crime ou délit.

Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour toute autre infraction antérieure à l'extradition et non comprise dans la présente Convention, à moins que, après avoir été puni ou définitivement acquitté du crime qui a motivé l'extradition, il n'ait pas quitté le pays avant l'expiration d'un délai de trois mois, ou bien qu'il n'y soit retourné.

IV. — L'extradition ne pourra avoir lieu si, depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

V. — Dans aucun cas et pour aucun motif les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux.

Lorsque d'après les lois en vigueur dans l'Etat auquel le coupable appartient, il y aura lieu à le poursuivre à raison de l'infraction commise dans l'autre Etat, ce dernier communiquera les informations et les pièces, les objets constituant le corps du délit et tout autre document ou éclaircissement requis pour l'affaire criminelle ou correctionnelle.

VI. — Lorsque le condamné ou le prévenu sera étranger aux deux Etats contractants, le Gouvernement qui doit accorder l'extradition informera celui du pays, auquel appartient l'individu réclamé, de la demande qui lui a été adressée, et si ce dernier Gouvernement réclame à son tour le coupable pour le faire juger par ses Tribunaux, celui auquel la demande d'extradition a été faite pourra, à son choix, le livrer à l'Etat sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis, ou à celui auquel le dit individu appartient.

Si le condamné ou le prévenu, dont l'extradition est demandée en conformité de la présente Convention par

1866 l'une des deux Parties contractantes, est réclamé aussi par un autre ou par d'autres Gouvernements, pour des crimes ou délits commis par le même individu sur les territoires respectifs, ce dernier sera livré au Gouvernement de l'Etat, dont la demande aura une date plus ancienne.

VII. — Si l'individu réclamé est poursuivi ou condamné dans le pays où il s'est réfugié pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été acquitté par une sentence définitive, ou qu'il ait subi sa peine.

VIII. — L'extradition sera toujours accordée lors même que le prévenu viendrait, par ce fait, à être empêché de remplir les engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toutefois faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

IX. — L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des deux Gouvernements à l'autre par voie diplomatique, et sur la production d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, d'un mandat d'arrêt ou de tout autre acte ayant la même force que ce mandat, et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que la disposition pénale applicable à ces faits; les actes seront délivrés en original ou en expédition authentique, soit par un Tribunal, soit par toute autre Autorité compétente du Pays qui demande l'extradition.

On fournira en même temps, si c'est possible, le signalement de l'individu réclamé, ou toute autre indication de nature à en constater l'identité.

X. — Dans les cas urgents et surtout lorsqu'il y a danger de fuite, chacun des deux Gouvernements, s'appuyant sur l'existence d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation ou d'un mandat d'arrêt, pourra par le moyen le plus prompt, et même par le télégraphe, demander et obtenir l'arrestation du condamné ou du prévenu à condition de présenter dans le plus bref délai, le document dont on a indiqué l'existence.

XI. — Les objets volés ou saisis en la possession du 1866
condamné ou du prévenu, les instruments et outils, dont il se serait servi pour commettre le crime ou délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront rendus, en même temps que s'effectuera la remise de l'individu arrêté, même dans le cas, où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable. Cette remise comprendra aussi tous les objets de la même nature que le prévenu aurait cachés ou déposés dans le pays où il s'est réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les objets susmentionnés, qui devront leur être rendus sans frais après la conclusion de l'affaire criminelle ou correctionnelle.

XII. — Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu, dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets, qui aux termes de l'article précédent doivent être restitués ou remis, resteront à la charge de l'Etat qui a fait la demande de l'extradition.

Dans le cas où le transport par mer serait jugé préférable, l'individu à extrader sera conduit au port que désignera le Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

XIII. — Si l'un des deux Gouvernements juge nécessaire pour l'instruction d'une affaire criminelle ou correctionnelle, la déposition de témoins domiciliés sur le territoire de l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction judiciaire, des lettres rogatoires, adressées par voie diplomatique, seront à cet effet expédiées en due forme par la Cour d'Appel compétente du Royaume d'Italie au Tribunal supérieur de la Principauté de Monaco, et réciproquement, lesquels seront tenus d'y donner cours, conformément aux lois en vigueur dans le pays où le témoin sera entendu ou l'acte délivré.

1866 XIV. — Dans le cas où la comparution personnelle d'un témoin serait nécessaire, le Gouvernement, dont il dépend, s'engagera à obtempérer à l'invitation qui lui en aura été faite par l'autre Gouvernement. Si les témoins requis consentent à partir, les passeports nécessaires leur seront aussitôt délivrés, et les Gouvernements respectifs s'entendront pour fixer l'indemnité qui leur sera accordée par l'Etat réclamant en raison de la distance et du séjour, ainsi que l'avance des fonds qui devra préalablement être faite.

Dans aucun cas ces témoins ne pourront être arrêtés ou molestés pour un fait antérieur à la demande de comparution, pendant leur séjour forcé dans le lieu où le juge qui doit les entendre exerce ses fonctions, ni pendant le voyage soit en allant, soit en retournant.

XV. — Si, à l'occasion d'une affaire criminelle ou correctionnelle instruite dans l'un des deux Etats contractants, il devient nécessaire de procéder à la confrontation du prévenu avec des coupables détenus dans l'autre Etat ou de produire des pièces de conviction ou des documents judiciaires qui lui appartiennent, la demande devra en être faite par voie diplomatique, et, excepté le cas où des considérations exceptionnelles s'y opposeraient, on devra toujours déférer à cette demande, à la condition toutefois de renvoyer le plus tôt possible les détenus et de restituer les pièces et les documents sus-indiqués.

Les frais de transport d'un Etat à l'autre des individus et des objets ci-dessus mentionnés, ainsi que ceux occasionnés par l'accomplissement des formalités énoncées à l'art. XIII, seront supportés par le Gouvernement qui en a fait la demande.

XVI. — Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement les arrêts de condamnation pour crimes et délits de toute espèce qui auront été prononcés par les Tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre. Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi par voie diplomatique du jugement prononcé

et devenu définitif, au Gouvernement dont le condamné 1866
est sujet, pour être déposé au greffe du Tribunal, qu'il appartiendra.

Chacun des deux Gouvernements donnera à ce sujet les instructions nécessaires aux Autorités compétentes.

XVII. — La présente Convention est conclue pour cinq années à partir du jour de l'échange des ratifications. Dans le cas où aucun des deux Gouvernements n'aurait notifié six mois avant la fin de la dite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obligatoire pour cinq autres années, et ainsi de suite de cinq en cinq ans.

XVIII. — La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Florence, dans l'espace de trois mois, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les deux Plénipotentiaires l'ont signée en double original et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Florence le vingt-sixième jour du mois de mars, l'an de grace mil-huit-cent-soixante-six.

Le Plénipotentiaire de S. M. le Roi d'Italie
Signé: A. Peiroleri.

(L. S.).

Le Plénipotentiaire de S. A. S. le Prince de Monaco
Signé: Adriano Piccolomini.

(L. S.).

Ratificata da S. M.: Firenze, 6 *maggio* 1866. — *Scambio delle ratifiche: Firenze*, 19 *maggio* 1866.

XIV.

1866, $\frac{12\ \text{Aprile}}{31\ \text{Marzo}}$.

1866 **COSTANTINOPOLI.**

Convenzione Telegrafica tra l'Italia e la Turchia che modifica alcune stipulazioni della Convenzione 16 gennaio 1866.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté Impériale le Sultan désirant améliorer et rendre plus rapides les communications télégraphiques directes entre Leurs Etats respectifs, ont résolu de stipuler une nouvelle Convention à cet égard et ils ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le Comte Joseph Greppi, Officier des Saints Maurice et Lazare, décoré du Médjidié de seconde classe, Commandeur de l'Ordre de St-Jean de Jérusalem, etc., etc., Ministre résident, chargé des affaires de la Légation; et

Sa Majesté Impériale le Sultan, Mouhammed Emin Aali pacha, son Ministre des affaires étrangères, Grand Croix de l'Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, décoré des Ordres Impériaux d'Osmanié en brillants, du Médjidié et du Mérite de première classe etc., etc., etc.

Lesquels après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — Sa Majesté Impériale le Sultan s'engage à tenir en état de conservation et d'activité la ligne télégraphique qui joint Vallone et Constantinople avec la frontière de Russie près d'Ismaïl.

II. — Sa Majesté le Roi d'Italie s'engage à tenir en état

de communication le câble sous-marin placé entre Otrante 1866
et Vallone.

III. — Le câble appartenant en toute propriété au Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie, l'entretien et les réparations en seront à la charge de son administration qui s'engage à réparer, aussitôt que possible, les dérangements qui pourraient y survenir, de manière à dégager le Gouvernement Ottoman de toute responsabilité à cet égard. De son côté, le Gouvernement Ottoman prendra sur son littoral à l'égard du câble entre Otrante et Vallone, les mêmes mesures préservatives adoptées par lui pour ses propres câbles sous-marins.

IV. — Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie se réserve le droit d'entretenir à la station télégraphique de la frontière Ottomane un ou deux fonctionnaires, chargés de surveiller le câble sous-marin, la force des courants électriques nécessaires pour la marche des appareils, et de pourvoir aux réparations opportunes, suivant les intelligences prises d'accord entre les Administrations télégraphiques des deux Gouvernements.

V. — Les Employés de la Station Ottomane seront seuls chargés de la réception et de la transmission des dépêches.

VI. — Le Gouvernement Ottoman s'engage à établir le bureau télégraphique de la frontière à Vallone ou aussi près de cette localité que le permettront les circonstances hygiéniques.

VII. — Les Hautes Parties contractantes se réservent la faculté de provoquer le rétablissement du bureau télégraphique italien, ainsi qu'il est désigné à l'article IV de la Convention télégraphique du 16 janvier 1862, si les circonstances venaient à en démontrer la nécessité.

VIII. — Les Hautes Parties contractantes ayant adopté la Convention internationale conclue à Paris le 17 mai 1865 pour leurs rapports télégraphiques avec les autres Etats de l'Europe, conviennent de se servir de cette même Convention dans leurs rapports réciproques, quant aux ré-

1866 glements de la correspondance et la taxation des dépêches: copie de la dite Convention sera jointe à la présente, et les stipulations y contenues seront considérées comme insérées dans celle-ci.

IX. — Il est entendu que la Convention télégraphique du 16 janvier 1862 reste en vigueur pour tout ce qui n'a pas été modifié par la présente.

X. — La présente Convention sera mise à exécution aussitôt que possible, sera ratifiée et les ratifications seront échangées à Constantinople dans l'espace de quarante jours ou plus tôt, si faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires l'ont signée et y ont apposé leurs sceaux.

Fait à Constantinople le $\frac{\text{douze avril}}{\text{trente et un mars}}$ mil-huit-cent-soixante-six.

G. Greppi. (L. S.)

Aali. (L. S.)

Ratificata da S. M.: Firenze, 26 *aprile* 1866 — *Scambio delle ratifiche: Costantinopoli*, 17 *giugno* 1866.

XV.

1866, 7 Maggio.

MONTEVIDEO. 1866

Trattato di Commercio e di Navigazione
tra l'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay.

Sua Maestà il Re d'Italia e l'Eccell^mo^ signor Governatore provvisorio delegato della Repubblica orientale dell'Uruguay, animati da uguale desiderio di dare un maggiore sviluppo alle relazioni di commercio e di navigazione, che felicemente sussistono fra i due Stati, e convinti che il mezzo più efficace per conseguire uno scopo tanto importante, sia quello di assicurare reciprocamente ai cittadini d'ambi i paesi nuove facilitazioni e nuove garanzie, hanno di comune consenso stabilito di conchiudere un nuovo Trattato di commercio e di navigazione, ed a tale effetto hanno nominati a loro Plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia, il Cavaliere Raffaele Ulisse Barbolani, Commendatore del suo Reale Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Commendatore del Reale Ordine del Cristo di Portogallo, Cavaliere del Reale Ordine di Danebrog di Danimarca, ecc., ecc., suo Ministro residente presso questa Repubblica;

L'Eccell^mo^ signor Governatore provvisorio delegato della Repubblica orientale dell'Uruguay, Sua Eccellenza il dottore Don Carlos De Castro, Gran Croce dell'Ordine del Cristo del Brasile, suo Ministro Segretario di Stato al dipartimento delle relazioni estere.

1866 I quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri e trovatili in buona e debita forma, hanno convenuto e firmato i seguenti:

I. — Vi sarà fra i territorii delle due Alte Parti contraenti libertà e reciprocità di commercio e di navigazione.

I cittadini orientali negli Stati di Sua Maestà il Re d'Italia ed i cittadini italiani nella Repubblica orientale dell'Uruguay potranno arrivare liberamente e con tutta sicurezza coi loro bastimenti e carichi in tutti quei luoghi, porti e fiumi, ai quali sia attualmente, o possa essere in avvenire permesso agli altri stranieri di arrivare, entrare ne' medesimi, rimanere e risiedere in qualsiasi porto dei detti territorii.

Essi potranno con ogni libertà risiedere in qualunque luogo più loro convenga, onde dare corso ai loro affari; godranno sotto ogni rapporto degli stessi vantaggi accordati ai cittadini o sudditi della nazione più favorita, senza dover pagare alcuna maggiore tassa od imposta che quelle pagate dai medesimi, sempre inteso colla condizione di assoggettarsi alle Leggi ed ai Regolamenti in vigore.

II. — I cittadini e sudditi di ciascheduno dei due paesi anderanno esenti nell'altro da ogni servizio personale sì nell'esercito che nella marina e nelle milizie nazionali, come pure da ogni contribuzione di guerra, imprestito forzato, requisizione o servizio militare d'ogni sorta.

In tutti gli altri casi le proprietà mobili ed immobili dei rispettivi cittadini o sudditi non saranno soggette ad altri gravami, riscossioni od imposte, che a quelle che vengono sopportate dai cittadini o sudditi della nazione più favorita.

III. — Nel caso, il che Dio non voglia, di una guerra fra le due Alte Parti contraenti, si concederà ai cittadini e sudditi dell'uno e dell'altro Stato, che fossero soltanto transeunti, un termine di sei mesi per quelli che abitano sulle coste, e di un anno per quelli che si trovano nello interno, perchè possano imbarcarsi in quel porto che più

loro convenga, rispettando i crediti sia particolari, sia so- 1866
pra il tesoro o banchi, che loro appartengono.

Gli altri cittadini o sudditi, che avessero stabilimenti fissi di commercio, o per uso di qualche professione od occupazione privata, potranno rimanere nel paese, se ciò loro convenga, senza soffrire la menoma molestia nelle loro persone o nelle loro proprietà, con che, per altro, non commettano atti di ostilità e non contravvengano alle leggi vigenti.

IV. — Potranno i cittadini o sudditi dell'una delle due nazioni liberamente disporre dei beni che posseggono nel territorio dell'altra, nei medesimi *casi,* e coi medesimi mezzi o contratti che i nazionali.

I cittadini o sudditi d'uno dei due paesi, che fossero eredi d'individui morti nell'altro, potranno succedere nei loro beni, sia per testamento, sia *ab intestato*, e prenderne possesso in persona o per mezzo di procuratore, e disporne liberamente come crederanno meglio, senza pagare altri diritti od imposte che quelle che in casi uguali pagherebbero i nazionali.

Qualora l'erede di detti beni debba venderli ed esportarne il valore, non sarà assoggettato ad alcuna restrizione o tassa, cui non sarebbe in simili casi assoggettato un nazionale.

Le questioni che possono sorgere in quanto al diritto di successione a tutta o parte della eredità fra i cittadini o sudditi dei due paesi con quelli dell'altro, o con sudditi di una terza Potenza, saranno giudicate dai Tribunali di giustizia, in conformità delle leggi dello Stato nel cui territorio esistono i beni ereditari.

V. — I bastimenti italiani che entreranno carichi od in zavorra nei porti della Repubblica orientale dell'Uruguay, e reciprocamente i bastimenti orientali che entreranno carichi od in zavorra nei porti degli Stati Italiani, qualunque sia la loro portata, la loro provenienza o la loro destinazione, saranno trattati al loro entrare, alla

1866 loro uscita e durante il loro soggiorno, sullo stesso piede dei bastimenti della nazione più favorita, per tutto ciò che riguarda i diritti d'ancoraggio, tonnellaggio, caricamento, scaricamento, pilotaggio, faro, quarantena, patente di sanità, spedizione, e generalmente per tutti i diritti o pesi di qualunque natura, concernenti il bastimento, percepiti sia per conto dello Stato, sia per conto di stabilimenti pubblici o particolari, di Compagnie o di Corporazioni.

VI. — Ogni sorta di merci ed oggetti di commercio, prodotti naturali o dell'industria della Repubblica orientale dell'Uruguay, o di qualunque altro paese, che possono essere introdotti legalmente su bastimenti italiani nei porti del Regno d'Italia, potranno egualmente esservi introdotti da bastimenti dello Stato orientale dell'Uruguay, senza dover pagare altri o maggiori diritti di qualunque denominazione sieno, riscossi in nome od a pro del Governo, delle Autorità locali o di qualunque Stabilimento privato, se non quelli che essi pagherebbero introdotti su bastimenti italiani; e reciprocamente si stabilisce lo stesso per questi nei porti della Repubblica orientale dell'Uruguay.

La stessa assimilazione reciproca alla bandiera nazionale avrà luogo quanto alla esportazione, senza differenza di destinazione.

VII. — Per maggiore chiarezza dei due precedenti articoli, si stabilisce che la concessione in essi fissata sarà la stessa, sia che i bastimenti delle due Nazioni vengano direttamente dai loro porti rispettivi, sia che procedano da porti stranieri.

VIII. — Nella Repubblica orientale dell'Uruguay non si imporranno altri o maggiori diritti d'importazione ai prodotti naturali o dell'industria del Regno d'Italia; nè in questo s'imporranno, ai prodotti naturali o dell'industria di quella, maggiori od altri diritti d'importazione, che quelli imposti sovra simili articoli provenienti da altri paesi.

Ugualmente non si frapporrà ostacolo o proibizione alcuna

all'importazione od esportazione d'ogni articolo proveniente 1866
dal suolo o dall'industria del Regno d'Italia o della Repubblica orientale dell'Uruguay, all'entrata ed all'uscita dai porti di ambi i Paesi, che non sia applicabile a qualunque altra nazione.

IX. — I bastimenti dell'uno dei due Stati che entreranno nei porti dell'altro, avranno la facoltà di non deporvi o prendervi che una parte del loro carico, e di rendersi in seguito in altri porti o scali dello stesso Stato, dov'è permesso il commercio straniero, per completarvi il loro carico o scarico, secondo i Regolamenti vigenti.

Però la navigazione di costa o di cabotaggio è esclusivamente riservata nei due Paesi ai bastimenti nazionali.

X. — Onde non possa sorgere dubbio sull'essere un bastimento sì o no nazionale, ambe le Alte Parti contraenti convengono nel considerare e riconoscere come italiani o della Repubblica orientale dell'Uruguay quelli che di buona fede sieno proprietà dei loro rispettivi cittadini o sudditi, accertata con titoli autentici spediti dalle Autorità competenti dell'uno o dell'altro Paese, qualunque ne sia la costruzione e la nazionalità dell'equipaggio.

XI. — Nel caso che una delle Alte Parti contraenti si trovasse in guerra con una terza Potenza, i cittadini o sudditi dell'altra potranno continuare il loro commercio o navigazione col medesimo Stato, eccettuati soltanto i porti e piazze che fossero bloccati od assediati per mare o per terra; ed affine di rimuovere ogni dubbio in questo caso, resta convenuto che qualunque bastimento della nazione delle due Alte Parti contraenti che si incontrerà diretto ad un porto bloccato, non sarà detenuto, nè confiscato, se non che nel caso in cui, dopo una prima notificazione di blocco, inscritta sulle sue carte di bordo dal Comandante che lo dirige o chi per esso, tornasse lo stesso bastimento a presentarsi onde tentare di violare il blocco statogli notificato.

XII. — Nello stesso caso dell'articolo precedente, cioè di guerra di uno dei due Stati contraenti contro una terza

1866 Potenza, nessuno dei cittadini o sudditi dell'altro potrà accettare da quella commissione o patenti per agire ostilmente contro il primo, sotto pena d'essere trattato come pirata.

XIII. — Ogni operazione relativa al salvataggio dei bastimenti della Nazione orientale dell'Uruguay, naufragati sulle coste del Regno d'Italia, sarà diretta dai Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli o Agenti consolari dell'Uruguay; e reciprocamente i Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli e Agenti consolari italiani dirigeranno le operazioni relative al salvataggio dei bastimenti della loro Nazione, naufragati od investiti sulle coste della Repubblica orientale dell'Uruguay.

L'intervenzione delle Autorità locali avrà luogo in entrambi i Paesi soltanto per mantenere l'ordine, garantire gli interessi dei ricuperatori, se sono estranei agli equipaggi naufragati, ed assicurare l'eseguimento delle cautele per l'entrata e l'uscita delle merci salvate.

Nell'assenza, e fino all'arrivo dei Consoli Generali e Agenti consolari, le Autorità locali dovranno però sempre prendere tutte le misure necessarie per la protezione degli individui e la conservazione degli effetti naufragati.

Rimane convenuto inoltre che le merci salvate non saranno soggette ad alcun dazio, a meno che sieno introdotte pel consumo interno.

XIV. — Ogniqualvolta non vi sieno stipulazioni contrarie fra gli armatori, i caricatori e gli assicuratori, le avarie sofferte in mare dai bastimenti dei due Paesi nel rendersi ai porti rispettivi, saranno regolate dai Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli od Agenti consolari della loro Nazione, a meno che però degli abitanti del paese ove risiedono i detti Ufficiali consolari non si trovassero interessati in queste avarie; perchè, a meno di compromessi amichevoli fra tutte le parti interessate, esse dovrebbero essere regolate in tal caso dalle Autorità locali.

XV. — Le due Alte Parti contraenti convengono che

ogni favore, esenzione, privilegio o immunità qualsiasi in 1866
fatto di commercio, navigazione o attribuzioni di Consoli, che una di esse abbia concesso o sarà per concedere a cittadini o sudditi di qualsiasi altro Governo, Nazione o Stato, s'intenderanno, in uguaglianza di casi e circostanze, estendibili ai cittadini o sudditi dell'altra Parte contraente, gratuitamente, se la concessione in favore dell'altro Governo, Nazione o Stato fosse gratuita; e con compenso eguale o equivalente, se la concessione fosse condizionale, dovendo nonostante domandarsi dalla Parte che la desidera e farsi constare in un protocollo che si formolerà a tale oggetto.

Rimane inteso però che dagli effetti del presente articolo e dell'ottavo si considerano eccettuate le stipulazioni consegnate nell'articolo II, § 3, e nell'articolo III, § 4 del Trattato celebrato fra la Repubblica e la Prussia e gli Stati dello Zollverein, riguardo alla navigazione di cabotaggio, e dai paesi limitrofi, le quali stipulazioni sono del tenore seguente:

« Articolo II, § 3°. — Si dichiara qui espressamente » che nelle stipulazioni del presente articolo non è com- » presa la navigazione di cabotaggio tra un porto ed un » altro situati nel medesimo territorio; ma non sarà con- » siderato come cabotaggio se una nave di oltremare com- » pia gradatamente il suo carico in vari porti del territorio » di una delle Parti contraenti, o se scarichi dettagliata- » mente in vari porti.

» Nel caso che in questo punto fosse conceduta una » maggior franchigia da parte della Repubblica orientale » a qualsiasi altra Nazione che non sia tra le limitrofe o » vicine, si intenderà essa concessa ai sudditi e alle navi » degli Stati dello Zollverein ».

« Articolo III, § 4°. — Il pareggio e l'assimilazione che » si stabilisce in questo articolo, non comprende i casi in » cui sieno accordati favori, privilegi od esenzioni, in fatto » di commercio e navigazione, ai paesi limitrofi e vicini, » od ai cittadini o sudditi di essi paesi. Ma se si fosse

1866 » accordato, o si accordasse a qualsiasi altro paese, che » non sia tra i mentovati, il vantaggio di esser considerato » come la nazione più favorita, senza la limitazione con- » venuta nel presente articolo, tale vantaggio si reputerà » concesso agli Stati dello Zollverein ».

XVI. — I bastimenti mercantili d'uno dei due Stati, che pel cattivo tempo, o per altri motivi, dovessero rilasciare forzatamente in qualche porto dell'altro, saranno esenti dal pagamento d'ogni qualunque diritto, purchè non facciano operazione alcuna di commercio.

XVII. — Godranno pure della esenzione portata dall'articolo precedente tutti i bastimenti mercantili d'uno dei due Stati, i quali, anche fuori del caso di forza maggiore, rilasciassero in qualche porto dell'altro per sentire le notizie della piazza o rifornirsi di viveri o d'altri oggetti necessari alla navigazione, per deporre ammalati a terra e ricevere l'assistenza medicale a bordo, purchè non facciano alcuna operazione di commercio e non si arrestino nel porto al di là di quattordici giorni da quello del loro approdo.

XVIII. — I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli, nominati dall'Italia e dalla Repubblica orientale dell'Uruguay saranno reciprocamente ammessi e riconosciuti, presentando i loro atti di nomina secondo la forma stabilita nei territorii rispettivi. L'*exequatur* necessario per il libero esercizio delle loro funzioni sarà rilasciato senza spesa; e sulla presentazione del detto documento le autorità amministrative e giudiziarie dei porti, città o luoghi di loro residenza, ve li faranno godere immediatamente delle prerogative annesse alle loro funzioni nel rispettivo circondario consolare.

XIX. — I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi godranno nei due paesi dei privilegi generalmente attribuiti alla loro carica, come l'esenzione dagli alloggi militari e quella da tutte le contribuzioni dirette, tanto personali, quanto mobiliari e suntuarie, a meno che per altro non siano cittadini del paese, e non vi divengano proprietari o possessori di beni immobili, o finalmente non vi eser-

citino il commercio; nei quali casi saranno soggetti agli 1866
stessi carichi ed imposte che gli altri particolari.

Potranno i detti agenti collocare al disopra della loro casa un quadro collo stemma della loro nazione e con un'iscrizione: *Consolato generale d'Italia; Consolato generale della Repubblica orientale dell'Uruguay;* e nei giorni di solennità pubbliche, nazionali o religiose, essi potranno pure inalberare sulla casa consolare una bandiera nazionale. Resta inteso però che questi segni esteriori non potranno interpretarsi mai come conferenti un diritto d'asilo.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli e loro cancellieri non potranno essere sottomessi a comparire come testimoni davanti ai tribunali.

Quando la giustizia del paese avrà bisogno di prendere qualche loro dichiarazione giuridica, essa dovrà farne la domanda per iscritto o trasportarsi al loro domicilio per riceverla di viva voce.

In caso di morte, d'impedimento o di assenza dei Consoli o Vice-Consoli, i loro cancellieri o segretari saranno di pieno diritto ammessi alla gestione interinale degli uffici consolari, senza impedimento od ostacolo per parte delle Autorità locali, le quali anzi daranno loro in tutti i casi ogni assistenza e li ammetteranno per tutto il periodo della loro gestione interinale al possesso di tutti i diritti, privilegi ed immunità stipulate in questa Convenzione in favore dei Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli.

XX. — Gli archivi ed in generale tutte le carte di cancelleria dei consolati rispettivi saranno inviolabili, e non potranno essere prese o visitate dalle Autorità locali.

XXI. — I Consoli Generali, i Consoli e Vice-Consoli dei due paesi potranno dirigersi alle Autorità della loro residenza, ed al bisogno, in mancanza di un agente diplomatico della loro nazione, ricorrere al Governo supremo dello Stato presso il quale esercitano le loro funzioni, per reclamare contro ogni infrazione venisse commessa dalle Autorità o funzionari del detto Stato, dei Trattati o Conven-

1866 zioni esistenti fra i due paesi, o contro ogni altro abuso di cui avessero a dolersi i loro nazionali, ed avranno il diritto di fare tutti i passi giudicati necessari per ottenere pronta e buona giustizia.

XXII. — I Consoli Generali e Consoli rispettivi potranno stabilire degli agenti consolari o vice-consoli nelle differenti città, porti o luoghi del loro distretto consolare, ed ove il bene del servizio loro affidato lo esigerà, salvo, ben inteso, l'approvazione e lo *exequatur* del Governo territoriale. Questi agenti potranno essere indistintamente scelti fra i cittadini o sudditi dei due paesi, come fra gli stranieri, e saranno muniti di un brevetto di nomina rilasciato dal console che li avrà scelti e sotto i cui ordini saranno collocati.

Godranno essi inoltre degli stessi privilegi ed immunità stipulate dalla presente Convenzione, salvo le eccezioni consecrate dall'articolo XX, ed il caso in cui sarebbero cittadini del paese ove risiedono.

XXIII. — I Consoli Generali, i Consoli e Vice-Consoli rispettivi avranno la scelta di ricevere nella loro cancelleria, al domicilio delle parti o a bordo dei bastimenti del loro paese, le dichiarazioni ed altri atti che i capitani, equipaggi, passeggieri, negozianti o cittadini della loro nazione vorranno farvi, compreso il loro testamento o disposizioni di ultima volontà, e tutti gli altri atti notarili, quand'anche abbiano per oggetto il conferire ipoteca; non dovendo questa però aver effetto se non dal giorno in cui sarà registrata negli uffici del paese a cui il concedente appartenga, e in conformità delle Leggi vigenti.

I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi avranno inoltre il diritto di ricevere nella loro cancelleria ogni atto convenzionale fra uno o varii dei loro nazionali ed altre persone del paese ove essi risiedono, ed anche ogni atto convenzionale concernente cittadini di quest'ultimo paese, purchè, ben inteso, questi atti abbiano rapporto a beni situati o ad affari da trattarsi sul territorio della nazione

cui apparterrà nella sua qualità ufficiale il console o l'a- 1866
gente dinanzi a cui saranno fatti.

Le spedizioni di detti atti debitamente legalizzate dai Consoli e Vice-Consoli, e munite del Sigillo ufficiale del loro consolato, faranno fede in giustizia davanti a tutti i Tribunali, Giudici ed Autorità, tanto in Italia quanto nella Repubblica orientale dell'Uruguay, come se fossero gli originali, ed avranno la stessa forza, come se fossero stati ricevuti da notari od altri funzionari pubblici dell'uno o dell'altro Stato, purchè questi atti sieno rogati nelle forme volute dalle Leggi dello Stato cui il console appartiene, e sieno quindi stati sottomessi a quelle formalità, come, per esempio, bollo ed insinuazione, che reggono la materia nel paese in cui l'atto deve ricevere la sua esecuzione.

XXIV. — In caso di morte di un cittadino o suddito appartenente ad una delle Parti contraenti nel territorio dell'altra, dovranno le Autorità locali informarne immediatamente il più vicino Console Generale, Console o Vice-Console della nazione del defunto; e reciprocamente i Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli le Autorità locali. Nello aprirsi la successione, in caso che ad essa non fossero chiamati eredi legittimi o testamentarii, nè fosse stato nominato un esecutore testamentario, e indistintamente in tutti i casi d'assenza degli eredi di tale successione sotto qualunque titolo, i mentovati agenti consolari potranno, tanto nell'interesse degli eredi come in quello de' creditori della eredità, procedere alle seguenti formalità ed incumbenze:

1° Alla collocazione de' suggelli, ufficialmente o a richiesta delle parti interessate, su tutti gli effetti, mobili e carte del defunto, con l'assistenza delle Autorità locali, le quali potranno incrociare i loro suggelli, che non potranno essere rotti se non di comune accordo;

2° Alla formazione dell'inventario con l'assistenza dell'Autorità competente del paese;

3° Alla vendita, secondo gli usi del luogo, di tutti gli effetti mobili, o prodotti che siano soggetti a deteriorazione

1866 e che appartengano alla eredità, anche con intervento dell'Autorità locale;

4° All'amministrazione dei beni immobili, tenuta personalmente, o per mezzo di un agente delegato sotto la propria responsabilità, senza che perciò, in quest'ultimo caso, debba intervenire l'Autorità locale, a meno che non venga ciò richiesto da cittadini, o sudditi del paese in cui siasi aperta la successione, o che cittadini o sudditi di una terza potenza abbiano da far valere i loro diritti alla detta successione.

In tali casi, sorgendo difficoltà o discussioni fra gli interessati, queste dovranno essere definite dai Tribunali locali, e i Consoli non potranno intervenire in giudizio, se non come rappresentanti della stessa successione;

5° Nel caso d'altronde in cui la successione di uno dei cittadini o sudditi delle Parti contraenti si apra nella forma specificata nel primo paragrafo del presente articolo, e in un sito ove non risieda alcun agente consolare della nazione del defunto, l'Autorità locale nel comunicare l'accaduta morte al console più prossimo, dovrà procedere immediatamente di ufficio all'apposizione dei suggelli, e aspetterà che questi personalmente, o per mezzo di un agente delegato, intervenga alla rottura dei suggelli e alle operazioni prescritte, a garanzia dei diritti degli eredi o degli altri interessati;

6° I detti Agenti consolari potranno, tenendo in conto la importanza della eredità e le circostanze che ad essa si riferiscono, fare annunziare nei diarii più divulgati del distretto in cui riseggono, la morte del defunto, e fisseranno un termine perentorio entro del quale i creditori dovranno produrre i loro reclami presso il console, il qual termine sarà in ragione della distanza dei luoghi e non mai maggiore di sei mesi. E questo senza pregiudizio dei diritti dei reclamanti, che potranno farli valere anche dopo il termine e innanzi a chi competa, come ancora delle disposizioni vigenti sulla prescrizione.

Gli Agenti consolari non dovranno liquidare la succes- 1866
sione senza il consenso degli interessati, se non solamente per la parte necessaria al pagamento totale dei debiti dell'eredità, ai creditori esistenti nel luogo; dopo di che gli Agenti consolari potranno far la consegna della successione e de' suoi guadagni ai legittimi eredi o ai loro mandatari. In caso però di contestazioni sopra i crediti, contro la eredità o sopra la qualità ereditaria tra i pretendenti, sulla validità del testamento e sulla totalità stessa della eredità, la consegna di essa non potrà aver luogo fino a che non sia risoluto o provveduto in altro modo dalla Autorità competente, siccome è indicato nell'articolo IV.

Nel caso che entro il termine di un anno e mezzo non si presentassero eredi testamentarii, nè legittimi, a raccogliere la eredità, i beni, di cui essa si compone, o i suoi prodotti, saranno posti dal console rispettivo a disposizione del Governo dello Stato in cui esistono o esistevano detti beni, perchè si dia ad essi il destino competente a norma della legislazione locale.

XXV. — Come conseguenza dell'articolo precedente, resta convenuto fra le due Alte Parti contraenti, che simile facoltà compete ai Consoli Generali, Consoli ed altri Agenti Consolari delle due nazioni nei casi di morte *ab intestato* di qualche individuo facente parte dell'equipaggio dei bastimenti della loro nazione, sia che la morte si verifichi durante il viaggio o nel porto, sia che abbia luogo accidentalmente in terra.

XXVI. — In tutto ciò che riflette la polizia dei porti, il caricamento o scaricamento dei bastimenti, la sicurezza delle merci, beni ed effetti, i cittadini e sudditi dei paesi saranno rispettivamente sottoposti alle Leggi e Statuti del territorio; però i Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi saranno esclusivamente incaricati dell'ordine interno a bordo dei bastimenti di commercio della loro nazione, e giudicheranno tutte le contese che insorgeranno fra il capitano e le persone dell'equipaggio, ma le Auto-

1866 rità locali potranno intervenire allorquando i disordini accaduti saranno di natura da turbare la pubblica tranquillità a terra o nel porto, e potranno egualmente pronunziare su queste contese quando una persona estranea all'equipaggio vi fosse involta.

In tutti gli altri casi le dette Autorità si limiteranno a prestare man forte ai Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli, quando costoro la richiederanno, per far arrestare e condurre in prigione quelli fra gli individui dell'equipaggio che giudicassero dovervi mandare in seguito a queste contese.

XXVII. — I Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli rispettivi potranno far arrestare e rimandare sia a bordo, sia nel loro paese, i marinai e tutte le altre persone facenti regolarmente parte degli equipaggi dei bastimenti mercantili e da guerra della nazione rispettiva, che avranno disertato dai detti bastimenti. A tale effetto si dirigeranno essi per iscritto alle competenti Autorità locali e giustificheranno colla presentazione dei registri del bastimento e del ruolo d'equipaggio, o se il bastimento fosse già partito, colla copia degli accennati documenti, debitamente da loro certificata, che gli uomini reclamati faceano parte del detto equipaggio.

Sopra questa domanda così giustificata, la consegna non potrà esser loro rifiutata. Sarà anzi dato agli stessi Agenti Consolari appoggio ed assistenza per la ricerca, l'arresto e la cattura dei detti disertori, i quali saranno custoditi nelle prigioni del paese alla richiesta ed alla spesa dei Consoli, fino a che questi Agenti abbiano trovato una occasione per farli partire.

Per altro, se questa occasione non si presentasse nello spazio di tre mesi, a contare dal giorno dell'arresto, i disertori sarebbero posti in libertà e non potrebbero più essere arrestati per la stessa causa.

Però, se il disertore avesse commesso, oltre a ciò, qualche delitto a terra, la sua estradizione potrà essere differita dalle Autorità locali, fino a che il Tribunale competente

abbia debitamente statuito sull'ultimo delitto, e che il giu- 1866
dizio intervenuto abbia ricevuto l'intera sua esecuzione.

Resta egualmente inteso che la gente di mare ed altri individui facenti parte dell'equipaggio, cittadini del luogo ove la diserzione accadde, sono eccettuati dalle stipulazioni del presente articolo.

XXVIII. — Le due Alte Parti contraenti si obbligano a non dare asilo nei loro rispettivi territorii ai malfattori o rei di crimini, ed a prestarsi alla loro reciproca estradizione, qualora concorrano congiuntamente le condizioni seguenti:

1° Alloraquando i crimini per i quali si reclama la estradizione sieno stati commessi nel territorio del Governo reclamante;

2° Quando i reati commessi sieno uno o più dei seguenti:

Assassinio, avvelenamento, parricidio, bancarotta fraudolenta, infanticidio, omicidio volontario, stupro o ratto violento, incendio, falsificazione di scritture private o di scritture autentiche o di commercio, compresi i biglietti di banca ed altri effetti pubblici, ma non comprese le falsificazioni non punite dal Codice penale con pene afflittive ed infamanti;

3° Quando questi reati sono provati in modo che le Leggi del paese, dal quale si reclama la estradizione del colpevole, giustifichino l'incarceramento e l'accusa, qualora il delitto si fosse commesso entro la sua giurisdizione;

4° Quando il colpevole sarà reclamato o direttamente in via giudiziaria o per mezzo del rappresentante del Governo della nazione in cui sarà commesso il reato.

XXIX. — L'estradizione non avrà luogo:

1° Se il delinquente reclamato fosse cittadino o suddito del paese al cui Governo se ne dirige la domanda;

2° Per delitti politici.

Resta anzi inteso che, quando fosse stata conceduta per reati enumerati nell'articolo precedente, non potrebbe il delinquente essere processato, nè punito per i delitti politici anteriori alla di lui consegna o connessi coi detti reati.

1866 Se individui stranieri ai due Stati contraenti si rifugiassero da un paese nell'altro, dopo essere stati accusati o condannati per uno dei reati enumerati nell'articolo XXVIII, la loro estradizione dovrà reciprocamente essere accordata dopo essersi ottenuto il consenso del Governo del paese a cui essi appartengono.

XXX. — I documenti che dovranno essere prodotti in appoggio delle domande di estradizione sono:

Il mandato di cattura rilasciato contro gli inquisiti, ed ogni altro atto avente almeno la stessa forza di questo mandato, ed indicando ugualmente la natura e la gravità dei fatti contro i quali si procede, e la disposizione penale applicabile agli stessi.

XXXI. — Il presente Trattato durerà dodici anni, contando dal giorno dello scambio delle ratifiche, e se un anno prima di questo termine una delle due Alte Parti contraenti non facesse sapere all'altra ufficialmente la sua intenzione di farne cessare gli effetti, detto Trattato continuerà ad essere obbligatorio per dodici mesi al di là del termine qui fissato, e così successivamente fino a tanto che sia passato un anno dopo fatta la detta notificazione ufficiale, qualunque sia l'epoca in cui questa abbia luogo.

Questo Trattato sarà approvato e ratificato da Sua Maestà il Re d'Italia e dall'Eccellentissimo signor Governator provvisorio delegato della Repubblica orientale dell'Uruguay, e le ratifiche saranno scambiate in Montevideo fra otto mesi, e più presto se sarà possibile.

In fede di che i Plenipotenziari rispettivi lo hanno firmato, e vi hanno apposto il loro rispettivo Sigillo in Montevideo il sette maggio mille ottocento sessantasei.

(L. S.) R. Ulisse Barbolani.
(L. S.) C. De Castro.

Ratificato da S. M.: Firenze, 9 maggio 1867 — *Scambio delle ratifiche: Montevideo,* 10 *settembre* 1867.

DICHIARAZIONE 1866

firmata dal Plenipotenziario del Regno d'Italia e da quello della Repubblica orientale dell'Uruguay al momento dello scambio delle ratifiche del Trattato.

Al momento di procedere allo scambio delle ratifiche del Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica orientale dell'Uruguay, firmato in Montevideo il 7 maggio 1866, il sottoscritto cavaliere Giovanni Battista Raffo, Console Generale di Sua Maestà il Re d'Italia a Montevideo, per ordine del suo Governo dichiara che, per evitare qualsiasi dubbiezza sul vero significato degli articoli 23 e 24 di quell'atto internazionale, si debba in ogni caso intendere:

1° Che l'ipoteca stabilita dagli atti notarili ricevuti dai Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli non debba aver effetto, rispetto ai terzi, se non dal giorno in cui saranno adempite le formalità all'uopo stabilite dalle Leggi del paese dove si trovano i beni ipotecati;

2° Che nell'aprirsi la successione, in caso che ad essa non fossero chiamati eredi legittimi o testamentari, nè fosse stato nominato un esecutore testamentario, ed indistintamente in tutti i casi di assenza o d'incapacità degli eredi sotto qualunque titolo, o degli esecutori testamentari di tale successione, i mentovati Agenti Consolari potranno, tanto nell'interesse degli eredi, come in quello dei creditori della eredità, procedere alle formalità ed incombenze specificate nell'articolo XXIV del Trattato.

Montevideo, addì 10 settembre 1867.

G. Raffo.
Alberto Flangini.

XVI.

1866, 13 Luglio.

1866 **FIRENZE.**

Dichiarazione scambiata tra il Governo Italiano ed il Governo Francese relativa al filo telegrafico tra la Corsica e la Sardegna.

DÉCLARATION.

Entre les soussignés Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères de Sa Majesté le Roi d'Italie, et Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Sa Majesté l'Empereur des Français, dûment autorisés par leurs Gouvernements respectifs, a été échangée la déclaration suivante:

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie désirant qu'il soit donné immédiatement suite aux arrangements pris entre les Administrations télégraphiques de Paris et de Florence pour la pose, aux frais et par les soins de l'Administration Française, d'un câble sous-marin destiné à relier les Iles de Corse et de Sardaigne

et « la Compagnie du télégraphe électrique sous-marin de » la Méditerranée pour la correspondance avec l'Algérie et » les Indes », qui avait, par une loi du 11 mars 1853, obtenu du Gouvernement Sarde le droit exclusif d'atterrissement en Sardaigne, protestant par la voie juridique contre la déchéance qui a été prononcée ultérieurement contre elle;

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie s'engage à garantir le Gouvernement Français contre toutes les conséquences possibles de l'instance qui est aujourd'hui pendante devant les tribunaux italiens.

Moyennant cette garantie, le Gouvernement Français s'en- 1866
gage de son côté à prendre les mesures nécessaires pour que la pose du câble télégraphique entre la Corse et la Sardaigne soit opérée dans le plus bref délai.

Florence, le 13 juillet 1866.

B.on De Malaret.

Pour le Ministre des Affaires Etrangères
Le ff. de Secrétaire général dûment autorisé
M. Cerruti.

XVII.

1866, 31 Luglio.

FIRENZE.

Convenzione tra l'Italia e la Svizzera sulla tassa pei vaglia postali.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse, ayant reconnu l'opportunité de régler, au moyen d'une nouvelle Convention, d'une manière plus conforme aux intérêts des Finances des deux Pays, la taxe à percevoir pour la délivrance des Mandats de poste Italo-Suisses, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires à cet effet, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, M. le Chevalier Docteur Jacini, Chevalier Grand' Croix, décoré du Grand Cordon de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Son Ministre Secrétaire d'Etat pour les Travaux publics etc.; le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse, M. Jean Pioda, En-

1866 voyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de la Confédération Suisse auprès de Sa Majesté le Roi d'Italie;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — La taxe à percevoir sur les sommes d'argent expédiées au moyen de Mandats de poste tant de l'Italie pour la Suisse, que de la Suisse pour l'Italie, est fixée à dix centimes par dix francs ou fraction de dix francs.

Cette taxe sera répartie par moitié entre l'Administration qui aura délivré les Mandats et celle qui les aura payés.

II. — Seront abrogées, à partir du jour de la mise en exécution de la présente Convention, les dispositions antérieures sur la taxe des Mandats de poste Italo-Suisses.

III. — La présente Convention sera mise en exécution à partir du jour dont les deux Administrations conviendront, et aura la même durée que la Convention du 30 octobre 1865 pour l'échange des Mandats de poste entre l'Italie et la Suisse, dont les dispositions restent en vigueur en tant qu'elles ne sont pas contraires à celle de la présente.

IV. — Cette Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées aussitôt que faire se pourra.

Fait à Florence en double expédition le 31 juillet 1866.

E. Jacini. (L. S.)

J.-B. Pioda. (L. S.)

Ratificata da S. M.: 30 *dicembre* 1866. — *Scambio delle ratifiche: Firenze,* 6 *febbraio* 1867.

XVIII.

1866, 25 Agosto.

YEDDO.

1866

Trattato d'Amicizia, Commercio e Navigazione tra l'Italia ed il Giappone.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Taicoun del Giappone, animati egualmente dal sincero desiderio di stringere rapporti d'amicizia fra i due Stati, hanno deliberato di conchiudere un Trattato di reciproca utilità, ed a tale effetto hanno nominato loro Plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia,

Vittorio Arminjon, capitano di fregata di prima classe nella Regia Marina, Uffiziale dell'Ordine equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro, Cavaliere dell'Ordine imperiale francese della Legion d'onore, ecc.

Sua Maestà il Taicoun del Giappone,

Chibata Kiuogano Kami, Asaïna Kaino Kami e Okigomi Tchouzaiemon.

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, e trovati questi in buona e legale forma, hanno stipulato gli articoli seguenti:

I. — Sarà pace perpetua ed amicizia costante tra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Taicoun del Giappone, i loro eredi e successori, come pure fra i rispettivi loro sudditi, senza eccezione di luogo o di persona.

II. — Sua Maestà il Re d'Italia avrà il diritto, ovunque lo voglia, di nominare un Agente diplomatico, che risiederà nella città di Yeddo, e de'consoli o agenti consolari nelle città e porti del Giappone che saranno aperti al commercio italiano.

1866 L'Agente diplomatico ed il Console Generale d'Italia al Giappone avranno il diritto di viaggiare liberamente per ogni parte dell'impero.

Sua Maestà il Taicoun del Giappone potrà accreditare un Agente diplomatico presso la Corte di Sua Maestà il Re d'Italia, e nominare de'consoli o degli agenti consolari nelle città e porti d'Italia.

L'Agente diplomatico ed il Console Generale del Giappone avranno il diritto di viaggiare liberamente per ogni parte dell'Italia.

III. — Le città e porti di Kanagawa, Nagasaki ed Hakodade saranno aperti al commercio ed ai sudditi italiani dal giorno, in cui il presente Trattato avrà vigore.

Gli Italiani potranno risiedere permanentemente nelle dette città e porti; avranno il diritto di prendervi terreni in affitto, comprarvi delle case e potranno fabbricarvi abitazioni e magazzini. Ma non vi potrà sorgere alcuna fortificazione o posto fortificato militare, sotto il pretesto di magazzino o di abitazione; ed affine di assicurarsi che questa clausola è fedelmente eseguita, le autorità giapponesi competenti avranno il diritto di visitare di tempo in tempo ogni costruzione che si eseguisca, si cangi o si ripari.

Il sito che gli Italiani occuperanno e sul quale potranno edificare le loro case, sarà determinato dal Console italiano, d'accordo con le autorità giapponesi competenti del luogo; e questo sarà pure quanto ai regolamenti del porto; e se il console e le autorità locali non potranno mettersi d'accordo sul soggetto, la quistione sarà sottomessa all'Agente diplomatico italiano ed al Governo giapponese.

Attorno ai luoghi di residenza degli Italiani non saranno nè costrutti, nè posti dalle autorità giapponesi muri, sbarre o chiusure, nè ostacoli di sorta, che possano imbarazzare la libera entrata ed uscita dei detti luoghi.

Gli Italiani potranno circolare liberamente nello spazio compreso da'limiti qui sotto indicati:

Da Kanagawa sino al fiume Logo (che sbocca nella baia 1866
di Yeddo fra Kawasaki e Sinagawa), ed in ogni altra direzione sino alla distanza di dieci *ris*.

Da Hakodade sino alla distanza di dieci *ris* in ogni direzione. Queste distanze saranno misurate a terra partendo dal Gojosio, o casa comunale di ognuno dei porti summentovati.

Il *ris* equivale a 3910 metri.

A Nagasaki gli Italiani potranno girare liberamente per tutto il dominio imperiale circostante.

IV. — Gli Italiani dimoranti al Giappone avranno diritto di professare liberamente la loro religione. A tale effetto, sul terreno concesso a'loro stabilimenti, potranno essi erigere fabbricati per l'esercizio del loro culto, o per uso del medesimo.

V. — Tutte le discrepanze che potrebbero insorgere fra gli Italiani residenti al Giappone, circa le loro proprietà e le loro persone, saranno sottomesse alla giurisdizione delle autorità italiane costituite nel paese.

Ogni Italiano che avesse a lagnarsi di un Giapponese dovrà rivolgersi al Consolato d'Italia, ed esporvi il suo reclamo. Il Console esaminerà ciò che vi sarà di fondato, e procurerà appianare la vertenza amichevolmente.

Del pari, ove un Giapponese avesse a lagnarsi di un Italiano, il Console d'Italia lo ascolterà con interesse, e procurerà aggiustare la cosa per via amichevole.

Se venissero ad insorgere difficoltà, le quali non potessero essere per tal modo appianate dal Console, questi ricorrerà all'assistenza delle autorità giapponesi competenti, perchè d'accordo con esse possa prendere l'affare in serio esame e dargli equo scioglimento.

Se qualche Giapponese venisse a non pagare quanto deve ad un Italiano, od a celarsi fraudevolmente per non adempiere a'suoi impegni, le autorità giapponesi competenti faranno tutto quanto da esse dipende per trarlo in giudizio ed ottenere da lui il pagamento del suo debito

1866 e dei danni fatti subire al suddito Italiano. E se qualche Italiano si celasse fraudevolmente per non pagare i suoi debiti o per non adempiere a'suoi impegni verso un Giapponese, le autorità italiane faranno del pari tutto quanto da esse dipende per condurre il delinquente in giudizio ed obbligarlo a pagare quanto deve.

Nè le autorità italiane, nè le giapponesi saranno responsabili del pagamento de'debiti contratti da'loro nazionali rispettivi.

VI. — Ogni Giapponese che si rendesse colpevole di un atto criminale verso un Italiano, sarà arrestato dalle autorità giapponesi competenti e punito in conformità delle leggi del Giappone.

Ogni Italiano che si rendesse colpevole di un crimine verso i Giapponesi, o verso i sudditi o cittadini di ogni altra nazione, sarà tradotto davanti al Console d'Italia, o davanti altro potere giudiziario italiano competente, e sarà punito in conformità delle leggi del Regno d'Italia.

La giustizia sarà da ambe le parti amministrata equamente ed imparzialmente.

VII. — Tutti i reclami per multe o confische incorse per infrazioni al presente Trattato, o da'regolamenti commerciali che gli sono annessi, saranno sottoposti alla decisione delle autorità consolari italiane. Le multe o confische da queste imposte apparterranno al Governo Giapponese.

VIII. — In tutti i porti del Giappone aperti al commercio, gli Italiani avranno il diritto d'importare da'loro propri paesi o da'porti stranieri, e di vendere, come pure di comperare e di esportare verso i loro propri porti o quelli di altri paesi, ogni sorta di mercanzie che non siano di contrabbando. Essi non pagheranno che i diritti stipulati nella tariffa annessa al presente Trattato senza sopportare altro carico.

Gli Italiani potranno liberamente comperare dai Giapponesi e vendere ad essi ogni sorta di articoli senza in-

tervento d'alcun impiegato giapponese, sia nella vendita e 1866
nelle compre, sia ne'pagamenti da eseguirsi o da riceversi.

Ogni Giapponese senza distinzione potrà comperare dagli Italiani mercanzie di qualunque sorta, conservarle, adoperarle e rivenderle.

IX. — Il Governo Giapponese non farà ostacolo alcuno a ciò che gli Italiani residenti al Giappone possano prendere dei Giapponesi al loro servizio ed impiegarli ad ogni occupazione che non sia vietata dalle leggi.

X. — I regolamenti commerciali e la convenzione addizionale annessi al presente Trattato, saranno considerati come facenti parti integranti del medesimo, e saranno per conseguenza egualmente obbligatorii per le due Potenze contraenti.

L'Agente diplomatico d'Italia al Giappone, di concerto cogli ufficiali che potranno essere nominati a tale effetto dal Governo Giapponese, avranno facoltà di stabilire in tutti i porti aperti al commercio i regolamenti che saranno necessari per mettere in esecuzione quanto è stipulato nei regolamenti commerciali qui annessi.

XI. — Le autorità giapponesi adotteranno in ogni porto quelle misure che ad esse sembreranno più opportune per prevenire la frode ed il contrabbando.

XII. — Qualunque bastimento italiano che arrivi dinanzi ad un porto aperto del Giappone sarà libero di prendere un pilota per entrare nel porto; e del pari quando avrà soddisfatto a tutti i carichi ed a tutti i diritti legalmente impostigli, e sarà pronto alla partenza, sarà libero di prendere un pilota per uscire dal porto.

XIII. — Gli Italiani che avranno importato delle mercanzie in uno dei porti aperti del Giappone, e che avranno pagato i diritti fissati, potranno ottenere da'capi della dogana giapponese un certificato constatante i fatti pagamenti ed avranno facoltà allora di riesportare le dette mercanzie e di sbarcarle in uno degli altri porti aperti del Giappone senza pagare diritti addizionali di sorta alcuna.

1866 XIV. — Tutte le mercanzie importate da Italiani in uno dei porti aperti del Giappone, e che avranno pagato i diritti fissati nel presente Trattato, potranno essere trasportate da'Giapponesi in ogni parte dell'impero, senza aver da pagare tasse o diritti di transito, o d'altra qualsiasi natura.

XV. — Ogni sorta di moneta estera avrà corso al Giappone e passerà pel valore del suo peso, paragonato a quello della moneta giapponese analoga.

Gli Italiani ed i Giapponesi potranno liberamente fare uso di moneta estera o giapponese ne' pagamenti che avranno a fare reciprocamente.

Le monete di ogni specie, fatta eccezione di quella giapponese di rame, potranno essere esportate dal Giappone, del pari che l'oro e l'argento esteri non monetati.

XVI. — Ove i capi della dogana giapponese non siano soddisfatti della valutazione data da'negozianti a qualcuna delle loro merci, i detti ufficiali potranno stimarne il prezzo, ed offrire di comperarle al valore così fissato. Se il proprietario rifiuta l'offerta che gli viene fatta, dovrà pagare agli ufficiali della dogana i diritti proporzionali alla detta stima. Se al contrario l'offerta fosse accettata, il prezzo proposto sarebbe immediatamente pagato al negoziante senza sconto o ribasso alcuno.

XVII. — Se un bastimento italiano avesse a naufragare, o ad essere gettato sulla costa dell'impero del Giappone, o se fosse nella necessità di cercare un rifugio in qualche porto del territorio imperiale, le autorità giapponesi competenti, avuta cognizione del fatto, daranno immediatamente a quel bastimento tutta la possibile assistenza. Le persone del bordo saranno trattate con benevolenza, e qualora fosse necessario, si darebbero loro i mezzi per recarsi al più vicino consolato italiano.

XVIII. — Tutte le forniture per uso dei bastimenti da guerra italiani potranno essere sbarcate a Kanagawa, e Hakodade, a Nagasaki, e messe in magazzino a terra, sotto la custodia d'impiegati italiani, senza pagamento di alcuna

tassa. Ma se qualcuna di dette forniture fosse venduta a 1866
de'Giapponesi o a degli esteri, l'acquirente pagherà alle autorità giapponesi l'ammontare dei diritti che sarebbero ad essa fornitura applicabili.

XIX. — È espressamente stipulato che il Governo di S. M. il Re d'Italia ed i suoi sudditi godranno liberamente, dal giorno in cui il presente Trattato sarà messo in vigore, di tutti i diritti, immunità, privilegi e vantaggi che sono stati accordati e che saranno accordati in avvenire da S. M. il Taicoun del Giappone al Governo ed ai sudditi di ogni altra nazione.

XX. — È convenuto che le due Potenze contraenti potranno dal 1° luglio 1872 proporre la revisione del presente Trattato, per introdurvi quelle mutazioni o quei miglioramenti che l'esperienza avrebbe dimostrati necessari. Ma una simile proposta dovrebbe essere annunziata almeno un anno prima.

XXI. — Tutte le comunicazioni uffiziali dell'Agente diplomatico e dei Consoli, indirizzate alle autorità giapponesi, saranno stese in francese od in italiano. Tuttavia, per facilitare la pronta risoluzione degli affari, queste comunicazioni saranno accompagnate da una traduzione in lingua olandese o giapponese, durante i primi cinque anni, dopo la data in cui il presente Trattato entrerà in vigore.

XXII. — Il presente Trattato è fatto in sette copie, di cui due sono scritte in giapponese, tre in francese e le altre due in italiano. Le tre versioni hanno lo stesso significato e lo stesso valore, ma la versione francese sarà considerata come il testo originale del Trattato; dimodochè ove al testo italiano ed al testo giapponese sia data una diversa interpretazione, il testo francese darà la norma.

XXIII. — Il presente Trattato sarà ratificato da S. M. il Re d'Italia e da S. M. il Taicoun del Giappone; e le ratifiche, debitamente firmate e munite di Sigillo, saranno scambiate a Yeddo non appena si possa.

Questo Trattato entrerà in vigore dal 1° gennaio mille ottocento sessantasette.

1866 In fede di che i Plenipotenziari rispettivi l'hanno firmato, e vi hanno apposto i loro Sigilli.

Fatto a Yeddo l'anno di grazia mille ottocento sessantasei, corrispondente al sedicesimo giorno, settimo mese, del secondo anno di Ké-ô (detto del Tigre).

Firmato: V. Arminjon.
(L. S.)

Firmati: Chibata Kiougano Kami.
Asaïna Kaino Kami.
Okigomi Tchouzaiemon.

CONVENZIONE ADDIZIONALE.

I. — Le Parti contraenti dichiarano, a nome dei rispettivi loro Governi, di accettare e formalmente accettano come obbligatoria la Tariffa annessa alla presente Convenzione.

II. — Questa Tariffa rimane soggetta ad una revisione alla data del 1° luglio 1872. Tuttavia, due anni dopo la firma della presente Convenzione, ciascuna delle Parti contraenti, dandone avviso sei mesi innanzi, avrà la facoltà di reclamare la modificazione dei diritti sul thè e sulla seta, prendendo per base il 5 per 100 del valore medio di questi articoli durante i precedenti tre anni.

Sulla domanda d'una delle Parti contraenti il diritto *ad valorem*, ammesso ora per i legnami da costruzione, potrà essere convertito in un diritto fisso, sei mesi dopo la firma della presente Convenzione.

III. — Le licenze d'imbarco e di sbarco saranno esigibili, come in passato, ma saranno rilasciate gratuitamente.

IV. — Nel porto di Kanagawa (Yokohama) e nei porti di Nagasaki e di Hakodade, il Governo Giapponese dovrà mettere a disposizione del commercio alcuni magazzini onde

ricoverare, con esenzione di tasse, le mercanzie d'importa- 1866
zione, sulla domanda che gli sarebbe presentata dall'importatore. La custodia delle dette mercanzie spetta al Governo Giapponese per la durata della loro stazione nei magazzini, i quali d'altronde saranno costrutti e disposti in maniera da poter essere assicurati dalle Compagnie di assicurazione contro gli incendi.

Quando gli importatori od i proprietari delle merci poste negli empori vorranno ritirarle, dovranno pagare le tasse fissate nella Tariffa, ma loro sarà facoltativo di riesportare le loro merci, senza pagare alcun diritto.

Rimane inteso che in ambi i casi il Governo Giapponese preleverà, all'uscita di dette merci, un diritto di sosta, che sarà fissato di comune accordo colle Parti contraenti, al pari dei Regolamenti che reggeranno queste diverse operazioni.

V. — Tutti i prodotti giapponesi potranno essere portati da ogni parte del Giappone a' porti aperti al commercio, senza essere sottoposti ad alcuna tassa o diritto di transito, fuori i diritti di pedaggio ordinario, che sono egualmente prelevati da tutti i trafficanti per il mantenimento delle strade e delle vie di navigazione.

VI. — In seguito ai Trattati conchiusi dalle Potenze estere col Giappone, relativi alla circolazione delle monete, i quali stipulano che ogni moneta estera avrà corso al Giappone, e passerà pel valore del suo peso, paragonato a quello della moneta giapponese analoga, la Dogana giapponese riceve in pagamento dei diritti i dollari pel loro peso in *bons* (comunemente detti *itki-bons*), vale a dire in ragione di trecento undici *bons* per cento dollari.

Tuttavia il Governo Giapponese desiderando modificare questo uso, ed astenersi da ogni ingerenza nel cambio di monete estere contro quelle del paese, ha di già preso le opportune misure per dare alla fabbricazione attuale delle monete giapponesi lo sviluppo che permetta di produrre la quantità necessaria a tutti i bisogni del commercio estero ed indigeno.

1865 Il Governo Giapponese s'impegna così a ricevere negli uffizi a tale uopo creati tutte le monete o le verghe d'oro e d'argento che gli Italiani e gli indigeni vorranno cambiare contro monete del paese rappresentanti lo stesso valore intrinseco, col carico ad essi di sottostare ad una semplice tassa di monetazione.

Questa tassa di monetazione sarà ulteriormente fissata di comune accordo fra le Parti contraenti. Tuttavia, non potendosi questa misura attuare prima che le altre Potenze che hanno conchiuso Trattati col Giappone, non abbiano acconsentito a modificare gli articoli di questi Trattati che sono relativi al cambio della moneta, il Governo Giapponese sottoporrà immediatamente l'adozione di queste modificazioni alle Potenze stipulatrici di questi Trattati; e, se verranno acconsentiti, sarà pronto dal 1° gennaio 1868 a porre in esecuzione la misura qui sopra indicata.

VII. — Nello scopo di porre un termine a molti abusi ed inconvenienti che si sono manifestati ne' porti aperti, circa il disbrigarsi degli affari nella Dogana; l'imbarco e sbarco delle merci; la mercede pei battelli, pei facchini, pei domestici, ecc., le Parti contraenti convennero in ciò che i Governatori dei porti aperti abbiano ad intendersi immediatamente coi Consoli delle Potenze firmatrici dei Trattati, a fine di stabilire di comune accordo i Regolamenti necessari per mettere un termine a questi abusi ed inconvenienti, e per dare tutte le facilità e tutta la possibile sicurezza alle operazioni commerciali ed alle transazioni particolari. È espressamente stipulato col presente articolo che s'abbiano da costruire delle tettoie su di uno o più punti della riva del mare nei porti aperti, onde mettere le mercanzie al riparo delle intemperie all'atto dell'imbarco o dello sbarco.

VIII. — Ogni suddito giapponese potrà comperare nei porti aperti del Giappone od all'estero ogni specie di bastimento a vela od a vapore applicabili al trasporto dei viaggiatori o mercanzie, eccettuate le navi da guerra, il cui

acquisto non può essere fatto senza l'autorizzazione del 1866
Governo Giapponese.

I bastimenti acquistati da sudditi giapponesi saranno registrati come bastimenti giapponesi, mediante il pagamento d'un diritto fisso di tre *bons* per tonnellata per le navi a vapore, e di un *bons* per le navi a vela.

La portata di ogni bastimento sarà attestata sui registri di bordo, che dovranno essere presentati, sulla domanda delle Autorità giapponesi, dal Console della Parte interessata, il quale ne certificherà l'autenticità.

IX. — I negozianti e commercianti giapponesi di ogni classe sono liberi di commerciare direttamente coi negozianti stranieri, senza intervento d'alcun Ufficiale del Governo, non solo ne' porti aperti del Giappone, ma in tutti i paesi esteri, ove sono autorizzati di portarsi, osservando i Regolamenti di cui all'articolo X della presente Convenzione.

Nei loro rapporti commerciali cogli stranieri, i Giapponesi non saranno sottoposti a tasse più elevate di quelle che sono imposte a' negozianti indigeni nelle loro transazioni abituali. Il Governo Giapponese dichiara inoltre che tutti i Daimios e le persone da essi impiegate sono libere, sottoponendosi alle medesime condizioni, di recarsi in tutti i paesi esteri, come nei porti aperti del Giappone, ove potranno commerciare cogli stranieri nel modo che ad essi piacerà, senza intervento d'alcun Uffiziale giapponese, con che si sottomettano a' vigenti Regolamenti di polizia, ed al pagamento de' diritti stabiliti.

X. — Ogni suddito giapponese potrà in tutti i porti aperti del Giappone, ed in tutti i porti delle Potenze estere, imbarcare le sue merci a bordo di qualunque nave, appartenga questa ad un suddito giapponese o ad un suddito delle Potenze firmatrici dei Trattati.

Potrà inoltre recarsi all'estero per studiare o farvi commercio, alla condizione di munirsi d'un passaporto dalle Autorità competenti, come è determinato dal proclama pub-

1866 blicato a tale soggetto dal Governo Giapponese in data 23 maggio 1866.

I sudditi giapponesi potranno accettare ogni impiego a bordo delle navi appartenenti alle Nazioni che hanno stipulato un Trattato col Giappone.

È pure concesso a' Giapponesi impiegati presso stranieri di intraprendere quel viaggio che stimeranno conveniente, dopo aver ottenuto un passaporto dal Governo col mezzo del Governatore del porto aperto.

XI. — Il Governo Giapponese farà stabilire i fari, i fuochi, i gavitelli o altri segnali che saranno necessari per rendere sicuro l'approdo ne' porti aperti del suo paese.

Fatto a Yeddo l'anno di grazia mille ottocento sessantasei, corrispondente al sedicesimo giorno, settimo mese, del secondo anno di Kè-ô (detto del Tigre).

Firmato: V. Arminjon.

(L. S.) *Firmati:* Chibata Kiougano Kami.
Asaïna Kaino Kami.
Okigomi Tchouzaiemon.

REGOLAMENTI COMMERCIALI.

PRIMO REGOLAMENTO.

Entro le quarant' otto ore dall'arrivo d'un bastimento italiano in uno dei porti giapponesi aperti al commercio (eccettuate le domeniche), il Capitano od il Padrone di detto bastimento consegnerà alla Dogana giapponese il certificato del Console d'Italia comprovante essere presso di lui in deposito tutte le carte di bordo, gli scontrini di ricevute, ecc.; ed il Capitano o Padrone annuncierà allora l'entrata del suo bastimento in Dogana, consegnando una dichiarazione

scritta indicante il nome del bastimento, e quello del porto 1866
d'onde viene, la sua portata, il nome del Capitano o Padrone, i nomi dei passeggieri, quando ve ne abbiano, ed il numero delle persone componenti l'equipaggio. Questa dichiarazione sarà certificata come vera dal Capitano o Padrone o da lui segnata. Egli depositerà nel tempo stesso un manifesto del suo carico, indicante il numero e la marca dei colli che lo compongono, il loro contenuto, quale è specificato negli scontrini di ricevuta, con il nome della persona o delle persone alle quali questi colli sono indirizzati. Sarà aggiunta al manifesto una nota delle provvigioni di bordo. Il Capitano od il Padrone certificherà che tale manifesto contiene la descrizione esatta di tutto il carico e delle provvigioni del bastimento, e vi apporrà la propria firma.

Quando sia riconosciuto un errore incorso nel manifesto, questo potrà essere corretto nelle ventiquattro ore (eccettuate le domeniche), senza che ciò possa dar luogo al pagamento di alcuna multa; ma se, trascorso questo tempo, fosse fatta un'alterazione od una tarda dichiarazione nel manifesto, al delinquente sarà imposta una multa di 15 piastre.

Tutte le merci non dichiarate nel manifesto pagheranno, al momento del loro sbarco, il doppio delle tasse.

Ogni Capitano o Padrone che trascurasse nel prescritto termine di tempo di dichiarare l'entrata del suo bastimento in Dogana giapponese, pagherà una multa di sessanta piastre per ogni giorno di ritardo nella dichiarazione che ha dovere di fare.

SECONDO REGOLAMENTO.

Il Governo Giapponese avrà il diritto di porre Impiegati della Dogana a bordo d'ogni bastimento entrato in porto (le navi da guerra eccettuate). Questi impiegati saranno trattati con riguardo e verranno loro accordate tutte le possibili facilitazioni.

1866 Nessuna merce sarà sbarcata innanzi il levare del sole e dopo il suo tramonto, senza un permesso speciale delle Autorità doganali; e la stiva ed i boccaporti che conducono al luogo ove il carico è rinchiuso, nell'intervallo fra il tramonto ed il sorgere del sole, rimarranno sotto la custodia degli Impiegati giapponesi, mediante sigilli, serrature o chiusure d'altra specie; e se alcuno senza previo permesso aprisse uno di detti boccaporti, o rompesse i sigilli o le serrature apposte dagli Impiegati della Dogana giapponese, sarà passibile di una multa di sessanta piastre per ogni infrazione.

Tutte le mercanzie che saranno sbarcate da un bastimento, senza essere state dichiarate legalmente alla Dogana giapponese, siccome fu detto più sopra, saranno confiscate a benefizio della Dogana. I colli delle mercanzie disposti con l'intenzione di frodare l'erario giapponese col nascondere articoli di valore non dichiarati nel manifesto, saranno confiscati.

Ogni bastimento italiano il quale faccia del contrabbando, o tenti di introdurre merci ne' porti del Giappone che rimangono chiusi, avrà le sue merci confiscate a benefizio del Governo Giapponese, ed il bastimento stesso verrà aggravato d'una multa di mille piastre per ogni contravvenzione.

I bastimenti che avessero bisogno di qualche riparazione potranno per tale effetto sbarcare il loro carico senza pagamento d'alcuna tassa. Le mercanzie in tal caso sbarcate, saranno poste sotto la custodia delle Autorità giapponesi, contro pagamento di tutte le spese di magazzinaggio, lavori e sorveglianza; ma se una parte di questo carico fosse venduta, si pagheranno per questa parte le debite tasse.

I carichi potranno esser trasportati sopra un altro bastimento ancorato nel medesimo porto senza pagamento di alcun diritto; ma ogni trasbordo dovrà esser fatto sotto la vigilanza di Impiegati giapponesi, dopo che le Autorità della

Dogana avranno avuto la prova della buona fede della transazione, e dopo che queste Autorità avranno dato il permesso di eseguire il trasbordo. 1866

L'importazione dell'oppio essendo vietata, ogni bastimento italiano che arrivi al Giappone per fare commercio, e che avesse a bordo più di tre *catties* d'oppio, potrà sottostare per parte delle Autorità giapponesi alla confisca ed alla distruzione della quantità eccedente; ed ogni individuo che faccia o tenti il contrabbando dell'oppio sarà passibile d'una multa di quindici piastre per ogni catty d'oppio colto in contrabbando.

TERZO REGOLAMENTO.

Il proprietario della mercanzia o chi la riceve in consegna, volendola sbarcare, ne farà la dichiarazione alla Dogana giapponese. Questa dichiarazione sarà scritta, e conterrà il nome della persona che ne farà l'introduzione, e quello del bastimento ove la mercanzia si trova, come pure il numero e la marca de' colli. Il contenuto ed il valore di ogni collo saranno constatati separatamente sullo stesso foglio, ed alla fine della dichiarazione si sommerà il valore di tutte le mercanzie che si vogliono così introdurre in Dogana. Il proprietario della merce, o chi la riceve, attesterà per iscritto sopra ogni dichiarazione essere nella medesima esposto il valore attuale della merce, e che nulla è stato dissimulato nell'intento di nuocere alla Dogana giapponese. Il proprietario della merce, o chi la ritira, apporrà la sua firma a questo certificato.

La fattura o le fatture delle merci per tal modo introdotte, saranno presentate alle Autorità della Dogana, e rimarranno nelle loro mani infino a che queste Autorità abbiano esaminate le merci mentovate nella dichiarazione. Gli Impiegati giapponesi potranno verificare uno o più dei colli dichiarati, e per tale effetto potranno, ove lo vogliano, farli trasportare alla Dogana; ma questa visita non dovrà

1866 cagionare all'introduttore alcuna spesa, nè recar pregiudizio alle merci; e dopo il loro esame i Giapponesi ricollocheranno queste ne' colli, nello stato in cui primitivamente si trovavano, per quanto ciò sia possibile. Questa visita dovrà essere fatta senza perdita di tempo.

Se qualche proprietario od introduttore di mercanzie si accorgesse che esse hanno subìta avaria durante il viaggio d'importazione, prima che a lui ne fosse fatta la consegna, potrà notificare alle Autorità della Dogana le avarie occorse, e le merci avariate saranno stimate da due o più persone competenti e disinteressate, le quali, dopo maturo esame, rilasceranno un certificato constatante l'ammontare ad un tanto per cento delle avarie subite da ciascun collo separatamente, indicandoli colle loro marche e numeri. Questo certificato sarà sottoscritto da' periti in presenza degli Impiegati della Dogana, e l'introduttore lo unirà al suo manifesto, facendovi le convenienti riduzioni. Ma questo fatto non impedirà agli Impiegati della Dogana di appropriarsi le dette merci, secondo le forme indicate dall'articolo XVI del Trattato, al quale questi Regolamenti sono annessi.

Pagati i diritti, il proprietario riceverà l'autorizzazione di riprendere le sue merci, sia che queste si trovino alla Dogana, sia che non abbiano lasciato il bordo.

Tutte le mercanzie da esportarsi passeranno per la Dogana giapponese innanzi di venir trasferite a bordo. La dichiarazione sarà fatta in iscritto, e conterrà il nome del bastimento sul quale esse devono essere esportate, col numero dei colli, la loro marca e natura, e l'attestazione del valore del loro contenuto.

La persona che esporterà queste merci certificherà per iscritto che la sua dichiarazione è una fedele distinta di tutte le mercanzie di cui fa menzione, e vi apporrà la sua firma.

Tutte le mercanzie che fossero imbarcate a bordo d'un bastimento per essere esportate innanzi essere passate per la Dogana, come pure i colli che contenessero articoli col-

piti di proibizione, cadranno nelle mani del Governo Giap- 1866
ponese. Non sarà necessario far passare per la Dogana le provvigioni per uso dei bastimenti italiani, dei loro equipaggi e dei loro passeggieri, nè gli effetti di vestiario di questi.

Le mercanzie che le Autorità Consolari italiane avessero dichiarate confiscabili, saranno rimesse immediatamente alle Autorità giapponesi, e le multe inflitte dalle Autorità Consolari italiane saranno riscosse da esse al più presto e pagate alle Autorità giapponesi.

QUARTO REGOLAMENTO.

I bastimenti italiani che vorranno essere licenziati dalla Dogana, l'avvertiranno ventiquattro ore innanzi, ed allo spirare di questo termine avranno il diritto di ricevere le loro licenze; ma se queste fossero ricusate dalla Dogana, gli Impiegati di questa Amministrazione dovranno immediatamente informare il Capitano del bastimento od il ricevitore della merce, facendogli conoscere le ragioni di questo rifiuto. La stessa dichiarazione sarà fatta al Console.

Le navi da guerra italiane potranno liberamente entrare nei porti ed uscirne, senza presentare manifesto. Gli impiegati della Dogana e della Polizia non avranno diritto di visitarle. Quanto alle navi italiane che portassero valigie postali, esse dovranno entrare in Dogana ed essere licenziate nello stesso giorno, e non avranno a presentare manifesto, se non pei passeggeri e per le merci che avessero da sbarcare. Ma questi bastimenti dovranno sempre ricevere la loro spedizione.

I bastimenti pericolanti o approdanti in ricerca di provvigioni, non saranno obbligati a porgere alcun manifesto del loro carico; però, ove più tardi volessero commerciare, dovranno presentarne uno, osservando le formalità prescritte dal primo Regolamento.

1866 La parola *bastimento*, qualunque sia il posto che tiene in questo Trattato e nei suoi annessi, significherà sempre nave a vela o a vapore di qualsiasi dimensione o specie.

QUINTO REGOLAMENTO.

Ogni individuo che segnasse una dichiarazione falsa od un falso certificato nel proposito di defraudare l'erario giapponese, pagherà una multa di cento venticinque piastre per ogni infrazione che avesse commessa.

SESTO REGOLAMENTO.

I bastimenti italiani non sottostaranno ad alcun diritto di tonnellaggio nei porti del Giappone, ma pagheranno le seguenti tasse alla Dogana giapponese:

Per l'entrata d'un bastimento . . .	Piastre	15
Per il licenziamento d'un bastimento	»	7
Per ogni bullettino di sanità . . .	»	1 $^1/_2$
Per ogni altro documento	»	1 $^1/_2$

Fatto a Yeddo, l'anno di grazia mille ottocento sessantasei, corrispondente al sedicesimo giorno, settimo mese, del secondo anno di Ké-ò (detto del Tigre).

Firmato: V. Arminjon.

(L. S.)

Firmati: Chibata Kiougano Kami.
Asaïna Kaino Kami.
Okigomi Tchouzaiemon.

TARIFFA PER L'IMPORTAZIONE 1866

1ª Classe — *Diritti specifici.*

Num. d'ordine		Quantitativo	DIRITTO Bons	Cents
1.	Allume	100 cattie	»	15
2.	Avorio (denti di elefante di ogni qualità)	id.	15	»
3.	Benzoino	id.	2	40
4.	Bottoni di ottone	ogni grossa	»	22
5.	Cacciù	100 cattie	»	75
6.	Candele	id.	2	25
7.	Canne d'India (rattans)	id.	»	45
8.	Chinina	cattì	1	50
9.	Cinabro	100 cattie	9	»
10.	Cocciniglia	id.	21	»
11.	Colla	id.	»	60
12.	Cordami	id.	1	25
13.	Corna di rinoceronte	id.	3	50
14.	Corna di bufalo o di cervo	id.	1	05
15.	Corteccia di manglio	id.	»	15
16.	Cotone greggio	id.	1	25
17.	Cotone filato, bianco o tinto	id.	5	»
18.	Cuoi	id.	2	»
19.	Denti di cavallo marino	id.	7	50
20.	Denti di licorno di mare (narval)	cattì	1	»
21.	Filo di cotone, bianco o tinto, in matasse od in rocchetti	100 cattie	7	50
22.	Gambier	id.	»	45
23.	Garofano o teste di garofano	id.	1	»
24.	Gesso	id.	»	08
25.	Gomma gotta	id.	3	75
26.	Indaco liquido	id.	»	75
27.	Indaco in pezzi	id.	3	75
28.	Lacca in pezzi	id.	1	75
29.	Lana filata color naturale o tinta	id.	10	»

1866 Num. d'ordine		Quantitativo	DIRITTO Bons	Cents
30.	Legno di sandalo	100 cattie	1	25
31.	Legno di sapan	id.	»	40
	Metalli.			
32.	Acciaio	id.	»	60
33.	Ferro lavorato, in verghe, sbarre e chiodi	id.	»	30
34.	Ferro fucinato in pane	id.	»	15
35.	Ferraccio	id.	»	06
36.	Filo di ferro	id.	»	80
37.	Latta	in casse non ecced. il peso di 54 kilogr.	»	70
38.	Mercurio	100 cattie	6	»
39.	Ottone e Muntz metal, per fodera di carena e chiodi	id.	2	50
40.	Piombo in fogli	id.	1	»
41.	Piombo in pane	id.	»	80
42.	Rame, bronzo in foglie, lastre, sbarre e chiodi	id.	3	50
43.	Stagno	id.	3	»
44.	Zinco e spelter (lega di stagno)	id.	»	60
	Diversi.			
45.	Noci di betel	id.	»	45
46.	Pelli di buffalo e di vacca	id.	1	20
47.	Pelli di squalo	100 pezzi	7	50
48.	Pepe nero e bianco	100 cattie	1	»
49.	Pesce salato	id.	»	75
50.	Pietra focaia	id.	»	12
51.	Pittura d'ogni genere, rossa, bianca, gialla, ecc.; colori di piombo (minio, biacca, massicot), olio per pittura	id.	1	50
52.	Piume d'alcione o pavone, ecc.	100 pezzi	1	50
53.	Putchuk (radice il cui odore s'approssima a quello del rabarbaro)	100 cattie	2	25

Num. d'ordine		Quantitativo	DIRITTO Bons	DIRITTO Cents	1866
54.	Rabarbaro	100 cattie	1	»	
55.	Sapone comune	id.	»	50	
56.	Sangue di drago, mirra, olibano .	id.	1	80	
57.	Sigari	catti	»	25	
58.	Stuoie per pavimenti	36 m. 5. lung.	»	50	
59.	Tabacco da naso	catti	»	30	
60.	Tabacco da fumare	100 cattie	1	80	
61.	Tela cerata per pavimenti . . .	per 9 m. 14 10 yards	»	30	
62.	Tela cerata o cuoi cerati per mobilie	id.	»	15	
63.	Tela per vele, di canape o cotone .	id.	»	25	

Tessuti di cotone e di lino.

64.	Fazzoletti	per dozzina	»	05	
65.	Fustagno, come damasco di cotone, stoffe vellutate, raso vellutato di cotone, non eccedente 1 m. 01 di larghezza	per 9 m. 14 10 yards	»	20	
66.	Guingamp non eccedente 0 m. 78 di larghezza	id.	»	06	
	Guingamp non eccedente 1 m. 09 di larghezza	id.	»	09	
67.	Giubboncini e mutande	dozzina	»	30	
68.	Shirting grigio, bianco, moschettato, coutil, coutil satinato, brocatelli bianchi, Tcloths, batiste, mussoline, giaconette, bambagine, coperte per letti cotonate, e infine tutte le stoffe del genere sopra descritto, tinte o stampate e indiane per mobili.				
	a) Non eccedente 0 m. 86 .	per 9 m. 14 di lungh.	»	$07\frac{1}{2}$	
	b) Non eccedente 1 m. 01 .	id.	»	$08\frac{3}{4}$	
	c) Non eccedente 1 m. 17 .	id.	»	10	
	d) Eccedente 1 m. 17 . .	id.	»	$11\frac{1}{4}$	

1866 Num. d'ordine		Quantitativo	DIRITTO Bons	Cents
69.	Taffachelass non ecced. 0 m. 78 di larghezza	per 9 m. 14 di lungh.	»	17½
	Taffachelass ecced. 0 m. 78 . .	id.	»	25
70.	Tela di lino d'ogni qualità . . .	id.	»	20
71.	Tovaglie e biancheria per tavola .	ogni pezzo	»	06
	Tessuti di lana.			
72.	Camlets inglesi	per 9 m. 14 di lungh.	»	40
73.	Camlets olandesi	id.	»	75
74.	Casimiro, saia, flanella, long-ells .	id.	»	45
75.	Coperte per letti e per cavalli . .	100 cattie	»	50
76.	Coperte per viaggio e scialli scozzesi	caduno	»	50
77.	Giubboncini e mutande di lana .	la dozzina	1	»
78.	Giubboncini e mutande di lana e cotone	id.	»	60
79.	Lastings, crape-lastings, worsted-crape, mérinos, ed altre stoffe non designate al n° 80:			
	a) Non eccedente 0 m. 86 di larghezza	per 9 m. 14 di lungh.	»	30
	b) Eccedente 0 m. 86 . .	id.	»	45
80.	Panno doppia larghezza, media e piccola larghezza, non ecced. 0 m. 86 di larghezza	id.	»	60
	a) Non eccedente 1 m. 40 .	id.	1	»
	b) Eccedente 1 m. 40 . .	id.	1	25
81.	Spanish stripes	id.	»	75
82.	Stamina per bandiere, ecc. . . .	id.	»	15
83.	Stoffe miste di lana e cotone, imitazione camlets e di lastings, orléans (unito e a disegno), stoffe lustre (unite ed a disegno), alpakas, caratheas, damaschi, panni d'Italia, taffachelass, russel-cords cassandras, articoli di moda,			

Num. d'ordine		Quantitativo	DIRITTO Bons	DIRITTO Cents
	camlets-cords, ed ogni altra stoffa mista di lana e cotone:			
	a) Non eccedente 0 m. 86 .	per 9 m. 14 di lunghezza	»	30
	b) Eccedente 0 m. 86 . .	id.	»	45
84.	Tappeti per tavola di lana stampati	caduno	»	75
85.	Corna e unghie di piedi . . .	100 cattie	»	30
86.	Vetri per finestre	per 9 mq. 14 ossia 10 pq.	»	35
87.	Zucchero bianco	100 cattie	»	75
88.	Zucchero naturale e nero . . .	id.	»	40
89.	Zucchero in pani raffinato . . .	id.	1	1

1866

2ª Classe — *Merci esenti da diritto.*

1. Abiti per uso de' forestieri, non compresi negli articoli descritti nella presente tariffa.
2. Àncore e catene per àncore.
3. Animali da macello, da soma e tiro.
4. Bagagli da viaggio.
5. Carbone fossile.
6. Carni salate in barili.
7. Catrame e pece.
8. Cereali, cioè avena, grano, fagiuoli, orzo, grano turco, miglio, paddy, piselli, riso, segale.
9. Farina estratta da' cereali sopra specificati.
10. Libri stampati.
11. Nitro.
12. Oro e argento coniato e non coniato.
13. Padelle per seccare il thè e ceste.
14. Panelli (ottenuti dall'estrazione dell'olio).
15. Piombo per casse da thè.
16. Saldatura.
17. Sale comune.
18. Stuoie per imballare.

3ª Classe — *Merci proibite.*

1. Oppio.

1866

4ª Classe — *Merci sottoposte ad un diritto* ad valorem *del 5 per 100*

Num. d'ordine

1. *Argent plaqué.*
2. Armi e munizioni da guerra.
3. Articoli di Parigi.
4. Articoli di oreficeria e gioielli.
5. Coltelli ed istrumenti analoghi.
6. Coralli.
7. Dipinti ed incisioni.
8. Droghe e medicamenti, come ginseng, ecc.
9. Galloni e filo d'oro e d'argento.
10. Gomme e spezie non designate nella tariffa.
11. Lampade.
12. Legname da costruzione.
13. Macchine ed oggetti lavorati di ferro o d'acciaio.
14. Mobilia d'ogni specie, nuova ed usata.
15. Oggetti di vetro o cristallo.
16. Orologi, pendoli, scatole da musica.
17. Scarpe e stivali.
18. Pelli e pelliccie.
19. Porcellane e maioliche.
20. Profumi, essenze e sapone per toeletta.
21. Specchi.
22. Telescopi ed istrumenti scientifici.
23. Tessuti di seta d'ogni specie, vellutati, broccati, damaschi di seta e cotone, e di seta e lana, ecc.
24. Tinture.
25. Vini, bevande fermentate, liquori, spiriti, provviste da bocca di ogni genere. Qualsiasi merce non inclusa nella precedente enumerazione.

Nota. — In conformità all'articolo 8 della convenzione, si percepisce un diritto sulla vendita delle navi estere. Questo diritto è di tre *bons* ogni tonnellata per i bastimenti a vapore, e di un *bon* ogni tonnellata per i bastimenti a vela.

TARIFFA PER L'ESPORTAZIONE 1866

1ª Classe — *Diritti specifici.*

Num. d'ordine		Quantitativo	DIRITTO Bons	Cents
1.	Alghe tagliate	100 cattie	»	60
2.	Alghe non tagliate	id.	»	30
3.	Alette di pesce cane	id.	1	80
4.	Awabi	id.	3	»
5.	Awabi (conchiglie)	id.	»	08
6.	Canape	id.	2	»
7.	Canfora	id.	1	80
8.	Carbon fossile	id.	»	04
9.	Carta per scrivere	id.	3	»
10.	Carta di qualità inferiore	id.	1	»
11.	Cassia	id.	»	30
12.	Cassia (gemme)	id.	2	25
13.	Cera vegetale	id.	1	50
14.	Cera d'api	id.	2	50
15.	Colla di pesce	id.	2	25
16.	Corna di cervo (vecchi)	id.	»	90
17.	Cortecce di peonia (Botampi)	id.	3	75
18.	Cotone greggio	id.	2	25
19.	Ferro del Giappone	id.	»	60
20.	Funghi d'ogni qualità	id.	5	»
21.	Gamberini secchi o salati	id.	1	80
22.	Guinang o ichio	id.	»	45
23.	Irico (oloturie)	id.	3	»
24.	Kaïr (fibbre di noci di cocco)	id.	»	45
25.	Miele	id.	1	05
26.	Noce di galla	id.	»	90
27.	Olio di pesce	id.	»	30
28.	Olio di semi	id.	1	05
29.	Patate	id.	»	15

1866 Num. d'ordine		Quantitativo	DIRITTO Bons	Cents.
30.	Pesce, salmone, merluzzo salato o secco	100 cattie	»	75
31.	Pesce seppia	id.	1	05
32.	Piombo	id.	»	90
33.	Piselli, fave, fagiuoli e legumi di ogni specie.	id.	»	30
34.	Radice detta della China (Buckrio)	id.	»	75
35.	Sakè, vini e spiriti giapponesi . .	id.	»	90
36.	Semi di sesamo	id.	»	90
37.	Semi di navone	id.	»	45
38.	Semi di bachi da seta	il cartone	»	07 1/2
	Sete.			
39.	Cascami di seta e galettami . .	100 cattie	2	25
40.	Flosso, ossia fantasia e strazze di seta	id.	20	»
41.	Galette ossia bozzoli per filare . .	id.	12	»
42.	Galette bucate, ossia sfarfallate .	id.	7	»
43.	Seta greggia e lavorata	id.	75	»
44.	Seta di doppioni	id.	20	»
45.	Seta detta Nosci	id.	7	50
46.	Soya (salsa aromatica giapponese)	id.	»	45
47.	Stracci	id.	»	12
48.	Tabacco in foglie	id.	»	75
49.	Tabacco tagliato e preparato . .	id.	1	50
50.	Thè	id.	3	50
51.	Thè (qualità conosciuta sotto il nome di Bantcha la quale si esporta soltanto da Nagasaki) . .	id.	»	75
52.	Vermicelli	id.	»	45
53.	Zolfo	id.	»	30

2ª Classe — *Merci esenti da diritto.*

1. Oro e argento coniati, oro, argento e rame non coniati di produzione giapponese, e da essere venduti dal solo Governo giapponese, in vendite pubbliche ed all'incanto.

3ª Classe — *Merci proibite.* 1866

1. Grano, orzo, paddy e riso.
2. Farine prodotte dai sovra designati cereali.
3. Nitro.

4ª Classe — *Merci sottoposte ad un diritto* ad valorem *da valutarsi dietro i prezzi di piazza.*

1. Carbone di legno.
2. Corna di cervo.
3. Legname da costruzione.
4. Ginseng o droghe non designate.
5. Oggetti di bambù.
6. Stoffe di seta per vesti, tessuti e ricami di seta.
7. Stuoie e paglericcie.

E qualsiasi altra merce non compresa nella suddetta specificazione.

Disposizioni speciali.

1ª Gli articoli che non sono descritti nello Specchio per l'importazione, e si trovano enumerati in quello per l'esportazione, non pagheranno diritti a norma di questo ultimo Specchio; ma saranno tassati *ad valorem*, ed il medesimo Regolamento sarà applicabile a qualsiasi articolo di esportazione non specificato sotto questo titolo, ma indicato nelle importazioni.

2ª Gli esteri residenti al Giappone, gli equipaggi e passeggeri de' bastimenti esteri potranno provvedersi di tale quantità di grano o farina di esportazione che fosse necessaria per i loro bisogni personali; ma il permesso d'imbarco dovrà chiedersi alla Dogana, affinchè il grano o la farina sopra indicati possano essere caricati a bordo di una nave estera.

1866 3ª Il catti indicato nella presente Tariffa equivale a 0 chil. 60,453 (chilogrammi).

Il piede inglese . . . . . val. 0 m. 3048 (metri)
Il yard . . . . . » 0 » 9144 »
Il kancshake giapponese . . » 0 » 2987 »

Il Bon o Itchi-bon è una moneta d'argento, la quale non pesa meno di 8 g. 67 (grammi) e non contiene meno di nove parti d'argento puro sopra una parte di lega.

Il *cent* è la centesima parte del *bon*.

Firmato V. Arminjon.

(L. S.)

Firmati: Chibata Kiougano Kami.
Asaïna Kaino Kami.
Okigomi Tchouzaiemon.

Ratificato da S. M.: Firenze, 24 marzo 1867. — *Scambio delle ratifiche; Yokohama, 3 ottobre* 1867.

XIX.

1866, 20 Settembre.

FIRENZE. 1866

Convenzione tra l'Italia, la Svezia e la Norvegia per l'estradizione dei malfattori.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, ayant à cœur d'assurer la répression des crimes commis sur leurs territoires respectifs et dont les auteurs ou complices voudraient échapper à la vindicte des lois en se réfugiant d'un pays dans l'autre, ont résolu d'un commun accord de conclure une Convention d'extradition, et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le Chevalier Emile Visconti Venosta, Grand Officier de son Ordre des Saints Maurice et Lazare et de l'Ordre Impérial de la Rose du Brésil, Grand'Croix des Ordres de Léopold de Belgique, du Danebrog de Danemarck et du Lion Néerlandais, décoré de l'Ordre Impérial Ottoman du Médjidié de première classe, son Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères, et

Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, le sieur Charles Edouard Comte de Piper, Commandeur de son Ordre de l'Etoile Polaire et Chevalier de son Ordre de S. Olaf, Commandeur des Ordres des Saints Maurice et Lazare d'Italie, du Danebrog de Danemarck et du Soleil et du Lion de Perse, Chevalier de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, son Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire auprès de S. M. le Roi d'Italie;

1866 Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège s'engagent à se livrer réciproquement les individus, qui ayant été condamnés ou étant poursuivis pour l'un des crimes ou délits énumérés à l'article II ci-après, et commis sur le territoire de l'un des Etats contractants, se seront réfugiés sur le territoire de l'autre.

II. — L'extradition devra être accordée pour les infractions suivantes aux lois pénales lorsqu'elles pourront être passibles, d'après la législation des Etats respectifs, de trois années de détention ou d'une peine plus forte:

1° Parricide, infanticide, assassinat, empoisonnement, meurtre;

2° Coups et blessures volontaires ayant occasionné la mort;

3° Bigamie, rapt, viol, avortement procuré, prostitution ou corruption de mineurs par les parents, ou toute autre personne chargée de leur surveillance;

4° Enlèvement, recèlement, exposition ou suppression d'enfant, substitution d'un enfant à un autre;

5° Incendie;

6° Extorsion commise à l'aide de violence, rapine, vol qualifié, vol à main armée;

7° Contrefaçon ou altération de monnaies, introduction ou émission frauduleuse de fausse monnaie;

Contrefaçon de rentes ou obligations sur l'Etat, de billets de banque ou de tout autre effet public, introduction et usage de ces mêmes titres contrefaits;

Contrefaçon d'actes souverains, de sceaux, poinçons, timbres et marques de l'Etat ou des Administrations publiques, et usage de ces objets contrefaits;

Faux en écriture publique ou authentique, privée, de commerce ou de banque, et usage d'écritures falsifiées;

8° Faux témoignage, subornation de témoins et d'ex- 1866
perts, instigation et complicité dans ces crimes;

9° Soustractions commises par les Officiers ou dépositaires publics, concussion, corruption de fonctionnaires publics;

10° Banqueroute frauduleuse et participation à une banqueroute frauduleuse;

11° Faits de baraterie, crime de sédition dans l'équipage d'un bâtiment dans le cas, où des individus en faisant partie se seraient emparés du bâtiment par fraude ou violence envers le Capitaine ou Commandant, et aussi dans le cas, où ils auraient livré ledit bâtiment ou navire à des pirates.

III. — Bien qu'en règle générale l'extradition doive être accordée lorsqu'existent les conditions requises par la présente Convention, chacun des deux Gouvernements contractants entend néanmoins se réserver le droit de ne pas consentir à l'extradition dans quelques cas spéciaux et extraordinaires, en faisant cependant connaître au Gouvernement, qui réclame l'extradition, les motifs du refus.

IV. — L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu, qui serait livré pour une autre infraction des lois pénales, ne pourra dans aucun cas être jugé ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à ce crime ou délit. Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour aucune autre infraction antérieure à l'extradition et non comprise dans la présente Convention, à moins qu'après avoir été puni ou définitivement acquitté du crime qui a motivé l'extradition, il n'ait négligé de quitter le pays avant l'expiration d'un délai de trois mois, ou bien qu'il y retourne de nouveau.

V. — L'extradition ne pourra avoir lieu, si depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les

1866 lois du pays dans lequel le prévenu ou le condamné s'est réfugié.

VI. — Dans aucun cas et pour aucun motif les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux.

Lorsque d'après les lois en vigueur dans l'Etat, auquel le coupable appartient, il y aurait lieu à le poursuivre à raison de l'infraction commise dans l'autre Etat, ce dernier communiquera les informations et les pièces, les objets constituant le corps du délit, et tout autre document ou éclaircissement requis pour le procès.

VII. — Lorsque le condamné ou le prévenu est étranger aux Etats contractants, le Gouvernement, qui doit accorder l'extradition, informera celui du pays, auquel appartient l'individu réclamé, de la demande qui lui a été adressée, et si ce dernier Gouvernement réclame à son tour le coupable pour le faire juger par ses Tribunaux, celui auquel la demande a été adressée pourra à son choix le livrer à l'Etat, sur le territoire duquel le crime a été commis, ou à celui auquel le dit individu appartient.

Si le condamné ou le prévenu, dont l'extradition est demandée, en conformité de la présente Convention, par l'une des Parties contractantes, est en même temps réclamé par un autre ou par d'autres Gouvernements pour des crimes ou délits commis par le même individu sur les territoires respectifs, ce dernier sera livré au Gouvernement de l'Etat dans lequel a été commise l'infraction la plus grave, et dans le cas, où les différentes infractions auraient la même gravité, à celui dont la demande aura une date plus ancienne.

VIII. — Si l'individu réclamé est poursuivi, détenu ou condamné dans le pays où il s'est réfugié pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été acquitté par une sentence, ou qu'il ait subi sa peine.

IX. — L'extradition sera toujours accordée lors même,

que le prévenu viendrait par ce fait à être empêché de 1866
remplir les engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toutefois faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

X. — L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des Gouvernements respectifs à l'autre par voie diplomatique et sur la production d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, d'un mandat d'arrêt, ou de tout autre acte ayant la même force que ce mandat, et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que la disposition pénale applicable à ces faits. Ces actes seront délivrés en original ou en expédition authentique, soit par un Tribunal, soit par toute autre Autorité compétente du pays qui demande l'extradition. On devra fournir en même temps le signalement de l'individu réclamé, ou toute indication de nature à en constater l'identité.

XI. — Dans les cas urgents, et surtout lorsqu'il y a danger de fuite, chacun des Gouvernements respectifs, s'appuyant sur l'existence d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation ou d'un mandat d'arrêt, pourra par le moyen le plus prompt et même par le télégraphe demander et obtenir l'arrestation du condamné ou du prévenu, à condition de présenter dans le plus bref délai le document, dont on a indiqué l'existence.

XII. — Les objets volés, ainsi que tout autre objet saisi en la possession du condamné ou du prévenu, les instruments et les outils, dont il se serait servi pour commettre le crime ou le délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront rendus en même temps que s'effectuera la remise de l'individu arrêté, même dans le cas, où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable.

XIII. — Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu, dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets,

1866 qui aux termes de l'article précédent doivent être restitués ou remis, resteront à la charge des Etats respectifs dans les limites de leurs territoires respectifs.

Les frais de transport et autres sur le territoire des Etats intermédiaires seront à la charge de l'Etat réclamant. Dans le cas où le transport par mer serait jugé préférable, l'individu à extrader sera conduit au port, que désignera le Gouvernement réclamant, aux frais duquel il sera embarqué.

Si l'un des Gouvernements respectifs jugera nécessaire pour l'instruction d'un procès la déposition de témoins domiciliés sur le territoire de l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction judiciaire, des lettres rogatoires adressées par voie diplomatique, seront à cet effet expédiées en due forme par la Cour ou Autorité compétente.

La Cour ou l'Autorité de l'autre Etat sera tenue d'y donner cours conformément aux lois en vigueur dans le pays, où le témoin est entendu ou l'acte délivré.

XV. — Dans le cas où la comparution personnelle d'un témoin serait nécessaire, le Gouvernement dont il dépend, l'engagera à obtempérer à l'invitation qui lui en aura été faite par l'autre Gouvernement.

Si les témoins requis consentent à partir, les passeports nécessaires leur seront aussitôt délivrés, et les Gouvernements respectifs s'entendront pour fixer l'indemnité, qui leur sera accordée par l'Etat réclamant en raison de la distance et du séjour, ainsi que l'avance de fonds qui devra préalablement être faite.

Dans aucun cas les témoins ne pourront être arrêtés, ni molestés pour un fait antérieur à la demande de comparution, pendant leur séjour forcé dans le lieu où le juge, qui doit les entendre, exerce ses fonctions, ni pendant le voyage, soit en allant, soit en retournant.

XVI. — La présente Convention ne sera exécutoire que dix jours après sa publication dans les formes prescrites par les lois des pays respectifs.

Elle continuera à être en vigueur jusqu'à six mois après 1866
déclaration contraire de la part de l'un des Gouvernements respectifs.

XVII. — La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Florence dans l'espace de six semaines ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les deux Plénipotentiaires l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Florence en double expédition le 20 septembre 1866.

(L. S.) Visconti-Venosta. (L. S.) E. De Piper.

Ratificata da S. M.: Firenze, 17 *ottobre* 1866. — *Scambio delle ratifiche: Firenze,* 2 *novembre* 1866.

XX.

1866, 3 Ottobre.

VIENNA.

Trattato di pace tra l'Italia e l'Austria.

Au Nom de la très-sainte et indivisible Trinité.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant résolu d'établir entre Leurs États respectifs une paix sincère et durable: Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant cédé à Sa Majesté l'Empereur des Français le Royaume Lombardo-Vénitien: Sa Majesté l'Empereur des Français de son côté s'étant déclaré prêt à reconnaître la réunion du dit Royaume Lombardo-Vénitien aux Etats de Sa Majesté le Roi d'Italie, sous réserve du consentement des populations dûment consultées: Sa Majesté le Roi d'Italie et

1866 Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le sieur Louis-Frédéric Comte Menabrea, Sénateur du Royaume, Grand Cordon de l'Ordre militaire de Savoie, Chevalier de l'Ordre du mérite civil de Savoie, Grand Officier de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, décoré de la médaille d'or à la valeur militaire, Lieutenant Général, Commandant Général du Génie à l'armée et Président du Comité de l'Arme, etc., etc., etc.

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le sieur Félix Comte Wimpffen, Son Chambellan actuel, Envoyé et Ministre Plénipotentiaire en mission extraordinaire, etc., etc., etc.

Lesquels après avoir échangé leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — Il y aura, à dater du jour de l'échange des ratifications du présent Traité, paix et amitié entre Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Leurs Héritiers et Successeurs, Leurs Etats et sujets respectifs, à perpétuité.

II. — Les prisonniers de guerre italiens et autrichiens seront immédiatement rendus de part et d'autre.

III. — Sa Majesté l'Empereur d'Autriche consent à la réunion du Royaume Lombardo-Vénitien au Royaume d'Italie.

IV. — La frontière du territoire cédé est déterminée par les confins administratifs actuels du Royaume Lombardo-Vénitien.

Une Commission militaire instituée par les deux Puissances contractantes sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible.

V. — L'évacuation du territoire cédé et déterminé par l'article précédent, commencera immédiatement après la signature de la paix, et sera terminée dans le plus bref délai possible, conformément aux arrangements concertés entre les Commissaires spéciaux désignés à cet effet.

VI. — Le Gouvernement italien prendra à sa charge: 1866

1° La partie du Monte Lombardo-Veneto qui est restée à l'Autriche en vertu de la convention conclue à Milan en 1860 pour l'exécution de l'article VII du Traité de Zurich;

2° Les dettes ajoutées au Monte Lombardo-Veneto depuis le 4 juin 1859 jusqu'au jour de la conclusion du présent Traité;

3° Une somme de trente-cinq millions de florins, valeur autrichienne, argent effectif, pour la partie de l'emprunt de 1854 afférente à la Vénétie et pour le prix du matériel de guerre non transportable. Le mode de paiement de cette somme de trente-cinq millions de florins, valeur autrichienne, argent effectif, sera, conformément au précédent du Traité de Zurich, déterminé dans un article additionnel.

VII. — Une Commission composée des délégués de l'Italie, de l'Autriche et de la France procédera à la liquidation des différentes catégories énoncées dans les deux premiers alinéas de l'article précédent en tenant compte des amortissements effectués et des biens, capitaux, de toute espèce, constituant les fonds d'amortissement. Cette Commission procédera au réglement définitif des comptes entre les Parties contractantes et fixera le temps et le mode d'exécution de la liquidation du Monte Lombardo-Veneto.

VIII. — Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie succède aux droits et obligations résultant des contrats régulièrement stipulés par l'Administration autrichienne pour des objets d'intérêt public concernant spécialement le pays cédé.

IX. — Le Gouvernement Autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les habitants du territoire cédé, par les communes, établissements publics et corporations religieuses, dans les caisses publiques autrichiennes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations. De même les sujets autrichiens, com-

1866 munes, établissements publics et corporations religieuses qui auront versé des sommes à titre de cautionnements, dépôts ou consignations, dans les caisses du territoire cédé, seront exactement remboursés par le Gouvernement Italien.

X. — Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie reconnaît et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le Gourvernement Autrichien sur le territoire cédé dans toutes leurs dispositions et pour toute leur durée, et nommément les concessions résultant des contrats passés en date du 14 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

Le Gouvernement Italien reconnaît et confirme également les dispositions de la Convention passée le 20 novembre 1861 entre l'Administration autrichienne et le Conseil d'Administration de la Société des chemins de fer d'Etat du Sud lombardo-vénitiens et central-italiens, ainsi que la Convention passée le 27 février 1866 entre le Ministère Impérial des finances et du commerce et la Société autrichienne du Sud.

A partir de l'échange des ratifications du présent Traité le Gouvernement Italien est subrogé à tous les droits et à toutes les obligations qui résultaient pour le Gouvernement Autrichien des Conventions précitées, en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence, le droit de dévolution qui appartenait au Gouvernement Autrichien à l'égard de ces chemins de fer est transféré au Gouvernement Italien.

Les paiements qui restent à faire sur la somme due à l'Etat par les concessionnaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme équivalent des dépenses de construction des dits chemins, seront effectués intégralement dans le Trésor autrichien. Les créances des entrepreneurs de constructions et des fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriations de terrains se rapportant à la

période où les chemins de fer en question étaient administrés, pour le compte de l'Etat, qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le Gouvernement Autrichien, et, pour autant qu'ils y sont tenus en vertu de l'acte de concession, par les concessionnaires au nom du Gouvernement Autrichien. 1866

XI. — Il est entendu que le recouvrement des créances résultant des paragraphes 12, 13, 14, 15 et 16 du contrat du 14 mars 1856 ne donnera à l'Autriche aucun droit de contrôle et de surveillance sur la construction et l'exploitation des chemins de fer dans le territoire cédé. Le Gouvernement Italien s'engage de son côté à donner tous les renseignements qui pourraient être demandés, à cet égard, par le Gouvernement Autrichien.

XII. — Afin d'étendre aux chemins de fer de la Vénétie les prescriptions de l'article XV de la Convention du 27 février 1866, les Hautes Puissances contractantes s'engagent à stipuler aussitôt que faire se pourra, de concert avec la Société des chemins de fer du Sud autrichiens, une Convention pour la séparation administrative et économique des groupes de chemins de fer vénitiens et autrichiens.

En vertu de la Convention du 27 février 1866 la garantie que l'Etat doit payer à la Société des chemins de fer autrichiens du Sud devra être calculée sur la base du produit brut de l'ensemble de toutes les lignes vénitiennes et autrichiennes constituant le réseau des chemins de fer du Sud autrichiens actuellement concédé à la Société. Il est entendu que le Gouvernement Italien prendra à sa charge la partie proportionnelle de cette garantie qui correspond aux lignes du territoire cédé, et que pour l'évaluation de cette garantie on continuera à prendre pour base l'ensemble du produit brut des lignes vénitiennes et autrichiennes concédées à la dite Société.

XIII. — Les Gouvernements d'Italie et d'Autriche, désireux d'étendre les rapports entre les deux Etats, s'enga-

1866 gent à faciliter les communications par chemins de fer et à favoriser l'établissement de nouvelles lignes pour relier entre eux les réseaux italiens et autrichiens.

Le Gouvernement de Sa Majesté Impériale Royale Apostolique promet en outre de hâter autant que possible l'achèvement de la ligne du Brenner destinée à unir la vallée de l'Adige avec celle de l'Inn.

XIV. — Les habitants ou originaires du territoire cédé jouiront, pendant l'espace d'un an à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'Autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leurs biens meubles en franchise de droits, et de se retirer avec leurs familles dans les Etats de Sa Majesté Impériale Royale Apostolique, auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Ils seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire cédé.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus originaires du territoire cédé établis dans les Etats de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche.

Les individus qui profiteront des présentes dispositions ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés de part ni d'autre dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les Etats respectifs.

Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les individus originaires du territoire cédé qui, à l'époque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la Monarchie Autrichienne.

Leur déclaration pourra être reçue par la Mission autrichienne la plus voisine, ou par l'Autorité supérieure d'une province quelconque de la Monarchie.

XV. — Les sujets lombardo-vénitiens faisant partie de l'armée autrichienne seront immédiatement libérés du service militaire et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entre eux qui déclareront vouloir rester au service de Sa Majesté Impériale Royale

Apostolique seront libres de le faire et ne seront point 1866
inquiétés pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils originaires du Royaume Lombardo-Vénitien qui manifesteront l'intention de rester au service de l'Autriche.

Les employés civils originaires du Royaume Lombardo-Vénitien auront le choix, soit de rester au service de l'Autriche, soit d'entrer dans l'administration italienne, auquel cas le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie s'engage, soit à les placer dans des fonctions analogues à celles qu'ils occupaient, soit à leur allouer des pensions dont le montant sera fixé d'après les lois et réglements en vigueur en Autriche.

Il est entendu que les employés dont il s'agit seront soumis aux lois et réglements disciplinaires de l'administration italienne.

XVI. — Les officiers d'origine italienne, qui actuellement se trouvent au service de l'Autriche, auront le choix, ou de rester au service de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, ou d'entrer dans l'armée de Sa Majesté le Roi d'Italie avec les grades qu'ils occupent dans l'armée autrichienne, pourvu qu'ils en fassent la demande dans le délai de six mois à partir de l'échange des ratifications du présent Traité.

XVII. — Les pensions tant civiles que militaires régulièrement liquidées, et qui étaient à la charge des caisses publiques du Royaume Lombardo-Vénitien, continueront à rester acquises à leurs titulaires et, s'il y a lieu, à leurs veuves et à leurs enfants, et seront acquittées à l'avenir par le Gouvernement de Sa Majesté Italienne.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfants, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé, et dont les traitements, acquittés jusqu'en 1814 par le Gouvernement des provinces lombardo-véni-

1866 tiennes de cette époque, sont alors tombés à la charge du Trésor autrichien.

XVIII. — Les archives des territoires cédés contenant les titres de propriété, les documents administratifs et de justice civile, ainsi que les documents politiques et historiques de l'ancienne République de Venise, seront remis dans leur intégrité aux commissaires qui seront désignés à cet effet, auxquels seront également consignés les objets d'art et de science spécialement affectés au territoire cédé.

Réciproquement, les titres de propriété, documents administratifs et de justice civile concernant les territoires autrichiens, qui peuvent se trouver dans les archives du territoire cédé, seront remis dans leur intégrité aux commissaires de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique.

Les Gouvernements d'Italie et d'Autriche s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des Autorités administratives supérieures, tous les documents et informations relatifs à des affaires concernant à la fois le territoire cédé et les pays contigus.

Ils s'engagent aussi à laisser prendre copie authentique des documents historiques et politiques qui peuvent intéresser les territoires restés respectivement en possession de l'autre Puissance contractante, et qui, dans l'intérêt de la science, ne pourront être séparés des archives auxquelles ils appartiennent.

XIX. — Les Hautes Puissances contractantes s'engagent à accorder réciproquement les plus grandes facilités douanières possibles aux habitants limitrophes des deux pays pour l'exploitation de leurs propriétés et l'exercice de leurs industries.

XX. — Les Traités et Conventions qui ont été confirmés par l'article XVII du Traité de paix signé à Zurich le 10 novembre 1859 rentreront provisoirement en vigueur pour une année, et seront étendus à tous les territoires du Royaume d'Italie. Dans le cas où ces Traités et Conven-

tions ne seraient pas dénoncés trois mois avant l'expira- 1866
tion d'une année à partir de l'échange des ratifications, ils resteront en vigueur, et ainsi d'année en année.

Toutefois les deux Hautes Parties contractantes s'engagent à soumettre dans le terme d'une année ces Traités et Conventions à une révision générale afin d'y apporter d'un commun accord les modifications qui seront jugées conformes à l'intérêt des deux pays.

XXI. — Les deux Hautes Puissances contractantes se réservent d'entrer, aussitôt que faire se pourra, en négociation sur les bases les plus larges pour faciliter réciproquement les transactions entre les deux pays.

En attendant, et pour le terme fixé dans l'article précédent, le Traité de commerce et de navigation du 18 octobre 1851 restera en vigueur et sera appliqué à tout le territoire du Royaume d'Italie.

XXII. — Les Princes et les Princesses de la Maison d'Autriche, ainsi que les Princesses qui sont entrées dans la Famille Impériale par voie de mariage, rentreront, en faisant valoir leurs titres, dans la pleine et entière possession de leurs propriétés privées, tant meubles qu'immeubles, dont ils pourront jouir et disposer sans être troublés en aucune manière dans l'exercice de leurs droits.

Sont, toutefois, réservés tous les droits de l'État et des particuliers à faire valoir par les moyens légaux.

XXIII. — Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche déclarent et promettent que, dans leurs territoires respectifs, il y aura pleine et entière amnistie pour tous les individus compromis à l'occasion des événements politiques survenus dans la Péninsule jusqu'à ce jour. En conséquence, aucun individu de quelque classe ou condition qu'il soit ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou sa propriété, ou dans l'exercice de ses droits en raison de sa conduite ou de ses opinions politiques.

1866 XXIV. — Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Vienne dans l'espace de quinze jours ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Vienne le trois du mois d'octobre de l'an de grâce mil huit cent soixante six.

(L. S.) Menabrea.

(L. S.) Wimpffen.

Article additionnel.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie s'engage envers le Gouvernement de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique à effectuer le paiement de trente-cinq millions de florins, valeur autrichienne, équivalant à quatre-vingt sept millions cinq cent mille francs, stipulés par l'article VI du présent Traité, dans le mode et aux échéances ci-après déterminées.

Sept millions seront payés en argent comptant moyennant sept mandats ou bons de Trésor à l'ordre du Gouvernement Autrichien, chacun d'un million de florins, payables à Paris au domicile d'un des premiers banquiers ou d'un établissement de crédit de premier ordre, sans intérêts, à l'expiration du troisième mois à dater du jour de la signature du présent Traité, et qui seront remis au Plénipotentiaire de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique lors de l'échange des ratifications.

Le paiement des vingt-huit millions de florins restant aura lieu à Vienne en argent comptant moyennant dix mandats

ou bons du Trésor à l'ordre du Gouvernement Autrichien, 1866
payables à Paris à raison de deux millions huit-cent mille florins, valeur autrichienne, chacun, échéants de deux en deux mois successifs. Ces dix mandats ou bons du Trésor seront de même remis au Plénipotentiaire de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique lors de l'échange des ratifications.

Le premier de ces mandats ou bons du Trésor sera échéable deux mois après le paiement des mandats ou bons du Trésor pour les sept millions de florins ci-dessus stipulés.

Pour ce terme, comme pour tous les termes suivants, les intérêts seront comptés à 5 pour cent à partir du premier jour du mois qui suivra l'échange des ratifications du présent Traité.

Le paiement des intérêts aura lieu à Paris à l'échéance de chaque mandat ou bon du Trésor.

Le présent article additionnel aura la même force et valeur que s'il était inséré mot à mot au Traité de ce jour.

Vienne, le 3 octobre 1866.

(L. S.) MENABREA.

(L. S.) WIMPFFEN.

Ratificato da S. M.: Torino, 6 ottobre 1866. — *Scambio delle ratifiche: Vienna* 12 *ottobre* 1866.

XXI.

1866, 5 e 9 Ottobre.

1866 **FIRENZE.**

Dichiarazioni Ministeriali scambiate tra l'Italia e la Prussia per la esenzione dei sudditi respettivi dagli imprestiti forzosi.

Florence, 5 Octobre 1866.

A l'occasion où le Gouvernement du Roi s'occupait de régler la perception de l'emprunt national ordonné par le Décret Royal du 28 juillet dernier, quelques Légations se sont adressées au Ministère Royal des Affaires Etrangères pour obtenir en faveur de leurs nationaux l'exemption de concourir à cet emprunt, et ont appuyé leur demande sur des stipulations passées entre leurs Gouvernements respectifs et le Gouvernement du Roi.

Le Ministère Royal des Finances a été saisi de cette question, dont l'examen l'a amené à constater que tandis que pour quelques Etats l'exemption qu'on invoque découle des termes mêmes des Traités en vigueur, il y avait d'autres Etats auxquels cette exemption pourrait aussi être concédée d'après une large interprétation donnée au sens de l'article qui établit le traitement de la nation la plus favorisée, ou d'après une réciprocité établie de fait par un commun accord sur ce sujet.

Par cette considération le Ministère Royal des Finances

a décidé que pour les étrangers appartenant aux Etats de 1866
la première catégorie l'exemption soit accordée de plein droit, et que la même faveur soit étendue aux sujets des Etats compris dans les autres catégories, à la condition que les Légations respectives fassent parvenir au Gouvernement du Roi une déclaration officielle par laquelle les Gouvernements qu'elles représentent s'engagent à observer, le cas échéant, la règle de la réciprocité au profit des Italiens résidant dans leurs territoires. Les dispositions arrêtées pour la perception de l'emprunt devant suivre leur cours le plus promptement possible, il est essentiel que cette déclaration soit transmise au plus tôt au Ministère des Affaires Etrangéres de S. M. le Roi d'Italie.

Florence, le 5 Octobre 1866.

Le Soussigné Ministre de Prusse près la Cour d'Italie a eu l'honneur de recevoir la note verbale se rapportant à l'exemption des nationaux étrangers de l'emprunt forcé italien, que Son Excellence Monsieur le Ministre des affaires étrangéres a bien voulu lui adresser en date d'aujourd'hui.

Selon les instructions qui lui sont parvenues à ce sujet, le Soussigné déclare, au nom de son Gouvernement et en forme officielle, que la Prusse accorde à ce sujet aux nationaux italiens une parfaite réciprocité.

Le Soussigné y ajoute l'expression de la satisfaction que son Gouvernement éprouve quant à la facilitation des rapports internationaux dont le Gouvernement Italien a voulu prendre l'initiative à cette occasion.

Il profite de cette occasion pour réitérer etc., etc.

Signé: Usedom.

1866

Florence, 9 octobre 1866.

Je viens de recevoir la Note que Vous m'avez fait l'honneur de m'adresser le 5 du mois courant, et par laquelle, d'après les instructions qui Vous sont parvenues, Vous déclarez officiellement, au nom de votre Gouvernement, que la Prusse accorde aux sujets italiens demeurant ou possédant dans les Etats de Sa Majesté le Roi Guillaume l'exemption de tout emprunt forcé, suivant le principe de réciprocité que le Gouvernement italien est prêt à admettre à ce sujet.

A la suite de cette déclaration, je m'empresse de Vous annoncer, Monsieur le Comte, que le Gouvernement du Roi vient de prendre les dispositions nécessaires pour que les sujets prussiens résidant ou possédant en Italie soient exemptés de l'obligation de contribuer à l'emprunt national qui se perçoit actuellement dans les Etats de S. M. le Roi.

Je saisis en même temps cette occasion pour Vous faire part que le Gouvernement Italien est tout disposé à étendre ces mêmes dispositions aux sujets des autres Etats du Zollverein, en vertu du traité signé à Berlin le 31 Décembre 1865, dès que Vous aurez eu l'obligeance de me faire parvenir en leur nom une déclaration analogue à celle que Vous avez bien voulu me faire au nom du Gouvernement Prussien par la note précitée.

Veuillez agréer, Monsieur le Comte etc., etc.

Signé: Visconti-Venosta.

Identiche risposte alla Circolare del 5 ottobre 1866 pervennero dai seguenti Stati:

Amburgo; 22 ottobre 1866. Lubecca; 20 ottobre 1866.
Baden; 11 dicembre 1866. Oldenburgo; 16 marzo 1867.
Baviera; 16 novembre 1866. Sassonia; 4 novembre 1867.
Brema; 19 ottobre 1866. Svizzera; 14 e 15 dicembre 1866.
Grecia; $\frac{12}{14}$ dicembre 1866. Würtemberg; 18 febb. 1867.

XXII.

1866, 20 Ottobre.

PEKINO. 1866

Trattato d'amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e la China.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore della China, animati entrambi dal desiderio di stringere rapporti di amicizia tra i due paesi, hanno risoluto di conchiudere un Trattato solenne di reciproco interesse, ed hanno nominato loro Plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia, Vittorio Arminjon, Capitano di fregata di prima classe nella regia marina, Ufficiale del suo ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Cavaliere dell'ordine imperiale della Legione d'onore di Francia, ecc.

Sua Maestà l'imperatore della China, T'han, Consigliere al Ministero delle finanze, Membro dell'ufficio degli affari esteri, Commissario imperiale investito di pieni poteri;

Tsong, Consigliere al Ministero della guerra, Sopra-intendente del commercio nei tre porti del Nord, Commissario imperiale investito di pieni poteri;

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri e riconosciuti questi in debita e legale forma, hanno stipulato quanto segue:

I. — Vi sarà pace costante ed amicizia perpetua tra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore della China. I sudditi rispettivi godranno egualmente, negli Stati delle Alte Parti contraenti, di piena ed intera protezione per le persone e proprietà.

II. — Per il mantenimento delle buone relazioni nel-

1866 l'avvenire, Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore della China, conformemente all'uso stabilito fra le grandi nazioni amiche, aggradiscono che Sua Maestà il Re possa, ove gli sembri conveniente, accreditare un Agente diplomatico presso il Governo di Sua Maestà l'Imperatore della China, e, reciprocamente, che Sua Maestà l'Imperatore possa, ove gli sembri conveniente, accreditare un Agente diplomatico presso il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia.

III. — Sua Maestà l'Imperatore della China acconsente che l'Agente diplomatico di Sua Maestà il Re d'Italia colla propria famiglia e colle persone di sua casa, abbia residenza fissa a Pekino, o vi si rechi eventualmente, a scelta del Governo Italiano.

Il rappresentante di Sua Maestà il Re d'Italia godrà di tutti i privilegi ed immunità che gli competono, secondo il diritto delle genti; avrà piena libertà di scegliere i propri impiegati e le proprie persone di servizio; e queste persone e questi impiegati non saranno molestati in alcuna maniera.

Chiunque con parole o con atti faccia ingiuria od usi violenza al Rappresentante di Sua Maestà o ad un membro della sua famiglia o della sua casa, sarà severamente punito dalle Autorità chinesi.

IV. — È inoltre stabilito che nessun impedimento potrà farsi ai movimenti del Rappresentante di Sua Maestà o delle persone di suo seguito. Questo Rappresentante potrà spedire o ricevere il proprio carteggio da qualsiasi punto della costa gli aggradi; le sue lettere ed i suoi effetti saranno inviolabili. Potrà servirsi di corrieri speciali, i quali avranno per via la medesima protezione e le medesime agevolezze che le persone deputate al trasporto dei dispacci del Governo imperiale. In una parola, egli godrà dei medesimi privilegi concessi ai funzionari di eguale grado, secondo l'uso delle nazioni di Occidente.

Le spese tutte della missione diplomatica italiana saranno a carico del Governo Italiano.

V. — Il Rappresentante di S. M. il Re d'Italia tratterà 1866
gli affari coi Ministri di Sua Maestà l'Imperatore della China, personalmente od in iscritto, in termini di perfetta eguaglianza.

VI. — Sua Maestà il Re d'Italia concede gli stessi privilegi agli Ambasciatori, Ministri od Agenti diplomatici dell'Imperatore della China accreditati alla propria Corte.

VII. — Sua Maestà il Re può nominare Consoli negli Stati dell'Imperatore della China, e questi Consoli potranno liberamente risiedere in tali città o porti aperti, dove Sua Maestà giudichi opportuno collocarli nell'interesse del commercio italiano. I Consoli cureranno la precisa osservanza dei regolamenti; essi saranno trattati col dovuto rispetto dalle Autorità chinesi e godranno di tutte le immunità e di tutti i privilegi concessi ai Consoli delle nazioni più favorite. I Consoli avranno rango con gli intendenti dei circondari (Tao-tai). I Vice-Consoli e gli interpreti avranno rango coi prefetti (Tche-fou). Questi funzionari italiani avranno accesso nelle residenze officiali di dette Autorità chinesi e comunicheranno con esse personalmente od in iscritto sulla base di uguaglianza, sempreché l'interesse del servizio lo richiegga.

Ove il Governo italiano non creda necessario collocare un Console in taluno dei porti aperti, egli potrà incaricare il Console d'una potenza amica delle funzioni di Agente consolare in detto porto.

In mancanza di Console o di chi ne faccia le veci, i sudditi italiani potranno rivolgersi al direttore della dogana, il quale tutelerà i loro interessi a norma dei vigenti regolamenti.

VIII. — Gli Italiani che professano od insegnano la religione cristiana hanno diritto alla protezione delle Autorità chinesi, e nessuno di essi potrà essere molestato o perseguitato se adempia pacificamente il suo officio e non offenda le leggi.

Nessun impedimento sarà posto dalle Autorità chinesi a

1866 che tale o tale altro suddito dell'Impero possa, se lo vuole, abbracciare la religione cristiana e seguirne pubblicamente i riti.

IX. — Gli Italiani possono viaggiare in ogni parte dell'interno della China, così per diporto come per interessi commerciali, semprechè siano muniti di passaporti dati dal Console e vidimati dall'Autorità locale. Si dovrà presentare il passaporto, se richiesto. Se il passaporto è regolare, il latore potrà continuare la sua via, e non sarà fatto nessun ostacolo a che prenda persone al suo servizio o noleggi barche per il trasporto del proprio bagaglio o delle proprie mercanzie. Se il viaggiatore, invece, non ha passaporto, oppure se commette atti contrari alle leggi, egli sarà tradotto al Consolato più vicino, ma non sarà soggetto ad alcun maltrattamento al di più dell'arresto necessario. Per le escursioni non maggiori di cento *li* fuori dei porti aperti al commercio e per un periodo di tempo che non ecceda i cinque giorni, non è necessario il passaporto.

Questo articolo non concerne gli equipaggi delle navi per i quali saranno determinati limiti speciali di comune accordo dai Consoli e dalle Autorità locali.

X. — La corrispondenza scritta tra le Autorità italiane e chinesi sarà, nelle forme, concepita sulla base di perfetta reciprocità, secondo la posizione e il grado rispettivi. Fra autorità di ordine uguale la corrispondenza prenderà la forma di dispaccio, oppure comunicazione (chao-hui).

I Consoli o altre autorità inferiori ad essi, scrivendo ai primi magistrati delle provincie, adotteranno la forma di esposizione (shên-chên), e questi ultimi impiegheranno rispetto ai primi la forma di dichiarazione (cha-hsing).

I negozianti o altri sudditi di ciascuna delle due nazioni, non rivestiti di carattere ufficiale, rivolgendosi alle autorità dell'altra nazione, dovranno adottare la forma di rappresentazione (piny).

Qualora un Italiano debba aver ricorso all'Autorità chinese, la sua rappresentazione sarà prima di tutto presen-

tata al Console, il quale le darà esito se la redazione è convenevole, altrimenti ne farà modificare il tenore o ricuserà di trasmetterla. Reciprocamente i Chinesi che vogliano rivolgersi al Consolato seguiranno presso l'Autorità chinese le medesime formalità. 1866

XI. — Le navi italiane possono trafficare nei porti seguenti: Canton — Swatow — Amoy — Foochow — Ningpo — Chan-gai — Nankin — Chinkiang e Kankon sul fiume Yanytze — Chefoo — Tien-tsin — Niuchuan — Tamsui e Taïwanfoo nell'isola Formosa e Kiungchow nell'isola di Kaïnan.

Gli Italiani possono in questi porti far commercio con chicchessia, entrare ed uscire con le proprie navi e merci, costrurre ed affittare case, prendere a censo terre, ed edificare chiese, ospedali e cimiteri.

XII. — Gli Italiani che vogliano nei porti od altrove fabbricare o aprire case, magazzini, chiese, ospedali o cimiteri, potranno fare contratti per i terreni o per le costruzioni a loro gradimento, ai prezzi ordinari del luogo, con equità e senza esazioni da qualunque delle due Parti.

XIII. — Il Governo Chinese non si opporrà in alcuna maniera a che gli Italiani prendano al loro servizio sudditi chinesi di qualsiasi professione permessa dalle leggi, come sarebbero letterati, interpreti, operai e marinai.

Gli Italiani possono imparare dai Chinesi la lingua e i dialetti del paese e insegnare ai Chinesi le lingue straniere. Sarà libera la vendita dei libri italiani e chinesi.

XIV. — Gli Italiani potranno noleggiare quel numero di barche o giunche che loro piacerà per il trasporto delle merci e dei passeggieri, e il prezzo di questi galleggianti sarà discusso fra le parti senza intervento del Governo Chinese, il quale non sarà responsale in caso di accidente, di frode o disparizione di dette barche. Il numero delle barche non sarà limitato e non si permetterà alcun monopolio in ciò che risguarda il fitto di esse o la mercede dei facchini o *coolies* preposti al trasporto delle merci. In caso di con-

1866 trawenzione al presente articolo, i colpevoli saranno puniti secondo la legge.

XV. — Le questioni insorte tra Italiani relativamente ai diritti, alle proprietà od alle persone, saranno sottoposte alla giurisdizione delle Autorità italiane; e le controversie tra Italiani ed individui di altra nazione estera, saranno in China giudicate secondo i trattati esistenti tra l'Italia e quelle nazioni estere, senza che il Governo Chinese abbia ad ingerirsene. Ma se sudditi chinesi sieno compromessi nel litigio, le Autorità chinesi interverranno in ogni caso al procedimento, in conformità agli articoli XVI e XVII del presente trattato.

XVI. — I sudditi chinesi che si rendano colpevoli di atto criminale contro Italiani, saranno arrestati e puniti dalle Autorità chinesi secondo le leggi della China.

Gli Italiani colpevoli di atto criminale contro Chinesi, saranno arrestati e puniti dalle Autorità italiane, secondo le leggi del loro paese, e in quelle forme e quei modi che saranno in seguito determinati dal Governo Italiano.

Il Governo Chinese da parte sua eserciterà la propria giurisdizione sopra i sudditi chinesi.

La giustizia sarà amministrata con equità ed imparzialità da ambe le parti.

XVII. — Se un Italiano abbia motivo di lagnanza contro un Chinese, egli si recherà al Consolato ed esporrà la sua querela.

Il Console, esaminato il merito del caso, procurerà di dare una soluzione amichevole. Parimente se un Chinese abbia motivo di lagnanza contro un Italiano, il Console ascolterà la sua deposizione e non mancherà possibilmente di trovare un accordo.

Se la querela sia di tale natura, che il Console non riesca a comporla amichevolmente, egli chiederà l'assistenza delle Autorità chinesi, ed insieme a queste, esaminato il fatto, giudicherà con equità.

XVIII. — Le Autorità chinesi daranno ovunque la mas-

sima protezione alle persone ed alle proprietà italiane, spe- 1866
cialmente nel caso in cui avessero patito insulto o violenza. Queste Autorità non potranno, in nessuna circostanza, porre *embargo* sulle navi italiane, nè colpire di requisizioni per qualsiasi servizio pubblico o privato. Nel caso di furto o d'incendio, le Autorità locali prenderanno misure opportune per ricuperare la proprietà rubata, per sopprimere il disordine e per arrestare i colpevoli, i quali saranno puniti secondo la legge. Ma se l'Autorità locale non riuscirà ad impadronirsi dei colpevoli, tutto ciò che potrà domandarsi al Governo Chinese sarà la punizione di detta Autorità, conformemente alle leggi della China.

XIX. — Ove una nave italiana nelle acque della China sia aggredita dai ladri o dai pirati, le Autorità chinesi dovranno fare ogni sforzo per catturare e punire i detti ladri o pirati e per ricuperare la proprietà rubata, la quale proprietà sarà consegnata al Console per restituirla a chi di ragione. Ma se le Autorità chinesi mancheranno di arrestare i colpevoli e ricuperare la proprietà rubata, tutto ciò che potrà chiedersi al Governo Chinese sarà la punizione di tali Autorità, secondo le leggi della China, ma giammai d'indennizzare le persone derubate.

XX. — Se alcuna nave italiana venga a naufragare od incagliare sulla costa della China, oppure a rifugiarsi in un porto degli Stati di Sua Maestà l'Imperatore della China, le Autorità chinesi, tosto informate del caso, provvederanno per soccorrere e salvare quella nave. Le persone di bordo saranno trattate in modo amichevole e riceveranno all'uopo i mezzi necessari per recarsi al più vicino uffizio consolare.

XXI. — Ove per avventura la China si trovi in guerra con altra nazione, questa circostanza non cagionerà verun impedimento al libero commercio dell'Italia con la China o con la nazione nemica. Le navi italiane potranno sempre, tranne il caso di blocco effettivo, recarsi dai porti dell'una ai porti dell'altra nazione belligerante, farvi il con-

1866 sueto negozio, importare o esportare ogni specie di merci non proibite.

XXII. — Se un malfattore chinese prenda ricovero in case od a bordo di navi italiane, non gli si darà aiuto nè asilo; ma questo malfattore sarà invece consegnato alle Autorità chinesi sulla domanda ch'esse ne facciano al Console.

Nel caso ove i marinai od altri individui disertino da bordo dei legni da guerra o dei legni mercantili italiani, l'Autorità chinese, richiestane dal Console, dai comandanti, o dai capitani, curerà l'arresto immediato e la consegna di detti disertori a bordo delle rispettive navi.

XXIII. — Occorrendo che un Chinese ricusi di pagare un suo debito ad un Italiano, oppure si nasconda fraudevolmente, le Autorità chinesi faranno ogni sforzo per arrestarlo e costringerlo a soddisfare quel suo debito. Le Autorità italiane similmente faranno ogni sforzo per tradurre in giudizio qualunque Italiano il quale rifiuti di pagare il suo debito ad un Chinese, oppure si nasconda fraudevolmente. Ma il Governo, in verun caso, non avrà obbligo di indennizzare il creditore.

XXIV. — È stipulato che i sudditi italiani, per qualsiasi merce da essi importata od esportata, pagheranno i diritti stabiliti nella tariffa annessa al presente Trattato, ma in verun caso si esigeranno altri diritti, nè diritti maggiori di quelli che pagano i sudditi di ogni altra nazione estera.

I Regolamenti commerciali annessi al presente Trattato sono considerati come parte integrante di esso Trattato, e per conseguenza sono egualmente obbligatorii per le due Parti contraenti.

XXV. — I diritti di importazione si pagano all'atto dello sbarco delle mercanzie e i diritti di esportazione si pagano all'imbarco delle medesime.

XXVI. — È convenuto che ciascuna delle Alte Parti contraenti avrà diritto di chiedere la revisione della tariffa e degli articoli del presente Trattato relativi al commercio, alla fine del mese di giugno 1878. Ma se non è presen-

tata veruna domanda nei sei mesi consecutivi a quella data, 1866
la tariffa rimarrà in vigore per altri dieci anni, a partire da quella data, e così pure si praticherà alla fine di ciascuno dei successivi periodi di dieci anni.

Qualora poi nei primi dodici anni, alcuna delle Potenze che hanno Trattati colla China, proponesse la revisione della tariffa e degli articoli relativi al commercio, l'Italia avrebbe diritto di presentare anch'essa le sue proposizioni.

XXVII. — I sudditi italiani che vogliano trasportare in un porto prodotti acquistati nell'interno della China, oppure trasportare sopra un mercato dell'interno prodotti dell'importazione, potranno immediatamente liberare le loro merci da ogni diritto di transito, col pagare una tassa sola, nella maniera stabilita dal settimo regolamento commerciale annesso al presente Trattato.

Questa tassa unica sarà eguale alla metà del diritto di tariffa, eccettuato il caso delle merci esenti da diritto, le quali saranno sottoposte ad una tassa di transito del due e mezzo per cento *ad valorem*, siccome è stipulato nel secondo regolamento annesso al presente Trattato.

Rimane inteso che il pagamento della tassa di transito per commutazione o altrimenti, non produrrà alterazione sul diritto di tariffa per l'importazione o per l'esportazione, il quale diritto continuerà ad essere riscosso integralmente e separatamente.

XXVIII. — Le navi italiane, di portata eccedente cento cinquanta tonnellate, pagheranno il diritto di tonnellaggio, in ragione di quattro mace ogni tonnellata.

Le navi di cento cinquanta tonnellate, o di portata inferiore, pagheranno un mace per ogni tonnellata.

Quelle navi italiane, le quali da uno dei porti aperti della China debbano partire per altro porto aperto, oppure per Hong-Kong, avranno diritto di ottenere, sulla richiesta del capitano, uno speciale certificato della dogana, colla esibizione del quale esse saranno esenti da ulteriore diritto di tonnellaggio in qualsiasi porto aperto della China, per

1866 un periodo di quattro mesi, a principiare dalla data della licenza di uscita dal primo porto.

XXIX. — Il capitano di una nave italiana, il quale, entro il termine di quarantott'ore dall'arrivo, vorrà partire senza aprire il boccaporto, non pagherà diritto di tonnellaggio; ma questo diritto sarà dovuto tosto che spirino le dette quarantott'ore.

Non si esigerà altro pagamento o mancia nè all'arrivo nè alla partenza.

XXX. — Sono esenti dal diritto di tonnellaggio le barche, giunche ed altri piccoli legni impiegati da Italiani al trasporto dei passeggieri, dei bagagli, lettere, provviste e altri articoli non soggetti ai diritti di tariffa, quando tali legni siano adoperati al traffico fra i porti aperti. Però se questi legni trasportino merci soggette a diritti di tariffa, si pagherà un diritto di tonnellaggio ogni quattro mesi in ragione di un mace per tonnellata di registro.

XXXI. — Si chiederà il parere dei Consoli o direttori delle Dogane per la costruzione dei fari o segnali a terra, o per la disposizione dei gavitelli e bastimenti-fanali semprechè le circostanze lo richieggano.

XXXII. — Il versamento dei diritti si farà nelle case di banco designate dal Governo Chinese, in argento sycee o in moneta estera. Quest'ultima moneta sarà ricevuta dagli Italiani al medesimo cambio che dagli altri esteri, e in verun caso ad un cambio differente o più elevato.

XXXIII. — L'Amministrazione delle Finanze avrà in pronto assortimenti di pesi e misure perfettamente conformi ai tipi della Dogana di Canton, ed il Console di ogni porto riceverà dal Direttore della Dogana una collezione completa di detti strumenti. Per evitare ogni confusione e per maggiore uniformità, rimane inteso che i rapporti di questi pesi e misure sono quelli definiti nel quarto Regolamento annesso al presente Trattato.

XXXIV. — Le navi italiane, arrivando nei porti aperti della China, possono prendere un piloto per recarsi all'an-

coraggio; così pure, dopo il pagamento dei diritti e quando 1866
sieno pronte alla partenza, esse possono scegliere un piloto per uscire dal porto.

Il diritto di pilotaggio e le questioni relative ai piloti sono determinate da speciale Regolamento fatto di concerto dai Consoli di tutte le Nazioni e dall'Autorità chinese.

XXXV. — Tosto che una nave italiana arriverà nel porto, il Direttore della Dogana deputerà uno o più impiegati per la custodia di detta nave. Questi impiegati potranno a piacere vivere in una barca propria, oppure stabilirsi a bordo della nave italiana. Il loro mantenimento sarà a carico dell'Amministrazione della Dogana, e non recherà verun aggravio al Capitano od al consegnatario. Ogni infrazione su questo punto sarà punita dal Direttore della Dogana in proporzione della esazione fatta; il danaro ricevuto sarà inoltre restituito.

XXXVI. — Ventiquattr'ore dopo l'arrivo, le carte di bordo e copia del manifesto saranno deposte nelle mani del Console, il quale nel susseguente termine di ventiquattr'ore indicherà al Direttore della Dogana il nome della nave, la portata di essa e la natura del carico. Se per colpa del Capitano queste formalità non sono adempiute nelle quarantott'ore dopo l'arrivo, potrà infliggersi una multa di cinquanta taels per ogni giorno di ritardo. Però la multa non eccederà duecento taels.

Il Capitano è responsale dell'esattezza del manifesto, il quale deve essere una descrizione completa ed esatta di tutto il carico esistente a bordo. Se presenterà un falso manifesto, egli pagherà una multa di cinquecento taels. Ma nelle ventiquattr'ore dopo la consegna del manifesto agli Ufficiali della Dogana, si possono correggere gli errori riconosciuti in tale documento, e ciò senza alcuna penalità.

XXXVII. — Avute dal Console le suddette indicazioni, il Direttore della Dogana permetterà al bastimento di aprire il boccaporto.

Il Capitano che apra il boccaporto, e cominci a scaricare

1866 senza tale permesso, sarà soggetto alla multa di cinquanta taels; inoltre le merci sbarcate saranno confiscate.

XXXVIII. — Per imbarcare o sbarcare merci, i negozianti italiani devono chiedere al Direttore della Dogana un permesso speciale. Le merci imbarcate o sbarcate senza tale permesso sono soggette a confiscazione.

XXXIX. — Nessun trasbordo da un bastimento all'altro non può farsi senza un permesso speciale, sotto pena di confiscazione delle merci trasbordate.

XL. — Pagati tutti i diritti, il Direttore della Dogana accorderà la licenza per uscire dal porto.

XLI. — Quanto alle merci soggette ad un diritto di tariffa *ad valorem*, se il negoziante italiano non si accorda con l'Uffiziale chinese nel determinare il valore, ciascuna delle parti chiamerà due o tre negozianti per esaminare quelle merci, e il più alto prezzo, al quale uno di questi negozianti vorrebbe comperarle, sarà considerato come il vero valore di queste merci.

XLII. — Il diritto di tariffa sarà determinato sul peso netto di ciascuna merce, col dedurre il peso di tara. Onde ottenere questa tara sopra ciascun articolo, per esempio sul thè, se il negoziante italiano non si accordi coll'Uffiziale della Dogana, ciascuna delle parti sceglierà eguale numero di casse per centinaio; misurato il peso lordo, poi il peso netto, e fattane la differenza, la tara dell'intera partita sarà il risultato medio di questa operazione. Sul medesimo principio si determinerà la tara per qualsiasi merce od articolo. Ove poi sorgano altri motivi a contestazione che non possano avere immediato scioglimento, ne sarà riferito al Console, il quale trasmetterà i documenti al Direttore della Dogana, affinchè sia giudicato con equità. Ma il ricorso deve farsi entro ventiquattr'ore, altrimenti non avrà effetto. Finchè la vertenza non sia risoluta, il Direttore della Dogana sospenderà la registrazione delle merci.

XLIII. — Le merci guaste o avariate otterranno una congrua riduzione sui diritti da pagarsi in proporzione dei

danni sofferti. Se vi sia disaccordo fra le parti, si avrà ri- 1866
corso alla soluzione descritta nell'articolo XLI del presente Trattato relativamente al diritto *ad valorem*.

XLIV. — I bastimenti italiani addetti alla navigazione di costa potranno trasportare prodotti chinesi da un porto aperto ad un altro, pagando il diritto di tariffa al porto d'imbarco, più il diritto di cabotaggio (uguale alla metà del diritto di tariffa) al porto di sbarco. Occorrendo esportare nuovamente questi prodotti chinesi già trasportati da altro porto, le navi italiane suddette otterranno una cedola di ritorno (Draw-back certificati o Tsouen-piao), la quale rappresenterà il valore della metà del diritto pagato, e non si esigerà verun diritto di esportazione per caricare: ma si dovrà pagare metà del diritto di cabotaggio al porto di sbarco.

XLV. — I negozianti italiani che avranno importato merci in alcuno dei porti aperti ed ivi pagati i diritti, potranno ottenere dal Direttore della Dogana il permesso di esportarle altra volta. Per evitare ogni frode, gli Uffiziali della Dogana esamineranno se i diritti sono stati effettivamente pagati per le designate merci e debitamente registrate, e inoltre se le marche non sono state alterate. Nel caso che si riconosca qualche frode a danno della Dogana, le merci saranno confiscate dal Governo Chinese. A tali condizioni, i negozianti italiani, per esportare di nuovo merci estere in paese estero, otterranno una cedola di ritorno per l'ammontare del diritto d'importazione pagato. Esportando di nuovo prodotti chinesi, entro dodici mesi, per un paese estero, i negozianti italiani possono ottenere una cedola di ritorno per il diritto di cabotaggio versato.

La Dogana accetterà le cedole di ritorno per il loro valore nominale in pagamento dei diritti di importazione o d'esportazione, nel porto dove queste cedole sono state rimesse.

A vece delle cedole di ritorno, si potrà ottenere dalla Dogana un permesso di sbarco delle merci in franchigia di

1866 diritto (mien-sohïn-tàn), valevole per altro porto della China.

I bastimenti italiani carichi di cereali esteri potranno esportarli nuovamente senza pagare diritti, purchè non siasi sbarcata alcuna parte del carico.

XLVI. — Le Autorità chinesi in ogni porto adotteranno quelle misure che crederanno più convenienti per impedire la frode ed il contrabbando.

XLVII. — Le navi italiane non potranno trafficare altrove che nei porti di commercio designati nel presente Trattato. Esse non entreranno illegalmente in altri porti, nè faranno commercio clandestino sulla costa. Il Governo Chinese potrà confiscare con il carico qualsiasi nave colta in contravvenzione a questo articolo.

XLVIII. — Le navi italiane mercantili, che facciano contrabbando, avranno le merci confiscate dalle Autorità chinesi, qualunque sia il prezzo o la natura di dette merci. Quelle merci riceveranno il divieto di fare ulteriore commercio e saranno espulse appena assestati e pagati i conti.

XLIX. — Le multe inflitte o le confiscazioni eseguite a mente del presente Trattato saranno a benefizio del Governo.

L. — Le comunicazioni ufficiali dell'Agente Diplomatico e degli Agenti Consolari di Sua Maestà il Re d'Italia saranno scritte in lingua italiana e corredate di una traduzione chinese.

Similmente le Autorità chinesi scriveranno in lingua chinese, e nel caso che qualche differenza sia riconosciuta nelle versioni italiana e chinese, si avrebbe per corretta quella redatta nella lingua della Nazione scrivente.

Il presente Trattato è scritto in italiano ed in chinese, i due testi si sono confrontati accuratamente, affinchè il senso ed il valore d'ogni articolo sieno perfettamente conformi.

LI. — Il carattere chinese J. non sarà adoperato in alcun documento ufficiale emanato dalle Autorità chinesi della capitale o delle provincie per designare il Governo od i sudditi di Sua Maestà il Re d'Italia.

LII. — Le navi da guerra italiane, e che non arrivino 1866
con proponimenti ostili, o sieno impegnate alla caccia dei pirati, potranno liberamente visitare qualunque porto degli Stati di Sua Maestà l'Imperatore della China, e riceveranno ogni agevolezza per l'acquisto delle provviste, per l'acquata, e, se occorre, per fare riparazioni. I Comandanti di queste navi avranno colle Autorità chinesi relazioni cortesi sul piede di eguaglianza.

LIII. — Considerando i danni che la presenza dei pirati nei mari della China reca al commercio indigeno ed estero, le Alte Parti contraenti si promettono mutuamente di concertarsi per le misure da prendersi per la soppressione di detti pirati.

LIV. — È espressamente stipulato che il Governo ed i sudditi italiani avranno di pieno diritto e in eguale misura tutti i privilegi, immunità e vantaggi che sarebbero stati o saranno nell'avvenire concessi da Sua Maestà l'Imperatore della China al Governo od ai sudditi di ogni altra Nazione.

Similmente, se alcune delle Potenze Europee facesse alla China qualche utile concessione, la quale non fosse pregiudicevole agl'interessi del Governo o dei sudditi italiani, il Governo di Sua Maestà il Re farebbe ogni sforzo per aderirvi.

LV. — Le ratificazioni del presente Trattato da parte di Sua Maestà il Re d'Italia e di Sua Maestà l'Imperatore della China saranno rispettivamente scambiate a Changhaï o a Tien-tsin entro un anno, a partire dal giorno della firma.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziari hanno sottoscritto il presente Trattato, e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatto a Pekino in quattro spedizioni, il ventisei ottobre dell'anno mille ottocento sessantasei. Il diciottesimo giorno del nono mese dell'anno quinto del regno di Tong-tche.

Firmato V. Arminjon. (L. S.)

Firmati: T'han. Tsong.

1866

REGOLAMENTI COMMERCIALI

annessi al Trattato del 26 ottobre 1866 tra l'Italia e la China.

REGOLAMENTO PRIMO.

Merci non specificate nella Tariffa.

Chiunque voglia esportare merci non enumerate nella Lista delle esportazioni, ma specificate in quella delle importazioni, pagherà il diritto stabilito per queste merci nella Tariffa per l'importazione. Similmente, occorrendo importare articoli non specificati nella lista delle importazioni, ma compresi in quella delle esportazioni, si pagherà il diritto determinato per tali articoli nella Tariffa per l'esportazione.

Gli articoli che non si trovano in alcuna delle due liste, nè compresi nella categoria delle merci esenti da diritto, saranno tassati di un diritto *ad valorem* del 5 per 100 calcolato sul prezzo di piazza.

REGOLAMENTO SECONDO.

Articoli esenti da diritto.

Sono esenti da diritto i seguenti articoli:

Verghe d'oro e d'argento — Monete estere — Farina di frumento e di grano turco — Sagù — Biscotto — Carni e vegetabili in conserva — Formaggio — Burro — Confetti — Vestimenta estere — Gioielleria — Argenteria — Profumeria — Sapone d'ogni qualità — Carbone di legna — Legna da bruciare — Candele estere — Tabacco estero — Sigari esteri — Vino — Birra — Spiriti — Arnesi e stoviglie per casa — Provviste per navi — Bagaglio personale — Oggetti di cancelleria — Tappezzeria — Droghe — Coltelleria — Medicinali esteri — Oggetti di cristallo e di vetro.

Gli articoli sopradescritti non pagheranno diritto di im- 1866
portazione, nè di esportazione, ma se si vuole trasportarli nell'interno, tali articoli, ad eccezione del bagaglio personale, delle verghe d'oro e d'argento e delle monete estere, pagheranno un diritto di transito del due e mezzo per cento *ad valorem*.

Pagherà il diritto di tonnellaggio quella nave che carichi in totalità o in parte articoli esenti da diritto, eccettuati però il bagaglio personale, le verghe d'oro e d'argento e le monete estere. Tale misura avrà effetto ancorchè non esistano a bordo altre merci.

REGOLAMENTO TERZO.

Merci proibite.

È proibito d'importare o di esportare i seguenti articoli: Polvere da guerra — Proietti — Cannoni — Fucili da caccia — Fucili rigati — Moschetti — Pistole — E altri arnesi o munizioni da guerra — Così pure il sale.

REGOLAMENTO QUARTO.

Pesi e misure.

Nei calcoli relativi alla tariffa il *picul* di 100 cattie sarà ragguagliato a chilogrammi 60 e grammi 453 (libre inglesi *avoir-du-poids* 133 $^1/_3$). Il *chang* di dieci piedi chinesi, sarà ragguagliato a metri tre e centimetri 55 (pollici inglesi 141). Il *chih* chinese sarà considerato eguale a trecento cinquantacinque millimetri (pollici inglesi 14 $^1/_{10}$). Quattro yards inglesi, meno tre pollici, formano il chang.

REGOLAMENTO QUINTO.

Eccezioni relative alla importazione ed alla esportazione di alcuni articoli.

a) L'oppio pagherà un diritto d'importazione di trenta taels per picul, e l'importatore non potrà venderlo altrove

1866 che nel porto di arrivo. I soli Chinesi avranno facoltà di trasportare oppio nell'interno, ma soltanto come proprietà chinese. Il negoziante estero non avrà diritto di accompagnare questa merce, nè potrà invocare in proprio favore l'articolo IX del presente Trattato, il quale accorda agli Italiani di viaggiare nell'interno con passaporti per fare operazioni di commercio, nè l'articolo XXVII del medesimo Trattato, il quale stabilisce i diritti di transito.

I diritti di transito sull'oppio saranno determinati a beneplacito del Governo Chinese, e quelle modificazioni che nell'avvenire si facciano sulla tariffa per le altre merci, non potranno estendersi all'oppio.

b) L'esportazione delle monete di rame (cash) per qualsiasi porto estero è interdetta. Tuttavia alle seguenti condizioni gli Italiani possono imbarcare queste monete per trasportarle da un porto aperto della China ad un altro.

Colui che vuole imbarcare monete di rame deve notificare la quantità da spedirsi a bordo, e il porto per il quale è destinata. Inoltre egli presenterà una cauzione accettata da due persone solvibili oppure altra garanzia che il direttore della dogana giudichi sufficiente. Durante i sei mesi successivi alla data della licenza, egli dovrà restituire al *collettore* del porto d'imbarco il certificato da lui emanato, con una dichiarazione di ricevuta della moneta al porto dove era destinata. Questa ricevuta deve essere sottoscritta dal *collettore* dell'ultimo porto, il quale funzionario vi apporrà il proprio suggello. Ove non si possa presentare tale certificato, si pagherà una multa eguale al valore della moneta imbarcata. La moneta di rame non paga diritti nè all'entrata nè all'uscita; ma le navi che ne hanno, in totalità o in parte del carico, quantunque non portino altre merci, dovranno pagare diritti di tonnellaggio.

c) È vietata l'esportazione del riso o di qualsiansi altri cereali indigeni od esteri, senza riguardo per il paese di produzione o di provenienza. Però gli Italiani possono trasportare queste derrate da tale o tale altro porto aperto

della China, alle medesime condizioni di garanzia stabilite 1866
per la moneta di rame, pagando al porto d'imbarco il diritto specificato nella tariffa.

Sul riso e sui cereali non si preleverà alcun diritto d'importazione, ma tale bastimento che ne sia carico in totalità o in parte, ancorchè non esista a bordo verun'altra merce, sarà soggetto al pagamento del diritto di tonnellaggio.

d) Il salnitro, il solfo naturale o depurato e lo spelter, essendo considerati come munizioni da guerra, non si potrà importarne dagli Italiani se non sulla richiesta del Governo Chinese o per venderne ai Chinesi debitamente autorizzati a farne acquisto. Non si permetterà lo sbarco fino a tanto che la dogana abbia la prova che il compratore abbia ottenuto il necessario permesso. Gli Italiani non potranno in alcun modo trasportare questi articoli sul Jangtse-Kiang o in qualsiasi altra località fuori i porti aperti, sulla costa marittima, nè potranno accompagnarli nell'interno per conto dei Chinesi. Detti articoli si venderanno nei porti del littorale, e fuori di quei porti saranno considerati come proprietà chinesi.

Ogni infrazione alle norme sovra stabilite relativamente al commercio dell'oppio, delle monete di rame, dei cereali, del salnitro, dei solfi, dello spelter, sarà repressa con la confiscazione delle merci in questione.

REGOLAMENTO SESTO.

Doveri delle navi che entrano in porto.

Per evitare qualunque mala intelligenza è stabilito che il termine di ventiquattro ore, entro le quali le carte di bordo devono rimettersi in consolato, come prescrive l'articolo XXXVI di questo Trattato, s'intenderà decorrere dal momento in cui la nave italiana entri nei limiti del porto. Così pure sarà relativamente al termine di quarantotto

1866 ore accordato dall'articolo XXIX che le navi possono rimanere in porto senza pagare i diritti di tonnellaggio.

I limiti dei porti saranno stabiliti dalle dogane, avuto ogni riguardo alle convenienze del commercio, e conformemente agli interessi dell'erario. Così pure si farà per i limiti degli ancoraggi, entro i quali è permesso dalla dogana di caricare o scaricare le navi. Tali limiti saranno notificati al Console affinchè ne dia avviso al pubblico.

REGOLAMENTO SETTIMO.

Diritto di transito.

Le merci saranno affrancate da diritti di transito alle seguenti condizioni:

Nel caso d'importazione. — Al porto di entrata, dal quale le merci vogliono introdursi nell'interno, indicare la natura ed il quantitativo di dette merci, il bastimento dal quale sono state sbarcate e il luogo dell'interno pel quale sono dirette, con ogni altro occorrente particolare.

Il collettore della dogana, passata la debita inspezione, e ricevuto il diritto di transito, rimetterà un certificato di diritto di transito, il quale certificato si dovrà presentare ad ogni stazione doganale per farvi apporre il *visto* dell'impiegato. Non si pagherà altro diritto per le importazioni quando si abbia un tale certificato, qualunque sia d'altronde la distanza del luogo pel quale sono dirette.

Nel caso di esportazione. — I prodotti acquistati nell'interno da Italiani saranno esaminati ed inscritti alla prima stazione per la quale detti prodotti passeranno nel rendersi al porto d'imbarco. La persona incaricata di queste merci rimetterà una distinta completa di tali prodotti, accennando il porto d'imbarco. Essa riceverà in cambio un certificato che dovrà presentare per il *visto* ad ogni stazione sulla strada che conduce al detto porto. Allorquando le merci arriveranno alla stazione più vicina al porto, si darà avviso all'ufficio doganale del porto me-

desimo, e, pagati tutti i diritti di transito, si passerà li- 1866
beramente. Per l'esportazione poi si pagherà il diritto di tariffa.

Qualunque tentativo per far passare merci dentro o fuori il paese, il quale tentativo non sia conforme a quest'articolo, renderà dette merci soggette a confiscazione.

In caso di vendita non autorizzata delle merci in transito per un porto, queste merci potranno essere confiscate. Qualsiasi tentativo di far passare merci in eccedenza di quelle designate nel certificato, renderà soggette a confiscazione tutte le merci della medesima denominazione comprese nel certificato.

La dogana ricuserà il permesso di esportare quei prodotti per i quali non si darà prova che il diritto di transito è stato pagato. E questo, fino alla riscossione di tale diritto.

REGOLAMENTO OTTAVO.

Commercio estero con passaporto.

È espressamente stipulato che l'articolo IX di questo Trattato non può interpretarsi nel senso di autorizzare gli Italiani ad entrare nella città di Pekino per farvi commercio.

REGOLAMENTO NONO.

Sistema unico di riscossione dei diritti per tutti i porti.

Siccome nel Trattato il Governo Chinese si è riservato di adottare quei provvedimenti a suo giudizio più opportuni per assicurare le proprie entrate derivanti dal commercio italiano, così è stipulato che un sistema uniforme sarà messo in vigore in ciascun porto.

Il Governo Chinese darà quelle disposizioni che stimerà necessarie per impedire il contrabbando sul Jang-tse-Kiang.

Firmato V. Arminjon. *Firm.* T'han. Tsong.

1866

TARIFFA

annessa al Trattato del 26 *ottobre* 1866 *tra l'Italia e la China*

DIRITTI SULLE IMPORTAZIONI.

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
1	Agar-Agar	100 cattie	0	1	5	0
2	Arselle disseccate	—	0	2	0	0
3	Assa fœtida	—	0	6	5	0
4	Benzoino (resina della Malesia) .	—	0	6	0	0
5	— Olio di	—	0	6	0	0
6	Betel, gusci di.	—	0	0	7	5
7	— Noci	—	0	1	5	0
8	Bezoar dell'India	Un catti	1	5	0	0
9	Bottoni di rame o di ottone .	Una grossa	0	0	5	5
10	Cacciù	100 cattie	0	1	8	0
11	Canfora della Malesia . . .	Un catti	1	3	0	0
12	— Residui di. . . .	—	0	7	2	0
13	Canna d'India (rotins) . . .	100 cattie	0	1	5	0
14	Cannella di Canton (cinnamomo).	—	1	5	0	0
15	Carbon fossile estero . . .	Una tonnellata	0	0	5	0
16	Cardamone (spezie) 1ª qualità .	100 cattie	1	0	0	0
17	— qualità inferiore .	—	0	5	0	0
18	Cera del Giappone. . . .	—	0	6	5	0
19	Cera vergine	—	1	0	0	0
20	Cocciniglia	—	3	0	0	0
21	Colla di pesce	—	0	6	5	0
22	Colla forte	—	0	1	5	0
23	Corallo	Un catti	0	1	0	0
24	Cordami di Manilla . . .	100 cattie	0	3	5	0
25	Corna di bufalo	—	0	2	5	0
26	— di cervo	—	0	2	5	0
27	— di rinoceronte . . .	—	2	0	0	0
28	Cornaline	100 pietre	0	3	0	0
29	— Perle	100 cattie	7	0	0	0
30	Cotone: Bazin ossia piquet, largh. non ecced. 1 m. 11 (40 poll.) e lungh. non ecced. 10 m. 97 (12 yards) .	La pezza	0	0	6	5

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
31	Cotone filato	100 cattie	0	7	0	0
32	— in lana	—	0	3	5	0
33	— Coutil e tele forti, largh. non ecced. 0 m. 76 (30 poll.) lungh. non ecced. 36 m. 57 (40 yards) .	La pezza	0	1	0	0
34	— Coutil e tele forti, largh. non ecced. 0 m. 76 (30 poll.) e lungh. non ecced. 27 m. 43 (30 yards) .	—	0	0	7	5
35	— Damasco, largh. non ecced. 0 m. 91 (1 yard) e lungh. non ecced. 36 m. 57 (40 yards). . .	—	0	2	0	0
36	— Damasco, largh. non ecced. 0 m. 91 (1 yard) e lungh. ecced. 36 m. 57 (40 yards). . . .	Per 9 m. 14 di lung. (10 yards)	0	0	2	0
37	— Fazzoletti non ecced. 0 m. 91 di lato (1 yard quadr.)	La dozzina	0	0	2	5
38	— Filo di cotone . . .	100 cattie	0	7	2	0
39	— Fustagno non ecced. 32 m. (35 yards). . .	La pezza	0	2	0	0
40	— Guincamp, largh. non ecced. 0 m. 81 (28 poll.) e lungh. non ecced. 27 m. 43 (30 yards). .	—	0	0	3	5
41	— Mussolina, largh. non ecced. 1 m. 16 (46 poll.) e lungh. non ecced. 21 m. 94 (24 yards). . .	—	0	0	7	5
42	— Mussolina, largh. non ecced. 1 m. 16 (46 poll.) e lungh. non ecced. 10 m. 97 (12 yards). . .	—	0	0	3	5
43	— T. Cloths, largh. non ecced. 0 m. 86 (34 yards) e lungh. non ecced. 43 m. 88 (48 yards). .	—	0	0	8	0
44	— T. Cloths, come sopra, lungh. non ecced. 21 m. 94 (24 yards). . .	—	0	0	4	0

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
45	Cotone: T. Cloths di colore figurato e unito, largh. non ecced. 0 m. 91 (1 yard) e lungh. non ecced. 36 m. 57 (40 yards). .	La pezza	0	1	5	0
46	— T. Cloths di fantasia, broccatello bianco e calicot bianco o moschett., larg. non ecced. 0 m. 91 (36 poll.) e lungh. non ecced. 36 m. 57 (40 yards) .	—	0	1	0	0
47	— T. Cloths, stampati, tela di Persia e fornim., largh. non ecced. 0 m. 78 (31 poll.) e lungh. non ecced. 27 m. 43 (30 yards).	—	0	0	7	0
48	— Tele gregge, bianche, lisce o incrociate, largh. non ecced. 0 m. 86 (34 poll.) e lungh. non ecced. 36 m. 57 (40 yards) .	—	0	0	8	0
49	— Tele gregge, bianche, ecc. come sopra, largh. non ecced. 0 m. 86, e lungh. ecced. 36 m. 57 (40 yards)	(Per 9 m. 14 di lung. 10 yards)	0	0	2	0
50	— Velluto di cot., lungh. non eccedente 31 m. 08 (34 yards)	La pezza	0	1	5	0
51	Cuoio	100 cattie	0	4	2	0
52	Denti di cavallo marino . .	—	2	0	0	0
53	— di elefante interi . .	—	4	0	0	0
54	— id. a pezzi . .	—	3	0	0	0
55	Esca della Malesia . . .	—	0	3	5	0
56	Filo d'argento vero . . .	Un catti	1	3	0	0
57	— imitazione.	—	0	0	3	0
58	— d'oro vero	—	1	6	0	0
59	— imitazione	—	0	0	3	0
60	Gamberini disseccati . . .	100 cattie	0	3	6	0
61	Gambico	—	0	1	5	0
62	Garofano, teste di	—	0	5	0	0
63	— Unghie di (Griffes) .	—	0	1	8	0

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
64	Guiscug americano lordo . .	100 cattie	6	0	0	0
65	— — depurato .	—	8	0	0	0
66	Gommagutta	—	1	0	0	0
67	Indaco liquido	—	0	1	8	0
68	Lacca, oggetti di	—	1	0	0	0
69	— in pezzi.	—	0	3	0	0
70	Lana: Camlets inglesi, largh. 0 m. 78 (31 pollici). .	Il chang. 3 m. 55	0	0	5	0
71	— — olandesi, larghezza 0 m. 83 (33 poll.)	—	0	1	0	0
72	— — imit. e bambagine.	—	0	0	3	3
73	— Casimira, flanella e panni stretti	—	0	0	4	0
74	— Coperte di lana . . .	Il paio	0	2	0	0
75	— Lana in filo	100 cattie	3	0	0	0
76	— Lastings, largh. 0 m. 78 (31 pollici)	Il chang	0	0	5	0
77	— — imitazione ed orléans, largh. 0 m. 85 (34 poll.)	—	0	0	3	3
78	— Long ells, largh. 0 m. 78 (31 pollici). . . .	—	0	0	4	3
79	— Lustrino (lana e cotone) unito e foggiato, lungh. non ecced. 28 m. 34 (31 yards)	La pezza	0	2	0	0
80	— Panno e spanish stripes, panno fino e medio, largh. da 1 m. 29 a 1 m. 62 (da 51 a 64 pollici) . . .	Il chang	0	1	2	0
81	— Spanish stripes di qualità inferiore	—	0	1	0	0
82	— Stamina, largh. non ecced. 0 m. 61 (25 pollici) e lungh. non ecced. 36 m. 57 (40 yards). . .	La pezza	0	2	0	0
83	Lino: Cambric o tela batista (larghezza non ecced. 1 m. 16 (46 poll.) e lungh. non eced. 21 m. 94 (24 yards)	—	0	0	7	0
84	— Cambric o tela bat. (come sopra) non eced. in larghezza 10 m. 97 (12 yards)	—	0	0	3	3

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
85	Lino: Tela di lino fina d'Irlanda e di Scozia, lungh. non ecced. 45 m. 72 (50 yards)	La pezza	0	5	0	0
86	— Tela di lino grossolana, mista di cotone o di seta, lungh. non ecced. 45 m. 72 (50 yards) . . .	—	0	2	0	0
87	Legname da costruzione: Alberi ed aste di legno duro, non ecced. 12 m. 19 (40 piedi)	Cadauno	4	0	0	0
88	— Non ecced. 18 m. 28 (60 piedi)	—	6	0	0	0
89	— Eccedenti. 18 m. 28 (60 piedi)	—	10	0	0	0
90	— Alberi e aste di legno bianco non ecced. 12 m. 19 (40 piedi) . . .	—	2	0	0	0
91	— Non ecced. 18 m. 28 (60 piedi)	—	4	5	0	0
92	— Eccedenti 18 m. 28 (60 piedi)	—	6	5	0	0
93	— Tavole di legno duro, non ecced. 7 m. 31 (24 piedi) di lungh., 0 m. 305 (12 poll.) di largh. 0 m. 075 (3 poll., di spessore).	Il centinaio	3	5	0	0
94	— Tavole di legno duro, non eccedente 4 m. 88 (16 piedi) di lungh., 0 m. 305 (12 poll.) di largh., 0 m. 076 (3 pollici) di spessore	—	2	0	0	0
95	— Tavole di legno bianco .	Per 92 m. q. 83 (1000 piedi q.)	0	7	0	0
96	— Tavole di Teak. . .	Per 0 m. c. 0287 (un piede cubo)	0	0	3	5
97	— Travi di legno duro, non ecced. 7 m. 92 (26 piedi) di lungh.; e quadratura al disotto di 0 m. 305 (12 pollici) .	Cadauno	0	1	5	0

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
98	Legno di Camagon. . . .	100 cattie	0	0	3	0
99	— ebano	—	0	1	5	0
100	— garrao (aquilaria ossia legno d'aloe) . . .	—	2	0	0	0
101	— Uranjie, lungh. 10 m. 66 (35 piedi) largh. 0 m. 51 (20 poll.) spessore 0 metri 305 (12 pollici)	Cadaun pezzo	0	8	0	0
102	— laka	100 cattie	0	1	4	5
103	— rosso.	—	0	1	1	5
104	— di sandalo	—	0	4	0	0
105	— sapan	—	0	1	0	0
106	— scntore (fragrant wood).	—	0	4	5	0
107	Lucabran, granelli di . . .	—	0	0	3	5
108	Mais, ossia fiore di moscato .	—	1	0	0	0
109	Madreperla.	—	0	2	0	0
110	Mango, scorza di	—	0	0	3	0
111	Metalli: Acciaio	—	0	2	3	0
112	— Ferro fucinato in sbarre, cerchi, ecc. . . .	—	0	1	2	5
113	— Ferro non lavorato, in pani	—	0	0	7	5
114	— Ferro in pani per zavorra	—	0	0	1	0
115	— Filo di ferro . . .	—	0	2	5	0
116	— Latta	—	0	4	0	0
117	— Mercurio.	—	2	0	0	0
118	— Metallo giallo per fodera di carena, chiodi, ecc.	—	0	9	0	0
119	— Piombo in fogli . . .	—	0	5	5	0
120	— — in pani. . .	—	0	2	5	0
121	— Rame lavorato in fogli, sbarre, chiodi, ecc. .	—	1	5	0	0
122	— Rame non lavorato, in salmoni	—	1	0	0	0
123	— Rame del Giappone. .	—	0	6	0	0
124	— Stagno	—	1	2	5	0
125	— Zinco e spelter (con alcune riserve) . . .	—	0	2	5	0
126	Mirra (incenso).	—	0	4	5	0
127	Noci moscate	—	2	5	0	0
128	Nervi di bufalo o di cervo. .	—	0	5	5	0

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
129	Nidi di uccelli o di salangane, 1ª qualità	Un catti	0	5	5	0
130	— di 2ª qualità . . .	—	0	4	5	0
131	— di 3ª qualità (non ripuliti)	—	0	1	5	0
132	Olibano (incenso dell'Arabia).	100 cattie	0	4	5	0
133	Olive fresche, salate o condite.	—	0	1	8	0
134	Oloturie bianche	—	0	3	5	0
135	— nere	—	1	5	0	0
136	Ombrelle e parapioggia . .	Cadauna	0	0	3	5
137	Oppio	100 cattie	30	0	0	0
138	Orologi grandi, pendoli, ecc.	*Ad valorem* 5 p. 0[0	—	—	—	—
139	Orologi da tasca	Il paio	1	0	0	0
140	— — con smalto di perle	—	4	5	0	0
141	Ossa di tigre	100 cattie	1	5	5	0
142	Passarosa, ossia malva dei giardini.	—	1	0	0	0
143	Pelli di bufalo o di vacca. .	—	0	5	0	0
144	— castoro	Il centinaio	5	0	0	0
145	— lepre, coniglio, daino .	—	0	5	0	0
146	— lontra di mare . . .	Cadauna	1	5	0	0
147	— lontra di terra . . .	Il centinaio	2	0	0	0
148	— martora	Cadauna	0	1	5	0
149	— tasso	Il centinaio	2	0	0	0
150	— tigre o leopardo . . .	Cadauna	0	1	5	0
151	— rinoceronte	100 cattie	0	4	2	0
152	— scoiattolo	Il centinaio	0	5	0	0
153	— volpi grandi	Cadauna	0	1	5	0
154	— volpi piccole	—	0	0	7	5
155	Penne d'alcione o pavone, ecc.	Il centinaio	0	4	0	0
156	Pepe bianco	100 cattie	0	5	0	0
157	Pepe nero	—	0	3	6	0
158	Pesce cane, alette bianche di .	—	1	5	0	0
159	— alette nere . .	—	0	5	0	0
160	— pelli di . . .	Il centinaio	2	0	0	0
161	Pesci, interiora	100 cattie	1	0	0	0
162	— pelli di	—	0	2	0	0
163	— salati	—	0	1	8	0
164	— secchi	—	0	5	0	0
165	Pietra focaia	—	0	0	3	0
166	Putchuch, specie di radice il cui odore somiglia a quello del rabarbaro . . .	—	0	6	0	0

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
167	Salnitro (con alcune riserve) .	100 cattie	0	5	0	0
168	Sangue di drago	—	0	4	5	0
169	Scatole da musica. . . .	*Ad valorem* 5 p. 0/0	—	—	—	—
170	Seta (velluto di) non ecced. 51 m. 08 (54 yards). .	La pezza	0	1	8	0
171	Smalto, azzurro di. . . .	100 cattie	1	5	0	0
172	Solfo e fiore di solfo, con alcune riserve . . .	—	0	2	0	0
173	Tabacco da naso estero . .	—	7	2	0	0
174	Tartaruga (gusci interi di) .	Il catti	0	2	5	0
175	— a pezzi	—	0	0	7	2
176	Tela per vele, canape o cotone, di lungh. non ecced. 45 m. 71 (50 yards) . .	La pezza	0	4	0	0
177	Telescopi, cannocchiali, binoccoli, occhiali e specchi.	*Ad valorem* 5 p. 0/0	—	—	—	—
178	Vetri per finestre	La scatola di 9 m 284 (100 p. q.)	0	1	5	0

DIRITTI SULLE ESPORTAZIONI.

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
1	Abiti fatti di cotone . . .	100 cattie	1	5	0	0
2	— — di seta. . . .	—	10	0	0	0
3	Agarico (funghi)	—	0	6	0	0
4	Aglio	—	0	0	3	3
5	Allume.	—	0	0	4	3
6	Anice stellato	—	0	3	0	0
7	— spezzato	—	0	2	3	0
8	— (Olio di)	—	3	0	0	0
9	Anticaglie e cose curiose . .	*Ad valorem* 5 p. 0/0	—	—	—	—
10	Arsenico	100 cattie	0	4	3	0
11	Avorio (lavori di)	Il catti	0	1	3	0
12	Bacchette odoranti per voti .	100 cattie	0	2	0	0

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
13	Bambù (oggetti di) . . .	100 cattie	0	7	5	0
14	Bezoar di vacca	Il catti	0	3	6	0
15	Bottoni di rame o di ottone .	100 cattie	3	0	0	0
16	Braccialetti di vetro . . .	—	0	5	0	0
17	Bucce d'aranci.	—	0	3	0	0
18	— di pamplemousse, 1ª qualità . .	—	0	4	5	0
19	— — 2ª qualità.	—	0	1	5	0
20	Calzature di cuoio o di raso.	100 paia	3	0	0	0
21	— di paglia. . . .	—	0	1	8	0
22	Canape.	100 cattie	0	3	5	0
23	— Cordicella o spago di Canton	—	0	1	5	0
24	— Cordicella o spago di Son Tcheon.	—	0	5	0	0
25	Canfora.	—	0	7	5	0
26	Canne	Il migliaio	0	5	0	0
27	— d'India (rotins) spaccata.	100 cattie	0	2	5	0
28	— — Oggetti confezionati di.	—	0	3	0	0
29	Cannella, ossia cassia della China	—	0	6	0	0
30	— Gemme di	—	0	8	0	0
31	— Steli di	—	0	1	5	0
32	— Olio di	—	9	0	0	0
33	Cantaridi	—	2	0	0	0
34	Capoar cutchery	—	0	3	0	0
35	Carbon fossile	—	0	0	4	0
36	Carta di 1ª qualità . . .	—	0	7	0	0
37	Carta di 2ª qualità . . .	—	0	4	0	0
38	— oliata	—	0	4	5	0
39	Castagne	—	0	1	0	0
40	Cera bianca (d'insetti). . .	—	1	5	0	0
41	Cerusa (Bianco di) . . .	—	0	3	5	0
42	Cinabro.	—	0	7	5	0
43	Coir, scorza di noce di cocco o di palma	—	0	1	0	0
44	Concime in granelli, ossia *poudrette*	—	0	0	9	0
45	Conchiglie d'ostriche e altre. .	—	0	0	9	0
46	Conserve alimentarie, frutti canditi, confetture. . .	—	0	5	0	0
47	Copparosa	—	0	1	0	0
48	Corallo falso	—	0	3	5	0

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
49	Corna di cervo giovane. . .	Il paio	0	9	0	0
50	— di cervo vecchio. . .	100 cattie	1	3	5	0
51	Cotone: In lana	—	0	3	5	0
52	— Palambour, coperte di piqué.	Il centinaio	2	7	5	0
53	Tessuti di Nanking e tele indigene	100 cattie	1	5	0	0
54	Cotone: Tessuti di Ma fini, conosciuti nel commercio sotto il nome di Grasscloths.	—	2	5	0	0
55	— Tessuti di Ma ordinari, conosciuti nel commercio sotto il nome di Grasscloths	—	0	7	5	0
56	— Stracci	—	0	0	4	5
57	Cuoio verde.	—	1	8	0	0
58	— Oggetti di cuoio, sacchi, tasche, ecc. . . .	—	1	5	0	0
59	— Bauli di	—	1	5	0	0
60	Cristallo e vetro lavorato, collane, monili ed altri oggetti minuti analoghi . . .	—	0	5	0	0
61	— ordinario, collane, monili ed altri oggetti minuti analoghi	—	0	5	0	0
62	Cubebe.	—	1	5	0	0
63	Curcuma	—	0	1	0	0
64	Datteri neri	—	0	1	5	0
65	Datteri rossi	—	0	0	9	0
66	Fave, ceci e granelli oleosi (eccettuati quelli di Nieon, Tchouang e di Tang-Tcheon).	—	0	0	6	0
67	— Focacce di	—	0	0	3	5
68	Feltro, cappelli di	Il centinaio	1	2	5	0
69	— Ritagli di	100 cattie	0	1	0	0
70	Fiori artificiali	—	1	5	0	0
71	Fiori di Nemufar secchi . .	—	0	2	7	0
72	Funghi (mousserons) . . .	—	1	5	0	0
73	Galanga.	—	0	1	0	0
74	Gesso di Parigi.	—	0	0	3	0
75	Giuseng indigeno	*Ad valorem* 5 p. 0/0	—	—	—	—

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Gash
76	Giuseng della Corea o del Giappone: 1ª qualità	1 catti	0	5	0	0
77	2ª qualità	—	0	3	5	0
78	Granelli di Nemufar o di loto .	100 cattie	0	5	0	0
79	— di sesamo	—	0	1	3	5
80	Inchiostro di China. . . .	—	4	0	0	0
81	Indaco secco	—	1	0	0	0
82	Lacca, lavori di	—	1	0	0	0
83	— non preparata, ossia vernice	—	0	5	0	0
84	Lana.	—	0	3	5	0
85	Lavori da stipettaio . . .	—	1	1	5	0
86	Legnami, pali, travicelli . .	Cadaun pezzo	0	0	3	0
87	Legno di sandalo, lavori di .	Il catti	0	1	0	0
88	Li-tchi, frutto del mezzogiorno della China. . . .	100 cattie	0	2	0	0
89	Lo-kao, ossia tintura verde (detta anche indaco verde) .	Il catti	0	8	0	0
90	Long-ugan, frutto del mezzogiorno della China. .	—	0	2	5	0
91	Long-ugan senza nocciolo . .	—	0	3	5	0
92	Lucignoli per lampade. . .	—	0	6	0	0
93	Madreperla, lavori di . . .	—	0	1	0	0
94	Mandorle e noccioli d'albicocco .	100 cattie	0	4	5	0
95	Marmo, lavori di	—	0	2	0	0
96	Massicot, specie di cerusa . .	—	0	3	5	0
97	Menta, foglie di.	—	0	1	0	0
98	Menta, olio di	—	3	5	0	0
99	Metalli: Ottone, articoli di. .	—	1	0	0	0
100	— — in fogli. . .	—	1	5	0	0
101	— — Filo di. . .	—	1	1	5	0
102	— Rame, arnesi e utensili di rame	—	1	1	5	0
103	— — Fodere di carena vecchie	—	0	5	0	0
104	— — Minerale di . .	—	0	5	0	0
105	— Stagno in fogli. . . .	—	1	2	5	0
106	Miele	—	0	9	0	0
107	Minio	—	0	3	5	0
108	Muschio	1 catti	0	9	0	0
109	Noccioli d'olive	—	0	3	0	0
110	Noci di galla.	100 cattie	0	5	0	0
111	Olio di fave, thè, legno, granelli di cotone o di canape.	—	0	3	0	0

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
112	Olio di castoro	100 cattie	0	2	0	0
113	Ombrelle e parapioggia di carta.	Il centinaio	0	5	0	0
114	Oreficeria e lavori d'oro e d'argento	100 cattie	10	0	0	0
115	Orpimento	—	0	3	5	0
116	Osso e corno, lavori di . .	—	1	5	0	0
117	Paglia, trecce di	—	0	7	0	0
118	Paglericci d'ogni qualità . .	Il centinaio	0	2	0	0
119	Pelli di camello	100 cattie	1	0	0	0
120	— di capra	—	0	1	8	0
121	Perle false	—	2	0	0	0
122	Petardi e fuochi artificiali . .	—	0	5	0	0
123	Pistacchi e aracidi	—	0	1	0	0
124	Pistacchi, focacce di	—	0	0	3	0
125	Pitture e stampe	Cadauna	0	1	0	0
126	— sopra carta di riso . .	Il centinaio	0	1	0	0
127	Pittura verde	100 cattie	0	4	5	0
128	Porcellana fina	—	0	9	0	0
129	— ordinaria	—	0	4	5	0
130	Presciutti	—	0	5	5	0
131	Rabarbaro	—	1	2	5	0
132	Radici di squina	—	0	1	3	0
133	Rape salate	—	0	1	8	0
134	Regolizia	—	0	1	3	5
135	Riso, grano, miglio e altri cereali	—	0	1	0	0
136	Sanchon	—	0	1	5	0
137	Semi di cocomero	—	0	1	0	0
138	Seta: Berretti di	—	0	9	0	0
139	— Bozzoli di	Il centinaio	3	0	0	0
140	— Cascami	100 cattie	1	0	0	0
141	— Cordoni e fiocchi di . .	—	10	0	0	0
142	— Doppioni	—	5	0	0	0
143	— Fazzoletti, scialli, sciarpe, grespo, raso, garze, velluti, ricami	—	12	0	0	0
144	— del Sze Tchuen e del Chang-Tong . .	—	4	5	0	0
145	— Flosso di Canton . . .	—	4	3	0	0
146	— — d'altre provincie .	—	10	0	0	0
147	— gialla del Sze Tchuen .	—	7	0	0	0
148	— greggia e lavorata . .	—	10	0	0	0
149	— — selvatica . .	—	2	5	0	0

1866

N° d'ordine	Merci	Quantitativo	Taels	Mace	Condarini	Cash
150	Seta: Nastri e filo di . . .	100 cattie	10	0	0	0
151	— Stoffe miste di cotone e seta	—	5	5	0	0
152	Sevo animale	—	0	2	0	0
153	— vegetale	—	0	3	0	0
154	Soya	—	0	4	0	0
155	Stuoie	Il rotolo di 36 m. 75 (40 yards)	0	2	0	0
156	Tabacco da fumo preparato . .	100 cattie	0	4	5	0
157	Tabacco da naso	—	0	8	0	0
158	— in foglie	—	0	1	5	0
159	Tappeti di crine e di pelle .	Cadauno	0	0	9	0
160	— e *Moquettes*	Il centinaio	3	5	0	0
161	Tartaruga, oggetti in guscio di	Il catti	0	2	0	0
162	Thè	100 cattie	0	2	5	0
163	Uova conservate	Il migliaio	0	3	5	0
164	Varech (specie d'alga) . . .	100 cattie	0	1	5	0
165	Vasellame di terra comune .	—	0	0	5	0
166	Ventagli di penna	Il centinaio	0	7	5	0
167	— di carta	—	0	0	4	5
168	— di foglie di palma cerchiati	Il migliaio	0	3	6	0
169	— — non cerchiati . .	—	0	2	0	0
170	Vermicelli	100 cattie	0	1	8	0
171	Vermiglio	—	2	5	0	0
172	Zucchero non raffinato . . .	—	0	1	2	0
173	— bianco	—	0	2	0	0
174	— candito	—	0	2	5	0

Firm. V. ARMINJON.
(L. S.)

Firm. T'HAN. TSONG.

Ratificato da S. M.: Firenze, 24 marzo 1867 — *Scambio delle ratifiche: Shanghai, 12 novembre* 1867.

XXIII.

1866, $\frac{27 \text{ Ottobre}}{8 \text{ Novembre}}$.

PIETROBURGO. 1866

Dichiarazione scambiata tra l'Italia e la Russia concernente le società anonime, associazioni commerciali, industriali e finanziarie.

Le Gouvernement Royal d'Italie, et le Gouvernement Impérial de Russie, désirant régler réciproquement dans leurs Etats la position des Sociétés par actions (anonymes), et autres Associations commerciales, industrielles ou financières, les soussignés, sur l'autorisation qu'ils en ont reçue, sont convenus de ce qui suit:

Les Sociétés par actions (anonymes), et autres Associations commerciales, industrielles ou financières — à l'exception, toutefois, des Compagnies d'assurance, — fondées en Russie avec l'autorisation du Gouvernement Russe, pourront exercer en Italie tous leurs droits, celui d'ester en justice y compris, en se conformant aux Lois du Royaume, et à la condition que les Sociétés ou Associations de même nature, légalement établies en Italie, soient admises à jouir des mêmes droits en Russie, en se conformant aux Lois de l'Empire.

Fait à St-Pétersbourg, le $\frac{27 \text{ octobre}}{8 \text{ novembre}}$ 1866.

(L. S.) LAUNAY.
(L. S.) GORTCHACOW.

XXIV.

1866, 30 Novembre.

1866

FIRENZE e STOCKHOLM.

Dichiarazioni Ministeriali tra l'Italia e la Svezia e Norvegia per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagli imprestiti forzosi.

Le soussigné Ministre d'Etat des Affaires Etrangères de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, déclare par les présentes, au nom et de la part de son Gouvernement, qu'à titre de parfaite réciprocité, les sujets de Sa Majesté le Roi d'Italie, résidant en Suède et en Norvège, seront, le cas échéant, exemptés de toute contribution soit pécuniaire, soit en nature, établie à titre d'équivalent de service personnel, ainsi que de tout emprunt national obligatoire, le tout pour leurs personnes, et à l'exception des charges qui sont ou pourront être attachées à la possession d'un bien-fonds, ou d'un bail.

En foi de quoi le soussigné a signé la présente déclaration et l'a fait munir du sceau de son Ministère.

Fait à Stockholm le 30 novembre 1866.

(L. S.) *Signé:* MANDERSTRÖM.

Questa dichiarazione venne scambiata con una identica del Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia, in data del 21 *dicembre* 1866.

XXV.

1866, 7 Dicembre.

PARIGI. 1866

Convenzione tra l'Italia e la Francia pel riparto del Debito Pontificio.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur des Français, voulant pourvoir à l'exécution de l'article IV de la Convention conclue entre Leurs dites Majestés le 15 septembre 1864, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir;

Sa Majesté le Roi d'Italie: M. François Mancardi, Directeur général de la dette publique du Royaume, Commandeur de son ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, etc.

Et Sa Majesté l'Empereur des Français: M. Prosper Faugère, Ministre Plénipotentiaire, Directeur au Département des Affaires Etrangères, Commandeur de son Ordre Impérial de la Légion d'honneur, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, des Ordres de St-Grégoire-le-Grand, du Danebrog, de St-Olaf de Norvège, Commandeur avec plaque de l'Ordre du Christ de Portugal, Commandeur du nombre extraordinaire de l'Ordre de Charles III d'Espagne, Grand Officier de l'Ordre du Lion et du Soleil de Perse, décoré de l'Ordre du Medjidié de Turquie de seconde classe.

1866 décoré de l'Ordre de St-Marin, Grand'Croix de l'Ordre de St-Charles de Monaco, etc., etc., etc.

Lesquels, après avoir recherché et arrêté d'un commun accord les principes devant servir de base à la répartition de la dette pontificale entre le Saint-Siége et l'Italie, et s'être rendu un compte exact des divers éléments constitutifs de la même dette, se sont communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, et sont convenus des dispositions suivantes:

I. — La part proportionnelle afférente à l'Italie dans la dette perpétuelle et la dette rachetable des anciens Etats de l'Eglise, savoir: pour les Romagnes, à la date du 30 juin 1859, et pour les Marches, l'Ombrie et Bénévent à la date du 30 septembre 1860, époques de l'entrée en possession, est reconnue s'élever: pour la dette perpétuelle à sept millions, huit cent quatre-vingt-douze mille, neuf cent quatre-vingt-quatre francs, soixante-dix-huit centimes (7,892,984. 78); pour la dette rachetable, à sept millions, trois cent trente-sept mille, cent soixante francs, soixante centimes (7,337,160. 60). Ensemble à la somme totale de quinze millions, deux cent trente mille, cent quarante-cinq francs, trente-huit centimes (15,230,145. 38).

II. — Une somme d'un million, quatre cent soixante-huit mille, six cent dix-sept francs, quarante-deux centimes (1,468,617. 42) étant déjà payée annuellement par le Gouvernement Italien aux titulaires des rentes de la dite dette perpétuelle dans lesdites provinces, la charge nouvelle incombant à l'Italie, en vertu de la présente Convention, du chef des deux espèces de dettes indiquées en l'article précédent, est et demeure fixée à la somme de treize millions, sept cent soixante-et-un mille, cinq cent vingt-sept francs, quatre-vingt-seize centimes (13,761,527. 96).

III. — L'Italie prend en outre à sa charge le remboursement des arrérages de la dette ci-dessus, calculés à partir des époques précédemment indiquées jusqu'au 31 décembre 1866.

Le paiement du montant de ces arrérages s'effectuera 1866
de la manière suivante:

Les trois derniers semestres, soit vingt millions, six cent-quarante-deux mille, deux cent quatre-vingt-onze francs, quatre-vingt-quatorze centimes (20,642,291. 94), seront payés en espèces, le quinze mars prochain, au plus tard.

Pour le surplus de l'arriéré, le Gouvernement Italien prend à sa charge une rente au pair de trois millions, trois cent quatre-vingt-dix-sept mille, six cent vingt-sept francs, quatre-vingt-quinze centimes (3,397,627. 95), laquelle accroîtra d'autant la portion de la dette rachetable incombant à l'Italie.

IV. — Les rentes indiquées dans les deux articles précédents, et montant ensemble à la somme de dix-huit millions, six cent vingt-sept mille, sept cent soixante-treize francs, trente-trois centimes (18,627,773. 33), sont et demeurent à la charge de l'Italie à partir du premier semestre de 1867.

Le service des dites rentes se fera dans les mêmes conditions qui ont été fixées par les contrats primitifs.

V. — En ce qui concerne la dette viagère des anciens Etats de l'Eglise, le Gouvernement Italien servira toutes les pensions régulièrement liquidées aux époques des annexions aux titulaires appartenant aux anciennes provinces pontificales et résidant dans le Royaume d'Italie.

VI. — Sont réservées les répétitions que l'Italie pourrait avoir à faire au Saint-Siége, et réciproquement les réclamations que le Gouvernement Pontifical pourrait avoir à adresser à l'Italie.

VII. — Le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français produira, dans le plus bref délai possible, à celui de Sa Majesté le Roi d'Italie tous les documents qui seront nécessaires pour le transfert sur le Grand Livre de la dette publique italienne des inscriptions des diverses natures de rentes dont est déchargé le Saint-Siége en vertu de la présente Convention.

1866 VIII. — La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées dans le délai de huit jours, ou plus tôt, si faire se peut.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et l'ont revêtue du cachet de leurs armes.

Fait, en double expédition, à Paris, le 7 décembre de l'an de grâce 1866.

(L. S.) F. Mancardi.
(L. S.) P. Faugère.

PROTOCOLE.

Les Plénipotentiaires de Sa Majesté le Roi d'Italie et de Sa Majesté l'Empereur des Français, soussignés, ayant reconnu la nécessité de consigner dans un protocole explicatif les dispositions de détail qui complètent celles de la Convention qu'ils ont signée en date de ce jour, ont arrêté d'un commun accord les articles suivants:

I. — Le partage de la dette publique romaine a eu lieu d'une manière distincte pour chacune des natures et des catégories de rentes qui la constituent, savoir:

Dette consolidée ou perpétuelle;

Dette rachetable;

Dette viagère.

II. — En ce qui concerne la dette perpétuelle et la dette rachetable, le point de départ du réglement de compte a été:

Pour les Romagnes annexées à l'Italie en juin 1859, la situation de la dette romaine au 30 juin 1859;

Pour les autres provinces annexées en septembre 1860

(Marches, Ombrie et Bénévent), la situation de la dette romaine au 30 septembre 1860. 1866

Le résultat de ces deux situations a été déterminé par les extraits du Grand Livre pontifical, arrêtés et additionnés aux époques précitées des 30 juin 1859 et 30 septembre 1860, et par les autres états émanés du Saint-Siége, lesquels documents, visés par l'Ambassade Française à Rome et portant les numéros 1 à 16, ont été remis au Plénipotentiaire Italien.

Ces documents étant la plupart établis en monnaie romaine, la conversion en francs a été faite en raison de 5 francs 35 centimes l'écu.

La dette a été partagée au prorata de la population des anciens Etats de l'Eglise, constatée dans le dernier Annuaire publié en 1858 par l'Administration Pontificale, c'est-à-dire conformément aux chiffres détaillés sur l'état *A* ci-joint et résumé ci-après:

Population au 30 juin 1859.

Etats de l'Eglise	2,111,922	habitants
Romagnes annexées à l'Italie .	1,014,311	»
Total . .	3,126,233	habitants

Population au 30 septembre 1860.

Etats de l'Eglise actuels . . .	693,104	habitants
Romagnes annexées en juin 1859	1,014,311	»
Autres provinces annexées en septembre 1860	1,418,818	»
Total . .	3,126,233	habitants

1866 III. — Du montant des situations formées par le Saint-Siége (états numéros 4 et 8) ont été distraits, et ne sont pas conséquemment entrés dans le réglement de compte, les articles ci-après:

1° Dette perpétuelle — Fonds d'amortissement;

2° Dette rachetable — Fonds d'amortissement des obligations 5 pour cent, quote-part d'amortissement du Mont-de-Piété de Rome dans les dites obligations;

3° Dette rachetable — Commission pour le paiement à l'étranger des intérêts et du fonds de rachat, provisions et différences éventuelles de change.

Il appartiendra à chacun des deux Gouvernements, Italien et Romain, de pourvoir à l'amortissement, ainsi qu'au paiement de sa part dans la dette romaine.

IV. — D'après les bases ci-dessus posées, la part de l'Italie dans le montant de la dette romaine est, en ce qui concerne la dette perpétuelle et la dette rachetable, arrêtée à la somme de quinze millions deux cent trente mille, cent quarante-cinq francs, trente-huit centimes (15,230,145. 38), conformément à l'état *B* ci-joint, dont les résultats généraux sont relatés comme il suit:

	Dette au 30 juin 1859 — Romagnes	Dette au 30 septembre 1860 — Autres provinces	TOTAL
	Fr. *C.*	*Fr.* *C.*	*Fr.* *C.*
Dette perpétuelle	2,915,775. 81	4,977,208. 97	7,892,984. 78
Dette rachetable	2,387,340. 34	4,949,820. 26	7,337,160. 60
	5,303,116. 15	9,927,029. 23	15,230,145. 38

Mais, comme il est reconnu que l'Italie a déjà payé annuellement aux corps moraux et habitants des provinces annexées, titulaires de rentes perpétuelles, une somme s'élevant, d'après l'état *C* ci-joint, à un million, quatre cent soixante-huit mille, soixante-dix-sept francs, quarante-deux centimes (274,507 écus, 93 baïoques), on a dû nécessairement tenir compte de cette somme à l'Italie, et les résultats du tableau ci-dessus ont été, en conséquence, modifiés comme suit: 1866

	Dette au 30 juin 1859 — Romagnes	Dette au 30 septembre 1860 — Autres provinces	TOTAL
	Fr. *C.*	*Fr.* *C.*	*Fr.* *C.*
Dette perpétuelle	2,915,775. 81	4,977,208. 97	7,892,984. 78
A déduire rentes payées par l'Italie depuis les annexions	834,875. 04	633,742. 38	1,468,617. 42
Reste . . .	2,080,900. 77	4,343,466. 59	6,424,367. 36
Dette rachetable	2,387,340. 34	4,949,820. 26	7,337,160. 60
Totaux. . .	4,468,241. 11	9,293,286. 85	13,761,527. 96

Cette somme de 13,761,527 francs, 96 centimes, inscrite sur le Grand Livre d'Italie, sera à sa charge à compter du premier semestre de 1867 inclusivement.

V. — Quant aux arrérages de cette même somme de rente, depuis le 30 juin 1859 et 30 septembre 1860, époques où ont eu lieu les annexions, jusqu'au 31 décembre 1866, le décompte en est arrêté de la manière suivante:

1866				francs cent.
1859	Rente totale	4,468,241. 11	un sem.	2,234,120. 55
1860	»	»	trois trim.	3,351,180. 82
	»	13,751,527. 96	un trim.	3,440,381. 99
1861	»	»	un an	13,761,527. 96
1862	»	»	un an	13,761,527. 96
1863	»	»	un an	13,761,527. 96
1864	»	»	un an	13,761,527. 96
1865	»	»	un an	13,761,527. 96
	Total des arrérages en capital			91,594,851. 12

Il est convenu que du montant des arrérages ci-dessus fixés à 91,594,851. 12

Il sera déduit :

	francs cent.	francs cent.
1° Le montant des trois semestres que l'Italie s'engage à payer en espèces à Paris	20,642,291. 94	
2° Le montant approximatif des cautionnements que les comptables et les adjudicataires ont versés sous le régime pontifical, et dont l'Italie se charge de payer les intérêts et de rembourser le capital aux ayants-droit.	3,000,000. »	
Ensemble	23,642,291. 94	23,642,291. 94
Reste la somme de. . .		67,952,559. 18

Cette somme de 67,952,559 francs, 18 centimes est convertie en une rente au pair de trois millions, trois cent quatre-vingt-dix-sept mille, six cent vingt-sept francs, quatre-vingt-quinze centimes (3,397,627. 95), qui est ajoutée à la rente de la dette rachetable attribuée à l'Italie.

En conséquence, la quote-part de l'Italie, dont lui incombe le service à partir du premier semestre 1867, reste modifiée ainsi qu'il suit: 1866

Pour la dette perpétuelle	Rente déjà servie par l'Italie	1,468,617. 42	7,892,984. 78
	Rente à servir	6,424,367. 36	
Pour la dette rachetable.	Quote-part	7,337,160. 60	10,734,788. 55
	Arrérages convertis en rente rachetable	3,397,627..95	
		Ensemble	18,627,773. 33

VI. — Le Gouvernement d'Italie devra inscrire la somme de 7,892,984 francs, 78 centimes, montant des rentes perpétuelles à la charge de l'Italie, sur son Grand Livre de la dette publique.

La somme de 10,734,788 francs, 55 centimes, montant des rentes rachetables, devra être également inscrite sur le Grand Livre d'Italie.

L'Italie se chargera d'abord de la totalité des obligations romaines émises avant les annexions, et il lui sera, en outre, attribué dans les émissions successives, en commençant par les plus anciennes et sans interruption de numéro, sauf pour les obligations amorties, le nombre nécessaire pour parfaire la somme précitée de 10,734,788 francs, 55 centimes.

VII. — En ce qui concerne la dette viagère des anciens Etats de l'Eglise, le Gouvernement Italien servira toutes les pensions régulièrement liquidées aux époques des annexions, aux titulaires appartenant aux anciennes provinces pontificales et résidant dans le Royaume d'Italie.

Le bénéfice de la résidence sera acquis, non-seulement à ceux qui résident présentement dans le Royaume, mais encore à ceux qui viendraient y résider dans le délai de six mois, à partir de la promulgation de la Convention signée par les Plénipotentiaires soussignés en date de ce jour.

1866 Il est, d'ailleurs, entendu que le Gouvernement Italien continuera de payer les pensions, quels qu'en soient les titulaires, qu'il a déjà prises à sa charge depuis les annexions.

VIII. — Les documents qui doivent être produits par le Gouvernement Français, aux termes de l'article VI de la Convention en date de ce jour, étant nécessaires pour le transfert sur le Grand Livre de la dette publique italienne des inscriptions des diverses natures de rentes dont est déchargé le Gouvernement Romain, sont particulièrement les suivants :

1° Extrait textuel et authentique du Grand Livre pontifical, en ce qui concerne les inscriptions des rentes perpétuelles déjà passées à la charge de l'Italie, depuis les annexions, pour la somme de 1,468,617 francs, 42 centimes.

2° Extrait textuel et authentique du Grand Livre pontifical, en ce qui concerne les inscriptions des rentes perpétuelles qui sont encore attribuées à l'Italie pour une somme de 6,424,367 francs, 36 centimes.

L'attribution des inscriptions nominatives sera faite par tirage au sort.

3° Talons ou souches des titres des rentes au porteur en circulation, quand il en existe, pour le montant de la dette rachetable attribuée à l'Italie.

4° Extrait textuel et authentique du Grand Livre pontifical, en ce qui concerne les pensions dont le service incombe à l'Italie.

La remise de ces documents, ainsi que le tirage au sort des inscriptions nominatives, auront lieu dans le plus bref délai possible.

IX. — Sont réservées les répétitions que l'Italie pourrait avoir à faire au Saint-Siége et réciproquement les réclamations que le Gouvernement Pontifical pourrait avoir à adresser à l'Italie, notamment à l'égard des points suivants :

1° Partage de la dette contractée pour la régie des sels et tabacs ;

2° Fonds actif et passif existant, aux époques des an-

nexions, dans les caisses des divers agens financiers pon- 1866
tificaux;

3° Emprunt contracté par le Saint-Siége envers l'ex-Roi des Deux-Siciles, emprunt pour lequel des titres donnés en garantie se trouvent déposés au Trésor Italien et que le Gouvernement Pontifical déclare avoir remboursé.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires soussignés ont dressé le présent Protocole, suivi de trois tableaux sous les lettres *A*, *B* et *C*, et l'ont revêtu du cachet de leurs armes.

Fait et arrêté, en double expédition, à Paris, le 7 décembre 1866.

P. Faugère.
(L. S.)

F. Mancardi.
(L. S.)

1866 Etat A.

Répartition de la population des Etats de l'Eglise

PROVINCES	POPULATION		TOTAL
	Stable	Flottante	
1. Provinces restées sous l'autorité du Saint-Siége.			
Rome et la Comarca....	321,109	5,395	326,504
Civitavecchia..	18,836	1,865	20,701
Frosinone.....	153,592	967	154,559
Velletri.....	61,010	1,003	62,013
Viterbo.....	128,311	1,016	129,327
TOTAUX...	682,858	10,246	693,104
2. Provinces annexées à l'Italie en juin 1859.			
Bologne.....	373,120	2,511	375,631
Ferrare..... ...	242,230	2,023	244,253
Forlì.....	217,398	1,035	218,433
Ravenne.....	174,106	1,888	175,994
TOTAUX...	1,006,854	7,457	1,014,311
3. Provinces annexées à l'Italie en septembre 1860.			
Ancône.....	171,890	1,629	176,519
Ascoli.....	90,944	972	91,916
Bénévent.....	22,679	497	23,176
Camerino.....	42,686	305	42,991
A reporter...	331,199	3,403	334,602

Suit Etat **A** 1866

Répartition de la population des Etats de l'Eglise

PROVINCES	POPULATION		TOTAL
	Stable	Flottante	
Report...	331,199	3,403	334,602
Fermo.....	109,440	1,042	110,482
Macerata.....	240,978	2,126	243,104
Orvieto.....	28,920	127	29,047
Pérouse	234,516	669	235,185
Rieti.....	73,037	646	73,683
Spolète.....	133,339	1,600	134,939
Urbino et Pesaro.....	256,067	1,709	257,776
TOTAUX...	1,407,496	11,322	1,418,818

RECAPITULATION.

1. Provinces restées sous l'autorité du Saint-Siége	682,858	10,246	693,104
2 Provinces annexées à l'Italie en juin 1859...	1,006,854	7,457	1,014,311
3. Provinces annexées à l'Italie en septembre 1860	1,407,496	11,322	1,418,818
TOTAUX...	3,097,208	29,025	3,126,233

Etat **B**.

SITUATION DE LA DETTE ROMAINE
au 30 juin 1859

CATEGORIES de la DETTE ROMAINE	Population 3,126,233 habitants — Situation au 30 juin 1859 — En écus	En francs
1	2	3
Dette perpétuelle.		
Rentes consolidées inscrites	1,338,283, 09	7,159,814, 57
Rentes à inscrire	712, 39	3,811, 28
Cens et autres redevances	102,202, 97	546,785, 92
Assignations pour le culte, la bienfaisance et l'instruction	216,869, 42	1,160,251, 40
Assignations aux particuliers avec reversibilité sur l'Etat	2,232, »	11,941, 20
Rentes substituées aux redevances affranchies	19,489, 13	104,267, 38
TOTAUX	1,679,789, 10	8,986,871, 75
Dette rachetable.		
Intérêts des obligations	1,341,700, 93	7,178,100, » (*)
Rentes instituées pour l'affranchissement et redevances	24,998, 10	133,739, 83
Rentes 3 pour cent instituées pour l'extinction des créances sur l'Etat.	8,656, 50	46,312, 28
Emprunt du 18 avril 1860 (*a*)	» »	» »
TOTAUX	1,375,355, 43	7,358,152, 11
Report des totaux précédents	1,679,789, 10	8,986,871, 75
TOTAUX GÉNÉRAUX	3,055,144, 63	16,345,023, 86

(*a*) Cet emprunt a été émis dans l'origine comme dette perpétuelle, mais à l'occasion d'un nouvel du 1860 ne fait donc plus partie de la dette perpétuelle, mais bien de la dette rachetable.

(*) 143,562 obligations à 50 francs.

PARTAGE DE LA DETTE ROMAINE
au 30 juin 1859

Population 1,014,311 habitants		Population 2,111,922 habitants	
Quote-part de l'Italie		Quote-part du Saint-Siége	
En écus	En francs	En écus	En francs
4	5	6	7
434,203, 79	2,322,990, 27	904,079, 31	4,836,824, 30
231, 13	1,236, 54	481, 26	2,574, 74
33,159, 58	177,403, 75	69,043, 39	369,382, 14
70,362, 93	376,441, 67	146,506, 49	783,809, 73
724, 16	3,874, 25	1,507, 84	8,066, 95
6,323, 24	33,829, 33	13,165, 99	70,438, 05
545,004, 83	2,915,775, 81	1,134,784,28	6,071,095, 91
435,312, 71	2,328,923, »	906,388, 23	4,849,177, »
8,110, 55	43,391, 44	16,887, 55	90,348, 39
2,808, 58	15,025, 90	5,847, 92	31,286, 38
» »	» »	» »	» »
446,231, 84	2,387,340, 34	929,123, 70	4,970,811, 77
545,004, 83	2,915,775, 81	1,134,784, 28	6,071,095, 91
991,236, 67	5,303,116, 15	2,063,907, 98	11,041,907, 68

emprunt contracté en 1864, il a été créé un fonds d'amortissement pour les deux emprunts. Celui

Suit Etat **B.**

SITUATION DE LA DETTE
au 30 septembre 1860

CATEGORIES de la DETTE ROMAINE	Situation au 30 septembre 1860 DETTE TOTALE		Population 2,111,922 habitants — Total à partager au 30 septembre 1860	
	En écus	En francs	Différence entre les colonnes 4 et 8	Différence entre les colonnes 5 et 9
			En écus	En francs
	8	9	10	11
Dette perpétuelle.				
Rentes consolidées inscrites	1,588,307, 07	8,497,442, 85	1,154,103, 28	6,174,452, 58
Rentes à inscrire . . .	677, 23	3,623, 18	446, 10	2,386, 64
Cens et autres redevances.	102,202, 97	546,785, 92	69,043, 39	369,382, 17
Assignations pour le culte, la bienfaisance et l'instruction	216,869, 42	1,160,251, 40	146,506, 49	783,809, 73
Assignations aux particuliers avec reversibilité sur l'État.	2,232, »	11,941, 20	1,507, 84	8,066, 95
Rentes substituées aux redevances affranchies . .	19,494, 46	104,295, 37	13,171, 92	70,466, 04
Totaux . . .	1,929,783, 15	10,324,339, 92	1,384,778, 32	7,408,564, 11
Dette rachetable.				
Intérêts des obligations. .	1,321,925, »	7,072,300, (*) »	886,612, 29	4,743,377, »
Rentes instituées pour l'affranchissement et redevances	24,998, 10	133,739, 83	16,887, 55	90,348, 39
Rentes 3 pour cent instituées pour l'extinction des créances sur l'État	9,177, »	49,096, 95	6,368, 42	34,071, 05
Emprunt du 18 avril 1860 (*a*)	465,000, »	2,500,000, »	465,000, »	2,500,000, »
Totaux . . .	1,821,100, 10	9,755,136, 78	1,374,868, 26	7,367,796, 44
Report des totaux précédents	1,929,783, 15	10,324,339, 92	1,384,778, 32	7,408,564, 11
Totaux généraux . .	3,750,883, 25	20,079,476, 70	2,759,646, 58	14,776,360, 55

(*a*) Cet emprunt a été émis dans l'origine comme dette perpétuelle, mais à l'occasion d'un nouvel du 1860 ne fait donc plus partie de la dette perpétuelle, mais bien de la dette rachetable.
(*) 141,446 obligations à 50 francs.

PARTAGE DE LA DETTE ROMAINE

au 30 septembre 1860

Population 1,418,818 habitants		Population 693,104 habitants	
Quote-part de l'Italie		Quote-part du Saint-Siége	
En écus	En francs	En écus	En francs
12	13	14	15
775,347, 73	4,148,110, 25	378,755, 15	2,026,342, 33
299, 60	1,603, 39	146, 41	783, 25
46,384, 62	248,157, 71	22,658, 77	121,224, 46
98,425, 75	526,577, 72	48,080, 74	257,232, 01
1,012, 99	5,419, 53	494, 85	2,647, 42
8,848, 66	47,340, 37	4,322, 56	23,125, 67
930,319, 44	4,977,208, 97	454,458, 88	2,431,355, 14
595,642, 35	3,186,687, 50	290,969, 94	1,556,689, 50
11,345, 36	60,697, 70	5,542, 19	29,650, 69
4,278, 43	22,889, 56	2,089, 99	11,181, 49
312,395, 50	1,679,545, 50	152,604, 50	820,454, 50
923,661, 64	4,949,820, 26	451,206, 62	2,417,976, 18
930,319, 44	4,977,208, 97	454,458, 88	2,431,355, 14
1,853,981, 08	9,927,029, 23	905,665, 50	4,849,331, 32

emprunt contracté en 1864, il a été créé un fonds d'amortissement pour les deux emprunts. Celui

Suit Etat **B.**

RESULTATS DEFINITIFS DU PARTAGE

CATEGORIES de la DETTE ROMAINE	Résultat définitif pour l'Italie		Résultat définitif pour le Saint-Siége	
	En écus	En francs	En écus	En francs
	16	17	18	19
Dette perpétuelle.				
Rentes consolidées inscrites	1,209,551, 52	6,471,100, 52	378,755, 55	2,026,342, 33
Rentes à inscrire. . . .	530, 82	2,839, 93	146, 41	783, 25
Cens et autres redevances .	79,544, 20	425,561, 46	22,658, 77	121,224, 46
Assignations pour le culte, la bienfaisance et l'instruction	168,788, 68	903,019, 39	48,080, 74	257,232, 01
Assignations aux particuliers avec reversibilité sur l'État.	1,737, 15	9,293, 78	494, 85	2,647, 42
Rentes substituées aux redevances affranchies . .	15,171, 90	81,169, 70	4,322, 56	23,125, 67
TOTAUX . . .	1,475,324, 27	7,892,984, 78	454,458, 88	2,431,355, 14
Dette rachetable.				
Intérêts des obligations. .	1,030,955, 06	5,515,610, 50	290,969, 94	1,556,689, 50
Rentes instituées pour l'affranchissement et redevances	19,455, 91	104,089, 14	5,542, 19	29,650, 69
Rentes 3 pour cent instituées pour l'extinction des créances sur l'État	7,087, 01	37,915, 46	2,089, 90	11,181, 49
Emprunt du 18 avril 1860 (*a*)	312,395, 50	1,679,545, 50	152,604, 50	820,454, 50
TOTAUX . . .	1,369,893, 48	7,337,160, 60	451,206, 62	2,417,976, 18
Report des totaux précédents	1,475,324, 27	7,892,984, 78	454,358, 88	2,431,355, 14
TOTAUX GENERAUX . .	2,845,217, 75	15,230,145, 38	905,665, 50	4,849,331, 32

(*a*) Cet emprunt a été émis dans l'origine comme dette perpétuelle, mais à l'occasion d'un nouvel emprunt contracté en 1864 il a été créé un fonds d'amortissement pour les deux emprunts. Celui du 1860 ne fait donc plus partie de la dette perpétuelle, mais bien de la dette rachetable.

Etat **C.**

Etat des annuités payées par l'Italie depuis les annexions

PROVINCES	Dette perpétuelle				Dette viagère			
	Romagnes		Marches et Ombrie		Romagnes		Marches, Ombrie et Bénévent	
	Écus	Baï.	Écus	Baï.	Écus	Baï.	Écus	Baï.
Bologne	79,883	836	»	»	110,520	105	»	»
Ferrare	24,207	582	»	»	39,840	941	»	»
Forlì	31,086	034	»	»	39,508	144	»	»
Ravenne. . . .	23,971	954	»	»	31,716	628	»	»
Pesaro	»	»	26.235	090	»	»	61,544	173
Ancône	»	»	4,141	576	»	»	47,789	622
Macerata	»	»	13.283	336	»	»	35.694	030
Camerino . . .	»	»	3,484	616	»	»	5,035	167
Fermo	»	»	4,884	994	»	»	17,571	468
Ascoli	»	»	1,963	962	»	»	19,107	519
Pérouse	»	»	31,805	512	»	»	38,131	784
Spolète	»	»	25.821	722	»	»	24,855	216
Rieti	»	»	9.228	454	»	»	8,016	243
Bénévent. . . .	»	»	3,322	016	»	»	6,542	654
TOTAUX . .	159,149	806	124,172	073	»	»	»	»
Transporté successivement à Rome pour paiement à déduire . . .	3,098	039	5,715	056	»	»	»	»
Reste . .	156,051	041	118,456	052	221,585	818	264,288	146
En francs (l'écu 5 francs, 35 centim.)	834,875, 04		633,742, 38		»	»	»	»
			Écus	Baï.			Écus	Baï.
TOTAUX GENERAUX	»	»	274,507	093	»	»	485,873	964
En francs. . . .	»	»	1,468,617, 42		»	»	2,599,425, 68	

Ratificata da S. M.: Firenze, 14 Dicembre 1866 — *Scambio delle ratifiche, stesso giorno.*

XXVI.

1867, 16 Febbraio.

1867 **VIENNA.**

Convenzione speciale telegrafica tra l'Italia e l'Austria.

Le service télégraphique international entre l'Italie et l'Autriche étant réglé par la Convention conclue à Paris le 17 mai 1865, les délégués des deux Administrations ont stipulé au terme de l'art. LIX de la dite Convention les arrangements particuliers suivants:

I. — Les lignes télégraphiques entres l'Italie et l'Autriche sont reliées à la frontière près de Cormons en Illyrie, près de Pontebba en Frioul, et près de Borghetto en Tirol.

Pour assurer un écoulement rapide de la correspondance, les deux Administrations s'engagent à affecter au service télégraphique international les lignes suivantes:

1° Un fil direct Vienne-Venise par la voie de Pontebba;

2° Un fil Klagenfurt-Villach-Udine-Venise par la voie de Pontebba;

3° Un fil direct Trieste-Venise par la voie de Cormons;

4° Un fil Trieste-Udine par la voie de Cormons;

5° Un fil Bolzano-Verone-Venise par la voie de Borghetto;

6° Un fil Bolzano-Verone-Milan par la voie de Borghetto.

II. — Les bureaux de Milan, Venise, Verone et Udine du côté de l'Italie, et ceux de Vienne, Trieste, Klagenfurt et Bolzano du côté de l'Autriche, sont chargés exclusivement du service de dépôt international.

Les autres bureaux situés sur les fils internationaux peuvent échanger la correspondance dont l'origine et la

destination ne dépasse pas les bureaux de dépôt les plus rapprochés. 1867

III. — Pour faciliter la correspondance entre les provinces limitrophes des deux Etats, la taxe terminale italienne et autrichienne réunie est fixée à 2 francs 40 centimes en Italie et à un florin v. a. en Autriche pour chaque dépêche simple de 1 a 20 mots échangée par les stations situées dans le territoire limité du côté de l'Italie par le Po, le Tessin et le Lac Majeur avec les stations autrichiennes du Tirol, du Vorarlberg, de la Carinthie, de la Carniole et des cercles de Görz, de Trieste et d'Istrie.

Les deux Administrations se communiqueront réciproquement les noms des stations qui jouissent de la taxe réduite et se bonifieront pour chaque dépêche simple la taxe de 1 fr. 20 centimes.

IV. — L'Administration italienne ayant adopté la taxe de cinq francs comme taxe terminale uniforme d'une dépêche simple pour la correspondance avec les Administrations qui n'ont pas adhéré à la Convention de Paris, l'Administration autrichienne s'engage à adopter ce même mode de taxation (francs 5 ou florins 2 v. a.) pour les dites dépêches qui traversent la ligne de l'Administration italienne.

De plus le Gouvernement Autrichien s'engage à proposer la même modification aux autres Etats qui font partie de l'Union Austro-Germanique.

V. — La taxe de transit des frontières franco-italiennes et suisse-italiennes aux frontières austro-italiennes, est fixée à 1 franc par dépêche simple pour la correspondance échangée avec les Etats adhérents à la Convention de Paris.

La même taxe est fixée pour le transit soit du territoire italien, soit du territoire autrichien dans le cas où par suite de circonstances imprévues, une dépêche est déviée, en traversant le territoire de l'autre Administration pour rentrer au territoire d'origine.

Le contrôle de ces dépêches ne sera fait que par la sta-

1867 tion de dépôt qui les réexpédiera dans le territoire d'origine.

L'Administration autrichienne fixe le transit des frontières austro-italiennes aux frontières austro-turques, austro-serbes, et austro roumaines à 2 francs (: 80 kr. v. a.) par dépêche simple pour la correspondance échangée avec les Etats adhérents à la Convention de Paris.

Les taxes fixées dans cet article ne pourront être modifiées que d'un commun accord entre les Parties contractantes.

VI. — Les dépêches météorologiques et celles qui concernent d'autres objets d'intérêt public, sont expédiées en franchise comme dépêches de service. Les deux Administrations s'entendront sur l'admission et le mode d'expédition de ces dépêches.

VII. — Le réglement des comptes se fera d'après le mode actuellement en vigueur entre les deux Administrations et pourra être modifié d'un commun accord.

VIII. — La présente Convention sera soumise à la ratification des Gouvernements respectifs. Elle sera mise en exécution le 1^er^ avril 1867 et demeurera en vigueur jusqu'à l'expiration de six mois à compter du jour où la dénonciation en sera faite d'une part ou de l'autre.

Fait a Vienne le 16 février 1867.

Le Délégué du Gouvernement R. Italien
F. Salvatori.

Le Délégué du Gouvernement I. et R. Autrichien
Brenner.

Ratificata dal Ministro dei Lavori Pubblici: Firenze, 13 *Marzo* 1867 — *Scambio delle ratifiche: Firenze,* 15 *Marzo* 1867.

XXVII.

1867, 30 Marzo.

FIRENZE. 1867

Convenzione tra l'Italia ed il Gran-Ducato di Baden per l'estradizione dei malfattori.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse Royale le Grand Duc de Bade ayant à cœur d'assurer la répression des crimes et voulant introduire un système de concours réciproque pour l'administration de la justice pénale, ont résolu d'un commun accord de conclure une Convention, et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires:

Sa Majesté le Roi d'Italie, Monsieur le Chevalier Emile Visconti-Venosta, Chevalier Grand'Croix décoré du Grand Cordon de son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Rose du Brésil, Grand' Croix des Ordres de Léopold de Belgique, du Lion Néerlandais et du Danebrog de Dannemarck, décoré de l'Ordre Ottoman du Médjidié de 1re classe, son Ministre Secrétaire d'Etat pour les Affaires Etrangères, etc., etc.;

Son Altesse Royale le Grand Duc de Bade, Monsieur le Baron Ferdinand Allesina Schweizer, Chevalier de 1re classe de son Ordre du Lion de Zaehringen, Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur de France, Chevalier de l'Ordre Royale de l'Aigle Rouge de Prusse, son Conseiller de Légation et Ministre Résident près Sa Majesté le Roi d'Italie;

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — Le Gouvernement Italien et le Gouvernement Badois s'engagent à se livrer réciproquement les individus,

1867 autres que leurs nationaux, qui, ayant été condamnés, ou étant poursuivis par les Autorités compétentes de l'un des deux Etats contractants, pour l'un des crimes ou délits énumérés à l'article II ci-après, se seraient réfugiés sur le territoire de l'autre Etat.

II. — L'extradition devra être accordée pour les infractions suivantes aux lois pénales:

1° Homicide volontaire dans les diverses acceptions et dénominations admises par les deux Etats, coups et blessures volontaires ayant occasionné la mort;

2° Bigamie, rapt, viol, prostitution ou corruption de mineurs par les parents ou toute autre personne chargée de leur surveillance, avortement procuré;

3° Enlèvement, recèlement ou suppression d'enfant, substitution d'un enfant à un autre, ou supposition d'un enfant à une femme qui ne sera pas accouchée, exposition ou abandon d'enfant;

4° Incendie;

5° Dommage causé volontairement aux chemins de fer et télégraphes;

6° Association de malfaiteurs, extorsion commise à l'aide de violence, rapine, vol accompagné de circonstances aggravantes, ou dans lequel la valeur de l'objet volé dépasse 500 francs;

7° Contrefaçon ou altération de monnaies, introduction ou émission frauduleuse de fausse monnaie;

Contrefaçon de rentes ou obligations sur l'Etat, de billets de banque, ou de tout autre effet public, introduction et usage de ces mêmes titres contrefaits;

Contrefaçon d'actes souverains, de sceaux, poinçons, timbres et marques de l'Etat ou des Administrations publiques, et usage de ces objets contrefaits;

Faux en écriture publique ou authentique privée, de commerce et de banque, et usage d'écritures falsifiées;

8° Faux témoignage et fausse expertise, subornation de témoins, dénonciation calomnieuse;

9° Soustractions commises par des officiers ou dépo- 1867
sitaires publics;

10. Banqueroute frauduleuse;

11. Toute autre sorte de soustraction ou d'escroquerie et de fraude avec abus de confiance, en tant que la valeur de l'objet du crime ou délit dépasse mille francs.

Il est entendu que l'extradition sera aussitôt accordée pour la tentative des crimes susdits, et pour toute autre sorte de complicité ou participation aux mêmes infractions.

III. — L'extradition ne sera jamais accordée pour les crimes ou délits politiques. L'individu qui serait livré pour une autre infraction aux lois pénales, ne pourra dans aucun cas être jugé ou condamné pour un crime ou délit politique commis antérieurement à l'extradition, ni pour aucun fait connexe à ce crime ou délit.

Il ne pourra non plus être poursuivi ou condamné pour toute autre infraction antérieure à l'extradition et non comprise dans la présente Convention, à moins qu'après avoir été puni ou définitivement acquitté du crime qui a motivé l'extradition, il n'ait négligé de quitter le pays avant l'expiration d'un délai de trois mois, ou bien qu'il n'y retourne de nouveau.

IV. — L'extradition ne pourra avoir lieu si, depuis les faits imputés, les poursuites ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise d'après les lois du pays, dans lequel le prévenu, ou le condamné s'est réfugié.

V. — Dans aucun cas et pour aucun motif les Hautes Parties contractantes ne pourront être tenues à se livrer leurs nationaux.

Lorsque, d'après les lois en vigueur dans l'Etat auquel le coupable appartient, il y aurait lieu à le poursuivre à raison de l'infraction commise dans l'autre Etat, ce dernier communiquera les informations et les pièces, les objets constituant le corps du délit et tout autre document ou éclaircissement requis pour le procès.

VI. — Lorsque le condamné ou le prévenu est étranger

1867 aux deux Etats contractants, le Gouvernement qui doit accorder l'extradition informera celui du pays auquel appartient l'individu réclamé, de la demande que lui a été adressée, et si ce dernier Gouvernement réclame à son tour le coupable pour le faire juger par ses Tribunaux, celui, auquel la demande d'extradition a été adressée, pourra à son choix le livrer à l'Etat sur le territoire duquel le crime ou délit a été commis, ou à celui auquel le dit individu appartient.

Si le condamné ou le prévenu, dont l'extradition est demandée, en conformité de la présente Convention, par l'une des deux Parties contractantes, est réclamé aussi par un autre ou par d'autres Gouvernements, pour des crimes ou délits commis par le même individu sur les territoires respectifs, ce dernier sera livré au Gouvernement de l'Etat dont la demande aura une date plus ancienne.

VII. — Si l'individu réclamé est poursuivi ou condamné dans le pays où il s'est réfugié pour un crime ou délit commis dans ce même pays, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été acquitté par une sentence définitive, ou qu'il ait subi sa peine.

VIII. — L'extradition sera toujours accordée lors même que le prévenu viendrait par ce fait à être empêché de remplir les engagements contractés envers des particuliers, lesquels pourront toutefois faire valoir leurs droits auprès des Autorités judiciaires compétentes.

IX. — L'extradition sera accordée sur la demande adressée par l'un des deux Gouvernements à l'autre, par voie diplomatique et sur la production d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, d'un mandat d'arrêt, ou de tout autre acte ayant la même force que ce mandat, et indiquant également la nature et la gravité des faits poursuivis, ainsi que la disposition pénale applicable à ces faits.

Ces actes seront délivrés en original ou en expédition authentique, soit par un Tribunal, soit pour toute autre Autorité compétente du Pays qui demande l'extradition.

On fournira en même temps, si c'est possible, le signa- 1867
lement de l'individu réclamé, ou toute autre indication de nature à en constater l'identité.

X. — Dans les cas urgents, et surtout lorsqu'il y a danger de fuite, chacun des deux Gouvernements s'appuyant sur l'existence d'un arrêt de condamnation ou de mise en accusation, ou d'un mandat d'arrêt, pourra par le moyen le plus prompt, et même par le télégraphe, demander et obtenir l'arrestation du condamné ou du prévenu, à condition de présenter dans le plus bref délai le document, dont on a indiqué l'existence.

XI. — Les objets volés ou saisis en la possession du condamné, ou du prévenu, les instruments et outils dont il se serait servi pour commettre le crime et délit, ainsi que toute autre pièce de conviction, seront rendus, en même temps que s'effectuera la remise de l'individu arrêté, même dans le cas où l'extradition, après avoir été accordée, ne pourrait avoir lieu par suite de la mort ou de la fuite du coupable. Cette remise comprendra aussi tous les objets de la même nature, que le prévenu aurait cachés ou déposés dans le pays où il s'est réfugié, et qui y seraient trouvés plus tard.

Sont cependant réservés les droits des tiers sur les objets susmentionnés, qui devront leur être rendus sans frais après la conclusion du procès.

XII. — Les frais d'arrestation, d'entretien et de transport de l'individu, dont l'extradition aura été accordée, ainsi que ceux de consignation et de transport des objets, qui aux termes de l'article précédent doivent être restitués ou remis, resteront à la charge de l'Etat qui a fait la demande d'extradition.

XIII. — Si l'un des Gouvernements jugera nécessaire, pour l'instruction d'un procès, la déposition de témoins domiciliés sur le territoire de l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction judiciaire, des lettres rogatoires adressées par voie diplomatique seront à cet effet expédiées en

1867 due forme par l'autorité judiciaire compétente à celle de l'autre Etat, qui sera tenue à y donner cours, conformément aux lois en vigueur dans le pays où le témoin est entendu, ou l'acte délivré, excepté si l'instruction a pour objet un acte qui n'est point punissable judiciairement d'après les lois de l'Etat auquel la commission rogatoire est adressée, ou si l'instruction est dirigée contre un sujet de ce dernier, qui n'est pas encore arrêté par l'autorité de laquelle la commission rogatoire est émanée.

XIV. — Dans le cas où la comparution personnelle d'un témoin serait nécessaire, le Gouvernement dont il dépend l'engagera à obtempérer à l'invitation qui lui en aura été faite par l'autre Gouvernement.

Si les témoins requis consentent à partir, les passeports nécessaires leur seront aussitôt délivrés, et les Gouvernements respectifs s'entendront pour fixer l'indemnité, qui leur sera accordée par l'Etat réclamant, en raison de la distance et du séjour, ansi que l'avance de fonds, qui devra préalablement leur être faite.

Dans aucun cas ces témoins ne pourront être arrêtés ni molestés, pour un fait antérieur à la demande de comparution, pendant leur séjour forcé dans le lieu où le juge qui doit les entendre exerce ses fonctions, ni pendant le voyage, soit en allant soit en retournant.

XV. — Si à l'occasion d'un procès instruit dans l'un des deux Etats contractants il devient nécessaire de procéder à la confrontation du prévenu avec des coupables détenus dans l'autre Etat, ou de produire des pièces de conviction ou des documents judiciaires qui lui appartiennent, la demande devra en être faite par voie diplomatique, et, excepté le cas où des considérations exceptionnelles s'y opposeraient, on devra toujours déférer à cette demande, à la condition toutefois de renvoyer le plus tôt possible les détenus, et de restituer les pièces et les documents susindiqués.

Les frais de transport d'un Etat à l'autre des individus

et des objets ci-dessus mentionnés, ainsi que ceux occa- 1867
sionnés par l'accomplissement des formalités énoncées à l'art. XIII, seront supportés par le Gouvernement qui en a fait la demande.

XVI. — Les deux Gouvernements s'engagent à se communiquer réciproquement les arrêts de condamnation pour crimes et délits de toute espèce qui auront été prononcés par les tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre. Cette communication sera effectuée moyennant l'envoi par voie diplomatique du jugement prononcé et devenu définitif, au Gouvernement dont le condamné est sujet, pour être déposé au greffe du tribunal qu'il appartiendra. Chacun des deux Gouvernements donnera à ce sujet les instructions convenables aux autorités compétentes.

XVII. — La présente Convention est conclue pour cinq années à partir du jour de l'échange des ratifications.

Dans le cas où aucun des deux Gouvernements n'aurait notifié, six mois avant la fin de la dite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obligatoire pour cinq autres années, et ainsi de suite de cinq en cinq ans.

XVIII. — La présente Convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Florence dans l'espace de trois mois, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les deux Plénipotentiaires l'ont signée en double original, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Florence le 30 mars 1867.

(L. S.) Visconti-Venosta.
(L. S.) Baron De Schweizer.

Ratificata da S. M.: Firenze, 2 Maggio 1867 — *Scambio delle ratifiche: Firenze, 22 Maggio* 1867.

XXVIII.

1867, 4 Aprile.

1867 **FIRENZE.**

Convenzione Postale tra l'Italia e la Spagna.

S. M. il Re d'Italia e S. M. la Regina delle Spagne, desiderando di stringere viepiù le buone relazioni che esistono fra i due paesi, facilitando e regolando le comunicazioni postali dei loro rispettivi Stati, hanno cercato di assicurare questo risultato mediante una nuova Convenzione, ed hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia, il signor Cavaliere Giuseppe Devincenzi, Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Deputato al Parlamento e Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici; e

S. M. la Regina delle Spagne, il signor D. Enrico di Saavedra, Duca di Rivas, Grande di Spagna di prima classe, Cavaliere Gran Croce del Reale e distinto Ordine di Carlo III, suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia; i quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti:

I. — Tra l'Amministrazione delle poste d'Italia e l'Amministrazione delle poste di Spagna si farà un cambio periodico e regolare di:

1° Lettere ordinarie;
2° Lettere raccomandate;
3° Campioni di merci;
4° Periodici e stampati.

II. — Il cambio delle corrispondenze, delle quali si parla nell'articolo precedente, verrà effettuato in pieghi chiusi e coll'intermediario dell'Amministrazione delle poste di Francia, in virtù delle convenzioni vigenti o che lo saranno in appresso fra l'Italia e la Spagna da una parte ed il Governo francese dall'altra. 1867

Il suddetto cambio avrà luogo una volta al giorno o più, se le due Amministrazioni lo giudicano opportuno.

III. — Le spese di transito delle corrispondenze cambiate in pieghi chiusi tra l'Italia e la Spagna colla mediazione delle poste francesi, saranno pagate rispettivamente dalle due Amministrazioni postali italiana e spagnuola.

In conseguenza l'Amministrazione delle poste italiane pagherà la spesa del transito che spetta all'Amministrazione francese per tutte le lettere, i campioni e le stampe spedite in pieghi chiusi dall'Italia nella Spagna; e l'Amministrazione delle poste spagnuole pagherà la spesa del transito che spetta alla Amministrazione francese per tutte le lettere, i campioni e le stampe spedite in pieghi chiusi dalla Spagna in Italia.

IV. — Le spese di transito delle corrispondenze spedite in pieghi chiusi attraverso la Francia, sia dall'Italia per la Spagna, sia dalla Spagna per l'Italia, saranno pagate per intiero da quella delle due Amministrazioni che avrà ottenuto dall'Amministrazione delle poste di Francia condizioni più favorevoli nei prezzi.

L'Amministrazione che avrà soddisfatto nella totalità le dette spese, verrà rimborsata della quota che avrà pagato per conto dell'altra Amministrazione in conformità delle stipulazioni dell'articolo III.

Resta convenuto che l'Amministrazione postale italiana s'incarica, fino a disposizione contraria, di pagare all'Amministrazione postale di Francia le spese relative al transito menzionato all'articolo III.

Le Amministrazioni postali italiana e spagnuola restano pure autorizzate ad adottare qualsiasi altra disposizione

1867 relativa al pagamento ed alla liquidazione dei suddetti diritti di transito, che circostanze speciali potessero rendere ulteriormente necessaria.

V. — Indipendentemente dalla corrispondenza che verrà scambiata fra le Amministrazioni postali dei due Stati per la via di Francia, le stesse Amministrazioni potranno rimettersi reciprocamente lettere e stampati per la via di mare, cioè:

1° Per mezzo di bastimenti che il Governo Italiano ed il Governo Spagnuolo rispettivamente giudicheranno di noleggiare o di sovvenzionare pel trasporto della corrispondenza fra i porti d'Italia da una parte, e quelli di Spagna dall'altra;

2° Per mezzo di bastimenti mercantili che navigano fra i porti italiani e spagnuoli.

Per questi mezzi però non si spediranno altre corrispondenze, eccettuate quelle che portino sull'indirizzo l'indicazione *Via di mare*, ovvero *Per mezzo di bastimenti mercantili*.

La corrispondenza spedita per la via di mare sarà consegnata al primo battello di sanità o di dogana che comunicherà colla nave che la trasporta, ovvero all'Ufficio di sanità che riceverà la dichiarazione del capitano, secondo l'usanza di ciascun paese, in guisa che la consegna possa effettuarsi nel più breve spazio di tempo all'Amministrazione delle poste del porto di arrivo.

VI. — La corrispondenza spedita per la via di mare dovrà essere francata sino al porto d'imbarco; secondo la tariffa vigente nell'interno dei due paesi, e l'Amministrazione del porto di destino pagherà al capitano del bastimento, a titolo di premio per il trasporto di detta corrispondenza, la somma di dieci centesimi di lira o trentasei millesimi di scudo (1) per ogni lettera o pacco, e la

(1) Questa tassa fu con Note successivamente scambiate il 25 Maggio e 1° Giugno 1868, fissata a quaranta millesimi di scudo.

somma di una lira o trentotto centesimi di scudo per ogni 1867
chilogramma di campioni di merci o stampati.

Le corrispondenze medesime saranno inoltre gravate nel paese di destino, delle tasse stabilite dalla tariffa vigente nell' interno.

VII. — Le persone che vorranno spedire lettere ordinarie, cioè non raccomandate, sia dall'Italia in Ispagna, che dalla Spagna in Italia, potranno a scelta lasciarne il pagamento del porto a carico del destinatario, ovvero affrancarle sino alla loro destinazione.

VIII. — La tassa da riscuotersi in Italia, per le lettere affrancate che saranno spedite nella Spagna e per le lettere non francate provenienti dalla Spagna, sarà fissata come segue:

a) Per le lettere francate, a cinquanta centesimi di lira per ogni porto di dieci grammi o frazione di dieci grammi;

b) Per le lettere non francate, a ottanta centesimi di lira per ogni porto di dieci grammi o frazioni di dieci grammi.

Reciprocamente, la tassa che si riscuoterà in Ispagna per le lettere affrancate destinate in Italia, come per quelle non affrancate provenienti dall'Italia, sarà stabilita come segue:

a) Per le lettere affrancate, a venti centesimi di scudo per ogni porto di dieci grammi o frazioni di dieci grammi;

b) Per le lettere non affrancate, a trenta centesimi di scudo per ogni porto di dieci grammi o frazioni di dieci grammi.

IX. — L'Amministrazione delle poste italiane e l'Amministrazione delle poste spagnuole potranno reciprocamente trasmettersi lettere raccomandate a destino dei due paesi, ed anche, per quanto è possibile, a destino di quegli Stati ai quali le due Amministrazioni servono d'intermediario.

Queste lettere dovranno sempre essere francate sino al luogo di destino, epperciò i mittenti pagheranno per esse

1867 la tassa di francatura di una lettera ordinaria dello stesso peso, e di più un diritto fisso di raccomandazione di cinquanta centesimi di lira in Italia e di venti centesimi di scudo in Ispagna.

Le tasse poi e i diritti relativi alle lettere raccomandate dirette a quegli Stati ai quali l'Italia e la Spagna servono o potranno servire reciprocamente d'intermediario, verranno di comune accordo fissati fra le Amministrazioni postali d'Italia e di Spagna, in conformità alle Convenzioni in vigore, o che lo saranno in avvenire.

X. — Il mittente di una lettera raccomandata, sia dall'Italia per Spagna, sia dalla Spagna per l'Italia, potrà richiedere che gli venga dato avviso immediato del recapito della sua lettera alla persona cui è indirizzata.

Per ottenere il vantaggio accordato dal presente articolo, il mittente di una lettera affrancata dovrà pagare anticipatamente, a titolo di compenso delle spese dell'avviso, una sopratassa fissata nella somma di 20 centesimi di lira in Italia e di 10 centesimi di scudo in Ispagna.

XI. — I campioni di merci che si spediscono, sia dall'Italia per la Spagna, sia dalla Spagna per l'Italia, pagheranno la medesima tassa delle lettere ordinarie.

Non si darà corso ai campioni di merci se non in quanto non contengano alcun valore, siano francati fino a destino, siano sotto fascia, in modo che non sorga dubbi intorno alla loro natura e non contengano cosa alcuna manoscritta, eccetto il nome della persona cui sono diretti, i bolli della fabbrica o del commerciante, i numeri d'ordine e la indicazione dei prezzi.

XII. — Ogni pacco di periodici, gazzette, opere periodiche, opuscoli, cataloghi, prospetti, annunzi ed avvisi stampati, incisi, litografati o autografati, ancorchè contengano carte geografiche, disegni, stampe e carte da musica, purchè formino parte delle stesse pubblicazioni periodiche che si spediscono dall'Italia in Ispagna, si francheranno fino a destino mediante il pagamento di una tassa di dieci centesimi

di lira per ogni quaranta grammi o frazioni di quaranta 1867
grammi; e reciprocamente, ogni pacco che contenga oggetti della stessa natura, spediti dalla Spagna in Italia, si affrancherà fino a destino mediante il pagamento di trentasei millesimi di scudo (1) per ogni quaranta grammi (ventidue *adarmes*) o frazioni di quaranta grammi.

XIII. — Per godere del ribasso di tasse concesso dall'articolo precedente, gli stampati ivi enunciati dovranno essere francati fino a destino, essere inviati sotto fascia od in modo da essere facilmente riconosciuti, e non contenere nessuno scritto, cifra o segno fatto a mano, tranne il nome della persona cui sono indirizzati, il luogo di sua abitazione e l'indicazione di sua residenza.

Non si darà corso ai periodici ed agli stampati che non riunissero queste condizioni, non fossero affrancati fino a destino, o lo fossero insufficientemente.

XIV. — Resta inteso che le disposizioni contenute negli articoli XII e XIII che precedono, non tolgono nè limitano in maniera alcuna il diritto che hanno le Amministrazioni delle poste dei due Stati di non effettuare, nei rispettivi territorii, il trasporto e la distribuzione degli oggetti enunciati nei sovradetti articoli, rispetto ai quali non fossero osservate le Leggi, i Decreti e le Ordinanze risguardanti la loro pubblicazione e la loro circolazione tanto in Italia quanto in Ispagna.

XV. — Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna potranno pure rimettersi reciprocamente periodici e stampati raccomandati.

Per ogni plico di periodici e stampati che si vorrà spedire raccomandato, dovrà il mittente pagare il diritto fisso di raccomandazione stabilito dal precedente articolo IX, oltre la tassa di francatura stabilita all'articolo XII della presente Convenzione.

(1) Questa tassa fu con Note successivamente scambiate il 25 Maggio e 1° Giugno 1868, fissata a quaranta millesimi di scudo.

1867 Il mittente potrà pure richiedere che gli sia dato avviso del recapito del sottofascia, pagando anticipatamente il diritto fisso di 20 centesimi di lira in Italia e 10 centesimi di scudo in Ispagna.

XVI. — La perdita d'una lettera raccomandata o di un pacco di periodici o stampati raccomandati, darà diritto ad un'indennità di cinquanta lire in Italia e diciannove scudi in Ispagna, secondo che la perdita sarà avvenuta sul territorio italiano o spagnuolo.

Non si ammetteranno però reclami per indennità dello smarrimento di oggetti raccomandati, nè le due Amministrazioni si terranno obbligate al pagamento d'essa quando siano trascorsi sei mesi dalla data d'impostazione della lettera o della stampa raccomandata.

L'Amministrazione delle poste d'Italia e quella di Spagna soddisferanno in parte uguale l'indennità, di cui nel presente articolo, qualora la perdita dell'oggetto raccomandato sia avvenuta durante il transito attraverso il territorio francese.

XVII. — Le lettere spedite dall'Italia nella Spagna e dalla Spagna nell'Italia, potranno essere francate dai mittenti coi francobolli in uso nel paese di origine. Quando i francobolli posti sopra una lettera diretta dall'uno all'altro dei due Stati rappresentino una somma inferiore a quella voluta per la francatura a destino, la lettera sarà considerata e tassata come non francata, deducendovi però sempre il valore dei francobolli.

XVIII. — Le tasse riscosse in Italia, tanto sulla corrispondenza d'ogni genere francata per la Spagna, quanto sulle lettere non francate provenienti dalla Spagna, andranno a favore delle poste italiane.

Reciprocamente, le tasse riscosse in Ispagna tanto sulla corrispondenza d'ogni genere diretta in Italia, quanto sulle lettere non affrancate provenienti dall'Italia, andranno a favore dell'Amministrazione postale spagnuola.

XIX. — Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di

Spagna non ammetteranno nei pieghi delle corrispondenze 1867
a destinazione di uno dei due Stati, nè di quelli cui esse servono di mediazione, lettere contenenti oro od argento coniato, gioie, effetti preziosi od altri, che possano andare sottoposti a diritto di dogana.

Queste lettere non avranno corso, ma dovranno aprirsi e restituirsi ai mittenti, restandone il contenuto soggetto alle Leggi postali speciali ad ognuna delle due nazioni.

XX. — Allo scopo di assicurarsi reciprocamente il prodotto integrale della corrispondenza diretta da uno dei due Stati all'altro, i Governi Italiano e Spagnuolo si obbligano d'impedire, con tutti i mezzi che sono in loro potere, che la detta corrispondenza si spedisca per altre vie che per mezzo dei loro rispettivi Uffici postali.

XXI. — I Governi Italiano e Spagnuolo si obbligano di trasportare gratuitamente attraverso il territorio dei loro rispettivi Stati la corrispondenza che l'uno o l'altro cambiano o potranno cambiare in pieghi chiusi con le nazioni alle quali l'Italia e la Spagna servono o potranno servire rispettivamente d'intermediario, a condizione però che quegli Stati che vorranno o potranno approfittare di questo trasporto gratuito concedano, a titolo di reciprocità, uguale vantaggio alla corrispondenza d'Italia e di Spagna che in pieghi chiusi transiti per il loro territorio.

In caso contrario, resta determinato fra i Governi d'Italia e di Spagna che per il transito attraverso il loro territorio della corrispondenza trasportata in pieghi chiusi, verranno riscossi i seguenti prezzi:

1° L'Amministrazione delle poste di Spagna pagherà a quella d'Italia la somma di cinquantadue centesimi e sessantatre millesimi di lira per ogni trenta grammi, peso netto, di lettere, e quella di cinquantadue centesimi e sessantatre millesimi di lira per ogni quattrocento ottanta grammi, pure di peso netto, di periodici od altri stampati contenuti nei pieghi chiusi che l'Italia trasporta attraverso il proprio territorio per conto del Governo spagnuolo;

1867 2° L'Amministrazione postale italiana pagherà a quella spagnuola la somma di venti centesimi di scudo per ogni trenta grammi, peso netto, di lettere, e quella di venti centesimi di scudo per ogni quattrocento ottanta grammi, sempre peso netto, di periodici ed altri stampati contenuti nei pieghi chiusi che la Spagna trasporta attraverso il suo territorio per conto del Governo Italiano.

È inteso che le spese del trasporto attraverso il territorio francese della corrispondenza, di cui tratta il presente articolo, verranno sempre pagate da quella delle due Amministrazioni, per il conto della quale si è effettuata la spedizione di detta corrispondenza.

XXII. — Il peso delle corrispondenze di ogni genere giacenti in Ufficio, cioè delle lettere rifiutate, inesitate, mal dirette e rivoltate per assenza di destinatari, come pure quello delle comunicazioni ufficiali dei conti, fogli d'avviso ed altri documenti relativi al cambio della corrispondenza trasportata in pieghi chiusi da una delle due Amministrazioni per conto dell'altra, di cui nel precedente articolo, non sarà compreso nel peso delle lettere e delle stampe alle quali deve applicarsi il prezzo di trasporto fissato nel detto articolo.

XXIII. — Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna stabiliranno, di comune accordo ed in conformità alle Convenzioni in vigore o che lo saranno in avvenire, le condizioni alle quali si potranno cambiare sciolte fra i rispettivi uffizi le lettere, i campioni di merci e gli stampati originari o a destino dei paesi o colonie ai quali le due Amministrazioni servano o possano servire di mediazione.

Le disposizioni contenute nel presente articolo potranno essere modificate dalle due Amministrazioni, qualora di comune accordo lo credano necessario.

XXIV. — Le lettere ordinarie o raccomandate, i periodici e gli stampati mal diretti o con erroneo indirizzo, verranno restituiti reciprocamente senza perdita di tempo per mezzo dei rispettivi Uffizi di cambio, pel peso e pel prezzo

per i quali saranno già stati conteggiati dall'Amministra- 1867
zione speditrice all'altra.

Gli oggetti di egual natura indirizzati a persone che abbiano cambiato residenza, saranno reciprocamente restituiti gravati della tassa, che avrebbero dovuto pagare i destinatari.

Le lettere ordinarie e gli stampati rimessi primitivamente all'Amministrazione delle poste d'Italia o di Spagna dalle altre Amministrazioni, e che per causa di cambiata residenza delle persone cui sono indirizzati, si debbono rinviare dall'uno all'altro Stato, saranno reciprocamente restituiti gravati della tassa che i destinatari avrebbero dovuto pagare nel luogo della primitiva destinazione.

XXV. — La corrispondenza di ogni genere, che per un motivo qualunque rimarrà inesitata, dovrà dall'una parte e dall'altra restituirsi in fine di ogni mese.

Gli oggetti non affrancati saranno restituiti pel medesimo prezzo pel quale saranno stati primitivamente addebitati dall'Amministrazione mittente.

Quelli affrancati fino a destino o fino al confine del paese cui sono diretti, saranno restituiti senza abbuono di tasse.

Le corrispondenze non franche, inesitate, che saranno state trasportate in pieghi chiusi da una delle due Amministrazioni per conto dell'altra, saranno ricevute pel prezzo e peso pel quale saranno state comprese nei conti delle Amministrazioni rispettive, dietro a semplici dichiarazioni od elenchi allegati alle note di deduzione, quando le stesse corrispondenze non potranno essere esibite dall'Amministrazione, che deve rispondere all'altra del loro importo.

XXVI. — Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna formeranno ogni mese i conti delle corrispondenze, e questi conti, dopo di essere stati discussi ed approvati reciprocamente, verranno saldati alla fine di ogni trimestre da quella Amministrazione che risulterà debitrice.

1867 I conti sovramenzionati saranno liquidati e saldati in moneta italiana, e nella liquidazione il ragguaglio delle monete spagnuole avrà luogo in ragione di trentotto centesimi di scudo per ogni lira italiana.

Il saldo dei conti si pagherà come segue:

1° Con lettere di cambio sopra Firenze, quando il saldo risulti a favore dell'Amministrazione delle poste d'Italia;

2° Con lettere di cambio sopra Madrid, quando il saldo risulti a favore dell'Amministrazione delle poste di Spagna.

XXVII. — Le Amministrazioni postali d'Italia e di Spagna designeranno di comune accordo gli Uffici, per mezzo dei quali dovrà effettuarsi il cambio delle rispettive corrispondenze, stabiliranno le norme relative al servizio di quelli ed all'istradamento di queste; determineranno le condizioni relative alla trasmissione delle lettere insufficientemente affrancate coi francobolli; fisseranno la forma dei conti di cui al precedente articolo XXVI; ed adotteranno finalmente tutte quelle altre norme di ordine e di dettaglio che dalle due Amministrazioni si giudicheranno necessarie per assicurare la puntuale esecuzione di tutto quanto nella presente Convenzione si stabilisce.

S'intende che le precitate norme potranno essere modificate dalle due Amministrazioni semprechè di comune accordo lo credano necessario.

XXVIII. — Il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Governo di S. M. la Regina delle Spagne, desiderando che in appresso possano facilitarsi viepiù le relazioni postali fra i due Stati, sono convenuti di autorizzare le rispettive Amministrazioni delle poste, qualora dopo la conclusione della presente Convenzione si ottenesse una riduzione sui diritti di transito che attualmente si pagano al Governo francese, ad applicare questo beneficio alla corrispondenza di cui nei precedenti articoli VIII, IX, XI e XII, proporzionando la tariffa alla riduzione ottenuta.

XXIX. — Resta convenuto fra le due Parti contraenti 1867
che le corrispondenze dirette nei due paesi e debitamente francate in conformità della presente Convenzione, non potranno, sotto verun pretesto, essere assoggettate nel paese di destino a sopratassa o ad altro qualsiasi diritto a carico dei destinatari.

L'Amministrazione delle poste di Spagna potrà tuttavia riscuotere la sopratassa di *un cuarto* a titolo di diritto di distribuzione a domicilio, infino a tanto che non abbia avuto luogo la riforma progettata per l'abolizione di questo diritto nell'interno della penisola.

XXX. — Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna potranno stabilire uno scambio di vaglia postali internazionali, e restano autorizzate di adottare di comune accordo le disposizioni relative a questo nuovo servizio allorquando il medesimo verrà stabilito nella Spagna, o all'epoca in cui si riterrà opportuno da amendue le Amministrazioni.

XXXI. — Rimangono abrogate, dal dì nel quale si porrà in esecuzione la presente Convenzione, tutte le stipulazioni o disposizioni anteriori concernenti il cambio della corrispondenza fra l'Italia e la Spagna.

XXXII. — La presente Convenzione sarà posta in esecuzione dal giorno che verrà designato dalle due Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna, e rimarrà obbligatoria d'anno in anno in fino a tanto che una delle due Parti contraenti manifesti all'altra, col preavviso di un anno, la sua intenzione che ne cessino gli effetti.

Durante quest'ultimo anno l'esecuzione della Convenzione continuerà ad essere piena e completa, senza pregiudizio della liquidazione e saldo dei conti fra le Amministrazioni delle poste dei due Stati dopo lo spirare di questo termine.

XXXIII. — La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche si cambieranno in Firenze nel più breve termine.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziari hanno firmato

1867 la presente Convenzione, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto in doppio originale in Firenze il giorno 4 di aprile dell'anno 1867.

(L. S.) G. Devincenzi.
(L. S.) El Duque De Rivas.

Ratificata da S. M.: Firenze, 30 *Giugno* 1867. — *Scambio delle ratifiche: Firenze, 4 Luglio* 1867.

XXIX.

1867, 8 Aprile.

PARIGI.

Articoli addizionali alla Convenzione Telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 tra l'Italia ed altri Stati.

Les Hautes Puissances signataires de la Convention télégraphique internationale conclue à Paris le 17 mai 1865, ayant, d'un commun accord, jugé utile d'appliquer aux correspondances échangées avec l'Algérie et la Tunisie les dispositions de la dite Convention, les Plénipotentiaires respectifs, dûment autorisés, sont convenus des stipulations suivantes:

I. — Toutes les dispositions réglémentaires de la Con-

vention télégraphique internationale, signée à Paris le 17 mai 1865, s'appliqueront aux correspondances échangées par les Hautes Parties contractantes avec l'Algérie et la Tunisie. 1867

II. — Le tarif applicable à ces correspondances est fixé conformément au tableau suivant:

			Fr.
France	Taxe terminale à percevoir à titre algérien ou tunisien.	pour les correspondances échangées avec l'Italie	4
		pour toutes les autres	5*
Italie	Taxe terminale à percevoir pour les correspondances avec l'Algérie et la Tunisie		2
	Taxe de transit pour les correspondances échangées entre la France d'une part, et l'Algérie et la Tunisie d'autre part		2
	Taxe de transit pour les correspondances échangées entre tous les autres Etats d'une part, et l'Algérie ou la Tunisie d'autre part		3
Autres Etats.	Taxes terminales et de transit résultant des tableaux A et B annexés à la Convention de Paris, ou des Conventions particulières signées entre ces Etats et la France.		

III. — Les présents articles additionnels, qui ne seront pas ratifiés, auront néanmoins la même force, valeur et durée que la Convention télégraphique internationale, et seront considérés comme en faisant partie intégrante.

* Y compris la taxe éventuelle du transit en France.

1867 En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé les dits articles additionnels, qu'ils ont revêtus du cachet de leurs armes.

Fait à Paris, en dix-neuf expéditions, le 8 avril 1867.

Nigra.	De Bornemann.
Metternich.	Lightenvelt.
B. Schweizer.	Païva.
Baron De Perglas.	Goltz.
Eug. Beyens.	Budberg.
L. Moltke Hvitfeldt.	Adelswärd.
Mon.	Kern.
Moustier.	Djémil.
Heeren.	Waechter.
Théodore P. Delyanni.	

XXX.

1867, 23 Aprile.

FIRENZE.

Convenzione Postale tra l'Italia e l'Austria.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, ugualmente animati dal desiderio di migliorare, mediante una nuova Convenzione, il servizio delle corrispondenze fra l'Italia e l'Austria, hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia: il signor Urbano Rattazzi, Cavaliere Gran Croce, decorato del Gran Cordone del suo Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ecc. ecc., Deputato

al Parlamento, Presidente del Consiglio dei Ministri, suo 1867
Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno; ed il signor Francesco De Blasiis, Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ecc., Deputato al Parlamento, suo Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio; e

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria: il signor Luigi Barone di Kübeck, Gran Croce dell'Ordine Imperiale di Leopoldo, ecc., ecc., suo Consigliere Intimo attuale, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia; e il signor Sisinio De Pretis Cagnodo, Commendatore dell'Imperiale Ordine della Legione d'Onore di Francia, Dottore in legge, Capo di Sezione nell'Imperiale Ministero del Commercio e dell'Economia pubblica; i quali dopo essersi comunicati i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sui seguenti articoli:

I. — Fra l'Amministrazione delle poste italiane e l'Amministrazione delle poste austriache vi sarà un cambio periodico e regolare di pieghi chiusi per la trasmissione reciproca di lettere, campioni di merci, gazzette e stampe di ogni genere originarie dei rispettivi Stati, o provenienti da paesi, a cui le due Amministrazioni italiana ed austriaca servono o potranno in seguito servire di mediazione.

II. — Il cambio dei pieghi chiusi si farà col mezzo dei servizi postali italiani ed austriaci di terra e di mare, e col mezzo dei servizi postali svizzeri, ove questi possano servire d'intermediario alle due Amministrazioni.

III. — Ciascuna delle due Amministrazioni pagherà il trasporto dei suoi pieghi fino alla prima stazione oltre il proprio confine.

Quando le due Amministrazioni credessero conveniente di accollare ad un solo imprenditore il trasporto dei pieghi in andata e ritorno, allora esse sopporteranno ciascuna per una metà il carico della spesa di questo trasporto.

È anche inteso che le spese di trasporto dei pieghi at-

1867 traverso il territorio svizzero saranno pagate alla Svizzera, per una metà dall'Amministrazione delle poste italiane, e per l'altra metà dall' Amministrazione delle poste austriache.

Le spese di trasporto dei pieghi cambiati fra le due Amministrazioni col mezzo dei piroscafi postali italiani, o col mezzo dei piroscafi postali austriaci, saranno a carico delle rispettive Amministrazioni.

IV. — La francatura delle lettere ordinarie, ossia non raccomandate, che saranno spedite dall'Italia in Austria e dall'Austria in Italia, è libera, ed i mittenti potranno pagarla fino al destino, o lasciarla a carico dei destinatari.

V. — La tassa da riscuotersi in Italia è fissata:

a) A 40 centesimi per ogni lettera semplice e per ogni porto di lettera francata a destino per l'Impero d'Austria e per i paesi che fanno parte dell'Unione austro-germanica;

b) A 60 centesimi per ogni lettera semplice e per ogni porto di lettera non francata, originaria dell'Impero d'Austria e dei paesi che fanno parte dell'Unione austro-germanica;

Reciprocamente, la tassa da riscuotersi in Austria e nei paesi che fanno parte dell'Unione austro-germanica è fissata:

a) A 15 soldi austriaci per ogni lettera semplice e per ogni porto di lettera francata a destino per l'Italia;

b) A 25 soldi austriaci per ogni lettera semplice e per ogni porto di lettera non francata originaria dall'Italia.

VI. — La tassa delle lettere semplici spedite dall'uno nell'altro dei due Stati, sarà ridotta a 15 centesimi per porto in Italia ed a 5 soldi austriaci per porto nell'Impero d'Austria in caso di francatura, e la tassa di quelle non francate a centesimi 25 in Italia, e 10 soldi in Austria, quando la distanza corrente in linea retta tra l'uffizio di origine e l'uffizio di destino non sarà maggiore di 30 chilometri (4 leghe germaniche).

VII. — Saranno considerate come semplici o di un sol 1867
porto le lettere spedite dall'Italia in Austria che non oltrepassano il peso di 15 grammi e quelle spedite dall'Austria in Italia che sono inferiori al peso di un lotto daziario.

Quelle di oltre 15 grammi sino ai 30, e rispettivamente quelle che pesano un lotto e non arrivano ai due lotti, saranno considerate di due porti. E così di seguito si aggiungerà un porto per ogni maggior peso di 15 grammi o di un lotto rispettivamente.

VIII. — Il prodotto delle tasse da riscuotersi in virtù dell'articolo V, sarà diviso per metà fra le Amministrazioni d'Italia e d'Austria.

I prodotti delle tasse da riscuotersi in virtù dell'articolo VI rimarranno intieramente a benefizio dell'Amministrazione che le ha incassate.

IX. — È ammessa la spedizione di lettere raccomandate dall'uno dei due Stati per l'altro, e per i paesi esteri per i quali le due Amministrazioni postali possono o potranno servire di mediazione.

Il porto delle lettere raccomandate dovrà sempre essere pagato anticipatamente fino al destino.

Per le lettere raccomandate spedite dall'Italia in Austria e nei paesi dell'Unione postale austro-germanica, e viceversa, si riscuoterà un diritto fisso di 30 centesimi italiani o di 10 soldi austriaci, secondo il caso, oltre alla tassa ordinaria di francatura.

Questo diritto fisso sarà intieramente ritenuto dall'Amministrazione che lo riscuote.

I campioni di merci e le stampe di ogni genere dell'Italia per l'Austria, e per gli Stati dell'Unione postale austro-germanica, e viceversa, potranno essere raccomandati, riscuotendo a questo effetto il diritto fisso di raccomandazione sopraccennato oltre alla tassa di francatura stabilita dall'articolo XIX.

X. — La perdita di una lettera o di un altro oggetto

1867 raccomandato, non trarrà l'Amministrazione, sul territorio della quale la perdita ebbe luogo, in altro obbligo che di pagare al mittente un'indennità di 50 lire (venti fiorini austriaci), salvo il caso di forza maggiore.

Questo pagamento sarà fatto nel termine di due mesi a datare dal giorno del reclamo.

Il reclamo relativo alla perdita di una lettera raccomandata sarà ammesso per lo spazio di sei mesi a datare dal giorno susseguente alla consegna della lettera stessa; passato questo tempo, il reclamante non avrà più diritto ad alcuna indennità.

XI. — Sarà permesso di spedire dall'Italia per l'Austria e per i paesi che fanno parte dell'Unione postale austro-germanica, e viceversa, lettere assicurate contenenti carte di valore pagabili al portatore.

Il mittente di una lettera assicurata, contenente carte di valore pagabili al portatore, che sarà spedita sia dall'Italia, sia dall'Austria e dai paesi che fanno parte dell'Unione postale austro-germanica, potrà ottenere il rimborso di questi valori in caso di perdita o di spogliazione, previsto dall'articolo XV della presente Convenzione, facendo la dichiarazione del montare dei suddetti valori, e pagando anticipatamente, oltre alle tasse ed ai diritti fissati dagli articoli V, VI e IX precedenti, un diritto proporzionale di 25 centesimi per ogni cento lire o frazione di cento lire in Italia, e un diritto proporzionale di 10 soldi austriaci per ogni cento lire o frazione di cento lire in Austria o in Germania.

XII. — Il diritto da riscuotersi in forza dell'articolo precedente per ogni lettera assicurata, contenente valori dichiarati, sarà diviso per metà fra le Amministrazioni d'Italia e d'Austria indipendentemente dai prezzi di porto e del diritto fisso stabilito dagli articoli V, VI e IX della presente Convenzione.

XIII. — La dichiarazione del montare dei valori contenuti in una lettera assicurata dovrà essere fatta dal mit-

tente nell'angolo sinistro superiore della busta dalla parte della soprascritta, senza cancellatura nè correzione anche approvata. 1867

Questa dichiarazione indicherà in lingua italiana o francese, in tutte lettere, il montare dei valori in lire e centesimi senza aggiunta.

Il montare dei valori dichiarati per una sola lettera non dovrà eccedere la somma di tre mila lire.

XIV. — Le lettere, per le quali i mittenti reclameranno il beneficio del disposto dall'articolo XI, non devono oltrepassare il peso di 250 grammi (16 lotti).

XV. — Nel caso di perdita o di spogliazione di una lettera assicurata, contenente valori dichiarati, l'Amministrazione sul territorio della quale la perdita o la spogliazione ebbe luogo, salva la circostanza di forza maggiore, farà pagare al mittente, o in difetto di questi al destinatario, nel termine di due mesi a datare dal giorno del reclamo, la somma stata dichiarata, e per la quale sarà stato pagato il diritto di cui all'articolo XI; ma resta inteso che il reclamo non sarà ammesso che nei sei mesi che seguono la data della consegna della lettera, e passato questo tempo il reclamante non avrà più diritto ad alcuna indennità.

XVI. — L'Amministrazione che rimborserà il montare dei valori dichiarati non pervenuti al destino, subentrerà a tutti i diritti del proprietario.

A tale effetto quegli che riceve l'indennità dovrà subito fornire in iscritto tutti gli schiarimenti più acconci ad agevolare la ricerca dei valori perduti, e spogliarsi di ogni suo diritto in favore della predetta Amministrazione.

XVII. — Le due Amministrazioni delle poste d'Italia e d'Austria cesseranno d'essere responsabili dei valori dichiarati contenuti nelle lettere assicurate, di cui i destinatari, o le persone da essi legalmente delegate, avranno rilasciata ricevuta.

XVIII. — Il mittente di una lettera assicurata o racco-

1867 mandata, e di qualunque altro oggetto raccomandato, potrà richiedere, nell'atto della consegna della lettera o dell'oggetto, che gli sia dato avviso del ricevimento di esso per parte del destinatario.

In questo caso, il mittente pagherà anticipatamente per il porto dell'avviso un diritto fisso di 20 centesimi in Italia, e di 10 soldi in Austria ed in Germania.

Questo diritto rimane intieramente a beneficio dell'Amministrazione speditrice.

XIX. — I campioni e le prove di stampa corrette, non che i manoscritti annessi a queste prove e che vi si riferiscono, i giornali, le gazzette, le opere periodiche, i libri anche rilegati, gli opuscoli, i fogli di musica, i cataloghi, i prospetti, gli annunzi, i prezzi correnti, stampati, litografati o metallografati saranno francati fino al destino, pagando una tassa di 5 centesimi per quaranta grammi o frazione di quaranta grammi quando sono spediti dall'Italia per l'Austria e per la Unione postale germanica, e una tassa di 3 soldi per quaranta grammi (due lotti e mezzo) o frazione di quaranta grammi, quando essi saranno spediti dall'Austria o dall'Unione postale austro-germanica per l'Italia.

XX. — I campioni non potranno essere spediti che sotto le condizioni consentite dalle leggi doganali dei due paesi.

Essi non dovranno pesare più di 250 grammi (16 lotti); non aver valore venale; essere posti sotto fascia, o in modo a non lasciar dubbio sulla loro natura; non dovranno portare null'altro di scritto a mano che l'indirizzo del destinatario, un marchio di fabbrica o di commercio, e numeri d'ordine e di prezzo.

Le prove di stampa cogli annessivi manoscritti dovranno parimente essere poste sotto fascia, e non contenere alcuna lettera o nota che abbia il carattere di una corrispondenza o che ne possa far le veci.

I giornali e le stampe di ogni genere dovranno anche essere posti sotto fascia, e non portare alcuna scrittura, cifra

o segno fatto a mano, eccetto che l'indirizzo del destinatario, la firma del mittente e la data. 1867

I campioni di merci, le prove di stampa e gli stampati d'ogni genere che non avessero le condizioni sopraccennate, o che non fossero francati fino al destino, saranno considerati come lettere non franche e trattati in conseguenza.

XXI. — Il prodotto delle tasse riscosse in virtù dell'articolo XIX, sarà diviso per metà fra le Amministrazioni italiana ed austriaca.

XXII. — Le Amministrazioni dei due Stati contraenti potranno reciprocamente trasmettersi sciolte lettere, campioni di merci e stampe di ogni genere originarie o a destino dei paesi esteri ai quali le due Amministrazioni servono di mediazione.

In questo caso l'Amministrazione delle poste italiane pagherà all'Amministrazione delle poste austriache le tasse fissate per le corrispondenze fra l'Austria ed i paesi esteri dalle Convenzioni in vigore.

Reciprocamente, l'Amministrazione delle poste austriache pagherà all' Amministrazione delle poste italiane le tasse fissate per le corrispondenze fra l'Italia ed i paesi esteri dalle Convenzioni in vigore.

La francatura facoltativa od obbligatoria fino al destino o fino ad un certo limite delle corrispondenze menzionate nel presente articolo, le condizioni cui devono essere soggetti i campioni di merci e le stampe, per godere della tassa moderata, le condizioni della raccomandazione delle lettere, ecc., ecc., dipenderanno dalle rispettive stipulazioni contenute nelle Convenzioni postali conchiuse o da conchiudersi fra l'Italia e gli Stati esteri, e rispettivamente fra l'Austria e gli Stati esteri.

XXIII. — La francatura delle corrispondenze di ogni genere potrà farsi nei due paesi con francobolli nazionali.

XXIV. — Quando il montare dei francobolli apposti sopra una lettera sarà inferiore alla tassa stabilita per com-

1867 pierne la francatura, questa lettera dovrà essere considerata come non francata, e trattata in conseguenza, tenendo conto del valore dei francobolli insufficienti adoperati.

Gli oggetti sotto fascia, ammessi al beneficio di una tassa moderata mediante francatura, saranno, in caso d'insufficiente francatura, tassati come lettere non franche con deduzione del valore dei francobolli applicativi.

XXV. — Le corrispondenze di ogni genere mal dirette, saranno senza ritardo restituite al prezzo per cui l'uffizio di cambio speditore le avrà trasmesse in conto all'uffizio di cambio corrispondente.

Le corrispondenze che per un motivo qualunque non avranno potuto essere rimesse ai destinatari, dovranno essere rimandate da una parte e dall'altra.

Quelle che saranno state rimesse francate, saranno rispedite senza tassa; quelle rimesse in conto, saranno restituite ai prezzi pei quali furono primitivamente conteggiate dall'Amministrazione speditrice.

XXVI. — Le corrispondenze internazionali rivoltate per cambiamento di residenza di destinatari, non dovranno per questo motivo essere soggette ad una tassa supplementare.

Le corrispondenze raccomandate, in caso di rinvio, saranno trattate come tali, senza essere imposte di un nuovo diritto di raccomandazione.

XXVII. — Le Amministrazioni delle poste delle due Parti contraenti non ammetteranno nei pieghi cambiati fra i loro uffizi in virtù della presente Convenzione, alcuna lettera contenente oro, argento monetato, gioie o effetti preziosi, ed altri oggetti sottoposti a diritti di dogana.

XXVIII. — La corrispondenza delle Loro Maestà il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria, e dei Membri delle loro auguste Famiglie, fra di loro, sarà spedita esente di tassa.

La corrispondenza esclusivamente relativa ai diversi servizi pubblici, indirizzata da uno Stato all'altro, e la cui circolazione in franchigia sarà autorizzata sul territorio dello

Stato a cui appartiene il Funzionario o l'Autorità da cui 1867
emana questa corrispondenza, sarà trasmessa esente da ogni prezzo di trasporto.

Se l'Autorità o il Funzionario a cui la corrispondenza è indirizzata, gode parimente della franchigia, la corrispondenza sarà distribuita senza tassa; nel caso contrario sarà gravata della sola tassa territoriale del paese di destino.

XXIX. — Negli uffici delle poste d'Italia e d'Austria si potranno depositare somme di danaro per essere pagate negli uffici postali dell'altro Stato col mezzo di vaglia postali.

Le due Amministrazioni si accorderanno sulla tassa da riscuotersi per emissione di questi vaglia, sull'epoca da porre in esecuzione il servizio dei vaglia, e sulle altre particolarità del servizio medesimo.

XXX. — I governi Italiano ed Austriaco si obbligano a far trasportare nel loro territorio i pieghi chiusi che gli uffici italiani ed austriaci potranno cambiarsi tra di loro e cogli uffici dei paesi esteri per i quali l'Italia e l'Austria servono o potranno servire di mediazione, sotto condizione però che il trasporto di questi pieghi chiusi possa farsi coi mezzi ordinari di cui dispongono le due Amministrazioni d'Italia e d'Austria, ed ai prezzi qui sotto indicati:

a) Per i pieghi chiusi, cambiati tra gli uffici italiani sia per la via di terra attraverso il territorio austriaco, sia col mezzo dei piroscafi postali austriaci, e fra gli uffici austriaci, sia per la via di terra attraverso il territorio italiano, sia col mezzo dei piroscafi postali italiani, le due Amministrazioni dovranno pagare reciprocamente la somma di tre lire per chilogramma di lettere, e di dieci centesimi per chilogramma di stampe e di campioni, peso netto.

b) Per i pieghi chiusi cambiati per la via di terra fra l'Italia ed i paesi cui l'Amministrazione austriaca può o potrà servire di mediazione, l'Amministrazione italiana pagherà all'Amministrazione austriaca la somma di trenta centesimi per trenta grammi di lettere, e di cinquanta

1867 centesimi per chilogramma di stampe e di campioni, peso netto.

c) Reciprocamente, per i pieghi chiusi, cambiati per la via di terra fra l'Austria ed i paesi a cui l'Amministrazione italiana può o potrà servire di mediazione, l'Amministrazione austriaca pagherà all'Amministrazione italiana la somma di trenta centesimi per trenta grammi di lettere, e di cinquanta centesimi per chilogramma di stampe e di campioni, peso netto.

d) Per i pieghi chiusi a destino di paesi esteri, trasportati col mezzo dei piroscafi postali dei due paesi, le Amministrazioni italiana ed austriaca dovranno abbuonarsi reciprocamente della somma di cinquanta centesimi per trenta grammi di lettere, e di una lira per chilogramma di stampe e di campioni, peso netto.

XXXI. — È convenuto che il peso delle corrispondenze di ogni genere cadute in rifiuto, nonchè quello dei fogli d'avviso e di altre carte di contabilità relative al cambio delle corrispondenze trasportate in pieghi chiusi, in virtù dell'articolo XXX, non sarà compreso nel peso delle lettere, campioni e stampe di ogni genere, sulle quali viene imposto il prezzo di transito fissato dall'articolo citato.

XXXII. — I diritti da pagarsi pel trasporto dei pieghi chiusi, menzionati nell'articolo XXX, saranno compresi nel conto trimestrale.

XXXIII. — I conti relativi al cambio delle corrispondenze fra gli uffizi delle due Amministrazioni saranno regolati da un conto generale mensuale.

Questi conti saranno saldati trimestralmente con gruppi di denaro sonante o con cambiali pagabili in ispecie metalliche del paese ove ha luogo il pagamento. Questo sarà fatto alla R. Direzione delle poste in Venezia o alla I. R. Direzione delle poste in Trieste, secondo che risulterà creditrice l'una o l'altra delle due Amministrazioni.

Nella liquidazione dei conti, quaranta soldi austriaci saranno ragguagliati ad una lira italiana.

XXXIV. — Le due Amministrazioni stabiliranno, di co- 1867
mune accordo, la forma dei conti ed ogni altra disposizione di ordine necessaria per assicurare l'esatta esecuzione della presente Convenzione.

È inteso che le disposizioni indicate nel presente articolo potranno essere modificate dalle due Amministrazioni ogniqualvolta, di comune accordo, ne riconoscano la necessità.

XXXV. — La presente Convenzione avrà effetto a cominciare dal 1° luglio 1867, e resterà obbligatoria fintantochè una delle due Parti non ne abbia data disdetta con preavviso di un anno.

A principiare dal giorno che la presente Convenzione sarà posta in esecuzione, rimarrà abrogata la Convenzione postale conchiusa in Torino fra il Regno di Sardegna e l'Impero d'Austria il 28 settembre 1853.

XXXVI. — Questa Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno cambiate a Firenze al più presto che sia possibile.

In fede di che i Plenipotenziari rispettivi hanno firmato la presente Convenzione, ed appostivi i sigilli delle loro armi.

Fatto a Firenze addì 23 aprile 1867.

(L. S.) U. Rattazzi.
(L. S.) De Blasiis.
(L. S.) Kübeck.
(L. S.) De Pretis.

Ratificata da S. M.: Firenze, 23 giugno 1867. — *Scambio delle ratifiche: Firenze, 17 luglio* 1866.

XXXI.

1867, 23 Aprile.

1867 **FIRENZE.**

Trattato di Commercio e di Navigazione tra l'Italia ed l'Austria.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, desiderando agevolare ed estendere con reciproco vantaggio le relazioni commerciali e marittime esistenti fra i due paesi, concedere alle loro bandiere una perfetta eguaglianza trattando i rispettivi sudditi come quelli della nazione più favorita, ed operare una riduzione da ambe le parti delle tasse doganali sopra un certo numero di prodotti naturali od altri, i quali sieno spediti o debbano transitare dall'uno nell'altro paese, hanno convenuto di aprire un apposito negoziato, ed hanno a tale scopo nominato a loro Plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Urbano Rattazzi, Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone del suo Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ecc., ecc., Deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio dei Ministri, suo Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno; e il signor Francesco De Blasiis, Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ecc., Deputato al Parlamento, suo Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, il signor Luigi Barone Di Kübeck, Gran Croce dell'Ordine Imperiale di Leo-

poldo, ecc., ecc., suo Consigliere intimo attuale, Inviato 1867
straordinario e Ministro Plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia; e il signor Sisinio De Pretis Cagnodo, Commendatore dell'Imperiale Ordine della Legione d'onore di Francia, Dottore in legge, Capo di sezione nell'Imperiale Ministero del Commercio e dell'Economia pubblica.

I quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, ed averli riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto degli articoli seguenti:

I. — Vi sarà piena ed intiera libertà di commercio e di navigazione fra i sudditi dei due Stati, i quali potranno liberamente stabilirsi nel territorio dell'altro Stato. Nell'esercizio del proprio commercio od industria, sia nei porti che nelle città, od in qualunque altro luogo dei due Stati ove essi sieno stabiliti, oppure risiedano temporariamente soltanto, non pagheranno altre o maggiori imposte, tasse o contribuzioni di qualsiasi genere o denominazione, che quelle riscosse da nazionali; ed i privilegi, le esenzioni, o favori qualsiansi, di cui godono i sudditi dell'uno dei due Stati nell'esercizio del commercio e dell'industria, s'intenderanno comuni ai sudditi dell'altro Stato.

II. — Quei commercianti, fabbricatori, od altri industriali, i quali potranno comprovare che nello Stato in cui hanno la loro residenza pagano i diritti legali per l'esercizio della loro industria, qualora, allo scopo di fare acquisti, oppure di ricevere commissioni di merci nell'esclusivo interesse dell'industria da loro esercitata, viaggiano con o senza campioni, sia personalmente che per mezzo di commessi viaggiatori, non andranno sottoposti nel territorio dell'altra Parte contraente ad una ulteriore imposta.

In ciascuno dei due Stati contraenti, i sudditi dell'altro Stato saranno parimente trattati come i proprii, allorchè frequentano i mercati e le fiere per l'esercizio del loro commercio e per lo spaccio dei loro prodotti o manufatti.

I sudditi dell'una delle due Parti contraenti che eser-

1867 citano il mestiere di carrettiere, o la navigazione marittima o fluviale, fra piazze dei differenti Stati, non potranno essere sottoposti, per l'esercizio di tale industria, ad alcuna tassa industriale nel territorio dell' altra parte.

III. — I sudditi di ognuna delle Parti contraenti saranno nei paesi dell'altra esenti da qualunque servizio militare, sia per terra, sia per mare, sia nella milizia o nella guardia nazionale. Saranno pure dispensati da ogni ufficio giudiziario, amministrativo, o municipale, dall'alloggio militare e da tutte le contribuzioni di guerra, requisizioni o prestazioni militari di qualunque specie; fatta però eccezione per gli oneri dipendenti dal possedimento o dalla locazione d'immobili e per le prestazioni e requisizioni militari, alle quali tutti i sudditi del paese fossero chiamati a concorrere come proprietari o locatari fondiari.

Essi non potranno per le loro persone e per le loro proprietà, mobili od immobili, essere assoggettati ad altre incombenze, restrizioni, tasse od imposte, che a quelle cui saranno sottoposti i nazionali.

IV. — Gli Italiani in Austria e gli Austriaci in Italia avranno reciprocamente il diritto di acquistare e possedere beni di ogni specie e natura, così mobili che immobili, e liberamente disporne per compra, vendita, donazione, permuta, matrimonio, testamento, successione intestata, ed in qualsiasi altro modo al pari dei nazionali, sotto le stesse condizioni, e non pagando altri diritti, contribuzioni e tasse all' infuori di quelle che sono dalle leggi imposte ai cittadini del paese.

V. — Gli Italiani nell' Impero d'Austria e gli Austriaci nel Regno d'Italia saranno liberi di regolare come i nazionali i loro affari, tanto in persona propria che per mezzo di procura, con intera libertà nella scelta dei loro mandatari, senza essere tenuti a pagare alcuno stipendio o compenso a quelli fra gli agenti, fattori, ecc., di cui non volessero servirsi, e senza restrizioni di sorta, all' infuori di quelle stabilite dalle leggi generali del paese.

Essi saranno assolutamente liberi nel contrattare le com- 1867
pre e vendite, nel fissare i prezzi di tutti gli oggetti di commercio, ed in tutte le disposizioni commerciali, assoggettandosi al legale regime doganale ed a quello delle privative dello Stato.

Essi avranno anche un libero e facile accesso presso i tribunali di ogni istanza e giurisdizione, per agire e difendersi in giudizio. Saranno liberi di valersi dell' opera di quegli avvocati, notai ed agenti che crederanno atti a rappresentare i loro interessi, e godranno generalmente nei rapporti giudiziari degli stessi diritti e privilegi che sono o saranno accordati ai nazionali.

VI. — Le Parti contraenti si obbligano a non portare impedimento al commercio reciproco fra i loro paesi con qualsiasi divieto d'importazione, di esportazione, o di transito. Potranno soltanto farsi eccezioni a tale regola:

a) Pei monopolii dello Stato (tabacco, sale, polvere da tiro);

b) Per riguardi di polizia sanitaria;

c) Relativamente ad occorrenze di guerra in circostanze straordinarie.

VII. — In quanto concerne l'ammontare, l'assicurazione e la riscossione dei diritti d'importazione e di esportazione, come pure per ciò che riguarda il transito, da nessuna delle due Parti contraenti potranno essere fatti a terzi Stati condizioni più favorevoli di quelle accordate all'altra Parte. Ogni favore che venisse in seguito concesso ad un terzo Stato, in tali rapporti, s' intenderà, perciò solo e senza corrispettivo, esteso all'altra Parte contraente.

Sono eccettuati:

a) I favori attualmente accordati o che potrebbero essere accordati in avvenire ad altri Stati limitrofi, per agevolare il commercio delle frontiere, come pure le riduzioni od esenzioni daziarie valevoli soltanto per confini determinati o per gli abitanti di singoli distretti;

b) I favori di cui godano gli Stati stretti, ora o per

1867 l'avvenire, in una completa unione doganale con una delle Parti contraenti.

VIII. — Gli oggetti di provenienza o fabbricazione austriaca, enumerati nella tariffa *A* annessa al presente Trattato di commercio e di navigazione, introdotti in Italia per via di terra o via di mare, saranno ammessi contro pagamento dei dazi indicati nella menzionata tariffa, compresi i diritti addizionali.

L'importazione in Italia di tutte le altre merci di provenienza o di fabbricazione austriaca si farà a termine del Trattato conchiuso dall'Italia colla Francia il 17 gennaio 1863.

Le merci di provenienza o fabbricazione italiana, enumerate nella tariffa *B* annessa al presente Trattato di commercio e di navigazione, saranno ammesse in Austria contro pagamento dei dazi indicati nella tariffa medesima.

L'importazione in Austria di tutte le altre merci di provenienza o fabbricazione italiana si farà a termine dei Trattati conchiusi dall'Austria cogli Stati dello Zollverein l'11 aprile 1865 e colla Francia l'11 dicembre 1866.

IX. — 1° Le merci di ogni genere esportate dall'Italia in Austria, o reciprocamente, saranno esenti da ogni dazio di esportazione.

Da questa determinazione sono eccettuate soltanto le seguenti merci, per le quali possono venire esatti i sottoindicati diritti di esportazione.

In Austria:

a) Per le pelli ordinarie 2 fiorini, 50 *kreutzers* per centinaio daziario;

b) Per gli stracci, cenci ed altri cascami atti alla fabbricazione della carta, 2 fiorini per centinaio daziario;

c) Per le ossa, ugne, piedi, limbelli (cuoio da colla) 75 *kreutzers* (soldi) per centinaio daziario.

In Italia:

Per le merci specificate nella tariffa *C* annessa al presente Trattato, i diritti ivi indicati.

2° Il trattamento delle armi e munizioni da guerra ri- 1867
mane sottoposto esclusivamente alle leggi e regolamenti degli Stati rispettivi.

3° In ognuno degli Stati contraenti le bonificazioni concesse per l'esportazione di certi prodotti, non dovranno compensare che i dazi e le imposte interne percette sui detti prodotti o sulle materie prime di cui sono fabbricati. Queste bonificazioni non potranno comprendere un premio maggiore di uscita. Nel caso di un cambiamento nell'ammontare di queste bonificazioni, o del loro rapporto col dazio o colle imposte interne, avrà luogo fra i due Governi una reciproca partecipazione.

4° Non si riscuoteranno dazi di transito per le merci che transitano sul territorio dell'una delle Parti contraenti, sia che vengano dal territorio, o vadano in quello dell'altro Stato.

Siffatta disposizione è applicabile tanto nel caso che abbia avuto luogo lo scarico e ricarico od il deposito, quanto per le merci che transitano direttamente.

X. — Per agevolare sempre più gli scambi reciproci, e principalmente nell'interesse dei paesi situati nelle zone di confine, viene stipulata l'immissione e l'esportazione temporanea esenti da ogni dazio di entrata e di uscita, contro l'obbligo del ritorno, e sotto l'osservanza delle discipline doganali che gli Stati rispettivi crederanno di stabilire di comune accordo:

a) Per le merci (ad eccezione dei generi di consumo) che dal libero commercio del territorio dell'una delle Alte Parti contraenti vengano portate nel territorio dell'altra sulle fiere e sui mercati, o che indipendentemente da tale commercio sulle fiere e sui mercati vengano spedite nel territorio dell'altra parte per essere depositate nei magazzini doganali (*entrepôts*, magazzini d'ufficio, ecc.), come pure pei campioni che vengano introdotti da commessi viaggiatori, semprechè tutti questi oggetti si riconducano invenduti entro un termine da stabilirsi in precedenza;

1867 *b*) Pel bestiame che viene condotto ai mercati ovvero ai pascoli alpestri. In questo caso la esenzione dal dazio si estenderà ai relativi prodotti, come formaggio, burro e latte, od animali nati nel frattempo.

c) Per le campane e pei caratteri da stampa, come anche pel piombo vecchio in pallini, tubi e lamiere, da servire alla rifusione, per la paglia da far trecce, per la cera da essere imbiancata, per i bozzoli per essere filati, per i cascami (avanzi) di seta per essere cardati (pettinati), per la seta greggia da passare al filatoio (da ridurre in trama ed organzino);

d) Pei tessuti e filati, all'uopo di essere lavati, imbiancati, sodati; come pure pegli oggetti destinati ad essere verniciati, bruniti e dipinti;

e) Per altri oggetti destinati a subire una riparazione, un lavoro od un perfezionamento senza che ne sia essenzialmente mutata la natura o la denominazione commerciale.

Nel caso *c* sarà tenuto conto del peso, salvo sempre il calo naturale o legale di lavorazione. Negli altri casi, la identità degli oggetti esportati o reimportati dovrà essere accertata, ed a tale scopo le rispettive autorità avranno diritto di contrassegnarli a spese di chi ne ha interesse.

XI. — Quanto alle operazioni di dogana, per le merci che soggiacciono alla procedura del recapito di scorta (bolletta di cauzione), viene accordata reciprocamente l'agevolezza, secondo la quale al loro passaggio immediato dal territorio dell'una delle Parti contraenti in quello dell'altra, non si procederà alla rimozione dei suggelli, all'applicazione di nuovi, ed allo sballaggio, in quanto siasi soddisfatto alle regole convenute per tale riguardo.

In generale ogni impedimento di formalità dovrà essere possibilmente alleviato, e la spedizione venirne perciò sollecitata.

XII. — Le imposte interne che nell'uno degli Stati contraenti, sia per conto dello Stato che di comuni o corporazioni, gravitano sulla produzione, sulla preparazione

e sul consumo di un oggetto, non potranno, sotto qual- 1867
siasi pretesto, colpire i prodotti dell'altra Parte in misura superiore od in modo più oneroso che i prodotti similari del proprio paese.

Se una delle Alte Parti contraenti giudica necessario di stabilire un nuovo diritto di accise o di consumo, od un supplemento di diritto sopra un articolo di produzione o di fabbricazione nazionale contemplato nelle tariffe annesse al presente Trattato, l'articolo similare estero potrà essere immediatamente colpito all'importazione da un diritto eguale.

XIII. — Gli articoli di orificeria e di gioielleria d'oro, d'argento, platino od altri metalli preziosi, importati dall'uno nell'altro dei due paesi, saranno sottoposti al regime di controllo stabilito per gli articoli similari di fabbricazione nazionale, e pagheranno, sulla stessa base di questi ultimi, i diritti di marchio e di garanzia.

XIV. — Le Parti contraenti si obbligano di cooperare con mezzi convenienti, per impedire e punire il contrabbando verso o dai loro territorii, di accordare a questo scopo la legale assistenza agl'impiegati di sorveglianza dell'altro Stato e di far loro avere col mezzo degl'impiegati di finanza e di polizia, nonchè delle autorità locali, tutti i necessari ragguagli ed aiuti.

In base a queste stipulazioni generali, è stato conchiuso l'annesso Cartello doganale.

Per le acque di confine, e per quei tratti di confine dove i territorii delle Parti contraenti toccano insieme Stati esteri, saranno stipulate le misure necessarie per la reciproca assistenza nel servizio di sorveglianza.

XV. — Nessun diritto di scalo e di trasbordo potrà essere prelevato nei territorii rispettivi dei due Stati; e, salve le prescrizioni di navigazione e di polizia sanitaria, e quelle necessarie ad assicurare la percezione delle imposte, nessun conduttore di merci potrà essere costretto a soffermarsi, a scaricare o ricaricare in un luogo determinato.

1867 XVI. — I sudditi dell'uno degli Stati contraenti godranno nei territorii dell'altro della medesima protezione di cui godono i nazionali riguardo al diritto di proprietà sui marchi di fabbrica e di commercio.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia promette di presentare al Parlamento e procurerà di far sancire entro un anno, una legge sui marchi ed altri segni distintivi, informata ai principii della legge 12 marzo 1855 e da applicarsi a tutto il Regno d'Italia.

I sudditi austriaci però non potranno invocare in Italia il diritto esclusivo di proprietà di un marchio, se non dopo avere depositato due esemplari del medesimo presso l'Ufizio incaricato delle privative, dipendente dal regio Ministero di agricoltura, industria e commercio in Firenze.

Parimente i sudditi italiani non potranno invocare il diritto esclusivo di proprietà di marchi, se non dopo averne depositato due esemplari presso la Camera di commercio di Vienna.

XVII. — I bastimenti italiani nei porti austriaci, ed i bastimenti austriaci nei porti italiani saranno, al loro arrivo, durante la loro fermata, ed alla loro uscita, parificati ai bastimenti nazionali, tanto riguardo ai diritti e tasse di qualsiasi natura e denominazione, siano questi percepiti per conto dello Stato, di municipi, di corporazioni, di pubblici funzionari o stabilimenti qualsiansi, quanto rispetto al collocamento delle navi nei porti, rade, seni, bacini, darsene e docks, al loro caricamento o scaricamento, nonchè a tutte le formalità, ed altre disposizioni cui possono essere sottoposti i navigli, i loro equipaggi ed i loro carichi.

Ciò vale anche per la navigazione del cabottaggio.

XVIII. — La nazionalità dei bastimenti di ognuno degli Stati contraenti sarà da giudicarsi secondo la legislazione del paese cui i legni stessi appartengono.

Per determinare la capacità dei bastimenti, saranno considerate sufficienti le patenti di stazzatura valevoli secondo

la legislazione del paese a cui essi appartengono, salva la 1867
riduzione delle misure all'atto della commisurazione dei diritti di navigazione o di porto nell'altro Stato.

Del pari tutti i favori che uno dei due Stati contraenti ha accordato od accorderà ad un terzo Stato relativamente al trattamento dei navigli e dei loro carichi, troveranno, sotto condizione di reciprocità, applicazione ai bastimenti dell'altro Stato ed ai loro carichi.

È fatta eccezione alle stipulazioni del presente Trattato per quello che riguarda l'esercizio della pesca nazionale.

XIX. — Parimente le merci di qualsiasi natura e provenienza, delle quali nell'uno degli Stati contraenti è permessa la importazione o la esportazione, il transito od il deposito con bastimenti nazionali, potranno pure essere importate, esportate, transitate o depositate con bastimenti dell'altro Stato, senza pagare altri o maggiori dazi e diritti, senza essere sottoposte ad altre o maggiori restrizioni, e partecipando ai medesimi privilegi, riduzioni, benefizi e restituzioni che le merci importate, esportate, transitate e depositate con bastimenti nazionali.

XX. — Non si percepirà alcun diritto di navigazione o di porto pei bastimenti appartenenti ad una delle Parti contraenti che nei casi d'infortunio o di forza maggiore entrino nei porti dell'altra Parte, purchè non prolunghino la loro fermata oltre il tempo necessario, e non ne approfittino per dedicarsi ad operazioni di commercio.

In caso di naufragio o di avaria di un legno appartenente al Governo od a sudditi di una delle Alte Parti contraenti sulle coste o nel dominio dell'altra di esse Parti, non soltanto sarà prestata ogni sorta di assistenza ed usata ogni facilitazione ai naufraghi, ma anche i legni e le loro parti ed avanzi, i loro attrezzi e tutti gli oggetti che a loro appartengono, le carte trovate a bordo, come pure gli effetti e le merci che fossero state gettate nel mare, e che venissero ricuperate, oppure il prodotto della vendita se fossero vendute, saranno integralmente restituite ai pro-

1867 prietari, dietro la loro domanda, o quella dei loro agenti a ciò debitamente autorizzati, e tutto ciò senza altro pagamento che quello delle spese del ricupero e della conservazione e di quegli eventuali diritti, e non altri, che in caso simile si pagherebbero per un bastimento nazionale.

In mancanza del proprietario o di speciale agente, sarà fatta la consegna ai consoli, vice-consoli od agenti consolari rispettivi, beninteso che, in caso di qualche legale reclamo su di un tale naufragio, riguardo ai legni, effetti e mercanzie, la decisione sul medesimo sarà deferita ai tribunali competenti del paese.

Le merci avariate o gettate dal mare sulla spiaggia, che erano caricate sui navigli di uno degli Stati contraenti, non saranno dall'altro Stato assoggettate ad imposta che quando passino in consumo, salvo l'eventuale compenso pel recupero.

XXI. — I conduttori di navigli e di barche, appartenenti ad uno degli Stati contraenti, saranno ammessi a navigare su tutte le vie di comunicazione per acque sì naturali che artificiali situate nei territorii delle Parti contraenti, sotto le stesse condizioni, e contro pagamento degli stessi diritti di nave o carico, come i conduttori di navigli e di barche nazionali.

XXII. — I sudditi di uno degli Stati contraenti potranno fare uso, sotto le stesse condizioni, e contro il pagamento delle stesse competenze che i nazionali dell'altro Stato, delle maggiori e minori strade, dei canali, delle chiuse, dei passi, ponti e ponti giranti, dei porti e piazze di approdo, del segnalamento ed illuminazione delle acque navigabili, dei piloti, delle grue, dei pesi pubblici, dei magazzini, degli stabilimenti per il salvataggio e la conservazione dei carichi, dei navigli e simili altri oggetti, in quanto tali istituzioni o stabilimenti sieno destinati a benefizio del pubblico commercio, sia che vengano amministrati dallo Stato o da privati.

Non si potrà esigere alcun diritto se non nel caso che

siasi realmente fatto uso di tali stabilimenti od istituzioni, 1867
salve le disposizioni particolari, concernenti i fari, i fanali ed il pilotaggio.

Sulle strade che servono direttamente od indirettamente a porre in comunicazione gli Stati contraenti fra di loro o coll'estero, i diritti di pedaggio, che si esigono pei trasporti che oltrepassano la frontiera, non potranno essere maggiori, in proporzione alla distanza percorsa, di quelli esatti per i trasporti limitati al proprio territorio dello Stato.

Per le ferrovie non valgono le presenti disposizioni, ma quelle contenute negli articoli XXIII e XXIV.

XXIII. — Sulle strade ferrate i sudditi dell'altra Parte e le loro merci non saranno trattati meno favorevolmente dei sudditi proprii e delle loro merci, rispetto al tempo, al modo ed al prezzo di trasporto.

Per il transito da e verso il territorio dell'altra Parte, nessuno dei due Stati esigerà competenze di trasporto ferroviario più elevate di quelle cui sono proporzionalmente sottoposte sulla stessa linea ferroviaria le merci caricate o scaricate nel proprio territorio.

XXIV. — Le Parti contraenti procureranno di facilitare, per quanto sia possibile, la spedizione di merci sulle strade ferrate situate nel loro territorio, colla formazione di congiunzioni immediate a guide di ferro, fra le linee che mettono capo nello stesso luogo, ed anche col trapasso dei mezzi di trasporto da una linea all'altra.

Nei punti di confine, dove già esistono congiunzioni immediate a guide di ferro, e dove succede il trapasso dei mezzi di trasporto, le Parti contraenti esenteranno dalla dichiarazione, dallo scarico e dalla visita di confine, come pure dal suggellamento dei colli, le merci che entrano in vagoni idonei alla suggellazione, nel modo prescritto dai regolamenti, e vengono negli stessi vagoni spedite ad un luogo dell'interno in cui si trova un ufficio daziario o di imposte, autorizzato al relativo trattamento, semprechè le

1867 dette merci sieno notificate per l'entrata colla consegna delle polizze (liste) di carico e delle lettere di porto.

Le merci, che senza essere scaricate transitano per il territorio di una delle Parti contraenti, da o verso il territorio dell'altra, nei vagoni delle strade ferrate atti ad essere suggellati giusta i regolamenti, saranno esentate dalla dichiarazione, dallo scarico, dalla revisione e dal suggellamento dei colli, tanto nell'interno che ai confini, semprechè dette merci sieno notificate pel transito colla consegna delle polizze (liste) di carico e delle lettere di porto.

L'attivazione delle predette disposizioni è però vincolata alla condizione che le rispettive Amministrazioni delle strade ferrate sieno tenute responsabili dell'arrivo in tempo utile dei vagoni col suggello intatto all'Ufficio di esaurimento nell'interno, od all'Ufficio di uscita.

In quanto da una delle Parti contraenti sieno state concertate con un terzo Stato, riguardo al disbrigo delle operazioni doganali, facilitazioni maggiori di quelle suespresse, tali facilitazioni saranno da applicarsi anche al commercio coll'altra Parte, sotto condizione di reciprocità.

XXV. — Le Parti contraenti si accordano reciprocamente il diritto di nominare consoli in tutti quei porti e piazze mercantili dell'altro Stato, nei quali vengano ammessi consoli di un terzo Stato.

Questi consoli dell'una delle Parti contraenti godranno nel territorio dell'altra, sotto condizione di reciprocità, di tutte le prerogative, facoltà ed esenzioni, di cui fruiscono, o verranno a fruire, i consoli di un altro qualsiasi Stato.

I detti agenti riceveranno dalle autorità locali tutta l'assistenza che viene effettivamente, o verrà in seguito, accordata agli agenti della nazione più favorita, per la restituzione dei soldati o marinai appartenenti a navi da guerra o mercantili di uno dei due Stati contraenti, che abbiano disertato sul territorio dell'altro.

XXVI. — Le Alte Parti contraenti si riservano di determinare in seguito, mediante apposite stipulazioni, i mezzi

per accordare, entro i loro territorii, reciproca protezione 1867
ai diritti degli autori di opere di letteratura e di belle arti.

XXVII. — Il presente Trattato resterà in vigore pel periodo di nove anni a decorrere dal giorno dello scambio delle ratifiche, e qualora nessuna delle Alte Parti contraenti avrà notificato all'altra l'intenzione di farne cessare gli effetti, dodici mesi prima della scadenza del detto periodo di nove anni, esso s'intenderà in vigore d'un anno per l'altro, e la denuncia del Trattato non produrrà la sua cessazione se non dopo un anno calcolato dal giorno dell'intimazione.

Le Alte Parti contraenti si riservano il diritto d'introdurre nel presente Trattato quelle modificazioni che saranno giudicate conformi allo spirito ed ai principii del medesimo, e la cui opportunità sarà dimostrata dall'esperienza.

XXVIII. — Il presente Trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Firenze entro il prossimo mese di giugno o prima, se ciò fosse possibile.

In fede di che, i Plenipotenziari delle due Parti lo hanno firmato e vi hanno apposto i suggelli delle loro armi.

Fatto a Firenze il ventitre aprile mille ottocento sessantasette.

(L. S.) U. Rattazzi.
(L. S.) De Blasiis.
(L. S.) Kübeck.
(L. S.) De Pretis.

1867 ARTICOLI ADDIZIONALI

al Trattato di commercio e di navigazione.

I. — Per dare al traffico dei rispettivi distretti di confine quelle facilitazioni che esigono i bisogni del commercio giornaliero, le Alte Parti contraenti hanno convenuto di quanto segue:

1° Saranno esenti dal dazio tanto di entrata che di uscita pel commercio attraverso i confini italo-austriaci in ambedue gli Stati:

a) Tutte le quantità di merci, per le quali il totale dei diritti da riscuotersi importa meno di 5 centesimi (un soldo austriaco e 3|4);

b) Le erbe da pascolo, il fieno, lo strame, il muschio per imballaggio e per calatafare, i foraggi, i giunchi e canne comuni, le piante vive (piantoni e magliuoli di viti), i grani in covoni, i legumi in erba, il lino e la canapa non battuti, le patate;

c) Gli alveari con api viventi;

d) Il sangue di bestiame;

e) Le uova di ogni genere;

f) Il latte anche coagulato;

g) Il carbon di legna, il carbon fossile, la torba ed i carboni di torba;

h) Le pietre da fabbrica e di cava, le pietre da lastricato e da mulino, e le pietre ordinarie da arrotare, le coti greggie da affilare falci o falciuole, tutte quelle scalpellate o non, per altro non mollate nè tagliate in

lastre, la scoria, la ghiaia, la sabbia, la calce ed il gesso 1867
crudo, la marna, l'argilla, ed in generale ogni qualità di terre ordinarie da mattoni e pentole, le pipe e le stoviglie;

i) I mattoni;

k) La crusca, la sansa (feccia di olive intieramente secca), i panetti di noce ed altre focaccie, fatte con rimasugli di vegetali, i frutti ed i semi oleosi cotti o torchiati;

l) La cenere di rannata e la cenere di carbon fossile, il concime (anche il guano), i fondacci, le sciacquature, le vinaccie (grappo o feccia di uve), i resti di malto, i rottami di merci di pietra o di argilla, la calia d'oro e d'argento, il fango;

m) Il pane e la farina in quantità di 10 chilogrammi;

le castagne	id.	10	id.
la carne fresca	id.	4	id.
i formaggi	id.	2	id.
il burro fresco	id.	2	id.

2° Saranno esenti tanto dai diritti di entrata, quanto da quelli di uscita, e sarà pure accordato il libero passaggio fuori delle strade doganali per il bestiame da lavoro, gli strumenti rurali, i mobili e gli effetti che i contadini all'estremità della frontiera introducono od esportano attraverso alla linea doganale per motivo di lavoro o di traslazione di domicilio.

3° Saranno pure esenti da dazi di entrata e di uscita i prodotti naturali di quella parte delle possessioni dei sudditi delle due Parti contraenti che fosse separata, mediante la linea di confine italo-austriaca, dai rispettivi casali o fabbriche, nel loro trasporto a questi casali o fabbriche.

Sono però limitati i favori concessi nei numeri 1 e 2 agli abitanti di un circondario di confine, che in Austria si estende fino alla distanza di una lega austriaca dalla frontiera, ed in Italia sino alla distanza di sei chilometri.

4° I Governi dei due Stati contraenti concerteranno

1867 provvedimenti necessari a permettere per certe località, ove ciò sia riconosciuto necessario, il passaggio fuori delle strade doganali di quegli oggetti che in nessuno dei due Stati sono soggetti, nè a dazio di entrata, nè a dazio di uscita, sotto l'osservanza però di apposito controllo, da stabilirsi per i singoli casi.

II. — Per regolare e facilitare il movimento sulle strade ferrate italiane ed austriache, nei punti di congiunzione al confine italo-austriaco, e per agevolare il traffico coll'attuazione di Uffizi misti di dogana e di ordine pubblico nelle stazioni di ricambio internazionali, le Alte Parti contraenti hanno conchiuso l'annessa Convenzione.

Firenze, 23 aprile 1867.

U. Rattazzi.
De Blasiis.
Kübeck.
De Pretis.

1867

TARIFFA **A** annessa all'articolo **8** del Trattato di commercio e di navigazione fra l'**Italia** e l'**Austria**.

Dazi per l'importazione dall'Austria in Italia.

Categoria	Denominazione degli oggetti	Base	Importo del dazio compresi i diritti addizionali
			L. c.
I	Olio di ravizzone	100 chilogr.	2 »
	Birra in bottiglie	1 ettolitro	2 } oltre i diritti
	Id. in botti o barili . . .	Id.	2 } di consumo
	Acquavite (alcool) semplice di 22 gradi o meno in botti o barili	Id.	5 50
	Acquavite (alcool) di gradi superiori	Id.	10 »
	Vino in otri o botti	Id.	5 77
II	Zucchero raffinato	100 chilogr.	28 85
	Id. non raffinato . . .	Id.	20 80
	Biacca	Id.	3 75
	Potassa.	. . . .	Esente
	Inchiostro da stampa	100 chilogr.	3 75
	Cera da suggellare.	Id.	25 »
III	Frutta preparate.	. . . .	Esenti
	Legumi salati ed in composta nell'aceto in botti.	. . . .	Esenti
IV	Colla caravella (colla di pesce), gelatina di carne e cuoio . .	100 chilogr.	3 75
V	Pesce fresco di mare. . . .	. . . .	Esenti
	Sardelle, acciughe, cospettoni e salacche, salati all'importazione per i porti dell'Adriatico.	100 chilogr.	» 25
VI	Cavalli del valore superiore a lire 300	Caduno	15 »
	Bovi e tori	Id.	15 »
	Vacche.	Id.	7 50
	Giovenche e torelli	Id.	5 »
	Pecore	. . . .	Esenti
	Porchetti da latte	. . . .	Esenti
VIII	Reti da pesca	100 chilogr.	4 »
	Tele di canape e di stoppa di lino per imballaggio, in cinghie ed in tubi	Id.	10 »
XI	Stoppolini o bavella ordinaria (tessuti di cascami di seta, misti o non misti con altre materie)	Id.	50 »
XIII	Piallacci (fogli da intarsiare) .	Id.	2 75

1867 *Segue* TARIFFA A

CATEGORIA	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	BASE	IMPORTO del dazio compresi i diritti addizionali
Segue			L. c.
XIII	Mobili di legno curvato per sedere, come pure tavole e letti di tale legno, non verniciati, cioè senza lacca, non intarsiati con metallo, non imbottiti, non scolpiti	100 chilogr.	7 »
XIV	Carta asciugante e carta grossa da involti	. . . .	Esente
	Composizioni musicali stampate	. . . .	Esenti
XV	Zolfanelli chimici	100 chilogr.	10 »
	Merci di panieraio grosse . .	. . . .	Esenti
	Piume da letto	. . . .	Esenti
XVI	Ferro di prima fabbricazione, in barre, verghe, ecc., di qualunque forma e diametro . .	100 chilogr.	4 62
	Ferro di seconda fabbricazione, in travi di ferro, àncore, assi o sale di veicoli, incudini, magli e vomeri	Id.	6 93
	Ferro laminato in lastre di 4 millimetri di spessore o più .	Id.	4 62
	Ferro in lastre di minore spessore ed in tubi	Id.	9 25
	Acciaio filato o lavorato. . .	Id.	23 10
	Molle da carrozza e simili . .	Id.	15 »
	Strumenti:		
	Coltelli per arti e mestieri, e coltelli con manico in legno comune non guernito.	Id.	9 25
	Strumenti per le arti e mestieri, e per l'agricoltura, di ferro, d'acciaio, e di ferro ed acciaio	Id.	9 25
	Terraglia e rottami di ferro .	. . . .	Esente
	Merci di pakfong (argenton) .	100 chilogr.	60 »
	Antimonio.	. . . .	Esente
XIX	Vetro da specchio, greggio (lastre di vetro e di cristallo non puliti)	100 chilogr.	3 75
	Vetri concavi (recipienti) bianchi non molati.	Id.	5 75
	Vetrificazioni e smalti in pani.	Id.	3 75

La conversione delle unità italiane in unità austriache deve farsi sul piede seguente:

2 1/2 lire = 1 fl. Ö. W.
2 1/2 cent. = 1 kr. (soldo) val. austr.
50 chilogr. = 1 centinaio daziario.

1867

TARIFFA **B** annessa all'articolo **8** del Trattato di commercio e di navigazione fra l'**Italia** e l'**Austria.**

Dazi per l'importazione dall'Italia in Austria.

Categoria	Denominazione degli oggetti	Base	Importo del dazio
			fl. kr.
	Frutti meridionali:		
I	1. Datteri, mandorle e pistacchi	1 cent. netto	5 »
	2. Fichi secchi, melagranate, pignoli (pinocchi) mondi, uva appassita (anco uva passa di Corinto e zibibbo)	Id.	2 50
	3. Melarance, cedri, limoni.	Id.	2 20
II	Prodotti d'ortaglia preparati, vale a dire: le specie di civaie e di erbaggi, pomi di terra e rape, radici mangerecce, funghi mangerecci, compresi i tartufi, disseccati al sole o al fuoco, compressi, tagliati od altrimenti sminuzzati, salati, conservati nell'aceto, in botti.	1 cent. sporco	» 75
	Id. id. dall'Italia per i confini di terra	. . . .	Esenti
III	Riso:		
	a) senza lolla	1 cent. sporco	» 25
	b) colla lolla	. . . .	Esente
IV	Pelli crude, cioè verdi o secche, anche salate, ma non altrimenti lavorate	. . . .	Esenti
V	Formaggi	1 cent. netto	2 20
VI	Olio di oliva in bottiglie ed orci	Id.	5 »
	Id. in botti, otri e vesciche.	1 cent. sporco	1 50
	Nota — L'olio d'oliva che viene introdotto in botti ed otri, quando la procedura daziaria abbia luogo presso una dogana principale, ed inoltre vi si mescoli per ogni centinaio sporco di olio di oliva 1 libbra netta daziaria di olio di trementina, oppure 0,13 di libbra daziaria d'olio di rosmarino	Id.	» 40
VII	Manna	Id.	» 75

1867 *Segue* TARIFFA B

CATEGORIA	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	BASE	IMPORTO DEL DAZIO
			FL. KR.
VIII	Sugo di regolizia	1 cent. netto	2 »
IX	Oli volatili, non nominati a parte	Id.	5 »
X	Seta:		
	a) 1. Gallette di seta (bozzoli), e 2. Cascami di seta non filati	1 cent. sporco	Esenti
	b) 1. Seta greggia filata e seta greggia filatoiata, nè tinta, nè in unione con altre materie; 2. Cascami di seta filati, nè tinti, nè in unione con altre materie da filare	Id.	Esenti
	c) 1. Seta imbiancata o tinta o in unione con altre materie, e 2. Cascami di seta tinti od in unione con altre materie da filare. . .	1 cent. netto	6 »
XI	Merci di sola seta: Tutte le blonde e merletti, come pure tutti i tessuti ricamati, misti con filo d'oro o d'argento buono o falso	Id.	120 »
	Id. id. e dal 1° gennaio 1872	Id.	80 »
XII	Lini e canape: pettinati	1 cent. sporco	Esenti
	filati a macchina greggi, cioè non imbiancati, colorati o torti	1 cent. netto	3 »
	imbiancati, ma non torti.	Id.	4 50
	torti	Id.	10 »
XIII	Articoli da funaiolo: non imbiancati, come corde, canapi, cavi, cinture.	1 cent. sporco	» 75
	imbiancati e tele da involti grigie	Id.	» 75
XIV	Merci di lino ordinarissime, come pannolini e tralicci, tutti questi oggetti greggi, non imbiancati e senza disegno tramato; inoltre secchie (da spegnere il		

Segue TARIFFA **B** 1867

CATEGORIA	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	BASE	IMPORTO DEL DAZIO
			FL. KR.
	fuoco) di tela da vele non imbiancata	1 cent. netto	6 »
XV	Trecce di paglia di ogni sorta non miste con altre materie .	1 cent. sporco	1 »
XVI	Cappelli di paglia e di scorza d'albero, senza guernitura. .	Il pezzo	» 10
	Id. id. con guernitura . .	Id.	» 20
XVII	Stoviglie:		
	1. Ordinarissime	1 cent. sporco	» 25
	2. Ordinarie	1 cent. netto	2 50
	Nota — Stoviglie ordinarissime dall'Italia per i confini di terra	Id.	Esenti
XVIII	Sugo di cedro e di limone . .	1 cent. sporco	Esenti

La conversione delle unità austriache in unità italiane deve farsi sul piede seguente:

1 fl. val austr. = 2 $^1/_2$ lire.
1 kr. (soldo) = 2 $^1/_2$ centesimi.
2 centinaio daz. = 50 chilogrammi.

1867

TARIFFA **C** annessa all'articolo **9** del Trattato di commercio e di navigazione fra l'**Italia** e l'**Austria.**

Dazi per l'uscita dall' Italia.

Categoria	Denominazione degli oggetti	Base	Importo del dazio
			L. c.
I	Vino in botti.	1 ettolitro	1 »
	Id. in bottiglie	Caduna	» 05
	Olii d'oliva	100 chilogr.	1 »
	Id. d'ogni altra sorta . . .	Id.	» 30
	Id. volatili ed altre essenze non nominate.	Id.	2 »
II	Agro di cedro e di limone, cotto o concentrato	Id.	1 »
	Agro di cedro e di limone, crudo	Id.	» 15
	Manna in cannelli o rottami di cannelli	Id.	5 »
	Id. in sorte o in frasca . .	Id.	3 »
	Aloe ed altri sughi non nominati	Id.	3 »
	Senapa in grana	Id.	1 »
	Radica di liquorizia	Id.	1 »
	Acido boracico naturale ed artificiale	Id.	2 »
	Sale marino	Tonnellata	» 20
	Id. gemma (di rocca) . . .	Id.	» 20
	Id. tartaro, feccia di vino. .	100 chilogr.	2 »
	Generi per tinta e per concia, non nominati non macinati. .	Id.	» 25
	Id. id. id. macinati . . .	Id.	» 50
III	Agrumi.	Id.	» 25
	Frutti secchi non nominati. .	Id.	1 »
	Mandorle col guscio (sciacarelle)	Id.	1 50
	Id. monde.	Id.	3 »
	Noci e nocciuole	Id.	» 40
	Semenze diverse	Id.	1 »
IV	Carni fresche e pollame . . .	Id.	2 »
	Id. salate ed affumicate . .	Id.	2 »
	Formaggio.	Id.	4 »
	Uova	Id.	1 »
	Id. all'uscita pel confine di terra	. . . .	Esenti
VI	Buoi e tori	Caduno	5 »
	Vacche.	Id.	4 »
	Giovenchi, giovenche e torelli .	Id.	2 »
	Vitelli, cioè animali bovini sotto l'anno.	Id.	1 »

Segue TARIFFA C 1867

CATEGORIA	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	BASE	IMPORTO DEL DAZIO
Segue			L. C.
VI	Porci al disopra di chilogr. 20	Caduno	1 »
	Id. al disotto id.	Id.	» 50
VII	Pelli crude	100 chilogr.	4 »
	Id. in basana, acconciate e camosciate	Id.	8 »
VIII	Canapa e lino ed altri vegetali filamentosi in steli	Id.	» 50
	Id. id. capecchio e stoppa.	Id.	1 »
	Canapa e lino ed altri vegetali filamentosi grezzi.	Id.	1 »
	Id. in steli per i confini di terra.	. . . .	Esenti
	Id. greggia id.	. . . .	Esente
	Id. id. pettinati	Id.	2 »
X	Lana in massa	Id.	6 »
XI	Bozzoli	Id.	10 »
	Id. per i confini di terra .	. . . .	Esenti
	Avanzi di seta	Id.	8 »
	Sete crude	Id.	35 »
XII	Grano, granaglie e marsaschi .	Id.	» 50
	Id. per i confini di terra .	. . . .	Esenti
	Castagne	Id.	» 50
	Riso e risone con lolla . . .	Id.	» 50
	Id. senza lolla. . .	Id.	1 »
	Riso per i confini di terra (anche risone)	. . . .	Esente
	Farine	Id.	» 75
	Paste di frumento	Id.	1 »
	Pane e biscotto	Id.	1 »
XIII	Legno di qualunque specie, sgrossato per casse, monture da fucile, ...	Caduno	» 10
XV	Stracci di sostanze vegetali. .	100 chilogr.	8 »
	Id. d'ogni altra sostanza .	Id.	2 »
	Cappelli	Id.	10 »
	Treccie di paglia, scorza, sparto, ecc. per cappelli fini. . . .	Id.	5 »
	Id. per far cordami ed altro.	Id.	1 »
	Ferro in masse ed in rottami .	Id.	» 30
	Minerale di ferro	1 Tonnellata	» 20
	Id. di rame	Id.	5 »
	Id. di piombo	Id.	2 »
	Piombo in pani e rottami . .	100 chilogr.	1 »
XVIII	Marmo greggio	Id.	» 10
	Zolfo greggio	Id.	1 »

Nota. — *Oltre i suddetti diritti si riscuote quello addizionale di* 10 *lire per ogni* 100 *lire.*

CARTELLO DOGANALE FRA L'ITALIA E L'AUSTRIA.

I. — Ciascuna delle Alte Parti contraenti si obbliga a cooperare all'impedimento, alla scoperta ed alla punizione delle contravvenzioni alle leggi doganali o di privativa dell'altro Stato, nei modi stabiliti dalle seguenti disposizioni.

II. — Ciascuna delle Alte Parti contraenti obbligherà i suoi funzionari incaricati d'impedire o di denunciare le contravvenzioni alle proprie leggi doganali o di privativa, i quali vengano in cognizione che siasi per commettere o sia stata commessa una contravvenzione alle leggi suddette dell'altra Parte; nel primo caso, a possibilmente impedirla con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione, ed in ambidue i casi a denunciarla alla autorità competente del proprio Stato.

III. — Le autorità di finanza di una Parte debbono far conoscere alle autorità di finanza dell'altra Parte le contravvenzioni alle leggi doganali o di privativa di quest'ultima giunte a loro notizia, e somministrare ad esse ogni opportuno ragguaglio sulle relative circostanze di fatto in quanto possono rilevarle.

Per autorità di finanza s'intendono in Austria le Direzioni distrettuali di finanza, le Dogane principali, gli ispettori di confine o di finanza, ed i commissari della guardia di finanza; in Italia, le Direzioni delle gabelle (intendenze di finanza), le dogane principali, gli ispettori e gli ufficiali della guardia doganale.

IV. — Gli uffici di riscossione delle Parti contraenti debbono sempre permettere agl'impiegati superiori di finanza, a ciò autorizzati dall'altro Stato, dietro loro domanda e nel locale d'ufficio, l'ispezione dei registri ed altri documenti che riguardano il movimento commerciale fra i due Stati, e la circolazione, nonchè i depositi delle merci sottoposte a speciale vigilanza.

V. — Le Parti contraenti si concedono reciprocamente il 1867
diritto d'inviare ai loro Uffici doganali impiegati onde prendano cognizione del trattamento degli affari presso i medesimi relativamente alla materia doganale ed alla sorveglianza dei confini; al quale effetto sarà con premura aperto ogni adito a questi impiegati.

Gli Stati contraenti si comunicheranno reciprocamente tutti gli schiarimenti desiderabili intorno alla contabilità e la statistica nei due territorii doganali.

VI. — Nell'intento di scoprire e reprimere il contrabbando, gl'impiegati doganali, o delle privative, i funzionari superiori della guardia doganale o della guardia di finanza dei due paesi si sussidieranno tra di loro colla maggior premura, comunicandosi i loro rilievi nel più breve termine, mantenendosi in rapporti di mutua intelligenza per quei concerti che meglio varranno ad ottenere lo scopo.

VII. — Entro il circondario confinante (zona di vigilanza), lungo la frontiera che divide gli Stati delle Alte Parti contraenti, non potranno custodirsi merci estere non sdaziate, senza che ne sia stata data cauzione pel dazio o sieno poste sotto vigilanza di un ufficio doganale.

VIII. — Sulla domanda delle autorità di finanza o giudiziarie di una delle Alte Parti contraenti, quelle dell'altra dovranno prendere o promuovere presso le autorità competenti del proprio paese le misure occorrenti per accertare i fatti o raccogliere le prove dei contrabbandi commessi o tentati a danno delle dogane o delle privative dello Stato requirente, e, secondo le circostanze, ottenere l'interinale sequestro delle merci. A simili richieste, le autorità di ciascuna delle Parti contraenti debbono corrispondere in egual modo, come se si trattasse di contravvenzione alle leggi doganali o di privativa del proprio Stato.

Così pure possono gl'impiegati doganali e delle privative, i funzionari della guardia doganale o di finanza di una Parte, mediante requisitoria alla loro preposta autorità, fatta dalle autorità competenti dell'altra Parte, venir

1867 chiamati ad esporre avanti la competente autorità del proprio paese le circostanze riferibili al contrabbando tentato o commesso nel territorio dell'altro Stato.

IX. — Agli agenti della guardia doganale o di finanza delle due Parti contraenti che esercitano il servizio di vigilanza sulle acque del lago di Garda, sarà permesso di seguire fino alla distanza di cento metri dalla sponda i contrabbandieri che toccarono le acque del proprio Stato, e di arrestarli cogli oggetti di contrabbando nelle acque dell'altro Stato, fino alla distanza suddetta; nonchè di tradurre le merci, i mezzi di trasporto ed i contrabbandieri dinanzi l'ufficio di finanza del proprio Stato, pei procedimenti penali relativi.

X. — Nessuna delle Parti contraenti tollererà nel proprio territorio associazioni che abbiano per iscopo il contrabbando verso il territorio dell'altra Parte, nè darà legale validità a convenzioni di assicurazione per contrabbando.

XI. — Ciascuna delle Parti contraenti è obbligata:

a) Riguardo alle merci di vietata importazione o di vietato transito nell'altro Stato, a permetterne il passaggio per esso solo quando sia stata data la prova dell'ottenuta particolare licenza di quello Stato;

b) Riguardo alle merci destinate per l'altro Stato, ed ivi sottoposte a dazio d'importazione, a permetterne l'uscita solo quando sieno dirette al corrispondente ufficio di entrata munito delle sufficienti facoltà, in ore del giorno che acconsentano di arrivare in un tempo permesso all'ufficio stesso, e sotto condizione che non avvenga qualsiasi non necessaria fermata o deviazione di cammino fra un ufficio e l'altro dei due Stati.

XII. — Così pure ciascuno degli Stati contraenti si obbliga a non svincolare le cauzioni prestate per l'uscita dal proprio territorio delle merci di transito, o per la riesportazione di merci estere non sdaziate, nè di condonare o restituire diritti di entrata o di consumo per merci che si esportano, se, mediante attestazione dell'ufficio di en-

trata dell'altro Stato, non sia provato che le merci sieno 1867
state ivi presentate e notificate.

XIII. — In relazione alle disposizioni stabilite agli articoli XI, lettera *b*, e XII, le Parti contraenti si concerteranno per determinare il numero occorrente e le attribuzioni degli uffici cui debbono essere presentate le merci che passano le comuni frontiere, le ore in cui può aver luogo la spedizione ed il passaggio delle merci, il modo di accompagnarle all'ufficio dell'altro Stato, e finalmente quelle speciali misure da adottarsi pel commercio a mezzo delle strade ferrate.

XIV. — Pei contrabbandi commessi o tentati a danno dell'altra Parte in materia di dogana o di privativa, cioè per le contravvenzioni ai divieti riguardanti la importazione, l'uscita od il transito, e per le defraudazioni di dazi doganali o diritti di monopolio, ciascuna delle due Parti contraenti assoggetterà, sulla domanda di una competente autorità dell'altra Parte, i contravventori alle stesse pene stabilite per simili ed analoghe contravvenzioni alle leggi di dogana o di privativa del proprio Stato:

1° Allorchè l'imputato è suddito dello Stato che deve sottoporlo ad inquisizione ed a pena, ovvero

2° Allorchè il medesimo, non solo all'epoca della contravvenzione aveva dimora, anche transitoria, nel territorio di questo Stato, ma si lascia trovare nel medesimo anche al sopraggiungere o dopo l'arrivo della requisitoria per la inquisizione, semprechè l'imputato non appartenga allo Stato le di cui leggi sono oggetto dell'imputata contravvenzione.

Però saranno applicate le pene sancite dalle leggi dell'altro Stato, se queste risultano più miti.

In quanto la multa per disposizione di leggi si regoli secondo l'importo defraudato, essa deve misurarsi in base alla tariffa dello Stato, alle cui leggi doganali o di privativa si è contravvenuto.

XV. — Nei processi da istruirsi in forza dell'articolo XIV,

1867 si deve attribuire alle riferte d'ufficio delle autorità o funzionari dell'altro Stato la stessa forza di prova che compete in casi simili alle riferte d'ufficio delle autorità o funzionari del proprio Stato.

XVI. — Le spese, che nei processi istruiti in forza dell'articolo XIV venissero sostenute, saranno risarcite dallo Stato nel cui interesse si procede in quanto non possano realizzarsi sul valore degli oggetti sequestrati, o non sieno corrisposte dai contravventori.

XVII. — Le somme versate dall'imputato a causa di un procedimento istruito a termini dell'art. XIV, od introitate colla vendita degli oggetti della contravvenzione, si erogheranno in maniera che innanzi tutto vengano soddisfatte le spese giudiziali, indi le imposte sottratte all'altro Stato, e per ultimo le multe.

Di queste ultime disporrà lo Stato in cui ebbe luogo il processo.

XVIII. — Da un processo, istruito a senso dell'art. XIV, si dovrà tosto desistere, sulla domanda dell'autorità dello Stato che lo ha provocato, a meno che non sia già stata emanata una decisione definitiva, cioè passata in cosa giudicata.

XIX. — Le autorità o giudicature di ciascuna delle Parti contraenti dovranno, relativamente ad ogni processo istruito nell'altro Stato per una contravvenzione alle leggi di dogana o di privativa del medesimo Stato, od in base all'articolo XIV, sulla richiesta dell'autorità o del giudice competente:

1° Assumere, ed al bisogno con giuramento, le deposizioni dei testimoni e dei periti che si trovano nel distretto di loro giurisdizione, e costringere, se fa d'uopo, i primi a deporre la loro testimonianza in quanto questa non possa, giusta le leggi del paese, venire rifiutata;

2° Intraprendere ispezioni d'ufficio, ed autenticarne gli emersi rilievi;

3° Far intimare citazioni e decisioni agl'imputati che

si trovassero nel distretto dell'autorità requisita, senza ap- 1867
partenere allo Stato cui appartiene l'autorità stessa.

XX. — Per leggi doganali o daziarie s'intendono nel presente Cartello anche i divieti d'importazione, di esportazione e di transito; e per giudicature, le autorità costituite negli Stati contraenti per l'inquisizione e punizione delle contravvenzioni alle proprie consimili leggi.

CONVENZIONE

concernente il movimento sulle strade ferrate nei punti di congiunzione al confine italo-austriaco, e l'attivazione di uffici misti di dogana e di ordine pubblico nelle stazioni internazionali di ricambio.

I. — *Sede degli uffici riuniti.*

Le stazioni internazionali di ricambio per le strade ferrate dei due Stati, nelle quali verranno collocati gli uffici misti di confine, sono:

a) Per la strada ferrata fra Udine e Gorizia, la stazione di Cormons sul territorio austriaco;

b) Per la strada ferrata da Verona a Bolzano, la stazione di Ala in Tirolo.

II. — *Obbligo nelle Amministrazioni delle strade ferrate di costruire e mantenere i locali occorrenti per gli uffici misti (internazionali).*

Le Amministrazioni delle strade ferrate hanno l'obbligo di costruire e mantenere i fabbricati che nelle stazioni suddette occorrono per gli uffici misti, per gli alloggi degli impiegati e per il collocamento delle guardie doganali e di finanza, non che delle guardie di polizia.

Con ispeciali trattative, da tenersi successivamente, saranno determinate le condizioni ed i limiti di questo obbligo, e verrà pure stabilito il modo di arredare dei mo-

1867 bili gli uffici, di provvedere alla successiva manutenzione, nonchè alla illuminazione, al riscaldamento ed alla ripulitura dei locali dei medesimi e di fornire eventualmente gli alloggi per gli impiegati, e sarà pure definito se e quali compensi possono spettare per lo adempimento di esso alle Amministrazioni delle strade ferrate da parte dei due Governi contraenti.

III. — *Della organizzazione dei vari rami di servizio nelle stazioni internazionali di ricambio.*

A. Del servizio delle strade ferrate.

I Governi contraenti s'impegnano di ottenere dalle due Società delle strade ferrate dell'Alta Italia e meridionali austriache, che sia stabilita una Convenzione per regolare l'esercizio del tronco di ferrovia fra i confini dei due Stati e la stazione internazionale di ricambio, e l'uso comune dei locali occorrenti pel servizio ferroviario in questa stazione.

In tale Convenzione sarà tenuta la massima, che a ciascuna delle due Società siano devoluti i prodotti della propria linea fino al confine dei due Stati.

IV. — Le tariffe speciali, fissate fra l'Imperiale Governo Austriaco e la Società delle strade ferrate meridionali austriache nella Convenzione 27 febbraio 1866, non potranno essere aumentate dalle due Società italiana ed austriaca, nè pel traffico tra le Provincie venete ed austriache, nè pel transito da o pel Tirolo ed oltre.

V. — Le opere per ampliazione e adattamento delle stazioni internazionali di ricambio, saranno concertate fra le due Società italiana ed austriaca delle strade ferrate, ed eseguite a cura di quella sulla cui linea sarà collocata la stazione internazionale.

L'approvazione dei progetti per le opere suddette e la sorveglianza dei lavori relativi, spetteranno al Governo dello Stato in cui è collocata la stazione per quanto riguarda il servizio delle ferrovie.

I progetti pel servizio misto e comune nell'interesse delle 1867
Amministrazioni dei due Stati dovranno essere approvati d'accordo dai Governi medesimi.

VI. — Non saranno introdotti nelle strade, nè saranno praticati nel materiale mobile tali cambiamenti che facessero ostacolo al libero passaggio dei veicoli dalle ferrovie di uno Stato a quelle dell'altro.

VII. — Il Governo, sul cui territorio è situata la stazione internazionale di ricambio, conserverà per gli effetti politici e giuridici il pieno alto dominio tanto nel recinto della stazione quanto sui tronchi di ferrovia, fra la detta stazione ed il confine dei due Stati.

Il Governo stesso prenderà le opportune disposizioni affinchè gli agenti della ferrovia dell'altra Società siano protetti nell'esercizio delle loro funzioni relative alla sorveglianza ed alla sicurezza della strada.

VIII. — La Società dell'altro Stato avrà il diritto di nominare gli impiegati e tutto il personale di servizio pel tronco di ferrovia fra il confine e la stazione internazionale di ricambio, e per le stazioni che già esistessero o venissero in seguito attivate fra il confine e la detta stazione internazionale, non che quello necessario in quest'ultima al servizio esclusivo della propria Amministrazione.

IX. — Gli agenti incaricati delle pratiche doganali nelle stazioni internazionali di ricambio non saranno ammessi a compierle per le importazioni, esportazioni o pel transito nell'uno o nell'altro Stato, quando dalle rispettive Amministrazioni doganali si abbiano motivi di esclusione.

X. — Il servizio nella stazione internazionale di ricambio e l'esercizio del tronco tra questa ed il confine dei due Stati, sono soggetti alla sorveglianza finanziaria dello Stato nel cui territorio è situata la stazione medesima.

Gl'impiegati doganali e le guardie di finanza dello Stato territoriale sono perciò autorizzati ad introdursi nei locali delle stazioni per le opportune visite di ufficio, a stare presenti alle operazioni di servizio della ferrovia, a veri-

1867 ficare lo stato delle merci in deposito, ed a richiedere la ispezione dei registri e delle carte relative.

Se queste visite verranno praticate in locali addetti all'Amministrazione della Società dell'altro Stato, dovranno sempre eseguirsi alla presenza di un impiegato superiore di quell'Amministrazione.

XI. — I Governi contraenti si obbligano reciprocamente ad impedire che la Società della ferrovia del proprio Stato destini come impiegati o inservienti addetti al servizio da farsi sul territorio dell'altro Stato, persone già condannate per crimini, o per contrabbando o gravi trasgressioni alle leggi di finanza.

XII. — Sotto l'osservanza delle condizioni generali prescritte per conseguire l'esenzione dal dazio, sarà dal Governo, nel di cui territorio è posta la stazione internazionale di ricambio, accordata all'altra Società la libera importazione ed esportazione dei materiali ed oggetti di consumo occorrenti per la manutenzione e per l'esercizio del tronco di ferrovia fra il confine dei due Stati e la stazione medesima, non che dei materiali ed oggetti occorrenti per le stazioni intermedie stabilite lungo il tronco suddetto, sempre che questi oggetti, fra i quali potranno essere compresi anche i mobili a corredo degli uffici, provengano da magazzini, depositi od officine della Società e sieno impiegati ad uso esclusivo della sua Amministrazione.

XIII. — Il Governo del territorio sul quale è situata la stazione internazionale di ricambio, non esigerà dall'Amministrazione delle ferrovie dell'altro Stato, per ragione di esercizio nella stazione o nel tronco da questa al confine, tassa alcuna di bollo o di altri diritti fiscali sui registri, biglietti di viaggiatori, od altri documenti relativi al servizio delle ferrovie; ma da quei diritti e tasse non andranno esenti gli atti civili, i contratti, od altri documenti legali, fatti da quest'Amministrazione delle ferrovie, i quali saranno soggetti al pagamento delle tasse di bollo e degli altri diritti prescritti dalle Leggi che saranno in vigore.

XIV. — Ambedue le Società delle ferrovie, non che gli 1867
agenti delle Amministrazioni da esse dipendenti, sono vicendevolmente autorizzati a servirsi gratuitamente del telegrafo sulle linee alle medesime spettanti per le corrispondenze di servizio.

XV. — Lo scambio del servizio succederà nelle due stazioni di Cormons e di Ala. I due Governi procureranno che le Società vengano ad opportuni accordi per far proseguire, compatibilmente alle esigenze del servizio, i veicoli dei viaggiatori al di là delle stazioni internazionali di ricambio, ed in ogni caso verranno rispettate le convenzioni già esistenti intorno al reciproco scambio ed uso dei veicoli. In circostanze straordinarie, allo scopo di sopperire ad un temporario ed urgente bisogno, le due Amministrazioni dovranno prestarsi vicendevole assistenza coi mezzi di trasporto di cui possono disporre.

I carri da merci dovranno però passare dalle strade di uno Stato a quelle dell'altro quando per la qualità della merce, o per altri motivi, non debbano essere scaricati nelle stazioni internazionali di ricambio.

XVI. — Gli orari delle corse di corrispondenza dovranno essere concertati fra le due Società in modo che i viaggiatori e le merci non debbano trattenersi nelle stazioni internazionali al di là del tempo richiesto pel servizio della ferrovia e per le operazioni di dogana e di polizia.

L'approvazione di questi orari spetta a ciascuno dei due Governi per ciò che riguarda le ferrovie del rispettivo territorio.

XVII. — Gli orari sia per le partenze, sia per le fermate nelle stazioni internazionali di ricambio dei treni di passeggieri, che, a tenore degli atti di concessione delle ferrovie dei due Stati, devono concertarsi col Governo nell'interesse del servizio postale, saranno concertati direttamente fra l'Amministrazione superiore delle poste di ambidue gli Stati, cioè fra il Ministero dei lavori pubblici in Italia ed il Ministero del commercio e della economia pubblica in Austria.

1867 XVIII. — Le autorità alle quali è affidata la sorveglianza sulle ferrovie dei due Stati contraenti (in Italia il Commissariato generale delle ferrovie, in Austria l'ispezione generale delle ferrovie a Vienna ed i commissari eventualmente istituiti) potranno mettersi in diretta corrispondenza per gli affari relativi all'esercizio delle ferrovie.

XIX. — Nei casi di reclami contro le amministrazioni delle strade ferrate, ciascuno dei due Governi conserverà la legale ingerenza sull'Amministrazione delle ferrovie del proprio territorio.

XX.

B. Del servizio doganale.

Per le pratiche doganali relative a merci d'importazione, di esportazione o di transito, saranno attivati nelle stazioni internazionali di ricambio uffizi riuniti dei due Stati con quelle attribuzioni che in Italia competono alle dogane di secondo ordine di prima classe, ed in Austria agli uffizi doganali secondari di prima classe, e colla facoltà eziandio di emettere ricapiti di scorta (bollette di cauzione) e di rilasciare certificati di uscita per le merci di transito.

Le attribuzioni di questi uffici doganali potranno essere aumentate quando ciò si trovi necessario per maggior facilitazione del commercio.

XXI. — *Locali per il disimpegno delle operazioni doganali.*

Nelle stazioni internazionali un locale o recinto sarà destinato al disimpegno di alcune operazioni contemporanee e promiscue degli uffici doganali dei due Stati, e a questo locale verrà apposta un'iscrizione indicativa (per esempio *Tettoia doganale di revisione promiscua*).

A ciascuno degli uffici doganali dei due Stati sarà assegnato un altro locale, con apposita iscrizione, per il disimpegno del servizio ordinario, un magazzino attiguo per le merci, una stanza per le operazioni, un gabinetto per

il capo della dogana, ed altra stanza per le guardie doga- 1867
nali e rispettivamente di finanza.

Nelle trattative riservate all'articolo secondo, sarà determinata l'estensione di questi locali.

XXII. — *Strade ferrate considerate come strade doganali.*

Nei punti in cui raggiungono e nelle direzioni in cui attraversano i confini dei due Stati, le strade ferrate, riguardo al movimento sulle medesime, saranno considerate quali strade doganali, sotto riserva delle prescrizioni particolari vigenti in proposito, e tutte le merci regolarmente spedite coi convogli ferroviarii, non colpite da assoluto divieto d'importazione, di esportazione o di transito, potranno venire liberamente trasportate sulle strade medesime sì di giorno che di notte ed in tutti i giorni, comprese le domeniche ed i giorni festivi.

Rimangono però inalterate le norme vigenti per l'importazione e per il transito degli oggetti di privativa dello Stato.

XXIII. — *Visita doganale.*

La visita doganale delle merci sarà di regola eseguita prima dagli impiegati di quello Stato da cui la merce proviene, e quindi da quelli dello Stato nel quale entra.

Allo scopo però di sollecitare le operazioni doganali, le visite si praticheranno, per quanto sia possibile, simultaneamente dagli impiegati di ambedue gli Stati.

XXIV.—*Diritti e doveri degl'impiegati degli uffici dei due Stati rispetto alle vicendevoli pratiche d'ufficio.*

a) Diritto degl'impiegati di assistere vicendevolmente alle operazioni doganali.

Ai funzionari degli uffizi riuniti è data facoltà di assistere vicendevolmente alle operazioni doganali eseguite dagli agenti dell'ufficio dell'altro Stato, nonchè al carico delle merci nei veicoli di partenza.

b) Ispezione dei registri.

1867 Gl'impiegati superiori di ambedue gli uffici potranno ispezionare tutti i registri doganali dell'altro ufficio e levarne copie ed estratti.

c) Certificati da emettersi nel modo più breve.

I certificati di uscita o di entrata delle merci, che entrano od escono per l'ufficio dell'altro Stato, saranno dagli uffici vicendevolmente emessi nel modo più breve, cioè mediante annotazioni sulle carte d'ufficio dell'altro Stato.

d) Comunicazione reciproca delle osservazioni relative a fatti illegali.

Gli uffici dei due Stati si comunicheranno vicendevolmente nel modo più spedito i rilievi sopra fatti che avessero pregiudicato o potessero pregiudicare le finanze di uno dei due Stati, o che portassero o minacciassero offesa ai divieti d'importazione, d'esportazione e di transito.

XXV. — *Norme per le pratiche doganali concernenti il traffico sulle strade ferrate.*

Per le operazioni doganali sulle strade ferrate che congiungono l'Italia coll'Austria, sono stabilite le norme allegate in fine della presente Convenzione, che serviranno di regola generale agli uffizi doganali riuniti.

Nei casi previsti dalle norme citate, gli uffizi doganali dovranno, rispetto al servizio sulle strade ferrate, tenersi ai regolamenti particolari in vigore nello Stato a cui appartengono e precisamente gli uffizi austriaci alle istruzioni del 18 settembre 1857, numeri $^{3114}/_{674}$.

XXVI.

C. Sorveglianza di polizia ai confini dei due Stati.

Alle Amministrazioni delle ferrovie incombe l'obbligo di fornire e mantenere i locali occorrenti per il disimpegno del servizio d'ordine pubblico, per il collocamento conveniente degli impiegati, degli inservienti e delle guardie.

Nelle trattative previste all'articolo secondo sarà da definirsi il dettaglio di un tale obbligo.

Disposizioni generali.

XXVII.

A. Sull'adempimento degli obblighi che incombono alle Amministrazioni delle strade ferrate a tenore dell'articolo secondo.

Lo Stato sul di cui territorio si trovano gli uffici riuniti, provvederà affinchè gli obblighi che, in base all'articolo secondo, incombono alle Amministrazioni delle ferrovie, vengano dalle medesime debitamente adempiuti.

Se per l'adempimento dei detti obblighi competesse all'Amministrazione delle ferrovie un qualche compenso parziale, la tangente relativa da attribuirsi a ciascuno dei due Stati sarà determinata di concerto fra i due Governi.

XXVIII.

B. Rapporto fra lo Stato nel di cui territorio è collocata la stazione internazionale di ricambio e gli uffici collocati nel territorio estero, nonchè i loro funzionari, compreso il personale ferroviario.

a) Gli uffizi dello Stato vicino, collocati sul territorio dello Stato dove è situata la stazione internazionale di ricambio, saranno fregiati dello stemma nazionale e della relativa iscrizione, le colonne e le tabelle dei locali rispettivi potranno essere listate coi colori nazionali dello Stato a cui appartengono.

b) Per riguardi doganali e per gli effetti delle contravvenzioni, la stazione ove si trova l'ufficio doganale riunito e così pure il tronco ferroviario fra la stazione e la frontiera, si considerano come esistenti nel territorio dello Stato, cui sono destinate le merci.

Pei carichi, scarichi e trasporti illegali delle merci e per le omesse o false dichiarazioni, lo Stato, per il di cui territorio sono destinate le merci, o dal quale escono,

1867 assoggetterà i contravventori alle pene che sarebbero applicabili se la stazione o la linea della via ferrata si trovasse sul proprio territorio.

c) I funzionari degli uffici contemplati sotto *a* sono autorizzati a disimpegnare il servizio nel modo praticato, e secondo le norme vigenti nello Stato al quale appartengono. Potranno quindi indossare l'abito di ufficio e l'armamento prescritto dai loro regolamenti, ed arrestare, nei casi previsti dalle leggi del proprio Stato, gli individui che scoprissero in contravvenzione durante l'esercizio della polizia di confine o delle pratiche doganali per l'importazione, l'esportazione od il transito, fermare gli oggetti in contravvenzione, ed assumere gli esami necessari, e disporre per la consegna degli individui arrestati alle autorità del proprio Stato.

d) Le autorità dello Stato, nel cui territorio è situata la stazione internazionale di ricambio, accorderanno ai funzionari dell'altro Stato, nel disimpegno del loro servizio, la stessa protezione ed assistenza che è accordata agli impiegati dei propri uffizi.

e) I funzionari degli uffizi dello Stato vicino, collocati sul territorio di quello Stato dove è situata la stazione internazionale di ricambio, e le persone di famiglia conviventi coi detti funzionari, godranno, da parte dello Stato dove è la stazione internazionale, la stessa protezione accordata ai proprii sudditi. Questi funzionari e le loro famiglie godranno, nei casi di trasloco, l'esenzione dai diritti doganali per i mobili ed effetti da trasportarsi e per le uniformi ed armi destinate ad esclusivo loro uso.

f) I detti funzionari dipenderanno negli affari di servizio e nei rapporti disciplinari esclusivamente dalle autorità dello Stato a cui appartengono; essi però saranno soggetti alle leggi penali e di polizia dello Stato in cui hanno il loro temporaneo domicilio, e per tali rapporti dipenderanno dalla giurisdizione di questo Stato. Saranno esenti dalle imposte e prestazioni personali allo Stato in

cui hanno il loro domicilio, e non potranno quindi essere 1867
obbligati al pagamento delle imposte sulla ricchezza mobile o sulla rendita, nè essere chiamati a servire nell'esercito o nelle guardie nazionali, nè a funzioni comunali o a quelle di giurato, ecc.

I detti funzionari dovranno però, al pari dei sudditi dello Stato dove è collocata la stazione internazionale di ricambio, pagare le imposte della proprietà fondiaria, non che i diritti doganali, i dazi di consumo, ecc.

g) Ai funzionari delle guardie doganali e della guardia di finanza è riservato di partecipare ai premi, che, a norma dei regolamenti vigenti, sono accordati sulle multe riscosse per le contravvenzioni doganali o di privativa da essi scoperte nell'interesse dello Stato al quale non appartengono.

XXIX. — Lo Stato, che ha un ufficio sul territorio dell'altro Stato, potrà delegare per la revisione e per il riscontro del detto ufficio degli impiegati superiori (ispettori) e preposti della guardia doganale o di finanza (ufficiali o commissari), che avranno la facoltà di comparire anche armati.

NORME DOGANALI RELATIVE AL TRAFFICO

nelle ferrovie che congiungono l'Italia con l'Austria.

I. — *Convogli-merci.*

§ 1. — Le merci riposte in carri chiusi da tutte le parti con pareti solide (carri con porte a *coulisse*), ovvero in carri della forma qui sotto descritta, muniti di copertoni ed assicurati con piombi o con lucchetti a chiave, saranno esenti dalla visita doganale presso i rispettivi uffici di confine, sia in entrata, sia in uscita, tanto di giorno che di notte, così le domeniche e giorni festivi come tutti gli altri giorni, semprechè sieno state osservate le condizioni e formalità descritte negli articoli seguenti.

1867 I carri a copertoni, per essere ammessi a godere le facilitazioni suddette, devono avere alle due testate pareti solide, congiunte fra loro con forti barre, ed inoltre essere forniti di uno sporto largo due piedi e mezzo (89 centimetri), fissato a ciascuna delle dette pareti e che formi un tetto parziale, non che di una sponda ai lati alta un piede e mezzo (48 centimetri). A partire dai pezzi sporgenti delle due testate e sulle sponde laterali sarà disteso il copertone senza pieghe.

I colli che fossero rimasti dopo effettuato il carico dei carri chiusi o dei suddetti carri a copertoni o che in generale non bastassero per riempire uno di questi carri, potranno, senza perdere il benefizio delle suaccennate facilitazioni, venire riposti in compartimenti di carro, ovvero in casse o cestoni della capacità non minore di dieci piedi cubici, assicurandoli con lucchetti a chiave o con piombi, sempre che tali recipienti fossero stati previamente ammessi dagli uffici doganali.

Non si escludono dal godimento delle suaccennate facilitazioni quelli oggetti o colli che, o per volume (come sarebbero macchine grandi, singole parti di macchine, caldaie a vapore) o per la loro natura (come sarebbero carbone fossile, cokes, sabbie, pietre, minerali, ghisa, ferro in verghe, ecc.) non potessero venire riposti in carri chiusi, ovvero a copertone assicurato nel modo suddetto, purchè siano stati previamente e debitamente legati almeno con corde e piombi.

I colli del peso minore di mezzo quintale daziario (25 chilogrammi) non potranno di regola venire ammessi alle menzionate facilitazioni se non collocati in carri chiusi.

In via eccezionale soltanto, potranno dessi venire riposti in carri muniti di copertoni, qualora cioè dalla lettera di porto risultasse che appartengono a pezzi grandi di macchine od a macchine intiere già caricate sopra carri scoperti.

§ 2. — I luoghi di destinazione, ai quali i convogli-merci, che passano i rispettivi confini, possono essere spe-

diti colle facilitazioni indicate nel § 1, verranno pubblicati 1867
e comunicati all'altro Stato contraente.

Lo stesso avrà luogo quando avvenga un cambiamento od un aumento nel numero di tali luoghi di destinazione.

§ 3. — Il personale di scorta che alla sortita di uno Stato sarà incaricato della sorveglianza dei convogli, dovrà accompagnare i medesimi sino alla prima stazione dello Stato vicino, nella quale si trovi un ufficio doganale. Esso non dovrà abbandonare il convoglio prima di avere adempiuto alle formalità prescritte in ciascheduno degli Stati contraenti.

§ 4. — Ogni convoglio dovrà venire accompagnato da liste di carico separate per ciascun luogo di destinazione. Queste liste o lettere di carico, a cui dovranno unirsi i documenti (ricapiti) necessari, verranno estese dalle amministrazioni delle ferrovie dietro le norme in vigore negli Stati contraenti.

§ 5. — L'Amministrazione doganale di ciascuno degli Stati contraenti rispetterà i suggelli dell'altro dopo essersi assicurata che il chiudimento corrisponde alle condizioni volute dai regolamenti in vigore sul proprio territorio ed alle presenti stipulazioni.

Essa avrà però facoltà, se lo trovasse necessario, di far completare il chiudimento.

§ 6. — I carri chiusi ed i carri a copertoni, accennati nel secondo alinea del § 1, dovranno essere confezionati in modo da potervi applicare i piombi e lucchetti con chiave; e nel passare da un territorio all'altro dovranno trovarsi in tale stato che gli uffizi doganali, dopo essersi assicurati della loro buona condizione, possano effettivamente chiuderli ed impiombarli.

Sui piombi dovrà essere improntata la denominazione dell'uffizio che li ha applicati.

§ 7. — L'Amministrazione doganale di ciascuno degli Stati contraenti deciderà se i convogli abbiano ad essere scortati da impiegati doganali.

II. — *Convogli-passeggieri.*

§ 8. — La facoltà accordata nel § 1 ai convogli-merci, di poter passare il confine di notte e nelle domeniche e giorni festivi, viene estesa anche ai convogli-passeggieri.

§ 9. — Al passaggio del confine non potranno trovarsi nelle carrozze che quei piccoli oggetti che si possono tenere alla mano, e che i viaggiatori usano portare con sè non imballati.

§ 10. — I bagagli dei viaggiatori saranno di regola visitati presso l'uffizio doganale di confine. Tuttavia potranno accordarsi delle eccezioni, ove ciò venisse richiesto nello interesse dei viaggiatori.

§ 11. — I bagagli dei viaggiatori non visitati presso l'uffizio di confine, dovranno, dopo di essere stati dichiarati alla dogana, venire da essa annotati per forma e numero dei colli in specifiche separate per ciascuna destinazione.

Questi bagagli verranno riposti in carri chiusi (con porte a *coulisse*) muniti di piombi o serrature.

§ 12. — Tutti gli oggetti passibili di dazio, ma non appartenenti ai bagagli di viaggiatori, inoltrati con convoglio-passeggieri, saranno sottoposti alle stesse condizioni e formalità stabilite per la spedizione degli oggetti coi convogli-merci.

III. — *Disposizioni generali.*

§ 13. — All'arrivo delle merci al luogo di destinazione, dovranno esse venire depositate in luoghi a tal uopo offerti dalle Amministrazioni delle ferrovie, trovati idonei dall'Amministrazione doganale, e suscettibili di essere debitamente chiusi. Le merci vi resteranno sotto la continua sorveglianza degl' impiegati doganali, e potranno venirne levate, sia pel consumo nell' interno, sia per essere trasportate nei magazzini pubblici, ovvero pel transito all'estero, soltanto dietro dichiarazione da farsi entro il tempo

voluto e dopo che sieno state adempiute le formalità pre- 1867
scritte.

Lo scarico dei veicoli dovrà possibilmente effettuarsi tosto dopo l'arrivo dei convogli.

§ 14. — Nelle stazioni ove non esistessero ancora dei fabbricati con locali corrispondenti alle prescrizioni dell'articolo precedente, lo scarico dovrà effettuarsi, possibilmente, non più tardi di 36 ore dopo l'arrivo del convoglio.

§ 15. — Le Amministrazioni delle ferrovie sono in obbligo d'informare al più presto possibile, ed almeno 8 giorni prima, le Amministrazioni di dogana di ogni cambiamento, che intendessero di apportare nelle ore di partenza, di passaggio pel confine e d'arrivo dei convogli di giorno e di notte, sotto comminatoria di essere tenute altrimenti ad adempiere al confine tutte le formalità ordinarie di dogana.

Tale obbligo non si estende a convogli di merci, i quali venissero spediti straordinariamente, o per forza maggiore, o per casi eccezionali. Questi convogli godranno le convenute facilitazioni, quando il passaggio ne sarà stato partecipato ai rispettivi uffici doganali almeno 12 ore prima.

§ 16. — La divisione di convogli viaggianti nella stessa direzione potrà generalmente, se domandata, venire accordata dai rispettivi uffici di confine.

Nessuna parte di un convoglio diviso potrà però constare di meno di 10 vagoni. Una ulteriore suddivisione potrà però venire autorizzata dall'impiegato superiore della dogana locale in casi di necessità riconosciuta di concerto col capo-stazione.

§ 17. — Le facilitazioni accennate nell'articolo I, in generale, non sono applicabili che a merci trasportate dal confine al luogo di destinazione cogli stessi veicoli e senza che ne sieno stati levati i suggelli.

In via eccezionale potrà però effettuarsi lo scarico e ricarico delle merci, senza bisogno di normale operazione doganale, qualora non fosse dato di giungere cogli stessi

1867 veicoli, che hanno passato il confine, al luogo di destinazione del carico, sia in causa della poca sicurezza dei trasporti (poca solidità dei veicoli), sia in causa di gravi complicazioni di servizio fra le diverse amministrazioni di ferrovia che dovranno fornire i veicoli.

§ 18. — Ove ostacoli materiali, ovvero le leggi del paese non vi si opponessero, gli agenti di dogana incaricati di scortare i convogli, potranno prendere gratuitamente posto sopra uno dei veicoli (vagoni).

In ogni caso questi incaricati saranno ammessi gratuitamente, tanto nell'andata che nel ritorno, in carrozze di 2ª classe coi convogli-passeggieri, e nel compartimento del conduttore nei convogli-merce, possibilmente vicino ai carri delle medesime.

Le leggi degli Stati contraenti, in ciò che non fu qui contemplato ed in quanto riguarda le penalità per defraudazioni o contravvenzioni di finanza, come pure quelle di proibizione o restrizione all'importazione, alla esportazione ed al transito, restano in pieno vigore.

Resterà libero alle Amministrazioni di dogana rispettive, in caso di grave sospetto di tentata defraudazione, di fare procedere alla verificazione delle merci ed alle altre formalità presso l'ufficio di confine, ed ove occorresse, anche presso altri uffici.

Ratificato da S. M.: Firenze, 23 giugno 1867. — *Scambio delle ratifiche: Firenze,* 30 *giugno* 1867.

PROTOCOLE.

Ayant été constaté que les *salacche* et les *cospettoni* mentionnés dans le Protocole final et dans le tarif *A* du Traité de commerce et de navigation conclu entre l'Italie et l'Autriche le 23 avril 1867, n'apparaissent que rarement dans la mer Adriatique et ne forment pas un objet

d'exploitation de cette mer, et l'intention des Hautes Par- 1867
ties contractantes étant que la taxe de faveur de fr. 0, 25, établie à l'importation du poisson salé par les ports italiens de l'Adriatique, profite exclusivement aux produits de la pèche autrichienne, les soussignés, Ministre des affaires étrangères de Sa Majesté le Roi d'Italie, et Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, ont été autorisés à déclarer réciproquement que les *salacche* et les *cospettoni* ne seront point considérés comme faisant partie du Protocole final et du tarif *A* sus-énoncés, et que la taxe de faveur y spécifiée devra au lieu être appliquée à l'importation des *boiane* et des *scoranze*, véritables produits de l'Adriatique.

En foi de quoi les soussignés ont muni de leur signature le présent Protocole, et y ont fait apposer le cachet de leurs armes.

Florence, le 30 juin 1867.

(*L. S.*) P. Di Campello.
(*L. S.*) Kübeck.

PROTOCOLLO FINALE

relativo al Trattato di commercio e di navigazione, al Cartello doganale ed alla Convenzione postale conchiusa tra l'Italia e l'Austria.

All'atto di procedere alla firma del Trattato di commercio e di navigazione e della Convenzione postale, conchiusi quest'oggi fra l'Italia e l'Austria, i sottoscritti Plenipotenziari di S. M. il Re d'Italia e di S. M. l'Imperatore d'Austria, hanno convenuto sulle seguenti ulteriori avvertenze, dichiarazioni e stipulazioni che furono messe al Protocollo e che s'intendono formar parte del Trattato stesso.

I Plenipotenziari di S. M. l'Imperatore d'Austria dichiarano che il Trattato di commercio conchiuso in data d'oggi debba applicarsi anche al Principato di Lichtenstein in

1867 forza dell'articolo 13 del Trattato doganale conchiuso tra l'Austria ed il Principato suddetto.

I Plenipotenziari di S. M. il Re d'Italia prendono atto di questa dichiarazione.

All'articolo 1 del Trattato di commercio e navigazione.

1. Le disposizioni di quest'articolo non si riferiscono ai favori speciali di cui godono da tempo antico in Austria i sudditi della Turchia pel commercio turco.

2. Per le stipulazioni di quest'articolo non verrà in nulla derogato alle speciali leggi, ordinanze o regolamenti concernenti il commercio, l'industria e la polizia, che sono in vigore nel territorio di una delle Alte Parti contraenti e che hanno un'applicazione generale estesa ai sudditi degli altri Stati.

3. La massima della parificazione coi proprii sudditi, per il pagamento d'imposte dei sudditi dell'altro Stato che esercitano un mestiere od il commercio, si applicherà anche agli statuti di maestranze e ad altri statuti locali, ove questi sussistessero tuttora. L'applicazione però presuppone sempre l'adempimento delle condizioni stabilite dalle leggi di ciascuna delle Parti contraenti per l'abilitazione dell'esercizio industriale.

All'articolo 2 del Trattato di commercio e di navigazione.

Per godere dell'esenzione dei diritti d'industria (di patente) i viaggiatori di commercio italiani dovranno essere muniti di una carta di legittimazione di esercizio, formulata secondo l'unito modulo I; ed i viaggiatori di commercio austriaci dovranno pure munirsi di una carta di legittimazione di esercizio, formulata secondo l'annesso modulo II. Queste carte di legittimazione saranno valevoli per lo spazio dell'anno solare pel quale sono rilasciate.

Esse dovranno contenere la descrizione (il segnalamento)

della persona del portatore, come pure la sua firma, ed 1867
essere munite del sigillo o stemma dell'autorità che le avrà rilasciate.

Sulla presentazione di questa carta di legittimazione, i viaggiatori di commercio, riconosciuta che sia la loro identità, riceveranno dall'autorità competente una patente di industria, estesa secondo gli annessi moduli *A* e *B*.

Gli esercenti ed i viaggiatori di commercio che stanno al loro servizio non dovranno trasportare seco merci per la vendita; tuttavia sarà loro concesso di trasportare seco al luogo di destinazione le merci acquistate. Saranno del resto tenuti reciprocamente esenti d'imposta solamente quei viaggiatori di commercio che vogliono fare affari o per conto loro proprio o per conto di una casa al cui servizio si trovino in tale qualità di agenti di commercio.

Per ciò che riguarda il commercio sulle fiere e mercati, i sudditi dell'altra Parte contraente saranno completamente pareggiati ai proprii sudditi tanto nel diritto di visitare le fiere ed i mercati, quanto nelle tasse da pagarsi pel commercio anzidetto.

Circa la forma della legittimazione di cui debbono essere forniti i sudditi dell'altra Parte che vogliono godere di questo favore, si è adottato da ambe le Parti il tenore del formulario terzo.

All'articolo 4 del Trattato di commercio e di navigazione.

Resta convenuto che l'applicazione dei Trattati per l'abolizione dei diritti di albinaggio e di detrazione, del 31 agosto 1763 e del 19 novembre 1824, conchiusi fra la Sardegna e l'Austria, viene estesa al Regno d'Italia.

All'articolo 6 del Trattato di commercio e di navigazione.

1. Nonostante la riserva fatta all'articolo 6 riguardo al transito degli oggetti di privativa dello Stato, ambe le Parti concedono il transito del sale e del tabacco senza previa

1867 permissione speciale e sotto l'osservanza delle condizioni prescritte pel transito di ogni altra merce, in quanto questo transito si eseguisca esclusivamente per strada ferrata, in vagoni piombati, o per acqua.

2. I due Governi si comunicheranno scambievolmente le restrizioni del traffico, stabilite per ragioni di polizia sanitaria.

All'articolo 7 del Trattato di commercio e navigazione.

1. Rimane ferma la intelligenza che, se nuovi favori fossero in avvenire da una delle Parti contraenti accordati ad altri Stati limitrofi nello scopo di agevolare il commercio delle frontiere, essi dovranno tosto concedersi all'altra Parte, quando circostanze analoghe a quelle che provocarono tali nuove agevolezze, si verificassero egualmente sul confine italo-austriaco.

2. I favori che, in forza dei Trattati conchiusi dall'Austria col Regno delle Due Sicilie il 4 luglio 1846 e colla Sardegna il 18 ottobre 1851, attualmente si accordano all'importazione in Austria dei vini siciliani e napoletani e dei vini comuni del Piemonte, continueranno ad essere accordati secondo i diritti ed alle condizioni stabilite dai Trattati medesimi.

All'articolo 8 del Trattato di commercio e navigazione.

1. Per tutto il tempo in cui avrà vigore il presente Trattato, gli importatori di merci austriache avranno il diritto di scegliere fra i dazi *ad valorem* fissati nelle tariffe convenzionali ed i dazi specifici fissati nella tariffa generale ora in vigore.

2. L'importazione di vetrame nell'Austria non potrà effettuarsi che per via delle dogane principali, se l'importatore domanda lo sdaziamento secondo il valore.

3. Sino ad altra disposizione, la presentazione di certificati d'origine sarà richiesta in Austria per gli articoli seguenti, cioè:

Tessuti e lavori a maglia, bevande e spiriti, merci di vetro. 1867

Tali certificati d'origine possono essere rilasciati o dall'autorità locale del luogo di spedizione o dalla dogana competente o da un funzionario consolare austriaco, e potrà all'evento supplirvisi colla produzione della fattura.

All'articolo 10 *del Trattato di commercio e navigazione.*

È convenuto che le condizioni e la formalità sotto le quali entreranno in attività le facilitazioni di commercio comprese nell'articolo 10, saranno stabilite di comune accordo fra i Ministeri dei due Stati. A questo rispetto serviranno di guida le seguenti norme:

1. Gli oggetti pei quali si ricerca l'esenzione, dovranno essere dichiarati agli uffici daziari secondo la specie e quantità, e presentati per la visita.

2. Il trattamento daziario degli oggetti esportati e reimportati, rispettivamente importati e riesportati, deve seguire presso i medesimi uffici daziari sia che questi si trovino al confine o nell'interno.

Fanno eccezione a questa massima gli oggetti indicati all'articolo 10 (lettera *e*), che dal territorio di una Parte vengono esportati in quello dell'altra per essere lavorati o perfezionati. Il loro reingresso, esente da dazio, può avere luogo presso qualunque ufficio daziario del territorio di spedizione investito di corrispondente facoltà. Pei campioni che vengono importati da viaggiatori di commercio trovano applicazione le formalità fissate nel num. 7.

3. La riesportazione e reimportazione potrà essere vincolata alla osservanza di convenienti termini; e nel caso che questi non vengano osservati, si può procedere all'esazione dei dazi legali.

4. È concesso di esigere la garanzia dei dazi o mediante deposito del loro importo, oppure in altro modo corrispondente.

1867 5. Le differenze di peso derivanti da riparazione, da lavorazione o perfezionamento degli oggetti, saranno prese in equa considerazione. Le differenze di minore momento non daranno luogo a pagamento di dazio.

6. Le due Parti procureranno in ogni modo di agevolare la procedura doganale.

7. Ciascuno degli Stati contraenti designerà pel suo territorio gli uffici che saranno autorizzati al trattamento doganale d'importazione e di esportazione degli oggetti importati come campioni dai viaggiatori di commercio.

La riesportazione può avere luogo anche per un ufficio diverso da quello presso il quale avvenne l'entrata.

All'atto dell'importazione sarà da determinarsi l'importo del dazio di entrata che colpirebbe i campioni, il quale verrà o depositato o guarentito all'ufficio operante dallo stesso viaggiatore. Per constatarne la identità, si contrassegneranno i singoli pezzi di campioni, in quanto ciò sarà possibile, con bolli a stampa, ovvero coll'applicazione di piombi e sigilli nel modo che si giudicherà migliore, il tutto gratuitamente.

Il documento doganale, di cui ambedue i Governi determineranno la forma, dovrà contenere:

a) Una nota dei pezzi di campione importati, nella quale sarà indicato il genere della merce coll'aggiunta di quei distintivi che meglio varranno a constatarne la identità;

b) L'importo del dazio gravitante sui campioni con l'indicazione se il medesimo venne depositato in effettivo, oppure soltanto garantito;

c) L'indicazione dei contrassegni che vi furono annessi;

d) L'indicazione del termine fissato, spirato il quale, a meno che non siasi nel frattempo fatto constare che i campioni furono riesportati o depositati in un *entrepôt*, il dazio anticipato d'importazione sarà ritenuto oppure realizzato sulla data garanzia.

Questo termine non potrà eccedere il periodo di un anno.

Se prima del termine fissato (*d*) i campioni venissero

presentati ad un ufficio competente per la riesportazione 1867
o la deposizione in un *entrepôt*, questo ufficio dovrà assicurarsi della identità degli oggetti che furono presentati all'atto dell'importazione.

Quando la verifica non sollevi alcun dubbio, l'ufficio attesterà l'esportazione o la deposizione, restituendo il dazio d'importazione depositato, ovvero prendendo le misure occorrenti per svincolare la cauzione data.

All'articolo 11 *del Trattato di commercio e navigazione.*

La facilitazione stipulata all'articolo 11 sarà vincolata alle seguenti condizioni:

a) Le merci dovranno notificarsi all'ufficio d'ingresso, affinchè possano più oltre progredire, mediante un recapito di scorta (bolletta di cauzione), ed essere accompagnate da un certificato di ufficio, dal quale risulti l'atto ed il modo di suggellamento presso l'ufficio del luogo di spedizione;

b) All'atto della visita si riconoscerà se il suggello rimase illeso ed integro;

c) La dichiarazione dovrà farsi giusta i regolamenti, procurando di evitare in essa ogni irregolarità o difetto che rendesse necessaria la visita speciale, e di non dare alcun motivo a sospetti di frode.

Qualora senza lo scarico delle merci possa conseguirsi il pieno convincimento che il suggello applicato nell'altro Stato sia illeso ed integro, si potrà anco omettere di scaricare e pesare le merci.

Agli articoli 17 *e* 18 *del Trattato di commercio e navigazione.*

L'uguaglianza di trattamento dei legni marittimi e dei loro carichi nei porti di mare d'ambe le Parti non si estende:

a) Ai premi che vengono o potrebbero venire corrisposti ai legni marittimi di nuova costruzione, in quanto

1867 tali premi non consistano nell'esenzione dei diritti di porto e di dogana, od in una mitigazione di tali diritti;

b) Ai privilegi dei così detti yacht-clubs che appartengono a terzi Stati.

All'articolo 18 *del Trattato di commercio e navigazione.*

1. Avuto riguardo alle particolari circostanze locali, ed in considerazione di antiche consuetudini, sarà, in via d'eccezione, reciprocamente concessa agli abitanti del littorale italiano ed austriaco del mare Adriatico la pesca lungo le coste dell'altro Stato, restando però sempre riservato ai soli abitanti della costiera l'esclusivo diritto di pesca entro la distanza di un miglio marittimo dalla spiaggia. Resta inteso che dovranno rigorosamente osservarsi le discipline per la pesca marittima vigenti in ognuno dei due Stati, e particolarmente quelle che vietano l'esercizio della pesca in un modo nocivo alla propagazione del pesce.

2. Il Governo italiano s'impegna, nelle aste che deve tenere per la fornitura del sale, di ammettere alla concorrenza i prodotti delle saline dell'Istria, sotto l'osservanza della legge di contabilità del proprio Stato, cioè del regolamento del 13 dicembre 1863, modificato con Regio Decreto del 25 novembre 1866, e di provvedere a che gli avvisi d'asta, contemplati nell'articolo 72 del regolamento suddetto, siano comunicati in tempo utile alle saline dell'Istria, sia direttamente, sia per mezzo della Camera di commercio di Rovigno.

3. Il dazio di entrata per l'importazione in Italia, per i porti dell'Adriatico, del pesce salato, vale a dire delle sardelle, delle acciughe, dei cospettoni e salacche, sarà ridotto a centesimi 25 per quintale.

All'articolo 21 *del Trattato di commercio e navigazione.*

I navigli austriaci che esercitano la navigazione sulle acque nell'interno dell'Italia, ed i navigli italiani che eser-

citano la navigazione sulle acque nell'interno dell'Austria, 1867
dovranno sottoporsi alla legislazione del paese in tutto quello che riguarda le norme di polizia, di quarantena e di dogana.

All'articolo 7 del Cartello doganale.

Secondo le vigenti prescrizioni, le merci estere non sdaziate possono venire depositate nei circondari di confine di entrambi i territorii doganali, soltanto in magazzini di ufficio od altrimenti sotto un controllo sufficiente a guarentire contro gli abusi.

Resta inteso che, fino a tanto che saranno in vigore tali prescrizioni, basterà, per l'esecuzione degli accordi stabiliti nell'articolo 7, che le autorità doganali di ambe le Parti vengano incaricate di controllare nei modi legali entro il circondario di confine, i depositi della summentovata specie, curando eziandio convenientemente gli interessi doganali dell'altra parte.

All'articolo 18 del Cartello doganale.

La disposizione espressa all'articolo 16 relativamente alle spese giudiziali, sarà applicata anche nel caso della cessazione del processo.

All'articolo 5 della Convenzione postale.

I due Governi procureranno, tosto che ciò sia possibile e ne venga di comune accordo riconosciuta l'opportunità, di ridurre a 25 centesimi (10 soldi) per le lettere affrancate, ed a 50 centesimi (20 soldi) per le lettere non affrancate, le tasse stabilite dall'articolo 5 della Convenzione postale.

Le Parti contraenti si obbligano reciprocamente a favorire ed a concedere nel rispettivo territorio la costruzione di quei tratti di ferrovia che servissero alla congiunzione diretta delle linee italiane colle austriache e viceversa, le

1867 quali fossero dall'una delle due Potenze concesse e costruite fino al confine presso Primolano da una parte, e fino al confine del Friuli a Pontebba dall'altra, a patto però che la concessione non porti onere alle finanze e salvo a determinare d'accordo l'andamento generale ed i punti di congiunzione colle ferrovie esistenti nei due Stati.

Il presente Protocollo, il quale senza altra formale ratifica e pel solo fatto dello scambio delle ratifiche del Trattato di commercio e di navigazione e della Convenzione postale cui si riferisce, dovrà riguardarsi come approvato e confermato dai due Governi, venne fatto a Firenze in doppio esemplare il 23 aprile 1867.

Rattazzi.
De Blasiis.
Kübeck.
De Pretis.

Modulo I.

Provincia di _____

Agenzia delle tasse in _____

REGNO D'ITALIA

Certificato d'iscrizione sulla tabella dei diritti di ricchezza mobile *valevole per l'anno* 18..

L'Agente delle tasse di . . . . dichiara che il signor . . . di professione . . . . . è inscritto nelle tabelle dei redditi di ricchezza mobile del Comune di . . . . . in nome proprio o sotto la ragione sociale di . . . . .

Questo certificato è rilasciato al ridetto signor . . . . . per ottenere la necessaria patente in Austria.

Dato a . . . . . il dì . . . . .

L'Agente delle tasse

Connotati personali e firma di chi riceve il certificato.

Modulo II.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

di

Patente per l'anno 18 . .

Il sottoscritto, veduto l'atto di legittimazione rilasciato il dì . . . . . dall'Autorità competente in (Austria) al signor . . . . . dimorante a . . . . . ed esercente in nome proprio . . . . . o sotto la ragione sociale di . . . . . la professione di . . . . . rilascia al ridetto signor . . . . . la presente patente che lo autorizza in Italia a fare operazioni di compra e di vendita sopra i campioni del suo commercio o industria qui sopra menzionata.

Dato a . . . . . addì . . . . .

Il Presidente della Camera di commercio

Connotati personali e firma della persona alla quale è rilasciata la presente patente.

Modulo III.

Al nominato . . . . . , che è intenzionato di visitare coi suoi prodotti di fabbrica le fiere ed i mercati annuali, col presente si attesta, all'uopo della sua legittimazione presso le competenti Autorità, che egli abita in . . . . . ed è tenuto a pagare le tasse ed imposte di legge relative al suo esercizio.

Il presente attestato vale per mesi . . . . .

Luogo, data, firma, sigillo dell'Autorità che rilascia il presente.

Connotati personali e firma dell'esercente.

XXXII.

1867, 29 Aprile.

1867 **PARIGI.**

Dichiarazione scambiata tra l'Italia e la Francia concernente la tariffa di trasporto dei dispacci semplici destinati a Corfù e Malta.

DÉCLARATION.

La Compagnie télégraphique sous-marine, dite *Mediterranean extension telegraph Company (limited)*, ayant pris envers le Gouvernement Italien l'engagement d'accéder à la Convention télégraphique internationale signée à Paris, le 17 mai 1865, et de réduire à trois francs le montant de la taxe terminale des dépêches simples de Modica à Malte et d'Otrante à Corfou, et les Hautes Puissances signataires ou adhérentes ayant accepté cette accession;

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie déclare fixer, ainsi qu'il suit, le tarif de transit à travers son territoire des dépêches simples expédiées des divers Etats signataires ou adhérents, à destination de Corfou et de Malte.

Pour Corfou:

De la frontière Ottomane de Vallona à Otrante		1 fr.
De la frontière des Etats Pontificaux .	id.	2 fr.
De toutes les autres	id.	3 fr.

1867

Pour Malte:

De la frontière des Etats Pontificaux à Modica 2 fr.
De toutes les autres . . . . . id. 3 fr.

Le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français déclare, de son côté, accepter le dit tarif, en son nom et au nom des autres Puissances signataires ou adhérentes.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires soussignés ont signé la présente Déclaration et l'on revêtue du cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Paris, le 29 avril 1867.

(L. S.) *Firmati:* NIGRA.
(L. S.) MOUSTIER.

XXXIII.

1867, 11 Maggio.

LONDRA.

Trattato
che regola la situazione politica del Gran Ducato di Lussemburgo, conchiuso tra l'Italia ed altri Stati.

Au nom de la Très-Sainte ed indivisible Trinité.

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Grand-duc de Luxembourg, prenant en considération le changement apporté à la situation du Grand-duché, par suite de la dissolution des liens qui l'attachaient à l'ancienne Confédération Germanique, a invité Leurs Majestés la Reine du Royaume

1867 Uni de la Grande-Bretagne et d'Irlande, l'Empereur d'Autriche, le Roi des Belges, l'Empereur des Français, le Roi de Prusse, et l'Empereur de toutes les Russies, à réunir leurs représentants en Conférence à Londres, afin de s'entendre avec les Plénipotentiaires de Sa Majesté le Roi Grand-duc sur les nouveaux arrangements à prendre dans l'intérêt général de la paix.

Et Leurs dites Majestés, après avoir accepté cette invitation, ont résolu d'un commun accord de répondre au désir que Sa Majesté le Roi d'Italie a manifesté de prendre part à une délibération destinée à offrir un nouveau gage de sûreté au maintien du repos général.

En conséquence, Leurs Majestés, de concert avec Sa Majesté le Roi d'Italie, voulant conclure dans ce but un Traité, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le Sieur Emmanuel Taparelli de Lagnasco, Marquis d'Azeglio, Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté Britannique, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie et de Bohême, le Sieur Rodolphe Comte Apponyi, Chambellan, Conseiller Intime de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, Son Ambassadeur Extraordinaire près Sa Majesté Britannique, Chevalier de l'Ordre de la Toison d'Or, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de Léopold;

Sa Majesté le Roi des Belges, le Sieur Sylvain Van de Weyer, Ministre d'Etat, Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté Britannique; Grand-Cordon de son Ordre de Léopold, décoré de la Croix de Fer, Grand-Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare d'Italie, Grand-Cordon de l'Ordre de Charles III d'Espagne, Grand-Croix de l'Ordre de la Branche Ernestine de la Maison de Saxe, Commandeur de l'Ordre de la Légion d'Honneur de France;

Sa Majesté l'Empereur des Français, le Sieur Godefroy Bernard Henri Alphonse, Prince de la Tour d'Auvergne

Lauraguais, Son Ambassadeur Extraordinaire et Plénipo- 1867
tentiaire près Sa Majesté Britannique, Grand-Officier de Son Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Grand-Croix de l'Ordre de Saxe-Coburg et Gotha, Grand-Croix de l'Ordre de l'Aigle Rouge de Prusse, etc., etc.;

Sa Majesté la Reine du Royaume Uni de la Grande Bretagne et d'Irlande, le très-honorable Edward Stanley, Lord Stanley, Conseiller de Sa Majesté Britannique en Son Conseil privé, Membre du Parlement, Son Principal Secrétaire d'Etat pour les Affaires Etrangères;

Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Grand-duc de Luxembourg, le Sieur Adolphe Baron Bentinck, Son Chambellan et Ministre d'Etat, Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté Britannique, Commandeur de Son Ordre du Lion Néerlandais, Chevalier Grand-Croix de l'Ordre de la Couronne de Chêne; le Baron Victor de Tornaco, Ministre d'Etat, Président du Gouvernement du Grand-duché, Son Chambellan Honoraire, Grand-Croix de son Ordre de la Couronne de Chêne, Grand-Cordon de l'Ordre de Léopold de Belgique, Chevalier de l'Ordre de la Couronne de Prusse de première classe, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Chevalier de l'Ordre du Lion Néerlandais, etc.; et le Sieur Emmanuel Servais, Vice-Président du Conseil d'Etat et de la Cour Supérieure de Justice, ancien Membre du Gouvernement, Grand-Officier de l'Ordre de la Couronne de Chêne, Chevalier de l'Ordre de l'Aigle Rouge de Prusse de seconde classe avec l'étoile, et Chevalier de l'Ordre du Lion Néerlandais;

Sa Majesté le Roi de Prusse, le Sieur Albert, Comte de Bernstorff-Stintemburg, Son Ministre d'Etat et Chambellan, Son Ambassadeur Extraordinaire et Plénipotentiaire près Sa Majesté Britannique, Grand-Croix de Son Ordre de l'Aigle Rouge avec des feuilles de chêne, et Grand-Commandeur de Son Ordre de la Maison Royale de Hohenzollern en diamants, Grand-Croix de l'Ordre Ducal de la Branche Ernestine de la Maison de Saxe, et de l'Ordre Impérial de

1867 la Légion d'Honneur de France, Chevalier de l'Ordre Impérial de St-Stanislas de Russie de première classe, Grand-Croix de l'Ordre Royal du Mérite Civil de la Couronne de Bavière, de l'Ordre Impérial du Lion et du Soleil de Perse avec le Grand Cordon vert, de l'Ordre Royal et Militaire du Christ de Portugal, etc.;

Et Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies, le Sieur Philippe Baron de Brunnow, Son Conseiller Privé Actuel, Ambassadeur Extraordinaire et Plénipotentiaire près Sa Majesté Britannique, Chevalier des Ordres de Russie, Grand-Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, de l'Aigle Rouge de Prusse de première classe, Grand-Croix de l'Ordre du Lion Néerlandais et Commandeur de l'Ordre de Saint-Etienne d'Autriche, etc., etc., etc.;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des Articles suivants:

I. — Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Grand-duc de Luxembourg, maintient les liens qui attachent le dit Grand-duché à la Maison d'Orange-Nassau, en vertu des Traités qui ont placé cet Etat sous la souveraineté de Sa Majesté le Roi Grand-duc, ses descendants et successeurs.

Les droits que possèdent les Agnats de la Maison de Nassau sur la succession du Grand-duché, en vertu des mêmes Traités, sont maintenus.

Les Hautes Parties contractantes acceptent la présente déclaration et en prennent acte.

II. — Le Grand-duché de Luxembourg, dans les limites déterminées par l'Acte annexé aux Traités du 19 avril 1839 sous la garantie des Cours de la Grande-Bretagne, d'Autriche, de France, de Prusse et de Russie, formera désormais un Etat perpétuellement neutre.

Il sera tenu d'observer cette même neutralité envers tous les autres Etats.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à respecter le principe de neutralité stipulé par le présent Article.

Ce principe est et demeure placé sous la sanction de la 1867
garantie collective des Puissances signataires du présent Traité, à l'exception de la Belgique, qui est elle-même un Etat neutre.

III. — Le Grand-duché de Luxembourg étant neutralisé aux termes de l'Article précédent, le maintien ou l'établissement de places fortes sur son territoire devient sans nécessité, comme sans objet.

En conséquence, il est convenu d'un commun accord que la ville de Luxembourg, considérée par le passé, sous le rapport militaire, comme forteresse fédérale, cessera d'être une ville fortifiée.

Sa Majesté le Roi Grand-duc se réserve d'entretenir dans cette ville le nombre de troupes nécessaire pour y veiller au maintien du bon ordre.

IV. — Conformément aux stipulations contenues dans les Articles II et III, Sa Majesté le Roi de Prusse déclare que ses troupes actuellement en garnison dans la forteresse de Luxembourg recevront l'ordre de procéder à l'évacuation de cette place immédiatement après l'échange des ratifications du présent Traité. On commencera simultanément à retirer l'artillerie, les munitions et tous les objets qui font partie de la dotation de la dite place forte. Durant cette opération, il n'y restera que le nombre de troupes nécessaire pour veiller à la sûreté du matériel de guerre et pour en effectuer l'expédition, qui s'achèvera dans le plus bref délai possible.

V. — Sa Majesté le Roi Grand-duc, en vertu des droits de souveraineté qu'il exerce sur la ville et forteresse de Luxembourg, s'engage de son côté, à prendre les mesures nécessaires afin de convertir la dite place forte en ville ouverte, au moyen d'une démolition que Sa Majesté jugera suffisante pour remplir les intentions des Hautes Parties contractantes, exprimées dans l'article III du présent Traité. Les travaux requis à cet effet commenceront immédiatement après la retraite de la garnison. Ils s'effectueront avec

1867 tous les ménagements que réclament les intérêts des habitants de la ville.

Sa Majesté le Roi Grand-duc promet en outre que les fortifications de la ville de Luxembourg ne seront pas rétablies à l'avenir, et qu'il n'y sera maintenu ni créé aucun établissement militaire.

VI. — Les Puissances signataires du présent Traité, constatent que la dissolution de la Confédération Germanique ayant également amené la dissolution des liens qui unissaient le Duché de Limbourg collectivement avec le Grand-duché de Luxembourg à la dite Confédération, il en résulte que les rapports, dont il est fait mention aux articles III, IV et V du Traité du 19 avril 1839, entre le Grand-duché et certains territoires appartenant au Duché de Limbourg ont cessé d'exister, les dits territoires continuant à faire partie intégrante du Royaume des Pays-Bas.

VII. — Le présent Traité sera ratifié, et les ratifications en seront échangées à Londres dans l'espace de quatre semaines, ou plus tôt, si faire se peut.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Londres, le onze mai, l'an de grâce mil-huit-cent-soixante-sept.

(L. S.)	D'Azeglio.
(L. S.)	Apponyi.
(L. S.)	Van de Weyer.
(L. S.)	La Tour d'Auvergne.
(L. S.)	Stanley.
(L. S.)	Bentinck.
(L. S.)	Tornaco.
(L. S.)	E. Servais.
(L. S.)	Bernstorff.
(L. S.)	Brunnow.

1867

DÉCLARATION.

Il est bien entendu que l'article III ne porte point atteinte au droit des autres Puissances neutres de conserver, et au besoin d'améliorer, leurs places fortes et autres moyens de défense.

Fait à Londres, le 11 mai 1867.

D'Azeglio.	Bentinck.
Apponyi.	Tornaco.
Van de Weyer.	E. Servais.
La Tour d'Auvergne.	Bernstorff.
Stanley.	Brunnow.

Scambio delle ratifiche: Londra, 31 *Maggio* 1867.

XXXIV.

1867, 11 e 21 Giugno.

FIRENZE E VIENNA.

Dichiarazione ministeriale scambiata tra l'Italia e l'Austria relativa alla corrispondenza diretta in materia di rogatorie fra i Tribunali finitimi dei due Stati.

Les Gouvernements d'Italie et d'Autriche ayant consenti, dans l'intérêt de l'accélération de la procédure civile et pénale, à ce que les Autorités judiciaires limitrophes des deux pays soient, dans certaines cas, admises à correspondre directement entre elles, sont convenus de ce qui suit:

« La correspondance directe entre les Autorités judi-

1867 » ciaires subordonnées aux Tribunaux d'Appel d'Innsbruck,
» de Trieste et de Zara, et les Autorités judiciaires sub-
» ordonnées aux Tribunaux d'Appel de Venise, de Brescia
» et de Milan, est admise pour les commissions rogatoires
» en matière civile, à l'exception de celles relatives à l'au-
» dition de témoins.

» Les commissions rogatoires en matière civile pour
» l'audition de témoins et les commissions rogatoires en
» matière pénale (criminelle), à l'exception toutefois des
» demandes en extradition, lesquelles restent réservées à
» l'intervention diplomatique, seront expédiées par les
» dites Autorités judiciaires directement au Tribunal de-
» vant pourvoir à leur exécution et transmettre directe-
» ment les réponses aux Autorités requérantes ».

La présente Déclaration sera échangée contre une Déclaration semblable du Ministère de Sa Majesté le Roi d'Italie.

Les stipulations qu'elle renferme entreront en vigueur le jour même de l'échange.

En foi de quoi Nous Président du Conseil, Ministre de la Maison Impériale de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et des affaires étrangères, avons signé le présent acte et l'avons fait munir du sceau du susdit Ministère.

Fait à Vienne le 21 juin mil-huit-cent-soixante-sept.

(L. S.) *Signé:* Beust.

Questa Dichiarazione venne scambiata con una identica del Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia, addì 11 *luglio* 1867.

XXXV.

1867, 21 Luglio.

SANT'ILDEFONSO. 1867

Convenzione Consolare tra l'Italia e la Spagna.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà la Regina delle Spagne, persuasi della convenienza di fissare con chiarezza i diritti civili dei loro sudditi, non che i diritti, privilegi e immunità reciproche dei rispettivi Consoli, Vice-Consoli ed Agenti consolari, determinando le loro funzioni e le obbligazioni a cui saranno rispettivamente soggetti nei due paesi, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione consolare, e per tal fine hanno nominato per loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il Marchese Camillo Di Bella-Caracciolo, Grande Ufficiale del Real Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gran Cordone dell'Ordine di Cristo di Portogallo, decorato dell'Ordine Ottomano del Medjidiè di prima classe, ecc., ecc., suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso Sua Maestà la Regina delle Spagne; e

Sua Maestà la Regina delle Spagne, Don Lorenzo Arrazola, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Reale e distinto di Carlo III, e dell' Ordine Reale d' Isabella la Cattolica di Spagna, dell' Ordine della Concezione di Villaviciosa di Portogallo, e di quello di San Gregorio Magno degli Stati Pontificii, Senatore del Regno, già Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro di Grazia e Giustizia, Consigliere

1867 della Corona, Deputato alle Cortes e Presidente della Corte Suprema di giustizia, Membro della Reale Accademia di scienze morali e politiche e di quella di archeologia del Principe Alfonso, Primo Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari Esteri, ecc., ecc., i quali, dopo la presentazione dei loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

I. — I sudditi di ciascuna delle due Parti contraenti godranno reciprocamente negli Stati e possessi dell' altra, al pari dei nazionali, della stessa libertà e protezione per entrare colle loro navi ed i loro carichi in tutti i luoghi, porti e fiumi, che sono o saranno aperti al commercio estero; per viaggiare, risiedere e commerciare tanto all'ingrosso che al minuto, prendere in affitto od occupare case, magazzini e botteghe, effettuare trasporti di merci e denaro per mare e per terra, ricevere, consegnare tanto dall'interno quanto dall'esterno, pagando sempre i soli diritti dalla legge imposti ai nazionali; per vendere e comperare direttamente o per intermedia persona a loro scelta, e fissare i prezzi dei beni, effetti, mercanzie ed oggetti qualsiansi, tanto se importati, quanto se nazionali, sia che li vendano all'interno o li esportino, conformandosi in ogni caso alle Leggi ed ai Regolamenti in vigore nel paese; per fare i loro affari da sè, presentare alle Dogane le loro proprie dichiarazioni o farsi sostituire da qualunque persona essi giudichino opportuno, e mediante la sola mercede espressamente fra loro pattuita; ed infine per far valere e difendere i loro diritti davanti ai Giudici e Tribunali del paese, impiegando a tale effetto gli avvocati, procuratori od agenti che essi stessi eleggano.

II. — Gl' Italiani in Ispagna e gli Spagnuoli in Italia avranno reciprocamente diritto di acquistare e possedere beni di ogni specie e natura, così mobili che immobili, e liberamente disporne per compra, vendita, donazione, permuta, matrimonio, testamento, successione intestata, ed in qualsiasi altro modo, al pari dei nazionali, sotto le stesse

condizioni, e non pagando altri diritti, contribuzioni e 1867
tasse, all'infuori di quelle che sono dalle Leggi imposte ai cittadini del paese.

III. — I sudditi di ciascuno degli Stati contraenti godranno nel territorio dell'altro, così per rispetto alle loro persone, come per rispetto alle loro proprietà, degli stessi diritti civili e privilegi che sono e saranno accordati ai nazionali, uniformandosi però sempre alle Leggi del paese, e non potranno in nessun caso venir sottoposti a carichi, contribuzioni o imposte, di qualunque natura essi sieno, diversi o maggiori di quelli che gravitano sui nazionali.

IV. — Gl' Italiani in Ispagna e gli Spagnuoli in Italia saranno esenti da ogni servizio personale, così negli eserciti di terra e di mare, come nelle guardie e milizie nazionali; saranno pure dispensati da ogni ufficio giudiziario, amministrativo e comunale, e da tutte le contribuzioni di guerra, requisizioni, anticipazioni o servigi militari di qualunque specie. Sarà tuttavia fatta eccezione per gli oneri annessi al possedimento od alla locazione d'immobili per le prestazioni e requisizioni militari, alle quali tutti i sudditi del paese fossero chiamati a concorrere come proprietari o come locatari fondiarii.

Gl'Italiani in Ispagna e gli Spagnuoli in Italia non potranno venir sottoposti a nessun sequestro, nè i loro bastimenti, carichi, merci ed effetti, esser trattenuti per qualsiasi uso pubblico, senza previo accordo od indennità fissata su basi giuste ed eque fra le Parti interessate.

V. — Le Alte Parti contraenti dichiarano di riconoscere reciprocamente a tutte le Società anonime od altre commerciali, industriali e finanziarie, costituite od autorizzate in base alle Leggi particolari all'uno dei due Paesi, la facoltà di esercitare tutti i loro diritti e di stare in giudizio dinanzi ai Tribunali per far valere o difendere le loro ragioni in tutti i territorii degli Stati e possessi dell'altro, senza altra condizione, fuorchè quella di uniformarsi alle leggi in vigore nei predetti Stati e possessi. Rimane inteso che

1867 questa disposizione si applica così alle Compagnie e Società costituite ed autorizzate anteriormente alla stipulazione della presente Convenzione, come a quelle che lo saranno in appresso.

VI. — Ciascuna delle Alte Parti contraenti avrà facoltà di stabilire Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari nei porti, città e terre del territorio dell'altra, riservandosi rispettivamente il diritto di eccettuare quelle località che si giudicasse conveniente.

Non potrà però questa riserva applicarsi ad una delle Alte Parti contraenti, senza che si applichi egualmente a tutte le altre Potenze.

VII. — Perchè i Consoli generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari sieno ammessi e riconosciuti come tali, dovranno presentare la patente di loro nomina, e sulla presentazione di quella, si spedirà l'*exequatur* libero di spese e previe le formalità stabilite in ciascuno dei due Paesi.

Sulla presentazione dell'*exequatur*, l'Autorità superiore della provincia, distretto o dipartimento, in cui abbiano a risiedere detti Agenti, comunicherà gli ordini opportuni alle altre Autorità del medesimo, affinchè in tutti i punti che questo comprende, li appoggino nell'esercizio delle loro funzioni officiali, e rispettino e facciano rispettare le esenzioni, prerogative, immunità e privilegi che loro spettano per la presente Convenzione.

VIII. — I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari sudditi dello Stato che li nomina, godranno della esenzione dall'alloggio militare e da qualsiasi carico o servizio pubblico, sì di carattere municipale che di altra specie. Egualmente saranno esenti da contribuzioni dirette, siano personali o mobiliari, o suntuarie, imposte dallo Stato, o dalle provincie, o dai comuni; ma se i detti Agenti fossero commercianti, od esercitassero qualche industria, o possedessero beni immobili, si considereranno in condizione eguale a quella degli altri sudditi dello

Stato a cui appartengono, per tutto ciò che si riferisce a 1867
carichi e contribuzioni generali.

IX. — I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari, sudditi dello Stato che li nomina, e che non esercitino il commercio, nè alcuna specie d'industria, non saranno obbligati a comparire come testimoni davanti i Tribunali del paese in cui risiedono. Però non potranno negare le loro dichiarazioni, quando l'Autorità giudiziaria si trasferisca al loro domicilio, perchè le porgano a viva voce, o se le chiede loro per iscritto, o deleghi per riceverle un pubblico notaio in Ispagna, od un funzionario debitamente autorizzato in Italia. In qualunque di questi casi, avranno l'obbligo di adempiere ai desiderii dell'Autorità nel termine, giorno ed ora che la medesima avrà indicato, senza frapporre dilazioni non necessarie.

X. — I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari, essendo sudditi dello Stato che li nomina, godranno della immunità personale, senza che possano essere arrestati nè imprigionati che per delitti gravi; ma se i detti Agenti fossero commercianti, anderanno soggetti all'arresto personale soltanto per cause commerciali, e non mai per causa civile.

XI. — I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari potranno collocare sopra la porta esterna del Consolato o Vice-Consolato lo stemma della loro nazione, con questa iscrizione: *Consolato* o *Vice-Consolato di* .....

Potranno pure inalberare la bandiera del loro paese nella casa consolare nei giorni di solennità pubbliche, religiose o nazionali, come ancora nelle altre occasioni di uso; ma cesserà l'esercizio di questo doppio privilegio, quando i detti Agenti risiedano nella capitale ove si trova l'Ambasciata o la Legazione del loro paese.

Avranno parimente facoltà di spiegare la bandiera nazionale rispettiva nel battello che li conduca nel porto a disimpegnare funzioni di loro competenza.

1867 XII. — Gli archivi consolari saranno in tutti i tempi inviolabili, e le Autorità territoriali non potranno sotto alcun pretesto visitare o sequestrare le carte appartenenti ai medesimi, che dovranno sempre essere completamente separate dai libri e carte attenenti al commercio e industria che possano esercitare i rispettivi Consoli o Vice-Consoli.

XIII. — Nei casi d'impedimento, assenza o morte dei Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli, gli Alunni Consolari, Cancellieri e Segretari, che fossero già stati presentati come tali alle Autorità rispettive, saranno ammessi di pieno diritto, secondo il loro ordine gerarchico, ad incaricarsi interinalmente delle funzioni consolari, senza che possa opporsi loro alcun impedimento dalle Autorità locali. Per contrario dovranno queste prestar loro assistenza e protezione, e mantener loro, durante l'interinato, tutte le esenzioni, prerogative, immunità e privilegi stipulati nella presente Convenzione a favore degli Agenti consolari rispettivi.

XIV. — I Consoli Generali e Consoli potranno nominare Vice-Consoli ed Agenti Consolari nelle città, porti e terre dei loro distretti rispettivi, salva sempre l'approvazione del Governo territoriale.

Questi Agenti potranno essere scelti indistintamente fra i cittadini dei due paesi, come anche fra gli stranieri, e saranno muniti di una patente rilasciata dal Console che li avrà nominati e sotto gli ordini del quale dovranno esercitare le loro funzioni. Essi godranno dei medesimi privilegi ed immunità stipulate nella presente Convenzione, salve le eccezioni contenute negli articoli VIII e X.

XV. — I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti consolari potranno indirizzarsi alle Autorità del loro distretto per reclamare contro qualunque infrazione dei Trattati o Convenzioni esistenti fra i due paesi, e contro qualsiasi abuso di cui si lamentassero i loro connazionali. Se le loro rimostranze non fossero accolte dalle Autorità

del distretto, o se la risoluzione presa da queste non sembrasse loro soddisfacente, potranno anche ricorrere, in mancanza di Agente diplomatico del loro paese, al Governo dello Stato in cui risiedono. 1867

XVI. — I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti consolari dei due paesi, o loro Cancellieri, avranno il diritto di ricevere nelle loro Cancellerie, nel domicilio delle parti e a bordo delle navi della loro nazione, le dichiarazioni che abbiano a prestare i capitani, equipaggi e passeggieri, negozianti e qualunque altro suddito del loro paese.

Parimente avranno facoltà di ricevere come notari le disposizioni testamentarie dei loro nazionali, e tutti gli altri atti notarili, anche quando tali atti abbiano per oggetto la costituzione d'ipoteche sui beni situati nel paese a cui appartiene il Console o l'Agente consolare. In tal caso si applicheranno le disposizioni speciali in vigore in ciascuno dei due paesi.

I detti Agenti avranno inoltre il diritto di ricevere nelle loro rispettive Cancellerie tutti i contratti che involgano obbligazioni personali fra uno o più dei loro connazionali ed altre persone del paese in cui risiedono, come pure tutti quelli che, sebbene d'interesse esclusivo dei nazionali del paese in cui si celebrano, si riferiscono a beni situati o ad affari che debbano trattarsi in qualche luogo della nazione a cui appartiene l'Agente consolare davanti al quale si formassero detti atti.

Le testimonianze od attestazioni di tali atti, debitamente legalizzati da detti Agenti, e segnati col bollo d'Ufficio del Consolato, Vice-Consolato od Agenzia consolare, faranno fede in giudizio e fuori di giudizio, così negli Stati di Spagna come d'Italia, ed avranno la medesima forza e valore che se fossero rogate da notari od altri pubblici ufficiali dell'uno o dell'altro paese, purchè questi atti siano distesi nella forma richiesta dalle Leggi dello Stato a cui appartengono i Consoli, Vice-Consoli od Agenti consolari, e siano

poi stati sottoposti al bollo, registrazione ed a tutte le altre formalità che si usano nel paese in cui l'atto deve eseguirsi.

Quando si dubiti dell'autenticità di un documento pubblico registrato nella Cancelleria di uno dei Consolati rispettivi, non dovrà negarsi il suo confronto con l'originale, dietro domanda della parte interessata che potrà assistere all'operazione se lo stimerà conveniente.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti consolari rispettivi potranno tradurre e legalizzare ogni specie di documenti emanati dalle Autorità o funzionari del loro paese. Queste traduzioni e legalizzazioni avranno in quello di loro residenza la medesima forza e valore, che se fossero fatte da interpreti giurati del territorio.

XVII. — In caso di decesso di qualche suddito di una delle Parti contraenti nel territorio dell'altra, le Autorità locali dovranno avvisare immediatamente il Console Generale, Console, Vice-Console o Agente consolare nel cui distretto sia occorso il decesso. Essi dovranno da parte loro dare lo stesso avviso alle Autorità locali, quando giunga prima a loro notizia.

Quando un Italiano in Ispagna o uno Spagnuolo in Italia fosse morto senza far testamento, nè designare esecutore testamentario, o se gli eredi legittimi o testamentarii fossero minorenni, incapaci od assenti, o se gli esecutori testamentari nominati fossero incapaci o non si trovassero nel luogo dove si apre la successione, i Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli e Agenti consolari della nazione del defunto avranno il diritto di procedere successivamente alle seguenti operazioni:

1° Apporre i sigilli, d'ufficio o sulla domanda delle parti interessate, sovra tutti i beni immobili e carte del defunto, avvertendo di questa operazione l'Autorità locale competente, che potrà assistere ed apporre anche i suoi proprii sigilli.

Questi sigilli, come pure quelli dell'Agente consolare,

non dovranno togliersi senza il consenso dell'Autorità lo- 1867
cale. Nondimeno, se dopo un avviso diretto dal Console o Vice-Console all'Autorità locale per invitarla ad assistere alla levata dei doppi sigilli, questa non comparisse dentro un termine di quarantotto ore dal ricevimento dell'avviso, il detto Agente potrà procedere da solo a tale operazione.

2° Formare l'inventario di tutti i beni ed effetti del defunto in presenza dell'Autorità locale, se questa avesse concorso all'atto in seguito della indicata notificazione.

L'Autorità locale apporrà la sua firma ai processi verbali redatti in sua presenza, senza che pel suo intervento d'ufficio nelle medesime possa esigere diritti di alcuna specie.

3° Provvedere alla vendita all'asta pubblica di tutti gli effetti mobili della successione che potranno deteriorarsi, e di quelli che siano di difficile conservazione, come pure dei raccolti od effetti per la di cui alienazione si presentino circostanze favorevoli.

4° Deporre in luogo sicuro gli effetti e valori inventariati, conservare l'ammontare dei crediti e delle rendite che si riscuoteranno, ed i prodotti delle vendite che si percepiranno, nella casa consolare, ovvero confidarli a qualche commerciante che presenti buone guarentigie. In ambedue i casi dovrà procedersi d'accordo con l'Autorità locale che sia intervenuta nelle operazioni anteriori, se, dopo la convocazione a cui si riferisce il paragrafo seguente, si presentassero sudditi del paese o di una terza Potenza come interessati nella successione.

5° Annunziare la morte avvenuta, e convocare per mezzo dei periodici del luogo e del paese del defunto, se fosse necessario, i creditori che potessero esistere verso la successione, affinchè facciano valere i rispettivi crediti debitamente giustificati dentro il termine legale di ciascun paese.

Se si presentassero creditori contro la successione, dovrà

1867 operarsi il pagamento dei loro crediti nei quindici giorni dalla terminazione dell'inventario se risulterà esservi numerario sufficiente per quell'oggetto, ed in caso contrario, subito che potranno realizzarsi fondi nei modi più convenienti, oppure dentro il tempo che si determini di comune accordo fra il Console e la maggioranza degl'interessati. Se i Consoli rispettivi negassero il pagamento di uno o più dei crediti presentati, allegando l'insufficienza dei beni della successione per soddisfarli, i creditori potranno, se ciò stimino utile ai loro interessi, chiedere all'Autorità competente la facoltà di costituirsi in istato di unione.

Ottenuta tale dichiarazione coi mezzi legali stabiliti in ciascuna delle due nazioni rispettivamente, i Consoli o Vice-Consoli dovranno fare immediatamente consegna all'Autorità giudiziaria, od ai sindaci del fallimento secondo i casi, di tutti i documenti, effetti e valori appartenenti alla successione, e resterà a carico dei detti Agenti la rappresentazione degli eredi assenti, minori o incapaci.

6° Amministrare e liquidare, o da sè o mediante persona nominata sotto la loro responsabilità, la successione, senza che l'Autorità locale possa intervenire in tali operazioni, salvo che i sudditi del paese o di una terza Potenza avessero a far valere diritti sulla successione stessa, chè in tal caso, se insorgessero difficoltà procedenti principalmente da qualche reclamo che dia luogo a contesa fra le parti, non avendo i Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli o Agenti consolari alcun diritto di risolverle, dovranno conoscerne i Tribunali del paese, ai quali spetta il provvedere e giudicare sopra le medesime.

I detti Agenti consolari agiranno allora come rappresentanti della successione, cioè a dire che, conservando l'amministrazione ed il diritto di liquidare definitivamente l'eredità, come pure quello di procedere alla vendita degli effetti nei termini anteriormente prescritti, veglieranno agl'interessi degli eredi, con facoltà di designare gli avvocati incaricati di sostenere i loro diritti dinanzi ai Tribunali,

restando inteso che debbono somministrar loro tutte le 1867
carte e documenti proprii a rischiarare la questione che si sommette al loro giudizio.

Pronunziata la sentenza, i Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli o Agenti consolari dovranno eseguirla, se da essa non venga interposto appello, e continueranno altresì di pieno diritto la liquidazione che fosse stata sospesa fino al termine del giudizio.

7° Consegnare l'eredità o il suo prodotto agli eredi legittimi o ai loro mandatari, ma soltanto spirato il termine di mesi sei dal giorno in cui l'annunzio della morte avvenuta fu pubblicato nei giornali.

8° Costituire, ogni qual volta ne sia il caso, la tutela o la cura secondo le Leggi del paese proprio.

XVIII. — Morendo un Italiano in Ispagna, o uno Spagnuolo in Italia, in un luogo ove non vi fosse un Agente consolare di sua nazione, l'Autorità locale competente procederà, giusta la legislazione del paese, all'inventario degli effetti e alla liquidazione dei beni lasciati, con obbligo di render conto nel più breve tempo possibile del resultato delle sue operazioni all'Ambasciata o Legazione rispettiva, o al Consolato o Vice-Consolato più prossimo al luogo in cui si è aperta la successione; ma fino dal momento che si presenti o in persona, o per mezzo di qualche delegato, l'Agente consolare più vicino al luogo dove si è aperta la detta successione, lo intervento dell'Autorità locale dovrà uniformarsi al disposto dall'art. XVII di questa Convenzione.

XIX. — I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli od Agenti consolari di amendue le nazioni conosceranno esclusivamente degli atti d'inventario, e delle altre operazioni preventive per la conservazione dei beni ereditarii, lasciati da marinari e passeggieri della loro nazione morti a terra od a bordo delle navi del loro paese, sia durante la traversata, sia nel porto dove approdarono.

XX. — I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti consolari potranno portarsi personalmente, o inviare un

1867 loro delegato, a bordo delle navi di loro nazione già ammesse a libera pratica, interrogare i capitani e gli equipaggi, esaminare le carte di bordo, ricevere le dichiarazioni sopra il loro viaggio e gl'incidenti della traversata, formare i manifesti, ed agevolare la spedizione dei loro bastimenti, e finalmente accompagnarli davanti ai Tribunali e negli Uffizi amministrativi del paese, per servir loro d'interpreti ed agenti negli affari che avessero a trattare, o per le domande che dovessero porgere.

I funzionari dell'ordine giudiziario e le guardie ed ufficiali della Dogana non potranno in verun caso praticare visite o ricerche a bordo delle navi, senza essere accompagnati dal Console o Vice-Console della nazione a cui le navi appartengono.

Parimente dovranno dare opportuno avviso ai detti Agenti consolari, perchè si trovino presenti alle dichiarazioni che i capitani e gli equipaggi avessero da fare dinanzi ai Tribunali ed Uffizi locali, affine di evitare qualunque equivoco o malinteso, che potesse pregiudicare alla buona amministrazione della giustizia.

L'avviso che per tali atti ed altre diligenze analoghe si dirigerà ai Consoli o Vice-Consoli, indicherà l'ora precisa; e se i Consoli e Vice-Consoli ommettessero di recarsi personalmente o per mezzo di delegati, si procederà all'atto senza la loro presenza.

XXI. — In tutto ciò che riguarda la polizia dei porti, il caricamento e lo scaricamento delle navi e la sicurezza delle merci, beni ed effetti, si osserveranno le Leggi, gli Statuti e i Regolamenti del paese.

I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli od Agenti consolari saranno esclusivamente incaricati di mantenere l'ordine interno a bordo delle navi mercantili di loro nazione, e conosceranno soli delle questioni di qualunque genere, che insorgano fra il capitano, gli ufficiali ed i marinari, e segnatamente quelle relative al soldo ed all'adempimento degli accordi convenuti reciprocamente.

Le Autorità locali non potranno intervenire se non quando 1867
i disordini o eccessi, che occorrano a bordo delle navi, siano di tal natura che perturbino la tranquillità o l'ordine pubblico a terra o nel porto, e quando una persona del paese od estranea all'equipaggio si trovi implicata nei disordini.

In tutti gli altri casi, le dette Autorità si limiteranno a coadiuvare efficacemente i Consoli e Vice-Consoli, quando questi ne facciano domanda, per far arrestare od incarcerare qualcuno degli individui iscritti nel ruolo dell'equipaggio, ogni volta che per qualche motivo lo riputassero conveniente.

XXII. — I Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti consolari potranno far arrestare e rinviare sia a bordo, sia al loro paese, i marinai e qualsiasi altra persona che formi parte dell'equipaggio delle navi mercantili e da guerra di loro nazione, che ne avessero disertato.

Per tal fine dovranno indirizzarsi per iscritto alle Autorità locali competenti, e giustificare mediante esibizione dei registri della nave o del ruolo dell'equipaggio, o di un estratto di questo documento, o mediante copia autentica del medesimo se la nave fosse partita, che le persone reclamate formavano realmente parte dell'equipaggio.

Sulla presentazione di tale richiesta, così giustificata, non potrà negarsi la consegna di tali individui.

Si darà inoltre a detti Agenti consolari ogni assistenza ed aiuto per la ricerca e l'arresto di questi disertori, i quali saranno imprigionati, e saranno custoditi nelle carceri del paese a richiesta e spese del Console o Vice-Console, finchè questo non trovi occasione di farli rimpatriare.

Tale arresto non potrà durare più di tre mesi, passati i quali, mediante avviso al Console da darsi tre giorni prima, sarà posto in libertà l'arrestato, e non si potrà tornare ad arrestarlo per lo stesso motivo.

Ciò nondimeno, se il disertore avesse commesso alcun delitto a terra, potrà l'Autorità locale differire la estradi-

1867 zione finchè il tribunale abbia pronunziato la sentenza, e questa abbia avuta piena ed intera esecuzione.

Le Alte Parti contraenti convengono che i marinai ed altri individui dell' equipaggio, sudditi del paese in cui abbia luogo la diserzione, restano eccettuati dalle stipulazioni della presente Convenzione.

XXIII. — Semprechè non vi sia convenzione in contrario fra gli armatori, noleggiatori, caricatori ed assicuratori, le avarie sofferte durante la navigazione delle navi dei due paesi, sia che entrino nei porti rispettivi volontariamente, sia che vi approdino per forza maggiore, saranno regolate dai Consoli Generali, Consoli e Vice-Consoli della rispettiva nazione, salvochè si trovassero interessati in queste avarie sudditi del paese in cui risieggono i detti agenti, o sudditi di una terza Potenza, poichè in tal caso spetterà la loro cognizione all'Autorità locale competente, se non intervenga compromesso o amichevole componimento fra tutti gl'interessati.

XXIV. — In caso di naufragio o investimento di una nave appartenente al Governo o ai sudditi dell'una delle Alte Parti contraenti sul littorale dell'altra, le Autorità dovranno informarne il Console Generale, Console, Vice-Console o Agente consolare del distretto, o in sua mancanza, il Console Generale, Console, Vice-Console o Agente consolare più prossimo al luogo del sinistro.

Tutte le operazioni relative al salvamento delle navi spagnuole che avessero naufragato od investito nelle acque territoriali d'Italia, saranno dirette dai Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli o Agenti consolari di Spagna, e reciprocamente, tutte le operazioni relative al salvamento delle navi italiane che avessero naufragato o investito nelle acque territoriali di Spagna, saranno dirette dai Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli o Agenti consolari d'Italia.

L'intervento delle Autorità locali avrà luogo unicamente nei due paesi per assistere gli Agenti consolari a mantenere l'ordine, e guarentire l'interesse dei ricuperatori estra-

nei allo equipaggio, e assicurare la esecuzione delle di- 1867
sposizioni che debbono osservarsi per l'ingresso e l'egresso delle merci salvate.

Nell'assenza e fino all'arrivo dei Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli o Agenti consolari, oppure delle persone da loro a tal fine delegate, le Autorità locali dovranno prendere tutti i provvedimenti necessari per la protezione degli individui e la conservazione degli effetti che si fossero salvati dal naufragio.

L'intervento delle Autorità locali in tutti questi casi non darà luogo a percezione di diritti di sorta, salvo quelli cui andrebbero soggetti in simili casi i bastimenti nazionali, e salvo il rimborso delle spese cagionate dalle operazioni di salvataggio e dalla conservazione degli oggetti salvati.

In caso di dubbio sulla nazionalità delle navi naufragate, i provvedimenti menzionati nel presente articolo saranno di esclusiva competenza delle Autorità locali.

Le Alte Parti contraenti convengono inoltre, che le mercanzie ed effetti salvati non saranno soggetti al pagamento di alcun diritto di dogana, a meno che non vengano destinate al consumo interno.

XXV. — Tutte le disposizioni della presente Convenzione saranno applicabili ed avranno esecuzione così nella penisola Spagnuola ed isole adiacenti, Baleari e Canarie, e nelle possessioni spagnuole della costa settentrionale dell'Africa, aperte o che verranno in seguito aperte al commercio straniero, come in Italia e suoi dominii.

XXVI. — Tutte le clausole di questa Convenzione concernenti le successioni, i naufragii e i salvataggi, saranno applicabili alle possessioni oltremarine di Spagna, colle riserve contenute nel regime speciale cui sono soggette le dette possessioni.

XXVII. — Resta convenuto altresì che i Consoli Generali, Consoli, Vice-Consoli ed Agenti consolari rispettivi, come pure i Cancellieri, Segretarii, Alunni od Applicati consolari,

1867 godranno nei due paesi di tutte le esenzioni, prerogative, immunità e privilegi attualmente concessi, o che saranno concessi agli Agenti di egual grado della nazione la più favorita.

XXVIII. — La presente Convenzione resterà in vigore per lo spazio di nove anni, computabili dal giorno dello scambio delle ratifiche; ma se nessuna delle Alte Parti contraenti non avrà annunziato officialmente all'altra, un anno prima dello spirare del termine, l'intenzione di farne cessare gli effetti, continuerà ad aver vigore per ambe le Parti per un altro anno dal giorno della dichiarazione, qualunque sia l'epoca in cui questa abbia luogo.

XXIX. — Le stipulazioni contenute negli articoli precedenti saranno esecutorie nei due Stati immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche.

XXX. — La presente Convenzione sarà approvata e ratificata dalle due Alte Parti contraenti, e le ratifiche si scambieranno in Madrid nel più breve termine.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziari hanno firmato la presente Convenzione, e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto in Sant'Ildefonso, in doppio originale, il dì ventuno di luglio dell'anno mille ottocento sessantasette.

(L. S.) Bella-Caracciolo.
(L. S.) Lorenzo Arrazola.

Ratificata da S. M.: Firenze, 18 *agosto* 1867. — *Scambio delle ratifiche: Madrid*, 2 *novembre* 1867.

XXXVI.

1867, 14 Ottobre.

FIRENZE. 1867

Convenzione di Navigazione
tra l'Italia e la Confederazione Germanica del Nord.

Sa Majesté le Roi d'Italie d'une part, et Sa Majesté le Roi de Prusse, au nom de la Confédération de l'Allemagne du Nord, d'autre part, animés d'un égal désir de contribuer au développement des relations maritimes et commerciales entre l'Italie et la Confédération de l'Allemagne du Nord, ont résolu de conclure une Convention, et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, Son Excellence le Chevalier Urbain Rattazzi, Chevalier de l'Ordre Suprême de la Très-Sainte Annonciade, etc. etc., Président du Conseil des Ministres, son Ministre Secrétaire d'Etat pour les Affaires de l'Intérieur, chargé du portefeuille du Ministère des Finances, Député au Parlement National, etc., etc.;

Sa Majesté le Roi de Prusse, Son Excellence Charles Georges Louis Guido Comte de Usedom, son Chambellan et Conseiller intime actuel, son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi d'Italie, et Membre de la Chambre des Seigneurs des Etats de Prusse, Chevalier de l'Ordre de l'Aigle Rouge de première classe, et Grand'Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, etc., etc., lesquels, après s'être communiqués leurs

1867 pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — Les navires italiens qui entreront chargés ou sur lest dans les ports de la Confédération, ou qui en sortiront, et les navires allemands qui entreront chargés ou sur lest dans les ports d'Italie, ou qui en sortiront, quel que soit le lieu de leur provenance, ou de leur destination, ne payeront, dans ces ports, soit à l'entrée, soit à la sortie, soit durant leur séjour, d'autres ni de plus forts droits de tonnage, de pilotage, de quarantaine, de port, de phares, ou autres charges qui pèsent sur la coque du navire, sous quelque dénomination que ce soit, perçus au profit de l'Etat, des Communes, des Corporations locales, de particuliers ou d'établissements quelconques, que ceux dont y sont ou seront passibles les navires nationaux venant des mêmes lieux et ayant la même destination.

II. — En ce qui concerne le placement des navires, leur chargement et leur déchargement dans les ports, rades, havres et bassins, et généralement pour toutes les formalités et dispositions quelconques auxquelles peuvent être soumis les navires de commerce, leurs équipages et leurs cargaisons, il est convenu qu'il ne sera accordé aux navires nationaux de l'une des Hautes Parties contractantes aucun privilége, ni aucune faveur, qui ne le soit également aux navires de l'autre; la volonté des Hautes Parties contractantes étant que, sous ce rapport aussi, leurs bâtiments soient traités sur le pied d'une parfaite égalité.

III. — La nationalité des navires sera admise de part et d'autre d'après les Lois et Réglements particuliers à chaque Partie, au moyen des documents délivrés par les Autorités compétentes aux capitaines, patrons et bateliers.

La perception des droits de navigation se fera respectivement au choix du capitaine, soit d'après le mode de jaugeage usité dans le port où se trouve le navire, soit d'après le chiffre de tonnage inscrit sur les documents susmentionnés. A cet effet les Hautes Parties contractantes

conviendront d'une base fixe pour la conversion du tonneau 1867
de jauge italien en lest allemand et vice-versa, et cette base ainsi arrêtée servira réciproquement de règle pour les droits de navigation à prélever dans les ports respectifs.

IV. — Tous les produits et autres objets de commerce, dont l'importation ou l'exportation pourra légalement avoir lieu dans les Etats de l'une des Hautes Parties contractantes par navires nationaux, pourront également y être emportés, ou en être exportés, par des navires de l'autre Puissance.

Les marchandises importées dans les ports des deux Parties par des navires de l'une ou de l'autre Puissance pourront y être livrées à la consommation, au transit, ou à la réexportation, ou enfin être mises en entrepôt, au gré du propriétaire ou de ses ayant-cause, le tout sans être assujetties à des droits de magasinage, de surveillance ou autres charges de même nature plus fortes que celles auxquelles sont ou seront soumises les marchandises apportées par navires nationaux.

V. — Les marchandises de toute nature, importées de quelque lieu que ce soit dans les Etats de l'une des Hautes Parties contractantes par les navires de l'autre, y jouiront des mêmes exemptions, restitutions de droits, primes ou autres faveurs quelconques, et ne payeront respectivement d'autres, ni de plus forts droits de douane, de navigation ou de péage, perçus au profit de l'Etat, des Communes, des Corporations locales, de particuliers ou d'établissements quelconques, et ne seront assujetties à aucune autre formalité, que si l'importation en avait lieu sous pavillon national.

VI. — Les marchandises de toute nature, exportées des Etats de l'une des Hautes Parties contractantes par les navires de l'autre pour quelque destination que ce soit, ne seront pas assujetties à d'autres droits, ni formalités de sortie, que si elles étaient exportées par navires nationaux, et elles jouiront, sous l'un et l'autre pavillon, de toute prime ou restitution de droits et autres faveurs qui sont ou se-

1867 ront accordés par chacune des deux Parties à la navigation nationale.

VII. — Les navires de l'une des Hautes Parties contractantes entrant dans un des ports de l'autre, et qui n'y voudraient que compléter leur chargement, ou décharger une partie de leur cargaison, pourront, en se conformant aux Lois et Réglements des Etats respectifs, conserver à leur bord la partie de la cargaison qui serait destinée à un autre port, soit du même pays, soit d'un autre, et la réexporter sans être astreints à payer pour cette dernière partie de leur cargaison aucun droit de douane, sauf ceux de surveillance, lesquels d'ailleurs ne pourront être perçus qu'au taux fixé pour la navigation nationale.

VIII. — Les navires de l'une des Hautes Parties contractantes entrant en relâche forcée dans l'un des ports de l'autre, n'y payeront, soit pour le navire, soit pour son chargement, que les droits auxquels les nationaux sont assujettis dans le même cas, et y jouiront des mêmes faveurs et immunités, pourvu que la nécessité de la relâche soit légalement constatée, que ces navires ne fassent aucune opération de commerce et qu'ils ne séjournent pas dans les ports plus longtemps que ne l'exige le motif qui a nécessité la relâche. Les déchargements motivés par le besoin de réparer les bâtiments, ne seront point considérés comme opération de commerce.

IX. — Les Hautes Parties contractantes s'accordent réciproquement le droit de nommer dans les ports et places de commerce de l'autre, des Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires, se réservant toutefois de n'en pas admettre dans tels lieux qu'elles jugeront convenable d'en excepter généralement. Ces Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents, ainsi que leurs Chanceliers, jouiront, à charge de réciprocité, des mêmes priviléges, pouvoirs et exemptions dont jouissent ou jouiront ceux des Nations les plus favorisées; mais dans le cas où ils voudraient exercer le commerce, ils seront tenus de se sou-

mettre aux Lois et usages, auxquels sont soumis dans le 1867
même lieu, par rapport à leurs transactions commerciales, les particuliers de leur Nation.

X. — Les dits Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls, Agents consulaires de chacune des Hautes Parties contractantes résidant dans les Etats de l'autre, recevront des Autorités locales toute aide et assistance pour la recherche, saisie et arrestation des marins et autres individus faisant partie de l'équipage des navires de guerre ou de commerce de leurs pays respectifs, qu'ils soient ou non inculpés de crimes, délits ou contraventions commis à bord des dits bâtiments.

A cet effet ils s'adresseront par écrit aux Tribunaux, Juges ou Fonctionnaires compétents, et justifieront par l'exhibition des régistres du bâtiment, rôles d'équipage, ou autres documents officiels, ou bien, si le navire était parti, par la copie ou extrait des dites pièces, dûment certifié par eux, que les hommes qu'ils réclament ont réellement fait partie du dit équipage.

Sur cette demande ainsi justifiée, la remise ne pourra leur être refusée.

Les dits déserteurs, lorsqu'ils auront été arrêtés, resteront à la disposition des dits Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents Consulaires, et pourront même être détenus et gardés dans les prisons du pays, à la réquisition et aux frais des Agents précités, lesquels, selon l'occasion, les réintégreront à bord du bâtiment auquel ils appartiennent, ou les renverront dans le pays des dits Agents, sur un navire de la même ou de toute autre Nation, ou les rapatrieront par la voie de terre.

Le rapatriement par la voie de terre se fera sous escorte de la force publique, à la réquisition et aux frais des Agents précités, qui devront, à cet effet, s'adresser aux Autorités compétentes.

Si dans les deux mois, à compter du jour de leur arrestation, les déserteurs n'étaient pas réintégrés à bord du

1867 bâtiment auquel ils appartiennent, ou s'ils n'étaient pas rapatriés par la voie de terre ou de mer, de même si les frais de leur emprisonnement n'étaient pas régulièrement acquittés par la Partie à la requête de laquelle l'arrestation a été opérée, les dits déserteurs seront remis en liberté, sans qu'ils puissent être arrêtés de nouveau pour la même cause.

Néanmoins, si le déserteur avait commis en outre quelque crime ou délit à terre, son extradition pourra être différée par les Autorités locales jusqu'à ce que le Tribunal compétent ait dûment statué sur ce fait, et que le jugement intervenu ait reçu son entière exécution.

Il est également entendu que les marins ou autres individus faisant partie de l'équipage, sujets du pays où la désertion a eu lieu, sont exceptés des stipulations du présent article.

XI. — En cas d'échouement ou de naufrage d'un navire de l'une des Hautes Parties contractantes sur les côtes de l'autre, ce navire y jouira, tant pour le bâtiment que pour la cargaison, des faveurs et immunités que la législation de chacun des Etats respectifs accorde à ses propres navires en pareille circonstance. Il sera prêté toute aide et assistance au Capitaine et à l'équipage, tant pour leurs personnes, que pour le navire et sa cargaison.

Les opérations relatives au sauvetage auront lieu conformément aux Lois du pays. Toutefois les Consuls ou Agents Consulaires respectifs seront admis à surveiller les opérations relatives à la réparation, au ravitaillement, ou à la vente, s'il y a lieu, des navires échoués ou naufragés à la côte. Tout ce qui aura été sauvé du navire et de la cargaison, ou le produit de ces objets, s'ils ont été vendus, sera restitué aux propriétaires ou à leurs ayant-cause, et il ne sera payé de frais de sauvetage plus forts que ceux, auxquels les nationaux seraient assujettis en pareil cas.

Il est, de plus, convenu que les marchandises sauvées ne seront tenues à aucun droit de douane, à moins qu'elles ne soient admises à la consommation intérieure.

XII. — Les Hautes Parties contractantes ne pourront 1867
accorder aucun privilége, faveur ou immunité concernant la navigation à aucun autre Etat, qui ne soit aussi, de plein droit et à l'instant, étendu à leurs sujets respectifs.

XIII. — Le droit d'accession à la présente Convention est réservé à tout Etat qui appartient actuellement ou qui appartiendra par la suite au Zollverein.

Cette accession pourra se faire par un échange de déclarations entre les Etats contractants et l'Italie.

XIV. — La présente Convention entrera en vigueur le 1er janvier 1868.

Elle aura la même durée que le Traité de commerce conclu entre le Zollverein et l'Italie le 31 décembre 1865.

Elle sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Florence dans l'espace de deux mois à compter du jour de la signature, ou plus tôt, si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé leur cachet.

Fait à Florence le 14 du mois d'octobre de l'année 1867.

(L. S.) U. Rattazzi. (L. S.) Usedom.

PROTOCOLE.

En procédant à la signature de la Convention de navigation conclue sous la date d'aujourd'hui entre l'Italie et la Confédération de l'Allemagne du Nord, les Plénipotentiaires respectifs, dûment autorisés par leurs Gouvernements, déclarent:

1° Que tant que continueront à exister des Consuls particuliers des Etats composant la Confédération de l'Allemagne du Nord, leur seront également appliquées les

1867 dispositions des articles IX et suivants de la susdite Convention de navigation, touchant les attributions, immunités et priviléges des Consuls et Agents Consulaires respectifs.

2° Que les stipulations insérées dans le Traité de commerce conclu entre l'Italie et le Zollverein le 31 décembre 1865, seront indistinctement applicables, à partir de l'époque où la Convention de navigation entrera en vigueur, à tous les Etats composant la Confédération de l'Allemagne du Nord, qu'ils fassent ou non partie de l'Association douanière Allemande.

3° Que par conséquent à partir de la même époque, cesseront d'avoir effet tous les Traités et Conventions de commerce et de navigation conclus précédemment entre quelques-uns de ces mêmes Etats et le Gouvernement d'Italie, ou de quelques-uns des anciens Etats compris actuellement dans le Royaume Italien.

En foi de quoi les Plénipotentiaires susdits ont signé le présent Protocole, qui aura la même force et valeur que la Convention de navigation dont il formera un annexe, et y ont apposé leur cachet.

Fait en double exemplaire à Florence le 14 octobre 1867.

(L. S.) U. Rattazzi.

(L. S.) Usedom.

Ratificata da S. M.: Firenze, 19 *ottobre* 1867. — *Scambio delle ratifiche:* 14 *dicembre* 1867.

XXXVII.

1867, 15 Ottobre.

AJA. 1867

Convenzione Postale tra l'Italia ed i Paesi Bassi.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, également animés du désir d'améliorer, au moyen d'une Convention, le service des correspondances entre les deux Etats, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires à cet effet, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le sieur Dominique Carutti de Cantogno, grand officier de l'Ordre des saints Maurice et Lazare et chevalier de l'Ordre civil de Savoie, commandeur de l'Ordre du Lion Néerlandais, etc., son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi des Pays-Bas; et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, le sieur Jules-Philippe-Jacques-Adrien comte de Zuylen de Nyevelt, chevalier Grand'Croix de l'Ordre du Lion Néerlandais, etc., son ministre des affaires étrangères, et le sieur Roger-Jean comte Schimmelpenninck de Nyenhuis, commandeur de l'Ordre du Lion Néerlandais, etc., etc., son ministre des finances;

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

I. — Il y aura entre l'Administration des postes du

1867 royaume d'Italie et l'Administration des postes du royaume des Pays-Bas un échange périodique et régulier de lettres, d'échantillons de marchandises, de journaux et d'imprimés de toute nature, originaires des Etats respectifs ou provenant des pays auxquels les Administrations des postes des deux Parties contractantes servent ou pourraient par la suite servir d'intermédiaire.

II. — Les lettres, les échantillons, les journaux et imprimés, dont il est fait mention à l'article précédent, seront transportés en dépêches closes, soit par l'intermédiaire des postes de France et de Belgique, soit par l'intermédiaire des postes d'Allemagne et de Suisse, en vertu des conventions conclues ou à conclure entre l'Italie et les Pays-Bas, d'une part, et le Gouvernement des Etats susmentionnés d'autre part.

A moins qu'une indication contraire ne soit énoncée par l'envoyeur à la suscription, les correspondances de toute nature, adressées d'Italie dans les Pays-Bas et des Pays-Bas en Italie, seront comprises dans les dépêches closes, que les offices des postes des deux pays échangeront en vertu de la présente Convention.

III. — Les frais résultant du transport entre la frontière d'Italie et la frontière des Pays-Bas des dépêches expédiées de l'Italie pour les Pays-Bas, seront supportés par l'Administration des postes italiennes, et les frais résultant du transport des dépêches expédiées des Pays-Bas pour l'Italie, seront supportés par l'Administration des postes néerlandaises.

IV. — Il est entendu toutefois que les frais de transit des correspondances, expédiées en dépêches closes de part et d'autre, c'est-à-dire de l'Italie pour les Pays-Bas et des Pays-Bas pour l'Italie, seront acquittés par celle des deux Administrations qui aura obtenu des pays intermédiaires des conditions de prix plus avantageuses, et que celle des deux Administrations qui aura soldé la totalité de ces frais, sera remboursée par l'autre Administration, conformément aux stipulations de l'article 3 précédent.

V. — La taxe à percevoir pour toute lettre ordinaire, 1867
adressée de l'un des deux Etats dans l'autre, et expédiée dans les dépêches closes que les Administrations des postes de l'Italie et des Pays-Bas échangeront entre elles, sera de 50 centimes, ou 25 cents par port simple en cas d'affranchissement, et de 70 centimes, ou 35 cents par port simple, en cas de non-affranchissement.

Chaque port simple sera compté de 10 en 10 grammes ou fraction de 10 grammes.

Il est entendu toutefois que les taxes mentionnées ci-dessus seront réduites de commun accord entre les offices des postes de l'Italie et des Pays-Bas à 40 centimes, ou 20 cents par port simple, en cas d'affranchissement, et à 60 centimes ou 30 cents par port simple, en cas de non-affranchissement, aussitôt que, par suite de nouveaux arrangements avec les Administrations des postes intermédiaires, les prix de transit actuels subiraient une réduction assez importante pour compenser une réduction de la taxe à raison de 10 centimes, ou 5 cents par port simple.

VI. — Des lettres chargées pourront être expédiées de l'Italie pour les Pays-Bas, et des Pays-Bas pour l'Italie, et, autant que possible, à destination des pays auxquels les Administrations des postes d'Italie et des Pays-Bas servent ou pourront servir d'intermédiaire.

Toute lettre chargée, qui sera adressée d'Italie dans les Pays-Bas et des Pays-Bas en Italie, supportera, au départ, en sus de la taxe ordinaire fixée pour l'affranchissement d'une lettre du même poids, un droit fixe de 50 centimes en Italie et de 25 cents dans les Pays-Bas.

Quant à la taxe des lettres chargées à destination des pays auxquels les deux Administrations servent ou pourront servir d'intermédiaire, elle sera le double des lettres ordinaires.

VII. — Dans le cas où quelque lettre chargée viendrait à être perdue, celle des deux Administrations, sur le territoire de laquelle la perte aura eu lieu, paiera à l'en-

1867 voyeur, à titre de dédommagement, une indemnité de 50 fr. en Italie, ou de 25 florins dans les Pays-Bas, dans le délai de deux mois, à dater du jour de la réclamation.

Il est cependant entendu que les réclamations ne seront admises que dans les six mois qui suivront la date du dépôt des chargements; passé ce terme, les deux Administrations ne seront tenues, l'une envers l'autre, à aucune indemnité.

VIII. — Les échantillons de marchandises, qui seront expédiés de l'Italie pour les Pays-Bas et vice-versâ, par la voie de France et de Belgique, seront soumis à la taxe des lettres ordinaires.

Lorsque le Gouvernement italien ou le Gouvernement néerlandais auront acquis le droit d'acheminer en dépêches closes, à prix réduit, les échantillons de marchandises, soit par la voie de France et de Belgique, soit par la voie d'Allemagne et de Suisse, l'Administration des postes italiennes et l'Administration des postes néerlandaises établiront, d'un commun accord, la taxe modérée et les conditions d'échange auxquelles ces objets devront être soumis.

IX. — Les journaux et les imprimés de toute nature, qui seront échangés entre l'Italie et les Pays-Bas, devront être affranchis de part et d'autre jusqu'à destination moyennant le paiement d'une taxe de 10 centimes en Italie et de 5 cents dans les Pays-Bas pour chaque paquet portant une adresse particulière du poids de 40 grammes ou fraction de 40 grammes.

Sous la dénomination d'*imprimés* sont compris les ouvrages périodiques, les livres brochés, les livres reliés, les épreuves d'imprimerie corrigées et accompagnées de notes manuscrites s'y rapportant, les papiers de musique, les catalogues, les prospectus, les gravures, les lithographies, les autographies, les photographies, les avis, les circulaires, les prix courants, les cartes de visite, les cartes géographiques, et en général tout produit de la même nature, n'ayant pas le caractère d'une correspondance actuelle et personnelle.

X. — Pour jouir de la modération de port, accordée 1867
par l'article IX précédent, les journaux et les imprimés devront être affranchis jusqu'à destination, être mis sous bande et ne porter aucune écriture, chiffre ou signe quelconque à la main, si ce n'est l'adresse du destinataire, la signature de l'envoyeur et la date; sauf l'exception admise en faveur des épreuves d'imprimerie.

Les journaux et les imprimés qui ne réuniraient pas les conditions déterminées ci-dessus, seront considérés comme lettres, et taxés en conséquence.

Il est entendu que la disposition qui fait l'objet de l'article susmentionné, n'infirme en aucune manière le droit qu'ont les Administrations des postes des deux pays de ne pas effectuer sur leur territoire respectif le transport et la distribution de ceux des objets désignés au dit article, à l'égard desquels il n'aurait pas été satisfait aux lois, ordonnances ou décrets, qui règlent les conditions de leur publication et de leur circulation, tant en Italie que dans les Pays-Bas.

XI. — Les journaux et les imprimés sous bande pourront être expédiés sous chargement, de l'Italie pour les Pays-Bas et des Pays-Bas pour l'Italie.

Tout paquet de ces objets que l'on voudra assujettir à la formalité du chargement, supportera au départ, en sus des taxes qui leur sont applicables en vertu de l'article IX de la présente Convention, un droit fixe de 50 centimes en Italie, et de 25 cents dans les Pays-Bas.

XII. — Il est convenu entre les Gouvernements d'Italie et des Pays-Bas, que chacune des deux Administrations gardera entièrement à son profit les taxes sur les correspondances internationales qu'elle perçoit; savoir sur les objets affranchis ou insuffisamment affranchis, qu'elle expédie, et sur les objets non affranchis, y compris les ports supplémentaires des correspondances insuffisamment affranchies qu'elle reçoit.

XIII. — Les Administrations des postes de l'Italie et des

1867 Pays-Bas fixeront d'un commun accord, conformément aux conventions en vigueur, ou qui interviendront par la suite, les conditions auxquelles pourront être échangées à découvert entre ces Administrations les correspondances originaires ou à destination des pays étrangers ou des colonies, qui empruntent soit l'intermédiaire de l'Italie pour correspondre avec les Pays-Bas, soit l'intermédiaire des Pays-Bas pour correspondre avec l'Italie.

Il est dans tous les cas entendu que ces correspondances ne supporteront que la taxe néerlando-italienne augmentée du port dû aux offices étrangers ou coloniaux.

XIV. — L'affranchissement des correspondances échangées entre l'Italie et les Pays-Bas pourra avoir lieu au moyen des timbres-poste des Administrations respectives.

Lorsque les timbres-poste apposés sur une lettre adressée de l'un des deux Etats dans l'autre représenteront une somme inférieure à celle qui serait due pour son affranchissement jusqu'à destination, cette lettre sera considérée comme non affranchie et taxée comme telle, sauf déduction du montant des timbres-poste insuffisamment employés.

Quant aux envois sous bande qui auront été insuffisamment affranchis, ils seront expédiés à leur destination grevés d'une taxe égale au double de la somme qui manque à compléter l'affranchissement.

Toutefois lorsque la taxe complémentaire à payer par le destinataire d'une lettre insuffisamment affranchie présenterait une fraction de décime ou de cinq cents, il sera perçu par l'Office des postes d'Italie un décime entier pour la fraction de décime, et par l'Office des postes des Pays-Bas cinq cents pour la fraction de cinq cents.

XV. — Le Gouvernement italien et le Gouvernement néerlandais s'engagent à faire transporter gratuitement sur le territoire des Etats respectifs les dépêches closes que les bureaux de poste des deux pays auront à échanger avec des bureaux de poste étrangers, à la condition toutefois

que le transport de ces dépêches puisse s'effectuer avec 1867
les moyens ordinaires dont disposent les deux Administrations, et que les pays étrangers, qui profiteront de la gratuité de ce transport, accordent en réciprocité le même privilége pour les correspondances en transit à travers leurs territoires.

En cas de non-réciprocité, le prix de transport est fixé à 20 centimes, ou 10 cents par 30 grammes de lettres, poids net, et à 50 centimes, ou 25 cents par kilogramme d'imprimés et d'échantillons de marchandises.

XVI. — Le Gouvernement italien s'engage à faire transporter par les paquebots-poste italiens, naviguant dans la Méditerranée, jusqu'aux ports où toucheront ces paquebots, les correspondances que l'Administration des postes des Pays-Bas échangerait en dépêches closes avec les colonies néerlandaises et autres colonies ou pays étrangers.

L'Administration des postes des Pays-Bas paiera à l'Administration des postes d'Italie pour le transport par mer des dépêches ci-dessus mentionnées, la somme de 60 centimes par 30 grammes de lettres, et un franc par kilogramme d'échantillons de marchandises et d'imprimés.

XVII. — Il est entendu que le poids des correspondances de toute nature, tombées en rebut, ainsi que celui des feuilles d'avis et d'autres pièces de comptabilité, relatives au service de poste, et transportées en dépêches closes par l'une des deux Administrations pour le compte de l'autre, ne sera pas compris dans la pesée des lettres, des échantillons et des imprimés.

XVIII. — Il est formellement convenu que les lettres et les échantillons de marchandises adressés de l'un des deux Etats dans l'autre, qui auront été affranchis jusqu'à destination, ne pourront, sous aucun prétexte et à quelque titre que ce soit, être grevés dans le pays de destination d'une taxe ou d'un droit quelconque à la charge des destinataires.

Il est bien entendu que dès que la loi néerlandaise donnera au Gouvernement le pouvoir d'exempter entièrement

1867 ou partiellement de l'application du droit de timbre les journaux étrangers, cette exemption sera appliquée de plein droit aux journaux italiens.

XIX. — L'expéditeur d'une lettre ou d'un paquet d'imprimés chargés, soit de l'Italie pour les Pays-Bas, soit des Pays-Bas pour l'Italie, pourra demander qu'il lui soit donné avis que ces objets ont été reçus par le destinataire. A cet effet il paiera d'avance, pour la transmission de l'avis, un droit de poste de 20 centimes ou 10 cents.

XX. — Les correspondances de toute nature mal adressées ou mal dirigées seront, sans aucun délai, réciproquement renvoyées pour le poids et le prix auxquels l'office envoyeur aura livré ces objets en compte à l'Office destinataire.

Les objets de même nature qui auront été adressés à des destinataires ayant changé de résidence, seront respectivement livrés ou rendus, chargés du port qui aurait dû être payé par le destinataire.

Il est bien entendu que les correspondances dont il est question ci-dessus, qui auront été livrées par l'un des deux offices à l'autre, en vertu de l'article 12 de la présente Convention, seront renvoyées de part et d'autre sans taxe, ni décompte.

XXI. — Les lettres ordinaires ou chargées et les échantillons de marchandises échangés à découvert entre les deux Administrations des postes d'Italie et des Pays-Bas, qui seront tombés en rebut pour quelque cause que ce soit, devront être renvoyés de part et d'autre à la fin de chaque mois.

Ceux de ces objets qui auront été livrés en compte, seront rendus pour le prix auquel ils auront été originairement comptés par l'office envoyeur.

Ceux qui auront été affranchis jusqu'à destination ou jusqu'à la frontière de l'office correspondant, seront renvoyés sans taxe, ni décompte.

Les journaux et les imprimés, affranchis jusqu'à destination et tombés en rebut, seront directement et immédiatement

renvoyés par le bureau de destination au bureau d'échange 1867
du pays d'origine.

Quant aux correspondances non affranchies, tombées en rebut, qui auront été transportées en dépêches closes par l'une des deux Administrations pour le compte de l'autre, elles seront admises en déduction pour le poids et prix pour lesquels elles auront été comprises dans les comptes des Administrations respectives, sur de simples déclarations, mises à l'appui des décomptes.

XXII. — Les deux Administrations n'admettront à destination de l'un des deux pays dans l'autre ou des pays qui empruntent leur intermédiaire, aucune lettre qui contiendrait soit de l'or ou de l'argent monnayé, soit des bijoux ou effets précieux ou tout autre objet passible des droits de douane.

XXIII. — L'échange des mandats de poste sera admis entre les deux Etats. Les prix et conditions de cet échange seront réglés de commun accord entre les Administrations des postes des deux pays, et entreront de plein droit en vigueur le jour dont ces Administrations conviendront.

XXIV. — L'Administration des postes italiennes et l'Administration des postes néerlandaises désigneront d'un commun accord les bureaux par lesquels devra avoir lieu l'échange des correspondances respectives; elles régleront également la direction à donner à ces correspondances et tout ce qui a trait à la liquidation de la comptabilité réciproque, ainsi que toutes autres mesures de détail et d'ordre, nécessaires pour assurer l'exécution des stipulations de la présente Convention.

Il est entendu que les mesures de détail et d'ordre mentionnées ci-dessus, pourront être modifiées toutes les fois que d'un commun accord ces deux Administrations en auront reconnu l'utilité.

XXV. — Les deux Administrations des postes d'Italie et des Pays-Bas dresseront chaque trimestre les comptes résultant de la transmission des correspondances et des dépêches closes qu'elles se livreront réciproquement en vertu des dispositions de la présente Convention.

1867 Ces comptes, après avoir été débattus et arrêtés contradictoirement, seront soldés par celle des deux Administrations qui sera reconnue redevable envers l'autre dans les deux mois qui suivront celui auquel le compte se rapportera.

XXVI. — En considération de la différence des systèmes monétaires en vigueur dans les deux pays et pour éviter les fractions, tant dans l'application que dans la bonification des taxes, il est convenu que dans toutes les opérations de comptabilité entre les deux offices pour l'exécution de la présente Convention, le florin des Pays-Bas sera censé être équivalent à deux livres italiennes et que réciproquement, la livre italienne sera assimilée à un demi florin ou cinquante cents des Pays-Bas; tandis que les subdivisions de florin et de livre seront évaluées dans la même proportion.

XXVII. — La présente Convention aura force et valeur à partir du jour dont les deux Administrations conviendront, et elle restera en vigueur jusqu'à ce que l'une des Parties contractantes ait annoncé à l'autre, mais douze mois à l'avance, son intention d'en faire cesser les effets.

Pendant ces douze derniers mois, la Convention continuera d'avoir son exécution pleine et entière, sans préjudice de la liquidation et du solde des comptes entre les Administrations des postes des deux pays après l'expiration du dit terme.

XXVIII. — Cette Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à La Haye, en double original, le quinze octobre mil-huit-cent-soixante-sept.

(L. S.) *Signés:* Carutti.
(L. S.) De Zuylen De Nyevelt.
(L. S.) Schimmelpenninck de Nyenhnis.

Ratificata da S. M.: Firenze, 30 *dicembre* 1867. — *Scambio delle ratifiche: Aja,* 25 *gennaio* 1868.

XXXVIII.

1867, 20 Ottobre.

FIRENZE e MONACO. 1867

Dichiarazioni ministeriali scambiate tra l'Italia e la Baviera pel rimpatrio dei sudditi rispettivi.

I Governi di Sua Maestà il Re d'Italia e di Sua Maestà il Re di Baviera, volendo regolare di comune accordo il pagamento delle spese di rimpatrio dei sudditi rispettivi, convennero di quanto segue:

Le spese di trasporto dei sudditi dell'uno dei due Stati che si trovano sul territorio dell'altro Stato, e che quest'ultimo intende far rimpatriare, rimarranno a carico del medesimo, fino alla frontiera del paese cui i detti sudditi appartengono.

In fede del che, si emette dal Governo Italiano la presente Dichiarazione Ministeriale che viene cambiata con altra analoga del Governo Bavarese.

Firenze, il 20 ottobre 1867.

Il Ministro per gli Affari Esteri
di S. M. il Re d'Italia
Firmato: P. di Campello.

Questa Dichiarazione venne scambiata con una identica del Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re di Baviera, in data del 27 *settembre* 1867.

XXXIX.

1867, 20 Novembre.

1867

FIRENZE.

Convenzione tra il Governo italiano ed il Consiglio federale della Confederazione Svizzera concernente le rendite ed i beni del Capitolo vescovile di Como.

1° Le rendite e i beni indicati nell'annesso prospetto corrispondenti al capitale di italiane L. 37,502,57, non che tutti i beni di qualsivoglia natura posseduti dal Capitolo Vescovile nel Cantone Ticino, si riterranno di esclusiva ed assoluta proprietà della Parte Svizzera ed a sua libera e piena disposizione; dall'altro canto tutte le rendite e tutti i beni di qualsivoglia natura posseduti fuori del Canton Ticino dal Capitolo di Como, resteranno di esclusiva sua proprietà e parimenti a piena e libera sua disposizione.

2° Il Governo Svizzero si obbliga a sborsare al Governo Italiano subito dopo che la presente Convenzione sarà accettata dalle due Parti, la somma di ital. L. 18,751,28 corrispondenti alla giusta metà del capitale sopra indicato.

3° In compenso degli interessi ai quali avrebbero diritto gli attuali investiti dei singoli benefizi canonicali durante il loro possesso sulla metà ceduta al Governo Ticinese, questi sborserà la somma di L. 3,000 per una volta tanto.

4° La definizione della vertenza relativa alla pretesa della Parte Svizzera a ciò che in una corrispondente somma

in danaro sia convertita la compartecipazione svizzera ai posti gratuiti nel collegio Gallio, ai posti pure gratuiti nell'Istituto dei Sordo-Muti di campagna in Milano, ed alle pensioni destinate a sacerdoti impotenti dal fu maggior Birago, accennata in secondo luogo nell'articolo 10 della Convenzione 30 novembre 1862, è rimandata all'epoca in cui la questione diocesana nel Cantone Ticino verrà regolata nei rapporti ecclesiastici. 1867

5° Frattanto, e sino all'epoca suindicata, nulla sarà innovato per ciò che concerne i posti e le pensioni sopraddette che fossero già devolute e fossero per devolversi a favore d'individui Svizzeri, a termini dei rispettivi atti di fondazione e di quanto fu sin ora praticato.

Questo *modus vivendi* non potrà essere invocato a pregiudizio dei diritti di alcuna delle Parti.

Firenze, addì 20 novembre 1867.

Firmati: Giuseppe Robecchi, *Inc. del Gov. Italiano.*
G. B. Pioda, *Inv. str. e Min. plenip. della Confed. Svizzera, delegato* ad hoc.

Ratificata dal Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri: Firenze, 14 febbraio 1868. — *Scambio delle ratifiche: Firenze* 17 *febbraio* 1868.

XL.

1867, 26 Novembre.

1867 **FIRENZE.**

Dichiarazione scambiata tra l'Italia e la Gran Bretagna relativa alle Società anonime, Associazioni commerciali, industriali e finanziarie.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia, ed il Governo di Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, allo scopo di regolare reciprocamente nei due Stati la condizione delle Società anonime ed altre Associazioni commerciali, industriali e finanziarie, hanno rispettivamente autorizzato Sua Eccellenza il Conte Luigi Federico Menabrea, Presidente del Consiglio e Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri di Sua Maestà il Re d'Italia, e Sir Augustus Berkeley Paget, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Sua Maestà Britannica presso Sua Maestà il Re d'Italia, a convenire:

Che le Società per azioni (anonime), ed altre Società commerciali, industriali e finanziarie, costituite ed autorizzate secondo le norme prescritte dalla legislazione di uno dei due Paesi, potranno liberamente far valere negli Stati dell'altro tutti i loro diritti, compreso quello di stare in giudizio, sia per intentare azioni, sia per difendersi da quelle che venissero loro intentate, conformandosi però sempre alle Leggi e consuetudini in vigore negli Stati medesimi;

Che queste disposizioni dovranno essere applicate tanto 1867
alle Società ed Associazioni costituite ed autorizzate anteriormente alla firma della presente Dichiarazione, quanto a quelle che lo fossero in seguito;

Che la presente Dichiarazione, fatta senza limite di durata, potrà venire rivocata da ambe le Parti, mediante la denuncia fattane un anno prima, e che vi si potranno introdurre, di comune accordo, quelle modificazioni che la esperienza dimostrasse opportune.

Fatto a Firenze in doppio originale il 26 novembre 1867.

(L. S.) MENABREA.
(L. S.) A. B. PAGET.

XLI.

1867, 22 Dicembre.

VENEZIA.

Atto finale di Confinazione tra l'Italia e l'Austria.

L'articolo IV del Trattato stipulato in Vienna il 3 ottobre 1866 tra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, Trattato le di cui ratifiche furono scambiate il giorno 12 dello stesso mese, stabilisce, in ordine alle cessioni territoriali ivi convenute, che:

« La frontière du territoire cédé est déterminée par les » confins administratifs actuels du Royaume Lombardo- » Vénitien ».

1867 Soggiunge lo stesso articolo che:

« Une Commission militaire, instituée par les deux Puis-
» sances contractantes, sera chargée d'exécuter le tracé
» sur le terrain dans le plus bref délai possible ».

A eseguimento di codesta ultima stipulazione le Loro Reali ed Imperiali Maestà hanno nominati a commissari:

Sua Maestà il Re d'Italia:

Il conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, maggior generale, comandante la scuola superiore di guerra, uffiziale del Suo Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro e commendatore di quello militare di Savoia, decorato di due medaglie d'argento al valor militare, ecc. ecc.;

Il barone Adriano Nicolò Mazza, maggiore nel Corpo di stato maggiore, cavaliere del Suo Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine militare di Savoia, decorato di due medaglie d'argento al valor militare; e

Il cavaliere Alessandro De Charbonneau, Suo uffiziale d'ordinanza, maggiore del genio, uffiziale del Suo Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, e cavaliere dell'Ordine di Leopoldo d'Austria.

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria:

Il signor Giulio Mauger di Kirchsberg, maggior generale, cavaliere del Suo Ordine della Corona Ferrea di 3ª classe e decorato della croce militare austriaca del merito;

Il signor Eugenio Kopfinger di Trebbienan, colonnello di fanteria, decorato della croce militare austriaca del merito e uffiziale dell'Ordine italiano de' Santi Maurizio e Lazzaro; e

Il cav. Emanuele Korwin, maggiore nel Corpo di stato maggiore, cav. della Corona Ferrea di 3ª classe.

I quali, essendosi riuniti in Venezia, dopo di avere scambiati i loro pieni poteri, e riconosciutili in buona e debita forma, si sono costituiti a Commissione internazionale

sotto la presidenza del signor maggiore generale conte di Robilant. 1867

Il maggiore cav. De Charbonneau è stato designato per le funzioni di segretario.

La Commissione, occupatasi tosto del modo di procedere nel proprio cómpito, conveniva nelle seguenti considerazioni:

Che la frontiera del territorio ceduto, ne' limiti indicati dall'articolo IV del Trattato del 3 ottobre 1866, doveva ritenersi in genere come sufficientemente determinata dagli esistenti termini e segnali di confinazione, buona parte dei quali non aveva da epoca remota patito cambiamento;

Che la pratica seguita dal Governo austriaco di procurare ad epoche determinate parziali revisioni dei confini, avea contribuito a maggiormente renderli certi, col rimuovere di mano in mano i dubbi che si andavano appalesando;

Che conseguentemente a questo principio, e per l'esistenza degli speciali catasti del Lombardo-Veneto e delle limitrofe provincie, erasi sempre più andata affermando nel fatto e nella pratica la separazione territoriale dell'uno dalle altre;

Che pertanto una nuova e generale revisione della frontiera nelle circostanze di sopra accennate, non avrebbe arrecato un utile adeguato alle spese, sia che s'avesse in mente d'eseguirne il rilievo topografico, sia che semplicemente si volesse ricavarne una completa descrizione, per il che fosse da ritenersi come bastantemente soddisfatto al prescritto dal secondo capoverso dell'articolo IV del Trattato del 3 ottobre 1866 prementovato, quando la Commissione si facesse carico di recare speciale attenzione a quei soli punti nei quali esistesse dubbio circa il preciso andamento della frontiera, nonchè a quegli altri dove una qualche operazione fosse necessaria per rendere più manifesta la separazione di Stato.

Ad ottenere le più precise informazioni sugli uni e su-

1867 gli altri punti, la Commissione italiana rivolgevasi alle autorità politiche di confine, con invito d'interpellare su di tale argomento i comuni che vi avevano interesse. Indirizzavasi pure alle autorità di finanza, onde trarne indicazioni sui punti, nei quali, per maggior comodo e sicurezza di servizio, convenisse notare con nuovi o con meglio apparenti segnali il confine.

Il risultamento di tali ricerche, fatte ad un tempo dai commissari austriaci presso alle proprie autorità politiche, non che delle informazioni pervenute da parecchie altre parti, condusse la Commissione a specialmente esaminare i tratti qui sotto partitamente indicati, rispetto ai quali poteva aver luogo qualche dubbiezza:

1° La parte di frontiera tra la riva sinistra del lago di Garda ed il segnale della *Bocchetta* sulle cime di Monte Baldo;

2° Nei territori dei comuni di Arsiè e Grigno, la linea divisoria nella regione denominata le *Scaffe Rosse*, rimasta indecisa per secolare vertenza;

3° Il tratto di frontiera corrispondente al comune di Ampezzo, per decidervi sull'appartenenza ad una Parte od all'altra del bosco denominato *Antipetto di San Marco;*

4° Il tratto di confine tra il Monte Maggiore e le sorgenti dell'Iudrio, per istabilire sulla provvisoria linea di confinazione decretata dal Governo austriaco nell'anno 1841;

5° Finalmente il tratto dall'incontro del fiumicello *Ausa* col canale di *Medadola*, sino al porto *Buso*.

I protocolli della Commissione ed i loro estratti, annessi per copia al presente atto, dimostrano i componimenti e le risoluzioni della Commissione su di ciascuna delle indicate vertenze.

Sui seguenti altri punti del confine si riconobbe la necessità di alcuni lavori attorno agli esistenti termini e segnali, o men chiari o non più rinvenibili, e l'utilità dell'aggiunta di nuovi per meglio determinarne la traccia, e cioè:

a) Sul lago di Garda fu accertata la convenienza di

procurare nel punto del confine che tocca alla riva destra 1867
l'erezione d'un segnale ben visibile ed appariscente, e tale che, congiuntamente all'altro di già esistente sulla riva sinistra, bastasse a rimuovere qualunque dubbio sulla separazione delle acque fra i due Stati;

b) Nei territorii dei comuni confinanti di Malcesine e Brentonico, Belluno e Avio, si dimostrò la convenienza di ripristinare antichi termini, per meglio rimettervi la traccia del confine;

c) Uguale convenienza si chiarì per il tratto di confine fra la cima degli *Sparavieri* e quella delle *Tre Croci*, non che per la porzione di frontiera corrispondente al comune italiano di Pecolaro;

d) Nel territorio del comune di Bagnaria fu convenuta l'adozione d'un qualche temperamento, onde togliervi l'inconveniente di una casa partità dalla linea di confine;

e) Finalmente si ritenne necessaria l'apposizione di segnali a que' punti delle primarie vie di comunicazione che trapassano da uno Stato all'altro, ne' quali la separazione non risultasse manifesta dai preesistenti segni.

La Commissione affidò a due suoi delegati, cioè per l'Italia il maggiore barone Mazza, per l'Austria il maggiore cav. Korwin, l'incarico di procedere all'eseguimento di codeste ultime operazioni e di quelle altre che erano divenute necessarie dopo le sue deliberazioni sulle vertenze composte, di cui fu detto più avanti.

I processi verbali dei predetti signori commissari delegati e l'estratto di essi, uniti per copia al presente atto, dimostrano l'eseguimento dato alle operazioni che loro vennero commesse e fanno fede de' nuovi segnali eretti nelle singole località.

Sia codesti ultimi documenti, come le copie dei protocolli della Commissione, di cui fu detto più sopra, coi disegni a corredo, sono dichiarati parte integrale del presente atto e qui al seguito indicati:

Copia del protocollo n° 3 della Commissione;

1867 Estratto del protocollo n° 12 della Commissione, con unito un disegno;

Estratto del protocollo n° 15 della Commissione, con unito un disegno;

Copia del protocollo n° 16 della Commissione;

Estratto del protocollo n° 19 della Commissione, con unito un disegno;

Copia del protocollo n° 21 della Commissione;

Copia del processo verbale n° 5 dei commissari delegati alle operazioni;

Estratto di processi verbali dei commissari stessi, con annessi due disegni.

Sono pure uniti al presente atto, e dichiarati farne parte integrale, dieci fogli della carta speciale del Regno Lombardo-Veneto alla scala di $^1/_{86400}$ edita dall'Istituto geografico dell'I. e R. Stato maggiore generale austriaco, nei quali è segnato, mediante una doppia linea azzurra e carmina, il tracciato generale del confine.

La Commissione è inoltre convenuta delle seguenti disposizioni completive, le quali provvedono a particolarità della frontiera:

I. — Le stipulazioni contenute nel presente atto finale non potranno alterare, nè pregiudicare i diritti di proprietà, di possesso, di servitù ed altri qualunque fondati nel diritto civile a favore di persone private, di comuni o di altri corpi morali qualsiansi, sopra terreni rispettivamente posti oltre la convenuta linea di delimitazione.

II. — Le precedenti disposizioni governative, i protocolli ed i processi verbali di confinazione e revisione della frontiera, nelle varie epoche compilati, serviranno, quando insorga dubbio su qualche tratto del confine, quali elementi per risolverlo.

III. — Nei corsi d'acqua di confine, il *thalveg* formerà la separazione di Stato, a meno che sia altrimenti specificato da precedenti determinazioni governative, o che la pratica contraria trovisi nel fatto applicata.

IV. — Nei punti dove strade pubbliche, sì nazionali 1867
come provinciali e comunali, segnano per un qualche tratto il confine, l'asse della via formerà la separazione di Stato, qualunque possa d'altronde essere la posizione dei termini confinari sui cigli.

Codeste strade dovranno considerarsi come di uso promiscuo, ed il transito vi sarà ugualmente libero agli abitanti di ambidue gli Stati, coll'osservanza delle discipline da stabilirsi di concerto nei riguardi doganali.

V. — Le agevolezze e le prescrizioni convenute nel secondo capoverso dell'articolo precedente, a riguardo delle strade di confine, saranno anche applicabili al tratto della strada lungo il torrente Iudrio tra l'abitato di Prepotto e quello di Melina, non che alla comunicazione lungo il torrente Pontebbana.

VI. — Lungo i corsi d'acqua di confine non sarà lecito ad alcuna delle Parti di erigere o di permettere che siano eretti manufatti per regolarne il corso o per uso di navigazione, di fluttuazione di legnami e simili, nè di recare mutamento ai sussistenti destinati a tali scopi, senza l'adesione dell'altra Parte contraente.

Codesta adesione si riterrà in ogni caso come accordata, quando, nel termine di sei settimane decorrenti dal giorno in cui i progetti ed i disegni delle opere saranno da una delle Parti stati comunicati all'altra, questa non abbia fatto alcun riscontro.

VII. — Le due Parti contraenti si riservano di stabilire ulteriori accordi per regolare la fluttuazione dei legnami nei corsi d'acqua di confine che sono usufruiti ad un tale scopo.

VIII. — Lungo il tratto di confine corrispondente alla linea segnata come provvisoria dalla Commissione mista italiano-illirica, e descritta nel processo verbale aperto il 3 giugno 1841 e chiuso il 12 luglio dello stesso anno, sarà mantenuta la condizione da questa posta, che il confine territoriale, ora di Stato, debba essere rispettato come li-

1867 mite della proprietà privata o del possesso fra i rispettivi comuni, salve le decisioni dei tribunali e gli speciali accordi che intervenissero fra le Parti.

IX. — La Commissione ha riconosciuta l'esistenza dei seguenti ponti sulle acque di confine:

Un ponte di muratura attraverso al torrente *Cesilla*, sulla strada che da Lamon tende a Primiero;

Un ponte a spalle di pietra e palco di legname attraverso al torrente *Pontebbana*, sulla strada che da Udine tende a Tarvis pel *Canale del Ferro;*

Un ponte pure a spalle di pietra e palco di legname attraverso al torrente *Iudrio* presso Brazzano, sulla strada che da Cividale per Cormons mette a Gorizia;

Finalmente un ponte a palco di legname attraverso al *Canale del Taglio*, sulla strada che da San Giorgio di Nogaro va al confine verso Cervignano.

Essendo stato stabilito che la linea della frontiera divida nel mezzo i detti ponti, ciascuna Parte provvederà al mantenimento in istato di servizio della porzione che rimane sul proprio territorio, secondo le norme che in ciascun paese regolano una tale materia, e salvi gli speciali accordi intesi alla maggior facilità dell'eseguimento dei lavori.

X. — Occorrendo in taluna località una parziale rinnovazione dei termini e segnali di confinazione, o qualsiasi lavoro di manutenzione attorno ai medesimi, le autorità di confine, cui ne è affidata la custodia, dovranno, dietro invito di una delle Parti, accordarsi per una visita locale allo scopo di determinare di concerto la natura dei lavori da farsi, e quale delle due Parti abbia, tenuto conto delle maggiori facilità di eseguimento, ad assumersene l'incarico. Le spese relative saranno sopportate per metà dai due Stati.

Le aste ed altri segnali destinati a provvedere esclusivamente ad occorrenze del servizio doganale, non avendo qualità di termini di Stato, non sono comprese nella convenzione specificata col presente articolo.

XI. — Le spese che direttamente s'attengono ai lavori 1867
di confinazione fatti eseguire dalla Commissione, sia per l'apposizione di nuovi termini e segnali, sia per il ripristinamento degli esistenti, saranno sopportate per giusta metà dai due Stati, secondo la liquidazione che ne venne fatta dai commissari delegati alle operazioni cui i lavori stessi si riferiscono.

XII. — Il presente Atto finale, che riassume i lavori dalla Commissione eseguiti per la ricognizione e l'accertamento della frontiera, e contiene la soluzione dei quesiti e delle differenze di cui ebbe ad occuparsi, è steso, coi disegni e documenti che l'accompagnano, per doppio originale e firmato da tutti i membri che la compongono.

XIII. — Il presente Atto finale non avrà validità se non dopo le ratifiche dei due Sovrani.

Queste saranno scambiate a Firenze nel termine di cinque settimane decorrenti dalla data della presente Convenzione.

Fatto e chiuso a Venezia il ventidue dicembre mille ottocento sessantasette.

C. Robilant.
A. Mazza.
A. De Charbonneau.
J. Kirchsberg.
Kopfinger.
Korwin.

Ratificato da S. M.: Firenze, 12 *gennaio* 1868. — *Scambio delle ratifiche: Firenze,* 17 *marzo* 1868.

XLII.

1868, 21 Febbraio.

1868 **PARIGI.**

Dichiarazione scambiata tra il Governo italiano ed il Governo francese per estendere a tutti i sudditi rispettivi ogni favore e privilegio accordato ai sudditi di un altro Stato.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français, désirant faire profiter, autant que possible, et sur le pied d'une parfaite égalité, leurs sujets respectifs de toute faveur ou de tout privilége accordés, dans les deux pays, aux nationaux d'un autre Etat, déclarent qu'ils seront exempts de tout service dans l'armée, dans la marine, dans la garde nationale ou dans la milice; de toute fonction judiciaire ou municipale; de tout emprunt forcé, de toute prestation ou réquisition militaire comme aussi de toute espèce de contribution de même genre, en numéraire ou en nature, imposée en échange d'un service personnel. Les stipulations contenues dans la présente Déclaration seront en vigueur jusqu'au 29 octobre 1873.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés, ont dressé la présente Déclaration qu'ils ont revêtue du cachet de leurs armes.

Fait en double expédition, à Paris, le 21 février 1868.

(L. S.) NIGRA.
(L. S.) MOUSTIER.

Questa Dichiarazione, firmata il 21 *febbraio* 1868, *era in massima convenuta fra i due Governi fino dal* 1866.

APPENDICE

AL PRIMO E SECONDO VOLUME

della

Raccolta dei Trattati e delle Convenzioni

1861, 7 Gennaio e 9 Febbraio.

TORINO.

Scambio di Note fra S. E. il Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia, e S. E. l'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, per la cura gratuita dei sudditi italiani e austriaci, alienati e indigenti, negli ospedali d'Austria e d'Italia.

A Son Excellence Monsieur le Comte Brassier de Saint-Simon, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. le Roi de Prusse.

Turin, le 25 novembre 1860.

Vous avez bien voulu me communiquer par votre office du 18 octobre dernier, une dépêche du Ministère des affaires étrangères à Vienne en date du 8 du même mois, de laquelle il résulte que le Gouvernement impérial consent à ce que la réciprocité du traitement gratuit qu'il avait proposée en faveur des aliénés indigens, s'applique aux individus originaires des pays annexés récemment aux Etats du Roi, aussi bien qu'à ceux des anciennes provinces du Royaume; mais il demande en même temps qu'il soit fait application non-seulement aux alienés, mais aussi aux *malades indigens* en général du traitement gratuit qui fait l'objet de l'accord projeté.

Le Gouvernement du Roi, après avoir examiné la question, n'a pas hésité à donner en ce qui le concerne cette

extension à l'entente dont il s'agit; de sorte qu'il ne s'agirait plus maintenant que de formuler l'accord qui se trouve ainsi établi en principe.

Dans cet état de choses, j'ai cru convenable de faire préparer un projet de déclaration à échanger entre les Gouvernements de Sardaigne et d'Autriche, ainsi que le Gouvernement Impérial a bien voulu y adhérer, pour constater les points sur lesquels les deux Gouvernements se trouvent d'accord.

J'ai l'honneur de vous adresser, Monsieur le Comte, une copie de ce projet, avec l'espoir qu'il puisse rencontrer l'assentiment du Gouvernement autrichien, et lorsque, comme je l'espère, V. E. sera à même de me remettre une déclaration signée de S. E. monsieur le Ministre des affaires étrangères d'Autriche dans les termes du projet ci-annexé, j'aurai l'honneur de lui remettre en échange une déclaration semblable au nom du Gouvernement du Roi, après quoi les dispositions pourraient être émanées directement de part et d'autre pour l'exécution de cet accord.

Veuillez agréer etc.

CAVOUR.

A Son Excellence Monsieur le Comte de Cavour
Ministre des Affaires Etrangères.

Turin, le 7 janvier 1861.

Après lui avoir communiqué le contenu de la Note que Votre Excellence a bien voulu m'adresser en date du 23 novembre de l'année dernière, le Gouvernement Impérial et Royal dans sa réponse du 29 du mois dernier déclare, qu'après s'être entendu sur les principes à suivre de la part des deux Gouvernements par rapport au traitement

des malades originaires de l'un ou de l'autre pays, il ne resterait plus maintenant qu'à formuler l'accord qui se trouve ainsi établi en principe. Il me charge donc de déclarer à Votre Excellence que, sous condition de réciprocité, il provoquera les mesures nécessaires, afin que les sujets Sardes frappés dans les Etats Autrichiens d'aliénation ou d'une autre maladie, soient soignés dans les hôpitaux (conformément aux réglements en vigueur pour les indigènes), jusqu'à l'époque où ils pourront se rapatrier sans courir des risques soit pour leur santé, soit pour celle des autres; et que du moment où l'impossibilité de la part des malades ou de leurs familles de rembourser les frais de cure aura été constatée par des documents officiels ou à la suite de recherches officielles, le remboursement ne sera plus exigible ni du Gouvernement Sarde, ni de la commune où le malade est domicilié.

Le Ministère Impérial et Royal n'attend qu'une déclaration analogue de la part du Gouvernement Sarde pour donner des ordres dans ce sens aux autorités autrichiennes respectives.

Je saisis cette occasion, etc.

Brassier de St-Simon.

A Son Excellence Monsieur le Comte Brassier de St-Simon
Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire
de S. M. le Roi de Prusse.

Turin, 9 février 1861.

Par votre office du 7 janvier dernier, vous avez bien voulu me donner communication d'une dépêche du Ministère Impérial des affaires étrangères à Vienne, en date du 29 décembre 1860 qui déclare que le Gouvernement

Autrichien donnera, à charge de réciprocité, les ordres nécessaires afin que les sujets du Roi qui seraient atteints sur le territoire de l'Autriche de maladies mentales ou autres, et qui auraient conséquemment besoin d'assistance et de traitement, soient soignés dans les hôpitaux autrichiens de même que les nationaux, jusqu'au moment où ils pourront rentrer dans leurs pays sans danger pour leur santé ou pour celle des autres; que dans ces cas il ne sera rien réclamé du Gouvernement du Roi ni de la commune d'origine de l'individu ainsi assisté, toutes les fois qu'il sera constaté par des documents ou des déclarations officielles, que lui-même ou ses parents qui lui doivent des aliments, sont dépourvus des moyens d'acquitter les frais qu'il a occasionnés à l'hospice.

En prenant acte de cette déclaration du Gouvernement Impérial, je m'empresse, à mon tour, de déclarer, au nom du Gouvernement du Roi, que les sujets autrichiens qui se trouvent sur le territoire des Etats de S. M. atteints d'aliénations mentales ou d'autres maladies, seront recueillis et soignés dans les hôpitaux du pays à l'égal des nationaux jusqu'à ce que ils soient en état de retourner dans leur pays sans danger pour eux-mêmes ou pour les autres, et que dans ces cas il ne sera rien réclamé du Gouvernement autrichien ou de la commune d'origine pour l'assistance prêtée à ces malades, toutes les fois qu'il résultera des documents ou des renseignements officiels qu'ils n'ont point par eux-mêmes ou par les personnes qui leur doivent des aliments, les moyens d'acquitter les dépenses faites pour eux par l'hospice qui les a recueillis.

Je dois ajouter que puisque les communications échangées entre les deux Gouvernements constatent leur entente à ce sujet dès les derniers mois de l'année qui vient de finir, il nous paraîtrait convenable de fixer comme point de départ pour l'exécution de cet accord le commencement de l'année 1861. Quant à sa durée, le Gouvernement du Roi est d'avis et propose que chacun des deux Gouver-

nements reste libre d'en faire cesser les effets moyennant un avis officiel donné à l'autre six mois à l'avance.

En priant Votre Excellence de vouloir bien porter la déclaration qui précède à la connaissance du Gouvernement de S. M. l'Empereur d'Autriche, j'aime à compter qu'Elle sera bientôt en mesure de m'informer que les dispositions nécessaires ont été données par le Gouvernement Impérial pour l'exécution de l'accord dont il s'agit, et je me réserve, à la réception de cet avis, de provoquer l'envoi immédiat d'instructions analogues aux autorités royales.

Je saisis, etc.

CAVOUR.

Conferma della concessione del cabotaggio in favore delle navi italiane nei porti delle Isole Jonie, e dei legni jonii nei porti italiani.

Colle Note scambiate tra l'Italia e la Gran Bretagna nel 29 giugno, 17 e 18 luglio 1862, e già inserite a pag. 118 del primo volume della Raccolta pubblicato nel 1865, si pattuì la reciproca concessione del cabotaggio a favore delle navi italiane nei porti delle Isole Jonie, e dei legni jonii nei porti italiani.

L'esercizio del cabotaggio concesso alle navi italiane, non è venuto a cessare per l'Unione delle Isole Jonie al Regno di Grecia, giacchè il Trattato conchiuso a Londra il 29 marzo 1864 per l'unione delle Isole sovradette stabilisce all'art. III:

« La réunion des Iles Joniennes au Royaume Hellénique n'apportera aucun changement aux avantages concédés au commerce et à la navigation étrangers, en vertu des traités et des conventions conclus par les Puissances étrangères avec Sa Majesté Britannique en sa qualité de Protectrice des Iles Joniennes.

» Tous les engagements qui résultent des dites transactions, ainsi que des réglements y relatifs, actuellement en vigueur, seront maintenus et strictement observés comme par le passé.

» En conséquence il est expressément entendu que les bâtiments et le commerce étrangers dans les ports joniens, de même que la navigation entre les ports joniens et ceux de la Grèce, continueront à être soumis au même traitement et placés dans les mêmes conditions qu'avant la réunion des Iles Joniennes à la Grèce, et cela jusqu'à la conclusion de nouvelles Conventions formelles ou d'arrangements destinés à régler entre les Parties intéressées les questions de commerce, de navigation, ainsi que celles du service régulier des communications postales.

» Ces nouvelles Conventions seront conclues dans le délai de quinze ans, ou plus tôt si faire se peut ».

Convenzione consolare tra l'Italia e la Francia.

Nel testo di questa Convenzione inserita a pag. 120 del primo volume della Raccolta pubblicato nel 1865, occorrono le seguenti rettifiche:

All'art. II, 3° alinea, alle parole: *Ils pourront placer, etc.,* si sostituiscano le seguenti: *Les Consuls Généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires pourront placer, etc.*

All'art. VIII, 2° alinea, dopo le parole: *lors même que lesdits actes auraient pour objet de conférer hypothèque,* si aggiunga: *sur des biens situés sur le territoire de la Nation à laquelle ils appartiennent, dans lequel cas, etc.*

All'art. XI, dopo le parole: *laissés par les gens de mer et les passagers de leur pays,* si aggiunga: *qui décéderaient à terre ou à bord des navires de leur pays, soit pendant la traversée, etc.*

Convenzione di Ginevra per il miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra, conchiusa fra l'Italia e diversi Stati d'Europa.

(Inserita a pag. 367 del 1° volume della Raccolta pubblicato nel 1865).

Elenco degli Stati che hanno successivamente aderito alla Convenzione suddetta.

Grecia. Nota del Ministro degli Affari Esteri di S. M. Ellenica in data d'Atene $\frac{5}{17}$ gennaio 1865. Il Consiglio federale della Confederazione Svizzera ne dette notizia agli Stati interessati con Nota 27 gennaio 1865.

Gran Bretagna. Atto d'accessione firmato a Londra il 18 febbraio 1865 dal Ministro degli Affari Esteri di S. M. Britannica. — Partecipato dal Consiglio federale con Nota 3 marzo 1865.

Mecklembourg-Schwerin. Atto d'accessione firmato a Schwerin il 9 marzo 1865 da S. A. il Granduca. — Partecipato dal Consiglio federale con Nota 27 marzo 1865.

Würtemberg. Atto d'accessione firmato a Stuttgart il 2 giugno 1866 dal Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re del Würtemberg. — Partecipato dal Consiglio federale con Nota 19 giugno 1866.

Assia-Darmstadt. Atto d'accessione firmato a Darmstadt il 22 giugno 1866, dal Ministro degli Affari Esteri di S. A. il Granduca d'Assia-Darmstadt. — Partecipato dal Consiglio federale con Nota 11 luglio 1866.

Austria. Atto d'accessione firmato a Vienna il 21 luglio 1866 dal Ministro degli Affari Esteri di S. M. A. — Partecipato dal Consiglio federale con Nota 30 luglio 1866.

Portogallo. Atto d'accessione firmato a Lisbona il 9 agosto 1866 da S. M. F. il Re di Portogallo e delle Algarvie. — Partecipato dal Consiglio federale con Nota 10 settembre 1866.

Sassonia. Atto d'accessione firmato a Dresda il 25 ottobre 1866 da S. M. il Re di Sassonia. — Partecipato dal Consiglio federale con Nota 18 dicembre 1866.

Russia. Atto d'accessione firmato a Pietroburgo il $\frac{10}{22}$ maggio 1867, dal Ministro degli Affari Esteri dell' Impero di Russia. — Partecipato dal Consiglio federale con Nota 22 luglio 1867.

Stato Pontificio. Atto d'accessione del Governo Pontificio, firmato a Lucerna il 9 maggio 1868, dall'Incaricato d'affari della S. S. presso la Confederazione Svizzera. — Partecipato dal Consiglio federale con Nota 13 maggio 1868.

Trattato d'Amicizia, Commercio e Navigazione tra l'Italia e la China.

Nel testo di questo Trattato inserito a pagina 207 del secondo volume della Raccolta, occorrono le seguenti rettifiche:

All'art. XXXVII, 5° alinea, invece di *cinquanta* taels deve leggersi *cinquecento* taels, ed al N° 162 della tariffa d'esportazione (pag. 240) invece di 2 *mace* e 5 *contarini* deve leggersi 2 *taels* e 5 *mace*.

Questi due errori di copia, occorsi nella traduzione del testo italiano, furono rettificati in un Processo verbale firmato dai Plenipotenziarii italiano e chinese al momento dello scambio delle ratifiche.

SOMMARIO ANALITICO DEI DOCUMENTI

COMPRESI

NELLA

RACCOLTA DEI TRATTATI E DELLE CONVENZIONI

CONCHIUSE

FRA

IL REGNO D'ITALIA ED I GOVERNI ESTERI

fino al Gennaio 1868

per ordine alfabetico degli Stati ai quali si riferiscono

AUSTRIA.

SCAMBIO DI NOTE . . . Torino, 7 gennaio e 9 febbraio 1861 II. 413
per la cura gratuita dei sudditi Italiani ed Austriaci ammalati ed indigenti negli spedali d'Austria e d'Italia.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese). V. MAROCCO.

ATTO PUBBLICO DELLA NAVIGAZIONE DEL BASSO DANUBIO . . . . . Galatz, 2 novembre 1865 II. 64
(in francese). V. TURCHIA.

TRATTATO DI PACE . . . . . Vienna, 3 ottobre 1866 II. 193
tra l'Italia e l'Austria.

I. Pace ed amicizia. — II. Prigionieri di guerra. — III. Cessione del Regno Lombardo-Veneto. — IV. Delimitazione dei confini. — V. Evacuazione del territorio.

— VI. Carichi assunti dal Governo italiano. — VII. Commissione incaricata della liquidazione. — VIII. Contratti stipulati dall'Amministrazione austriaca. — IX. Somme versate a titolo di cauzione, deposito o consegna. — X, XI, XII e XIII. Strade ferrate. — XIV. Facoltà di ritirarsi e d'esportare i beni mobili. — XV. Impiegati civili e militari. — XVI. Ufficiali d'origine italiana al servizio austriaco. — XVII. Pensioni civili e militari. — XVIII. Archivi. — XIX. Facilitazioni doganali. — XX e XXI. Conferma dei Trattati e delle Convenzioni anteriori. — XXII. Reintegrazione dei Principi di Casa d'Austria nel possesso dei loro beni. — XXIII. Amnistia. — XXIV. Ratifiche. — Articolo addizionale.

CONVENZIONE SPECIALE TELEGRAFICA . . . . . Vienna, 16 febbraio 1867 II. 262 *tra l'Italia e l'Austria.*

SOMMARIO. — I. Linee destinate al servizio telegrafico internazionale. — II. Uffici destinati al servizio del deposito. — III e IV. Tasse. — V. Tassa di transito. — VI. Dispacci meterologici e di pubblico interesse. — VII. Saldo dei conti. — VIII. Durata e ratifiche.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284 *addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865* (in francese). V. FRANCIA.

CONVENZIONE POSTALE . . . . . Firenze, 23 aprile 1867 II. 286 *tra l'Italia e l'Austria.*

SOMMARIO. — I. Cambio di pieghi chiusi. — II. Mezzi di trasporto. — III. Spese di trasporto. — IV. Francatura facoltativa. — V e VI. Tasse. — VII. Peso delle lettere. — VIII. Prodotto delle tasse. — IX. Lettere raccomandate. — X. Perdita delle lettere raccomandate. — XI. Lettere assicurate. — XII. Prodotto delle tasse delle lettere assicurate. — XIII. Dichiarazione dei valori. — XIV. Maximum del peso. — XV e XVI. Perdita delle lettere assicurate. — XVII. Ricevuta. — XVIII. Avviso di ricevimento. — XIX e XX. Campioni e prove di stampa. — XXI. Prodotto delle

tasse di francatura dei campioni e prove di stampa. — XXII. Corrispondenza fra le Amministrazioni dei due Stati. — XXIII. Francobolli. — XXIV. Francatura insufficiente. — XXV. Corrispondenze mal dirette. — XXVI. Rinvio di corrispondenze. — XXVII. Lettere contenenti oggetti preziosi. — XXVIII. Corrispondenze esenti da tassa. — XXIX. Vaglia postali. — XXX, XXXI e XXXII. Trasporto dei pieghi chiusi. — XXXIII. Conti mensili. — XXXIV. Disposizioni d'ordine. — XXXV. Durata. — XXXVI. Ratifiche.

TRATTATO DI COMMERCIO E NAVIGAZIONE . . . . . .
. . . . . Firenze, 23 aprile 1867 II. 298
tra l'Italia e l'Austria.

SOMMARIO. — I. Libertà di commercio, navigazione e residenza. — II. Esercizio d'industrie, mestieri, ecc. — III. Esenzioni. — IV. Diritto di possedere e disporre di ogni sorta di beni. — V. Libertà di regolare gli affari, scegliere agenti, adire i tribunali. — VI. Obbligo di non portare impedimento al commercio reciproco; eccezioni. — VII. Trattamento di favore pei diritti d'importazione, ed esportazione e pel transito; eccezioni. — VIII. Importazioni. — IX. Esportazioni; esenzione dai dazi di transito. — X. Merci esenti da ogni dazio d'entrata ed uscita. — XI. Operazioni doganali. — XII. Imposte interne. — XIII. Oggetti in metalli preziosi. — XIV. Misure per reprimere il contrabbando. — XV. Diritto di scalo e di trasbordo. — XVI. Diritto di proprietà sulle marche di fabbrica e di commercio. — XVII. Parificazione delle bandiere. — XVIII. Nazionalità e capacità dei bastimenti; trattamento di favore loro concesso; eccezione. — XIX. Parificazione dei rispettivi bastimenti per l'importazione, esportazione, transito, ecc. — XXI e XXII. Vie di comunicazione per acqua e per terra. — XXIII e XXIV. Strade ferrate. — XXV. Diritto di nominare Consoli. — XXVI. Protezione reciproca dei diritti d'autore. — XXVII. Durata. — XXVIII. Ratifiche.

Articoli addizionali.

Tariffa A annessa all'art. VIII. Dazi per l'importazione dall'Austria in Italia. — Tariffa B annessa all'art. VIII. Dazi per l'importazione dall'Italia in Austria. — Tariffa C annessa all'art. IX. Dazi per l'uscita dall'Italia.

CARTELLO Doganale *fra l'Italia e l'Austria.*

Sommario. — I. Obbligo d'impedire e punire le contravvenzioni a danno dell'altro Stato. — II. Obbligo dei rispettivi funzionari d'impedirle e denunciarle. — III. Obbligo delle autorità di finanze d'avvisarsi delle reciproche contravvenzioni. — IV. Ispezione dei registri ed altri documenti. — V. Diritto di prender cognizione del reciproco trattamento degli affari. — VI. Sussidio scambievole dei rispettivi funzionari. — VII. Custodia delle merci estere non sdaziate. — VIII. Misure per accertare i contrabbandi commessi o tentati a danno dell'altro Stato. — IX. Servizio di vigilanza sul lago di Garda.— X. Associazioni per contrabbando. — XI. Merci di vietata importazione o di vietato transito, ecc. — XII. Svincolamento di cauzione, ecc. — XIII. Norme riferibili agli articoli XI e XII. — XIV. Pene pei contravventori. — XV. Forza probatoria delle disposizioni. — XVI. Spese. — XVII. Somme ricavate. — XVIII. Cessazione dei processi. — XIX. Atti d'instruzione giudiziaria da eseguirsi a richiesta dell'altro Stato. — XX. Dilucidazioni.

CONVENZIONE *concernente il movimento sulle strade ferrate nei punti di congiunzione al confine italo-austriaco, e l'attivazione d'uffici misti di dogana e d'ordine pubblico nelle stazioni internazionali di ricambio.*

Sommario. — I. Sede degli uffici riuniti. — II. Obbligo di costruire e mantenere i locali per gli uffici misti (internazionali). — III-XIX. Servizio delle strade ferrate.— XX. Servizio doganale. — XXI. Locali per il disimpegno delle operazioni doganali. — XXII. Strade ferrate considerate come strade doganali. — XXIII. Visita doganale. — XXIV. Diritti e doveri degl'impiegati dei rispettivi uffici riguardo alle vicendevoli pratiche d'ufficio. —

XXV. Norme per le pratiche doganali concernenti il traffico sulle strade ferrate. — XXVI. Sorveglianza di polizia ai confini dei due Stati. Disposizioni generali. — XXVII. Sull'adempimento degli obblighi che incombono alle Amministrazioni delle strade ferrate a tenore dell'art. II. — XXVIII e XXIX. Rapporto fra lo Stato nel cui territorio è collocata la stazione internazionale di ricambio e gli uffizi collocati nel territorio estero.

NORME DOGANALI *relative al traffico sulle ferrovie che congiungono l'Italia con l'Austria.*

SOMMARIO. — I, II, III, IV, V, VI e VII Convogli-merci. — VIII, IX, X, XI e XII. Convogli-passeggieri. — XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII e XIX. Disposizioni generali. Protocollo.

Protocollo finale. — Estensione del Trattato al Principato di Lichtenstein. — Avvertenze agli articoli I, II, IV, VI, VII, VIII, X, XI, XVII, XVIII e XXI del Trattato di commercio; VII e XVIII del Cartello doganale e V della Convenzione postale. — Moduli.

TRATTATO . . . . . Londra, 11 maggio 1867 II. 355
che regola la situazione politica del Gran-Ducato di Lussemburgo (in francese). V. PAESI BASSI.

DICHIARAZIONE MINISTERIALE . . . . . .
. . . . . Firenze e Vienna, 21 giugno ed 11 luglio 1867 II. 362
scambiata tra l'Italia e l'Austria relativa alla corrispondenza in materia di rogatorie, fra i Tribunali finitimi dei due Stati.

ATTO FINALE DI CONFINAZIONE . . Venezia, 22 dicembre 1867 II. 401
tra l'Italia e l'Austria.

I. Diritti di proprietà ecc., sui terreni rispettivamente posti oltre la linea di delimitazione. — II. Disposizioni antecedenti. — III. Thalweg. — IV e V. Strade pubbliche. — VI. Divieto di erigere costruzioni lungo i corsi d'acqua di confine. — VII. Riserva d'ulteriori accordi. — VIII. Tratto di confine corrispondente alla li-

nea segnata dalla Commissione italo-illirica (1841). — IX. Ponti. — X. Rinnovazione e manutenzione dei segnali di confine. — XI. Riparto delle spese pei lavori di confinazione. — XII. Redazione dell'Atto. — XIII. Validità e ratifiche.

AVAIANE (ISOLE).

TRATTATO d'amicizia, di commercio e di navigazione . . . . . Parigi, 22 luglio 1863 I. 312
tra il Regno d'Italia ed il Regno delle Isole Avajane.

Sommario. — I. Pace ed amicizia. — II. Libertà di commercio e di navigazione. — III. Trattamento dei cittadini di un paese risedenti nell'altro. — IV. Protezione alle persone ed alle proprietà. — V. Servizio militare. — VI. Indennità per sequestri. — VII. Libertà di coscienza. — VIII. Diritto di proprietà. — IX. Parificazione delle bandiere. — X. Diritti di porto. — XI. Polizia dei porti. — XII. Rilascio forzato. — XIII. Navi da guerra e legni balenieri. — XIV. Importazioni. — XV. Esportazioni. — XVI. Carico e scarico. — XVII. Diritti di custodia, ecc. — XVIII. Trasbordi. — XIX. Transito. — XX. Trattamento della Nazione più favorita. — XXI. Consoli. — XXII. Immunità e privilegi loro. — XXIII. Disertori. — XXIV. Naufragii. — XXV. Bastimenti catturati. — XXVI. Mediazione in caso di guerra. — XXVII. Durata. — XXVIII. Ratifiche.

Articolo addizionale al Trattato di commercio e navigazione conchiuso tra il Regno d'Italia ed il Regno Avajano il 22 luglio 1863.

Trattamento della Nazione più favorita. — Dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856.

BADEN.

CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V. Svizzera.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

TRATTATO DI COMMERCIO . . . Berlino, 31 dicembre 1865 II. 125
conchiuso fra l'Italia, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Granducato di Baden e gli altri Stati dello Zollverein. V. ZOLLVEREIN.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI . . . . . 11 dicembre 1866 II. 204
per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi (in francese).

CONVENZIONE . . . . . Firenze, 30 marzo 1867 II. 265
tra l'Italia ed il Gran Ducato di Baden per la reciproca estradizione dei malfattori.

SOMMARIO. — I. Consegna reciproca. — II. Reati che danno luogo all'estradizione. — III. Delitti politici. — IV. Prescrizione. — V. Nazionali. — VI. Stranieri. — VII. — Reati commessi nel paese dove il malfattore si è rifugiato. — VIII. Impegni particolari. — IX. Documenti in appoggio alla domanda d'estradizione. — X. Casi urgenti. — XI. Oggetti rubati. — XII. Spese dell'estradizione. — XIII, XIV, XV e XVI. Atti d'instruzione giudiziaria. — XVII. Durata e ratifiche.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. FRANCIA.

BAVIERA.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

TRATTATO DI COMMERCIO . . . Berlino, 31 dicembre 1865 II. 125
conchiuso fra l'Italia, la Prussia, la Baviera, la Sassonia il Granducato di Baden e gli altri Stati dello Zollverein. V. ZOLLVEREIN.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI. . . . . 16 novembre 1866 II. 204

per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi (in francese). V. PRUSSIA.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 *maggio* 1865 (in francese). V. FRANCIA.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI . . Firenze, 20 ottobre 1867 II. 397
tra l'Italia e la Baviera relativa al rimpatrio dei sudditi rispettivi.

BELGIO.

CONVENZIONE POSTALE . . Bruxelles, 23 dicembre 1862 I. 71
fra l'Italia ed il Belgio (in francese).

SOMMARIO. — I. Scambio di corrispondenze. — II. Vie di transito. — III e IV. Riparto delle spese. — V. Tassa delle lettere. — VI. Affrancamento facoltativo. — VII. Ammontare delle tasse. — VIII. Campioni. — IX. Lettere raccomandate. — X, XI e XII. Stampati. — XIII. Campioni assimilati agli stampati. — XIV e XV. Rimborsi reciproci. — XVI. Eventuale elevazione delle tasse nei paesi intermedi. — XVII. Francobolli. — XVIII. Corrispondenza di transito. — XIX. Lettere rifiutate. — XX. Esenzione da ogni sopratassa. — XXI. Ricevute. — XXII. Indennità per dispersione di lettere raccomandate. — XXIII. Corrispondenze mal dirette. — XXIV. Disposizioni relative alle lettere e stampati rifiutati. — XXV. Inammissibilità di lettere contenenti valori. — XXVI. Vaglia postali. — XXVII. Uffici incaricati della trasmissione dei vaglia. — XXVIII. Norme di contabilità. — XXIX. Abrogazione di convenzioni anteriori. — XXX. Durata. — XXXI. Ratifiche.

TRATTATO DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE . . . . . Torino, 9 aprile 1863 I. 245
tra l'Italia ed il Belgio (in francese).

SOMMARIO. — I. Libertà di commercio e di residenza. — II. Libertà nella scelta di agenti. — III. Diritto di proprietà. — IV. Società commerciali. — V. Servizio militare. — VI. Assimilazione delle due bandiere. — VII. Di-

ritti di tonellaggio, di porto ecc. — VIII. Esenzioni da questi diritti. — IX e X. Disposizioni relative al pedaggio sulla Schelda. — XI. Polizia dei porti. — XII. Importazione ed esportazione, premii e favori. — XIII. Pesca e sali di Francia. — XIV. Deposito, transito e riesportazione. — XV. Scaricamento parziale. — XVI. Transito. — XVII. Cabotaggio. — XVIII. Norme per la percezione dei diritti doganali. — XIX. Prodotti del suolo. Trattamento della nazione più favorita. — XX. Modificazioni alla tariffa franco-belga. — XXI. Commessi viaggiatori. — XXII. Campioni ammessi in franchigia. — XXIII e XXIV. Marche di fabbrica e di commercio. — XXV. Consoli, *exequatur*. — XXVI. Trattamento della nazione più favorita riguardo ai privilegi consolari. — XXVII. Disertori. — XXVIII. Navi predate. — XXIX. Naufragii ed avarie. — XXX. Durata. — XXXI. Ratifiche.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
tra il Belgio, l'Italia ed altri Stati pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese).

SOMMARIO. — I. Conferma del Trattato 12 maggio 1863 concluso tra il Belgio e l'Olanda, e della dichiarazione olandese del 15 luglio 1863. — II. Dichiarazione del Re dei Belgi. — III. Impegni assunti dal Belgio circa i diritti di tonnellaggio, pilotaggio e locali della città di Anversa. — IV. Riparto delle somme da pagarsi dalle varie Potenze al Re dei Belgi per loro quota-parte nel capitale di riscatto del pedaggio sulla Schelda. — V. Modo, luogo ed epoca del pagamento. — VI. Esecuzione degli impegni assunti. — VII. Interpretazione dell'articolo III. — VIII. Ratifiche.

Trattato del 12 maggio 1863 tra il Belgio ed i Paesi Bassi annesso al Trattato generale del 16 luglio 1863. I. Indennità al Re d'Olanda per rinunzia ai diritti di navigazione sulla Schelda. — II. Pagamento delle indennità. — III. Cessazione del pedaggio. — IV. Riserve. — V. Riduzione dei diritti di pilotaggio. — VI. Ratifiche.

Protocollo annesso al Trattato del 16 luglio 1863. Dichiarazioni del Plenipotenziario olandese.

CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V. SVIZZERA.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE. . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA

CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese). V. MAROCCO.

DICHIARAZIONE . . . . . Parigi, 6 dicembre 1865 II. 117
concernente la tariffa pel cambio delle corrispondenze telegrafiche tra l'Italia, i Paesi-Bassi e il Belgio (in francese).

CONVENZIONE MONETARIA. . . . Parigi, 23 dicembre 1865 II. 118
(in francese). V. FRANCIA.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. FRANCIA.

TRATTATO . . . . . Londra, 11 maggio 1867 II. 355
che regola la situazione politica del Gran-Ducato di Lussemburgo (in francese). V. PAESI BASSI.

BRASILE.

CONVENZIONE CONSOLARE . . Rio Janeiro, 4 febbraio 1863 I. 231
tra l' Italia ed il Brasile.

SOMMARIO. — I. Stabilimento di consoli. — II. Privilegi ed immunità. — III. Archivi consolari. — IV. Reclami. — V. Nomina di vice-consoli ed agenti consolari. — VI. Attribuzioni. — VII. Successioni. — VIII e IX. Polizia dei porti. — X. Disertori. — XI. Avarie. — XII. Naufragii. — XIII. Trattamento della nazione più favorita. — XIV. Trattamento nazionale reciproco pei navigli. — XV. Durata e ratifiche.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299

pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.

CONVENZIONE POSTALE . . Rio Janeiro, 6 settembre 1863 II. 12
tra l'Italia e il Brasile.

SOMMARIO. — I e II. Scambio di corrispondenze. — III e IV. Spese di transito e trasporto. — V. Affrancamento facoltativo. — VI. Tassa delle lettere ordinarie. — VII. Tassa delle lettere raccomandate. — VIII. Tassa delle mostre e dei campioni. — IX, X e XI. Stampati. — XII. Francobolli. — XIII. Conteggio fra i due Stati. — XIV. Corrispondenza originaria o a destinazione degli Stati esteri. — XV. Esenzione da sovratasse. — XVI. Ricevuta delle lettere raccomandate e perdita delle medesime. — XVII. Lettere mal dirette. — XVIII e XIX. Corrispondenza amministrativa ed uffizi per lo scambio della medesima. — XX e XXI. Durata e ratifiche.

CHILÍ.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.

CHINA.

TRATTATO D'AMICIZIA, COMMERCIO E NAVIGAZIONE . . . . . Pekino, 20 ottobre 1866 II. 207
tra l'Italia e la China.

SOMMARIO. — I. Pace ed amicizia. — II, III, IV, V e VI. Agenti diplomatici; loro privilegi ed immunità. — VII. Consoli. — VIII. Libertà di culto. — IX. Libertà di viaggiare. — X. Forma delle corrispondenze. — XI. Porti aperti al traffico. — XII. Libertà di far contratti per i terreni o per le costruzioni. — XIII. Libertà di prendere al servizio sudditi chinesi. — XIV. Libertà di noleggiare barche e giunche. — XV, XVI e XVII. Giurisdizione. — XVIII e XIX. Protezione delle persone e

proprietà. — XX. Naufragii ed incagli. — XXI. Caso di guerra tra la China ed un altro Stato. — XXII. Consegna dei malfattori e marinai disertori. — XXIII. Debitori insolventi. — XXIV e XXV. Diritti d'importazione ed esportazione. — XXVI. Revisione della tariffa. — XXVII. Diritto di transito. — XXVIII, XXIX e XXX. Diritti di tonellaggio. — XXXI. Costruzione dei fari o segnali a terra. — XXXII. Pagamento dei diritti. — XXXIII. Pesi e misure. — XXXIV. Piloti e diritto di pilotaggio. — XXXV. Custodia delle navi in porto. — XXXVI. Presentazione delle carte di bordo e del manifesto. — XXXVII. Confisca delle merci sbarcate senza autorizzazione. — XXXVIII. Imbarco o sbarco di merci. — XXXIX. Trasbordi. — XL. Licenza d'uscire dal porto. — XLI e XLII. Valutazione delle merci. — XLIII. Merci guaste o avariate. — XLIV. Navigazione di costa. — XLV. Riesportazione. — XLVI. Misure per impedire la frode e il contrabbando. — XLVII. Proibizione di trafficare fuori dei porti designati. — XLVIII. Contrabbando. — XLIX. Multe. — L. Comunicazioni ufficiali.— LI. Inibizione del carattere chinese J. — LII. Navi da guerra. — LIII. Repressione della pirateria. — LIV. Trattamento di favore. — LV. Ratifiche.

Regolamenti commerciali annessi al Trattato.

Regolamento Primo: Merci non specificate nella tariffa. — Regolamento Secondo: Articoli esenti da diritto. — Regolamento Terzo: Merci proibite. — Regolamento Quarto: Pesi e misure. — Regolamento Quinto: Eccezioni relative all'importazione ed all'esportazione di alcuni articoli. — Regolamento Sesto: Doveri delle navi che entrano in porto. — Regolamento Settimo: Diritto di transito. — Regolamento Ottavo: Commercio estero con passaporto. — Regolamento Nono: Sistema unico di riscossione dei diritti per tutti i porti. — Tariffa annessa al Trattato.

Rettifiche al Trattato suddetto . . . . . II. 420

CITTÀ ANSEATICHE.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI . . . . . Brema, 19 ottobre, II. 204
Lubecca, 20 ottobre; Amburgo, 22 ottobre 1866, *per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl' imprestiti forzosi* (in francese).

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

CONVENZIONE . . . . . Firenze, 14 ottobre 1867 II. 379
di navigazione fra l'Italia e la Confederazione Germanica del Nord (in francese).

I. Assimilazione per il pagamento dei diritti. — II. Assimilazione per la concessione dei privilegi. — III. Nazionalità dei bastimenti; percezione dei diritti. — IV. Importazione ed esportazione. — V. Importazione in uno dei due Stati coi bastimenti dell'altro. — VI. Esportazione da uno dei due Stati coi bastimenti dell'altro. — VII. Commercio di scalo. — VIII. Rilascio forzato. — IX. Facoltà di nominare Consoli, e loro trattamento al paro di quelli della nazione più favorita. — X. Marinai disertori. — XI. Investimenti e naufragii. — XII. Favori concessi a paesi terzi. — XIII. Diritto d'accessione agli Stati dello Zollverein. — XIV. Durata e ratifiche. — Protocollo.

COSTARICA.

TRATTATO D'AMICIZIA, DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE . . . . . San José di Costarica, 14 aprile 1863 I. 258
tra il Regno d' Italia e la Repubblica di Costarica.

SOMMARIO. — I. Pace ed amicizia. — II. Diritto di proprietà. — III. Protezione, libertà di residenza e di commercio. — IV. Trattamento reciproco dei cittadini, servizio militare. — V. Caso di guerra. — VI. Trattamento della nazione più favorita. — VII. Indennità per embargo. — VIII. Importazioni ed esportazioni, trattamento della nazione più favorita. — IX. Abolizione di monopolii e privilegi. — X. Diritti di porto. — XI. Approdo forzato. —

XII. Naufragio. — XIII. Parificazione delle bandiere. — XIV. La bandiera copre la merce. — XV. Trattamento della nazione più favorita per le navi da guerra. — XVI. Consoli. — XVII e XVIII. Loro trattamento. — XIX. Archivi consolari. — XX. Attribuzioni dei Consoli. — XXI. Successioni. — XXII e XXIII. Polizia dei porti. — XXIV. Disertori. — XXV. Contestazioni per avarie ecc. — XXVI. Trattamento della nazione più favorita. — XXVII. Durata. — XXVIII. Ratifiche.

Processo verbale di scambio delle ratifiche.....

Interpretazione dell'art. XIV.

DANIMARCA.

TRATTATO di commercio e navigazione . . . . . Torino, 1° maggio 1864 I. 352

tra l'Italia e la Danimarca (in francese).

Sommario. — I. Trattamento delle navi. — II. Condizioni. — III. Polizia dei porti. — IV. Carico e scarico parziale. — V. Approdo forzato. — VI. Importazioni ed esportazioni. — VII. Abolizione di ogni priorità e preferenza nel commercio. — VIII. Cabotaggio. — IX e X. Trattamento della Nazione più favorita. — XI. Consoli. — XII. Successioni. — XIII. Durata. — XIV. Ratifiche.

TRATTATO generale . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299

pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. Belgio.

CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367

pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V. Svizzera.

CONVENZIONE telegrafica internazionale (in francese). V. Francia . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22

ACCETTAZIONE . . . . . Parigi, 31 maggio 1865 II. 53

per parte dell'Italia dell'Atto d'accessione della Danimarca alla Convenzione del 16 maggio 1864, fra l'Italia ed altri Stati, per lo stabilimento di una linea telegrafica transatlantica.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. FRANCIA.

FRANCIA.

CONVENZIONE . . . . . Parigi, 7 maggio 1862 I. 86
tra l'Italia e la Francia relativa alle strade ferrate internazionali (in francese).

SOMMARIO. — I. Ripartizione delle spese pel tronco Modane e Susa. — II. Ripartizione dei lavori da eseguirsi. — III. Galleria del Cenisio. — IV. Spese pel traforo del Cenisio. — V, VI e VII. Condizioni. — VIII. Proprietà del Governo francese. — IX. Visite di commissari francesi. — X. Dogana, polizia, esercizio. — XI, XII e XIII. Guarentigia alla Società Vittorio Emanuele. — XIV. Facoltà di procedere a nuove Convenzioni. — XV. Spese di sorveglianza. — XVI. Strada ordinaria da Saint-Jean de Maurienne a Susa. — XVII e XVIII. Cauzioni. — XIX. Ferrovia da Tolone a Nizza. — XX. Punto di congiunzione. — XXI. Tempo nel quale deve compiersi la ferrovia. — XXII. Larghezza della strada ecc. — XXIII. La ferrovia sarà ad un solo binario. — XXIV. Stazione di Ventimiglia. — XXV. Polizia e dogana. — XXVI. Segnali. — XXVII. Tariffe. — XXVIII. Compensi. — XXIX. Clausola risolutiva. — XXX. Ratifiche.

CONVENZIONE DI NAVIGAZIONE . . Parigi, 13 giugno 1862 I. 97
tra l'Italia e la Francia (in francese).

SOMMARIO. — I. Libertà di commercio e navigazione. — II. Assimilazione dei diritti di porto per le provenienze dirette. — III. Collocamento delle navi. — IV. Parificazione delle bandiere. — V, VI e VII. Importazione ed esportazione. — VIII. Eccezione per la pesca. — IX. Scali. — X. Spedizionieri. — XI. Casi di esenzione dei diritti di tonnellaggio e di spedizione. — XII. Cabotaggio. — XIII. Navi italiane provenienti dai possessi inglesi in Europa. — XIV. Provenienza di Algeri e vi-

ceversa. — XV. Favori concessi ai terzi. — XVI. Approvazione del Parlamento italiano. — XVII, XVIII e XIX. Durata, esecuzione e Ratifiche.

CONVENZIONE . . . . . Torino, 29 giugno 1862 I. 111
tra l'Italia e la Francia per la reciproca guarentigia della proprietà letteraria ed artistica (in francese).

Sommario. — I. Proprietà letteraria ed artistica. — II. Diritto di agire per contraffazione. — III. Traduzioni. — IV. Accertamento del giorno della pubblicazione. Riserva per la traduzione da enunciarsi in capo all'opera. Opere pubblicate per dispense. — V e VI. Disposizioni relative alle traduzioni. — VII. Mandatari, aventi causa ecc. degli autori, traduttori ecc. — VIII. Articoli di giornali. — IX. Importazione, esportazione, transito e vendita. — X. Sequestri. — XI. Opere già introdotte od in corso di pubblicazione. — XII. Uffizi designati per riconoscere le opere. — XIII. Guarentigia per la proprietà delle marche di fabbrica. — XIV. Misure di polizia. — XV. Comunicazione reciproca di documenti per facilitare l'esecuzione della Convenzione. — XVI. Durata. — XVII. Ratifiche.

CONVENZIONE CONSOLARE . . . . . Parigi, 26 luglio 1862 I. 120
tra l'Italia e la Francia (in francese).

Sommario. — I. Riconoscimento ed *exequatur* degli Agenti Consolari. — II e III. Loro privilegi. — IV. Riconoscimento interinale de' loro sostituiti. — V. Archivi consolari. — VI. Nomina di Agenti Consolari. — VII e VIII. Loro competenze ed uffici. — IX e X. Successioni. — XI. Conservazione di oggetti lasciati dai passeggieri e marinai. — XII. Visite dei consoli, interrogatorii, esami a bordo ecc. — XIII. Polizia dei porti. — XIV. Disertori. — XV. Avarie. — XVI. Naufragii. — XVII. Trattamento della nazione più favorita. — XVIII. Durata. — XIX. Esecuzione. — XX. Ratifiche.

ACCORDO CONCHIUSO . . . . . Torino, 4 agosto 1862 I. 134
fra il Governo di S. M. il Re d' Italia e quello di S. M.

l' Imperatore dei Francesi, in ordine allo Stabilimento religioso d'Altacomba in Savoia (in francese).

Sommario. — Proprietà dei beni e delle rendite dell'Abbazia. — II. Liberazione di sequestro. — III e IV. Arretrati. — V. Diritto di patronato. — VI. *Exequatur*. — VII. Giurisdizione diocesana. — VIII. Delegati. — IX. Disposizioni diverse. — X. Approvazione dell'accordo per via diplomatica. — Approvazione diplomatica.

DICHIARAZIONI . . Parigi, 26 ottobre 1862, 1 maggio 1863 I. 162
dei due Governi d'Italia e di Francia, colle quali si approvano i protocolli della Commissione mista per la soluzione delle vertenze relative alla riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia (in francese).

TRATTATO di commercio . . . . Parigi, 17 gennaio 1863 I. 182
tra l' Italia e la Francia (in francese).

Sommario. — I. Importazione in Francia. — II. Importazione in Italia. — III. Esportazione. — IV e V. Sopratasse complementarie. — VI. Dazi di consumo ed elevazione conseguente dalla loro applicazione nella tariffa. — VII ed VIII. Dazi di consumo su merci e prodotti; trattamento nazionale. — IX. Orificeria. — X e XI. Commercio indiretto. — XII. Prodotti agricoli ammessi in franchigia. — XIII. Carbon fossile. — XIV. Modo di accertare la nazionalità delle merci. — XV. Norme per stabilire i dazi *ad valorem*. — XVI. Diritto di ritenzione nella dogana. — XVII, XVIII, XIX, XX e XXI. Norme doganali riguardanti le merci il cui valore debba essere constatato mediante perizia. — XXII. Avarie. — XXIII. Modelli. — XXIV. Diritti di transito. — XXV. Estensione del trattato all'Algeria. — XXVI. Trattamento della nazione la più favorita. — XXVII. Approvazione del Parlamento italiano. — XXVIII. Durata. — XXIX. Esecuzione. — XXX. Ratifiche.

Disposizione addizionale e transitoria:

Trattamento di favore pei tessuti delle fabbriche di Pont stampati in Annecy.

Tariffa A. Dazi all'entrata in Francia.
Tariffa B. Dazi all'entrata in Italia.
Tariffa C. Dazi d'uscita dalla Francia.
Tariffa D. Dazi d'uscita dall'Italia.
Processo verbale di scambio delle ratifiche del Trattato di commercio tra l'Italia e la Francia.
Abrogazione del 3° paragrafo dell'art. XIII.

DICHIARAZIONE . . . . . Parigi, 26 febbraio 1863 I. 243
con cui si approva un protocollo, firmato il 14 febbraio 1863 dai plenipotenziari dei Governi Italiano e Francese, in ordine alle rendite già inscritte a favore del clero di Savoia e Nizza (in francese).

DICHIARAZIONE . . . . . Parigi, 24 marzo 1863 I. 244
colla quale si approva un processo verbale, firmato dai signori Pagès, commissario francese, e generale Magliano, commissario italiano, per compensare l'anticipazione di quattro milioni, fatta dalla Francia al Governo Italiano, col valore delle somministranze da guerra fornite da quest'ultimo all'armata francese durante la campagna del 1859 (in francese).

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.

CONVENZIONE PEL CAMBIO DI VAGLIA POSTALI . . . . . Parigi, 8 aprile 1864 I. 349
tra l'Italia e la Francia (in francese).
SOMMARIO. — I. Vaglia postali. — II. Tasse. — III. Sopratasse. — IV. Contabilità. — V. Vaglia non riscossi. — VI. Uffici da designarsi per la trasmissione dei vaglia. — VII. Esecuzione. — VIII. Ratifiche.

DICHIARAZIONE . . . . . Parigi, 24 giugno 1864 I. 359
scambiata tra i Governi d'Italia e di Francia in ordine ad una riduzione di tasse per le corrispondenze telegrafiche fra i due Stati (in francese).
SOMMARIO. I. Tassa delle corrispondenze tra la Francia e l'Italia. — II. Abrogazione di accordi antecedenti. —

III. Tassa delle corrispondenze tra l'Italia e l'Africa. — IV. Casi d'interruzione. — V. Disposizioni relative ai telegrafi pontifici. — VI. Trattati di Berna. — VII. Durata.

ACCORDO . . . . . Parigi, 24 giugno 1864 I. 361
conchiuso tra i Governi d'Italia e di Francia, per modificare in alcuni punti la Convenzione sanitaria in data 3 febbraio 1852 e l'annesso Regolamento (in francese).

Sommario. — I. Deroga all'art. L del Regolamento sanitario del 1852. — II. Deroga all'art. IV della Convenzione sanitaria del 1852. — III. Arrivo di legni con patente brutta di febbre gialla. — IV. Disposizioni relative ai passeggieri sbarcati con patente brutta. — V. Uniformità nelle misure amministrative. — VI. Valore di quest'accordo.

CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V. Svizzera.

CONVENZIONE . . . . . Parigi, 15 settembre 1864 I. 376
conchiusa tra l'Italia e la Francia per lo sgombro delle truppe francesi dagli Stati Pontifici, e Protocollo annesso (in francese).

Sommario. — I. Impegni dell'Italia. — II. Sgombro dei Francesi dagli Stati pontificii. — III. Armata pontificia. — IV. Debito pubblico pontificio. — Ratifiche.

Protocollo facente seguito alla Convenzione per lo sgombro delle truppe francesi dagli Stati pontificii.

Trasferimento della Capitale.

Dichiarazione 3 ottobre 1864.

Termine per l'esecuzione della Convenzione.

CONVENZIONE telegrafica internazionale . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
tra l'Italia ed altri Stati. (in francese).

Sommario. — I, II e III. Rete internazionale. — IV, V e VI. Condizioni generali per la corrispondenza. — VII, VIII, IX e X. Deposito. — XI, XII, XIII, XIV e XV. Trasmissione. — XVI, XVII e XVIII. Invio a destinazione. —

XIX e XX. Controllo. — XXI e XXII. Archivi. — XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII e XXIX. Dispacci speciali. — XXX e XXXI. Principii generali sulle tasse. — XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI e XXXVII. Applicazione delle tasse. — XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII e XLIII. Tasse speciali. — XLIV. Percezione. — XLV. Francatura. — XLVI, XLVII e XLVIII. Restituzione e rimborsi. — XLIX, L, LI, LII e LIII. Contabilità internazionale. — LIV e LV. Disposizioni complementarie. — LVI, LVII e LVIII. Conferenze e comunicazioni reciproche. — LIX. Riserve. — LX e LXI. Adesioni. — LXII e LXIII. Durata e ratifiche.

Quadro delle tasse terminali e di transito.

Stati ed Amministrazioni che hanno aderito alla Convenzione telegrafica di Parigi.

CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese). V. Marocco.

ATTO pubblico della navigazione del Basso Danubio . . . . . Galatz, 2 novembre 1865 II. 64
(in francese). V. Turchia.

CONVENZIONE monetaria . . . Parigi, 23 dicembre 1865 II. 118
conchiusa tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera (in francese).

Sommario. — I. Stabilimento dell'unione monetaria. — II, III e IV. Tipi, peso, titolo, tolleranza e diametro delle monete d'oro e d'argento. — V. Ritiro di alcune specie. — VI. Corso legale delle monete d'argento. — VII. Accettazione delle monete d'argento coniate da uno o più degli Stati contraenti. — VIII. Cambio degli spezzati. — IX. Limite d'emissione. — X. Millesimo di fabbricazione. — XI. Comunicazione reciproca della quotità d'emissione ecc. — XII. Diritto d'accessione. — XIII. Esecuzione. — XIV e XV. Durata e Ratifiche.

DICHIARAZIONE . . . . . Firenze, 13 luglio 1866 II. 156
scambiata tra il Governo italiano ed il Governo francese

relativa al filo telegrafico tra la Corsica e la Sardegna (in francese).

CONVENZIONE . . . . . Parigi, 7 dicembre 1866 II. 243
tra l'Italia e la Francia pel riparto del Debito pontificio.

Sommario. — Parte proporzionale del debito pontificio spettante all'Italia. — II. Determinazione del nuovo carico. — III. Arretrati. — IV. Decorrenza degl'interessi. — V. Pensioni. — VI. Ripetizioni e reclami. — VII. Documenti. — VIII. Ratifiche.

Protocollo esplicativo delle disposizioni di dettaglio.

Stato A. — Ripartizione della popolazione degli Stati della Chiesa.

Stato B. — Situazione e ripartizione del debito romano.

Stato C. — Stato delle annuità pagate dall'Italia dopo le annessioni.

ARTICOLI addizionali . . . . . Parigi, 8 aprile 1867. II. 284
alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 conchiusa tra l'Italia e vari Stati d'Europa (in francese).

Sommario. — I. Applicazione delle disposizioni della Convenzione del 17 maggio 1865 alle corrispondenze con l'Algeria e Tunisi. — II. Tariffa delle corrispondenze. — III. Valore e durata.

DICHIARAZIONE . . . . . Parigi, 29 aprile 1867. II. 354
tra l'Italia e la Francia concernente la tariffa di transito attraverso il Regno d'Italia dei dispacci semplici destinati a Corfù ed a Malta, spediti dai diversi Stati segnatarii o aderenti alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865.

TRATTATO . . . . . Londra, 11 maggio 1867 II. 355
che regola la situazione politica del Gran-Ducato di Lussemburgo (in francese). V. Paesi Bassi.

DICHIARAZIONE . . . . . Parigi, 21 febbraio 1868 II. 410
scambiata tra il Governo italiano ed il Governo francese per estendere ai sudditi rispettivi ogni favore e privilegio concesso ai sudditi di un altro Stato.

GIAPPONE.

TRATTATO . . . . . Yeddo, 25 agosto 1866 II. 159
d'amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e il Giappone.

I. Pace ed amicizia. — II. Agenti diplomatici e consolari. — III. Commercio e residenza. — IV. Libertà di culto. — V, VI e VII. Giurisdizione consolare e locale. — VIII. Libertà d'importare ed esportare, vendere e comprare. — IX. Libertà di prendere al servizio dei Giapponesi. — X. Regolamenti commerciali e Convenzione addizionale. — XI. Misure per prevenire la frode ed il contrabbando. — XII. Piloti. — XIII. Certificati doganali. — XIV. Diritti di transito. — XV. Monete. — XVI. Valutazione delle merci. — XVII. Naufragii. — XVIII. Forniture per i bastimenti da guerra. — XIX. Trattamento di favore. — XX. Revisione del Trattato. — XXI. Comunicazioni ufficiali. — XXII. Testo e versioni del Trattato. — XXIII. Ratifiche.

CONVENZIONE ADDIZIONALE.

SOMMARIO. — I. Accettazione della Tariffa. — II. Sua revisione. — III. Licenze d'imbarco e di sbarco. — IV. Magazzini di custodia. — V. Diritti di transito. — VI. Tassa di monetazione. — VII. Regolamento per togliere gli abusi ne' porti aperti. — VIII, IX e X. Libertà concesse ai Giapponesi. — XI. Stabilimento di fari, fuochi ed altri segnali. — Regolamenti commerciali. — Tariffa per l'importazione. — Tariffa per l'esportazione. — Disposizioni speciali.

GRAN BRETAGNA.

SCAMBIO DI NOTE . . . Torino, 10 e 22 novembre 1861 I. 74
tra il Governo di S. M. il Re d'Italia e quello della Gran Bretagna per la reciproca provvisoria concessione del cabotaggio in favore delle navi italiane nei porti delle Isole Jonie, e dei legni jonii nei porti italiani.

SCAMBIO DI NOTE . . Torino, 29 giugno, 17, 18 luglio 1862 I. 118
tra il Governo di S. M. il Re d'Italia e quello della Gran Bretagna per la definitiva concessione del cabotaggio a favore delle navi italiane nei porti delle Isole Jonie e delle navi jonie nei porti italiani.

R. DECRETO . . . . . Torino, 3 maggio 1863 I. 282
che autorizza l'estradizione di ogni individuo non italiano rifugiatosi nel Regno dopo aver commesso certi reati sul territorio maltese, e Ordinanza del Governatore di Malta per l'estradizione dei malfattori, che avendo commesso un reato nel Regno d'Italia abbiano riparato sul territorio maltese.

I. Estradizione reciproca. — II. Spese. — III. Norme di procedura.

Allegato al R. Decreto 3 maggio 1863, num. 1230.

ORDINANZA statuita dal Governatore di Malta, col parere e consenso del Consiglio di Governo della stessa, per autorizzare la estradizione d'individui imputati di avere commesso certi reati entro la giurisdizione territoriale di S. M. il Re d'Italia, e per dare altre disposizioni connesse collo stesso soggetto.

I. Domanda di estradizione e delitti pei quali si accorda. — II. Termine per la presentazione dell'arrestato. — III. Termine per la produzione delle prove. — IV. Prova dell'imputazione. — V. Consegna. — VI. Evasione dell'imputato. — VII. Liberazione dell'imputato. — VIII. Spese. — IX e X. Eccezioni. — XI. Condizioni per l'esecuzione dell'ordinanza presente. — XII. Spedizione del mandato di arresto. — XIII. Individui consegnati dal Governo Italiano.

ORDINANZA IN CONSIGLIO . . . Windsor, 11 giugno 1863 I. 299
emanata da S. M. la Regina della Gran Bretagna, per la ricerca e l'arresto dei marinai che, non essendo sudditi britannici, disertino dai legni mercantili italiani nei dominii inglesi.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 323
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.

TRATTATO DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE . . . . . Torino, 6 agosto 1863 I. 289
tra l'Italia e la Gran Bretagna.

SOMMARIO. — I. Libertà di commercio e di navigazione. — II. Importazioni. — III. Esportazioni. — IV. Transito e magazzinaggio. — V. Provenienze dirette ed indirette. — VI. Diritti di tonellaggio ecc. — VII. Collocamento, carico e scarico. — VIII. Cabotaggio. — IX. Trattamento dei legni considerati come nazionali. — X. Trattamento della nazione più favorita. — XI. Pagamento dei dazi. — XII. Marche di fabbrica. — XIII. Consoli. — XIV. Diritti dei sudditi di un paese residenti nell'altro. — XV. Servizio militare. — XVI. Diritto di proprietà. — XVII. Stabilimenti commerciali. — XVIII. Trattamento delle navi da guerra e mercantili. — XIX. Disertori. — XX. Abrogazione di trattati anteriori. — XXI. Ratifiche.

CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese). V. MAROCCO.

ATTO PUBBLICO DELLA NAVIGAZIONE DEL BASSO DANUBIO . . . . . Galatz, 2 novembre 1865 II. 64
(in francese). V. TURCHIA.

TRATTATO . . . . . Londra, 11 maggio 1867 II. 355
che regola la situazione politica del Gran-Ducato di Lussemburgo (in francese). V. PAESI BASSI.

DICHIARAZIONE . . . . . Firenze, 26 novembre 1867 II. 400
scambiata tra l'Italia e la Gran Bretagna relativa alle Società anonime, Associazioni commerciali, industriali e finanziarie.

GRECIA.

CONVENZIONE POSTALE . . . . . Atene, $\frac{17}{29}$ luglio 1861 I. 25
tra l'Italia e la Grecia (in francese).

SOMMARIO. — I. Scambio di corrispondenze. — II. Mezzi di trasporto delle corrispondenze. — III e IV. Riparto

delle spese. — V e VI. Prezzo di trasporto. — VII. Riparto di spese d'armamento dei piroscafi postali. — VIII. Esenzione dei piroscafi postali dai diritti di porto. — IX. Carico dei piroscafi postali. — X. Avarie. — XI. Obblighi del Capitano. — XII e XIII. Itinerario. — XIV e XV. Tassa di affrancamento delle lettere semplici. — XVI. Riduzioni. — XVII. Lettere raccomandate. — XVIII. Campioni. — XIX e XX. Stampati. — XXI. Percezione delle tasse. — XXII. Corrispondenze estere. — XXIII. Esenzione da ogni sopratassa. — XXIV. Francobolli. — XXV. Francobolli insufficienti. — XXVI. Lettere raccomandate perdute. — XXVII. Indirizzi erronei. XXVIII. Lettere rifiutate. — XXIX. Lettere contenenti valori ed oggetti preziosi. — XXX. Corrispondenza officiale postale. — XXXI. Vaglia postali. — XXXII. Tassa pei vaglia postali. — XXXIII. Corrispondenza di transito. — XXXIV. Disposizioni relative alla corrispondenza rifiutata. — XXXV. Contabilità. — XXXVI. Uffici incaricati della trasmissione dei vaglia. — XXXVII e XXXVIII. — Durate e ratifiche.

Protocollo esplicativo degli articoli XVII e XIX della Convenzione postale conchiusa fra la Grecia e il Regno d'Italia.

CONVENZIONE POSTALE . . . . . Atene, $\frac{5}{17}$ novembre 1864 I. 379
tra l'Italia e la Grecia (in francese).

SOMMARIO — I. Scambio di corrispondenze. — II. Mezzi di trasporto delle corrispondenze. — III. Riparto delle spese. — IV. Prezzo del trasporto. — V e VI. Spese di trasporto delle corrispondenze su piroscafi francesi od austriaci. — VII. Esenzione dei piroscafi postali dai diritti marittimi. — VIII. Polizia, sanità e dogana. — IX. Casi di sinistri ed avarie. — X. Proibizione di trasportare lettere non trasmesse dalle Amministrazioni postali: eccezione. — XI. Itinerario ed orario. — XII. Comunicazioni interne fra un porto e l'altro dello stesso Stato. — XIII. Affrancamento facoltativo. — XIV. Tassa delle

lettere. — XV. Casi di riduzione nelle spese di trasporto. — XVI. Lettere raccomandate. — XVII. Campioni. — XVIII. Stampati. — XIX e XX. Modo d'inviare i campioni e gli stampati. — XXI. Ufficio percettore. — XXII e XXIII. Rimborsi fra le due Amministrazioni. — XXIV. Esenzione da ogni sopratassa. — XXV. Francobolli. — XXVI. Francobolli insufficienti. — XXVII. Lettere smarrite. — XXVIII. Lettere mal dirette — XXIX. Lettere rifiutate. — XXX. Lettere contenenti valori. — XXXI. Corrispondenze in franchigia. — XXXII. Vaglia postali. — XXXIII. Loro tassa. XXXIV, XXXV e XXXVI. Corrispondenze di transito. — XXXVII. Disposizioni relative alle lettere cadute in rifiuto. — XXXVIII e XXXIX. Norme di contabilità. — XL. Esecuzione e durata. — XLI. Ratifiche.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI . . . . . $\frac{12}{24}$ dicembre 1866 II. 204
per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi (in francese). V. PRUSSIA.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. FRANCIA.

LIBERIA.

TRATTATO D'AMICIZIA, DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE . . . . . Londra, 23 ottobre 1862 I. 146
tra l'Italia e la Repubblica di Liberia (in francese).

SOMMARIO. — I. Pace ed amicizia. — II. Libertà di commercio e di navigazione. — III. Diritti di porto. — IV. Importazioni ed esportazioni. — V. Eccezioni. — VI. Reciproca protezione delle navi. — VII. Libertà di coscienza. — VIII. Tratta dei negri. — IX. Trattamento della nazione più favorita. — X. Consoli. — XI. Disertori. — XII. Durata. — XIII. Riserva circa i porti aperti ad una delle Parti contraenti. — XIV. Ratifiche.

MARINO (SAN).

CONVENZIONE di buon vicinato . Torino, 22 marzo 1862 I. 79
tra l'Italia e la Repubblica di S. Marino, e Protocollo addizionale.

Sommario. — I. Esecuzione di sentenze. — II. Effetto degli atti pubblici. — III. Citazioni ed intimazioni di sentenze ed atti giudiziari. — IV. Estradizioni. — V. Eccezioni. — VI, VII, VIII, IX, X, XI e XII. Regole diverse circa le procedure. — XIII. Riparto delle spese di mantenimento degli inquisiti. — XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX e XX. Disertori. — XXI. Beni di manomorta. — XXII. Abolizione dei passaporti. — XXIII. Libertà di commercio. — XXIV. Monete. — XXV. Misure doganali per gli articoli coloniali, merci ecc. — XXVI. Proprietà letteraria. — XXVII. Coltivazione del tabacco. — XXVIII. Sali e tabacchi. — XXIX. Amicizia. Protezione. — XXX. Durata e ratifiche.

Protocollo addizionale.

Dichiarazioni relative agli art. I, XVIII e XIX.

CONVENZIONE postale . . . . . Torino, 7 febbraio 1865 II. 19
tra l'Italia e la Repubblica di S. Marino.

Sommario. — I. Cambio di corrispondenze. — II. Riparto delle spese di trasporto. — III. Tassa delle corrispondenze. — IV. Trattamento della nazione più favorita. — V. Francatura delle corrispondenze. — VI e VII. Vaglia postali. — VIII. Corrispondenza ufficiale. — IX e X. Contabilità. — XI e XII. Durata e ratifiche.

MAROCCO.

CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
tra l'Italia, il Marocco ed altri Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese).

Sommario. — I. Direzione ed amministrazione del faro. — II. Spese per il suo mantenimento. — III. Con-

servazione e neutralizzazione del faro. — IV. Regolamento di servizio e sorveglianza. — V. Durata. — VI. Esecuzione. — VII. Ratifiche.

MONACO.

CONVENZIONE . . . . . Firenze, 26 marzo 1866 II. 128
tra l'Italia e il Principato di Monaco per la estradizione reciproca dei malfattori.

I. Consegna. — II. Reati pei quali ha luogo l'estradizione. — III. Delitti politici. — IV. Prescrizione. — V. Nazionali. — VI. Stranieri. — VII. Reati commessi nel paese dove il malfattore si è rifugiato. VIII. Impegni particolari. — IX. Documenti in appoggio alla domanda d'estradizione. — X. Casi d'urgenza. — XI. Oggetti rubati. — XII. Spese dell'estradizione, — XIII, XIV e XV. Atti d'istruzione giudiziaria. — XVI. Sentenze dei rispettivi Tribunali. — XVII e XVIII. Durata e ratifiche.

OLDENBURGO.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI . . . . . 16 marzo 1867 II. 204
per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi (in francese). V. PRUSSIA.

PAESI BASSI.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.

TRATTATO DI NAVIGAZIONE E COMMERCIO . . . . . Torino, 24 novembre 1863 I. 346
tra l'Italia e i Paesi Bassi (in francese).

SOMMARIO. — I. Trattamento dei sudditi di un paese dimoranti nell'altro. — II. Prodotti del suolo e dell'industria. — III. Pareggiamento delle bandiere. — IV. Riserve per le colonie neerlandesi. — V. Consoli. — VI. Disertori. — VII. Durata e ratifiche.

CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V. SVIZZERA.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese). V. MAROCCO.

DICHIARAZIONE . . . . . Parigi, 6 dicembre 1865 II. 117
concernente la tariffa pel cambio delle corrispondenze telegrafiche (in francese). V. BELGIO.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. FRANCIA.

TRATTATO . . . . . Londra, 11 maggio 1867 II. 355
che regola la situazione politica del Gran-Ducato di Lussemburgo, conchiuso fra l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Francia, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, la Prussia e la Russia (in francese).

I. Dichiarazione del Re dei Paesi-Bassi. — II. Neutralizzazione del Lussemburgo. — III. Fortezze. — IV. Evacuazione per parte delle truppe prussiane. — V. Demolizione delle fortificazioni. — VI. Ducato di Limburgo. — VII. Ratifiche.

CONVENZIONE POSTALE . . . . . Aja, 15 ottobre 1867 II. 387
tra l'Italia e i Paesi-Bassi (in francese).

I. Scambio di corrispondenze fra le due Amministrazioni. — II. Trasporto in lettere chiuse. — III e IV. Spese di trasporto. — V. Tasse. — VI. Lettere raccomandate. — VII. Smarrimento di lettere raccomandate. — VIII. Campioni di merci. — IX e X. Giornali e stampati. — XI. Giornali e stampati raccomandati. — XII. Prodotto delle tasse. — XIII. Cambio di lettere a scoperto. — XIV. Francobolli. — XV. Scambio di corrispondenza con gli uffici di posta esteri. — XVI. Vapori postali italiani. —

XVII. Peso della corrispondenza rifiutata. — XVIII. Esclusione di sovratasse. — XIX. Avviso di ricevuta delle lettere raccomandate. — XX. Corrispondenza mal diretta. — XXI. Corrispondenze rifiutate. — XXII. Lettere contenenti oggetti preziosi. — XXIII. Vaglia postali. — XXIV. Uffizi per il cambio delle corrispondenze. — XXV. Conti trimestrali. — XXVI. Rapporto della rispettiva moneta. — XXVII. Durata. — XXVIII. Ratifiche.

PERSIA.

TRATTATO d'amicizia e di commercio . . . . . .
. . . . . Teheran, 29 settembre 1862 I. 141
tra l' Italia e la Persia, ed articoli addizionali (in francese).

Sommario. — I. Amicizia e buona intelligenza. — II. Ambasciatori e Ministri. — III e IV. Trattamento della nazione più favorita riguardo ai sudditi ed al commercio. — V. Giurisdizione nei due paesi. — VI. Successioni. — VII. Consoli. — VIII. Durata e ratifiche.

Articoli addizionali:

— I. Seme di bachi. — II. Misure doganali. — III. Trattamento della nazione più favorita riguardo ai consoli. — IV. Valore degli articoli addizionali.

PERÚ.

CONVENZIONE consolare . . . . Torino, 3 maggio 1863 I. 272
tra l' Italia ed il Perù.

Sommario. — I. Nomina di consoli. — II. *Exequatur*. — III. Nomina di agenti consolari. — IV. Immunità. — V. Esenzioni. — VI. Bandiera e stemma. — VII. Testimonianza. — VIII. Archivi. — IX e X. Casi di morte e assenza di consoli. — XI, XII e XIII. Attribuzioni dei consoli. — XIV e XV. Successioni. — XVI e XVII. Polizia dei legni e dei porti. — XVIII. Disertori. — XIX. Avarie. — XX. Naufragii. — XXI. Trattamento della nazione la più favorita. — XXII. Durata. — XXIII. Ratifiche.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.

PORTOGALLO.

CONVENZIONE POSTALE . . . Lisbona, 10 dicembre 1862 I. 164
tra l' Italia ed il Portogallo.

SOMMARIO. — I. Scambio di corrispondenze. — II. Mezzi di trasporto. — III e IV. Riparto delle spese. — V. Obbligo di affrancare. — VI. Tassa delle lettere ordinarie. — VII. Tassa delle lettere raccomandate. — VIII. Mostre e campioni. — IX, X e XI. Giornali e stampe. — XII. Pagamento della tassa di francatura. — XIII. Percezione della tassa. — XIV. Accordi da prendersi per la corrispondenza di transito. — XV. Esenzione da ogni sopratassa. — XVI. Ricevuta di lettere raccomandate. — XVII. Rifacimento di danni per smarrimento di lettere raccomandate. — XVIII. Lettere mal dirette. — XIX. Lettere non rimesse a destinazione. — XX. Uffici destinati per scambio di corrispondenze e per quanto concerne la contabilità. — XXI. Durata. — XXII. Ratifiche.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese) V. BELGIO.

CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V. SVIZZERA.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese). V. MAROCCO..

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. FRANCIA.

PRUSSIA.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.
CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V. SVIZZERA.
CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.
ATTO PUBBLICO DELLA NAVIGAZIONE DEL BASSO DANUBIO . . . . . Galatz, 2 novembre 1865 II. 64
(in francese). V. TURCHIA.
TRATTATO DI COMMERCIO . . . Berlino, 31 dicembre 1865 II. 125
conchiuso fra l'Italia, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Granducato di Baden e gli altri Stati dello Zollverein. V. ZOLLVEREIN.
DICHIARAZIONI MINISTERIALI . . . . . Firenze, 5 e 9 ottobre 1866 II. 204
tra l'Italia e la Prussia per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi.
ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 *maggio* 1865 (in francese). V. FRANCIA.
TRATTATO . . . . . Londra, 11 maggio 1867 II. 355
che regola la situazione politica del Gran-Ducato di Lussemburgo (in francese). V. PAESI BASSI.
CONVENZIONE . . . . . Firenze, 14 ottobre 1867 II. 379
di navigazione tra l'Italia e la Germania del Nord (in francese). V. CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

RUSSIA.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.

TRATTATO DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE . . . . . Pietroburgo, $\frac{16}{28}$ settembre 1863 I. 332
tra l'Italia e l'Impero di tutte le Russie (in francese).

SOMMARIO. — I. Libertà di commercio e di navigazione. — II. Guarentigie individuali. — III. Diritto di proprietà. — IV. Servizio militare. — V. Importazioni. — VI. Esportazioni. — VII. Magazzinaggio, transito e riesportazione. — VIII. Dazi d'importazione. — IX. Dazi di esportazione. — X. Abolizione di ogni priorità e preferenza per l'esercizio del commercio. — XI. Marche di fabbrica. — XII. Valori commerciali. — XIII. Diritti di navigazione. — XIV. Cabotaggio. — XV. Polizia dei porti. — XVI. Diritti di tonellaggio ecc. — XVII. Casi di esenzione dai diritti di tonellaggio. — XVIII. Approdo forzato. — XIX. Nazionalità dei bastimenti. — XX. Consoli. — XXI. Proprietà letteraria. — XXII. Trattamento della nazione più favorita. — XXIII. Durata. — XXIV. Ratifiche.

Articoli separati:

I. Riserva circa il trattamento accordato alla Svezia e Norvegia. — II. Immunità e privilegi riservati fra i due Governi. — III. Valore degli articoli separati.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

ATTO PUBBLICO DELLA NAVIGAZIONE DEL BASSO DANUBIO . . . . . Galatz, 2 novembre 1865 II. 64
(in francese). V. TURCHIA.

DICHIARAZIONE . . . . . Pietroburgo, $\frac{27 \text{ ottobre}}{8 \text{ novembre}}$ 1866 II. 241
scambiata tra l'Italia e la Russia concernente le Società anonime, le Associazioni commerciali, industriali e finanziarie (in francese).

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. FRANCIA.

TRATTATO . . . . . Londra, 11 maggio 1867 II. 355
che regola la situazione politica del Gran-Ducato di Lussemburgo (in francese). V. PAESI BASSI.

SASSONIA.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE (in francese). V. FRANCIA . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
TRATTATO DI COMMERCIO . . . Berlino, 31 dicembre 1865 II. 125
fra l'Italia, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Granducato di Baden e gli altri Stati dello Zollverein. V. ZOLLVEREIN.
DICHIARAZIONI MINISTERIALI . . . . . 4 novembre 1867 II. 204
per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi (in francese). V. PRUSSIA.
ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. FRANCIA.

SPAGNA.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.
CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V SVIZZERA.
CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE. . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.
CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese). V. MAROCCO.
CONVENZIONE POSTALE . . . . . Firenze, 4 aprile 1867 II. 272
tra l'Italia e la Spagna.
SOMMARIO. — I e II. Cambio di corrispondenze. — III e IV. Spese di transito. — V e VI. Corrispondenza spedita per via di mare. — VII. Affrancamento facolta-

tivo. — VIII. Tasse. — IX e X. Lettere raccomandate. — XI. Campioni. — XII, XIII e XIV. Stampati. — XV. Periodici e stampati raccomandati. — XVI. Perdita di lettere o stampati raccomandati. — XVII. Francobolli. — XVIII. Prodotto delle tasse. — XIX. Lettere contenenti oggetti preziosi. — XX. Obbligo d'impedire che la corrispondenza non si spedisca che per mezzo dei rispettivi Uffici postali. — XXI. Corrispondenza di transito. — XXII. Corrispondenze giacenti in ufficio.— XXIII. Riserva di ulteriori accordi. — XXIV. Indirizzi erronei, ecc. — XXV. Corrispondenza inesitata. — XXVI. Conti mensili. — XXVII. Norme d'ordine e di dettaglio. — XXVIII. Riduzioni eventuali. — XXIX. Esclusione di sopratasse. — XXX. Vaglia postali internazionali. — XXXI. Abrogazione delle disposizioni anteriori. — XXXII. Durata. — XXXIII. Ratifiche.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. Francia.

CONVENZIONE consolare . . S. Ildefonso, 21 luglio 1867 II. 363
tra l'Italia e la Spagna.

I. Libertà di commercio, navigazione, residenza ecc. — II. Diritto di proprietà. — III. Trattamento nazionale in materia di stabilimento. — IV. Esenzioni. — V. Società commerciali, industriali ecc. — VI. Riconoscimento degli Agenti consolari. — VII. *Exequatur.* — VIII, IX, X e XI. Privilegi degli Agenti consolari. — XII. Archivi consolari. — XIII. Esercizio interinale delle funzioni consolari. — XIV. Nomina degli Agenti consolari. — XV. Autorità locali. — XVI. Competenza. — XVII e XVIII. Successioni. — XIX. Successioni di marinai. — XX. Arrivo delle navi. — XXI. Competenza a bordo delle navi. — XXII. Marinai disertori. — XXIII. Avarie. —XXIV. Naufragii ed investimenti. — XXV e XXVI. Applicazione della Convenzione ai Possessi spagnuoli.

— XXVII. Trattamento della nazione più favorita. — XXVIII. Durata. — XXIX. Esecuzione. — XXX. Approvazione e ratifiche.

STATI UNITI D'AMERICA.

CONVENZIONE POSTALE . . . . . Torino, 8 luglio 1863 I. 291
tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America. Articoli convenuti tra il Direttore generale delle Poste italiane sig. cav. Barbavara, in virtù dei sovrani pieni poteri a lui conferiti, ed il sig. John A. Kasson, membro del Congresso degli Stati Uniti d'America, investito di speciali poteri a tale effetto, aventi per iscopo di stabilire un cambio regolare di corrispondenze tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

SOMMARIO. — I. Scambio di corrispondenze. — II. Mezzi di trasporto delle corrispondenze. — III. Vie postali. — IV. Designazione degli oggetti di cambio tra le due amministrazioni postali. — V. Condizione di peso. — VI. Modo di spedizione. — VII. Progressione nel peso. — VIII. Francatura. — IX. Francatura insufficiente. — X. Basi della tassa. — XI e XII. Ammontare della tassa. — XIII. Plichi raccomandati. — XIV. Norme di contabilità. — XV. Esenzione da ogni sopratassa. — XVI. Corrispondenza postale di servizio. — XVII. Corrispondenze mal dirette. — XVIII. Lettere ordinarie e raccomandate, campioni rifiutati. — XIX. Oggetti la cui distribuzione è vietata. — XX e XXI. Corrispondenza di transito. — XXII. Vaglia postali. — XXIII. Ragguaglio dei pesi. — XXIV. Norme di dettaglio a convenirsi. — XXV. Esecuzione e durata. — XXVI. Ratifiche.

CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese). V. MAROCCO.

SVEZIA E NORVEGIA.

TRATTATO DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE . . . . . .
. . . . . Torino, 14 giugno 1862 I. 103

tra l'Italia ed i Regni Uniti di Svezia e Norvegia (in francese).

Sommario. — I. Libertà di commercio e di navigazione. — II e III. Trattamento nazionale reciproco dei bastimenti. — IV. Modo di accertare la nazionalità dei bastimenti. — V e VI. Importazioni ed esportazioni. — VII. Trattamento della nazione più favorita. — VIII. Consoli. — IX. Disertori. — X. Approdo forzato. Naufragii. — XI. Applicazione del Trattato alla Colonia di S. Bartolomeo. — XII. Abolizione dei monopolii. — XIII. Successioni. — XIV. Durata. — XV. Ratifiche.

TRATTATO generale . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. Belgio.

CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V. Svizzera.

CONVENZIONE telegrafica internazionale . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. Francia.

CONVENZIONE . . . . . Tangeri, 31 maggio 1865 II. 55
per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel (in francese). V. Marocco.

CONVENZIONE . . . . . Firenze, 20 settembre 1866 II. 187
per l'estradizione de' malfattori tra l'Italia e la Svezia e Norvegia.

I. Consegna reciproca. — II. Reati che danno luogo all'estradizione. — III. Riserva in casi speciali e straordinari. — IV. Delitti politici. — V. Prescrizione. — VI. Nazionali. — VII. Esteri. — VIII. Reati commessi nel paese dove il malfattore si è rifugiato. — IX. Impegni particolari. — X. Documenti in appoggio alla domanda d'estradizione. — XI. Casi d'urgenza. — XII. Oggetti rubati. — XIII. Spese dell'estradizione. — XIV e XV. Atti d'instruzione giudiziaria. — XVI. Durata e ratifiche.

DICHIARAZIONI ministeriali . . . . .

Stockholm, 30 novembre e Firenze, 26 dicembre 1866 II. 242
scambiate tra l'Italia e la Svezia e Norvegia per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 *maggio* 1865 (in francese). V. FRANCIA.

SVIZZERA.

CONVENZIONE POSTALE . . . . . Torino, 8 agosto 1861 I. 38
tra l'Italia e la Svizzera (in francese).

SOMMARIO. — I. Scambio di corrispondenze. — II e III. Mezzi di trasporto. Riparto delle spese. Eccezioni. — IV. Trasporto di corrispondenze internazionali. — V. Esenzione da imposte sul servizio di trasporto. — VI. Modo di sopprimere una specie di servizio postale. — VII, VIII e IX. Corrispondenza per la via di Francia. — X. Modo di pagamento della tassa lettere e campioni. — XI. Importo della tassa. — XII. Eccezioni. — XIII. Francobolli. — XIV. Lettere assicurate e raccomandate. — XV e XVI. Campioni. — XVII e XVIII. Stampati. — XIX. Campioni e stampati assicurati e raccomandati. — XX. Ripartizione delle tasse. — XXI, XXII e XXIII. Corrispondenza estera ai due paesi. — XXIV e XXV. Corrispondenze di transito. — XXVI. Disposizioni relative alla corrispondenza in piego chiuso. — XXVII. Esenzione da ogni sopratassa. — XXVIII. Corrispondenza ufficiale. — XXIX. Avvisi. — XXX. Indennità. — XXXI. Indirizzo erroneo. — XXXII. Corrispondenza rifiutata. — XXXIII. Trasmissione di lettere contenenti valori. — XXXIV. Misure eventuali circa la trasmissione di valori. — XXXV. Vaglia postali. — XXXVI e XXXVII. Misure diverse. — XXXVIII. Abrogazione di convenzioni antecedenti. — XXXIX e XL. Durata e ratifiche.

Protocollo di articolo addizionale. Modificazioni all'articolo XV.

CONVENZIONE . . . . . Lugano, 5 ottobre 1861 I. 54

conchiusa tra il Regno d' Italia e la Confederazione Svizzera, per l'accertamento della frontiera fra la Lombardia ed il Cantone Ticino in alcuni punti sui quali eravi contestazione.

Sommario. — I, II, III, IV e V. Basi del lavoro di delimitazione.

Questione 1ª Sul luogo detto del *Pairolo* tra i comuni di Puria lombardo e Sanvico svizzero. — Questione 2ª Sul luogo detto *Pian Biscagno* tra i comuni di Albogasio lombardo e Cadro svizzero. — Questione 3ª Sul luogo detto il *Sasso rosso* tra il comune di Albogasio lombardo e Bré svizzero. — Questione 4ª Sul luogo detto il *Pra del Gaggio* fra i comuni di Ramponio e Lanzo lombardi e quello di Gandria svizzero. — Questione 5ª Sul luogo detto *Valle Rovina* tra i comuni di Lanzo lombardo e Gandria e Castagnola svizzeri. — Questione 6ª Sul luogo detto il *Colmo di Creccio* tra i comuni di Lanzo lombardo ed Arogno svizzero. — Questione 7ª Sul luogo della Cascina *Pianazzo* tra i comuni di Ronago lombardo e Novazzano svizzero. — Questione 8ª Lungo il torrente *Vallinera* tra i comuni di Porto lombardo e Meride svizzero. — Questione 9ª Sul corso del fiume Tresa. — Questione 10ª Nel sito detto *Bocca-nave* fra i comuni di Dumenza lombardo e Astano svizzero. — Questione 11ª Confini non specificati dal Trattato di Varese del comune di Campione con il circostante territorio svizzero.

SCAMBIO DI DICHIARAZIONI . . . . . .
. . . . Torino e Berna, 11 agosto e 16 settembre 1862 I. 138
tra il Governo di S. M. il Re d'Italia e quello della Confederazione Elvetica per estendere a tutte le provincie del Regno i Trattati in vigore tra la Svizzera e la Sardegna, e per assicurare reciprocamente ai cittadini dei due paesi il diritto di succedere per testamento od ab intestato (in francese).

CONVENZIONE . . . . . Torino, 30 novembre 1862 I. 152

tra il Governo di S. M. il Re d'Italia e quello della Confederazione Svizzera per la separazione dei beni della mensa vescovile di Como, situati nel Canton Ticino.

Sommario. — Preambolo. — Esposizione della controversia. — Art. I. Correspettivo della quota dei beni, attribuita alla mensa di Como. — II. Proprietà dei beni. — III. Corrispettivo dei beni riservati alla parte svizzera. — IV. Rendimento de' conti. — V. Disposizioni relative: *a*) al collegio di Ascona; *b*) alla cappellania nella chiesa parrocchiale di Riva S. Vitale; *c*) al lascito del fu arciprete di Baserna; *d*) al benefizio di S. Antonio in Brusino Arsizio. — VI. Ipoteca del vescovo di Como a carico delle monache cappuccine di Lugano. — VII. Assegno annuo della fu Regina di Sardegna Maria Cristina di Borbone. — VIII. Seminario di Pollegio. — IX. Pagamenti in ispecie metalliche. — X. Riserve sui beni del Capitolo vescovile di Como, sui posti del collegio Gallio, del lascito della marchesa Lunati-Besozzi, sulle pensioni Birago. — XI. Definizione perpetua di ogni pretesa dipendente dalle separazioni della mensa di Como e Milano. — XII. Consegna di documenti. — XIII. Guarentigia del Governo federale. — XIV. Esecuzione. — XV. Ratifiche.

Atto contenente le basi poste dai due Governi italiano e svizzero quale punto di partenza delle negoziazioni circa le questioni riguardanti le diocesi di Como e di Milano, e richiamate come parte integrante delle medesime nella odierna convenzione testè firmata dai delegati dei detti Governi.

CONVENZIONE . . . . . Berna, 6 luglio 1864 I. 365 *conchiusa tra l'Italia e la Svizzera per una riduzione di tasse per le corrispondenze telegrafiche fra i due Stati* (in francese).

Sommario. — I. Tassa dei dispacci. — II. Riparto della tassa. — III e IV. Conferma di convenzioni anteriori. — V. Esecuzione. — VI. Ratifiche.

CONVENZIONE pel miglioramento delle condizioni dei

MILITARI FERITI IN GUERRA . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
conchiusa fra S. M. il Re d'Italia e diversi Sovrani e Stati d'Europa (in francese).

SOMMARIO. — I. Neutralità delle ambulanze e degli ospedali. — II. Neutralità del personale sanitario. — III e IV. Condizione del personale e degli oggetti ad esso appartenenti. — V. Condizione degli abitanti che curano i feriti. — VI. Cura dei militari feriti. — VII. Segni distintivi. — VIII. Esecuzione. — IX. Accessioni. — X. Ratifiche.

Processo verbale di scambio delle Ratifiche della Convenzione pel miglioramento dei feriti in tempo di guerra.

Processo verbale con cui viene prorogato a favore di di alcuni Stati il tempo utile pel cambio delle ratifiche della Convenzione pel miglioramento delle condizioni dei feriti in tempo di guerra.

SCAMBIO DI NOTE . . . . . .
. . Berna e Torino, 13 novembre 1864, 2 gennaio 1865 I. 391
fra i Governi d'Italia e di Svizzera per dare la loro approvazione a tre protocolli firmati dai rispettivi Delegati li 8 giugno, 1 e 25 ottobre allo scopo di provvedere alla esecuzione della Convenzione internazionale relativa ai beni della Mensa Vescovile di Como (in francese).

CONVENZIONE . . . . . Tirano, 27 agosto 1863 II. 1
tra l'Italia e la Svizzera per l'accertamento della frontiera fra la Lombardia e il Cantone de' Grigioni.

SOMMARIO. — I. Vetta dello Spluga. — II. Valle Bregaglia verso Castasegna. — III. Monte Stelvio. — IV. Valle di Lei. — V. Valle di Poschiavo presso Tirano.

Processo verbale di visita e redazione spiegativa dell'art. IV.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . .
. . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

CONVENZIONE TELEGRAFICA . . . . Firenze, 5 luglio 1865 II. 59
tra l'Italia e la Svizzera (in francese).

Sommario. — I. Tassa dei dispacci. — II. Transito delle corrispondenze fra la Svizzera e lo Stato pontificio. — III. Applicazione della Convenzione generale in vigore. — IV. Abrogazione di Convenzioni antecedenti. — V. Durata e ratifiche.

CONVENZIONE . . . . . Firenze, 30 ottobre 1865 II. 61
tra l'Italia e la Svizzera per lo scambio dei vaglia postali (in francese).

Sommario. — I e II. Invio di somme per mezzo di vaglia. — III e IV. Tasse. — V. Somme non reclamate. — VI. Limite dell'ammontare dei vaglia. Uffici destinati a rilasciarli e pagarli, e norme di dettaglio. — VII. Abrogazioni di antecedenti disposizioni. — VIII e IX. Durata e ratifiche.

CONVENZIONE MONETARIA . . . . Parigi, 23 dicembre 1865 II. 118
(in francese). V. Francia.

CONVENZIONE . . . . . Firenze, 31 luglio 1866 II. 157
tra l'Italia e la Svizzera sulla tassa pei Vaglia postali.

I. Tassa dei vaglia postali. — II. Abrogazione delle disposizioni anteriori. — III e IV. Durata e ratifiche.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI . . . . 14 e 15 dicembre 1866 II. 204
per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl'imprestiti forzosi (in francese). V. Prussia.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. Francia.

CONVENZIONE . . . . . Firenze, 20 novembre 1867 II. 398
tra il Governo italiano ed il Consiglio federale della Confederazione Svizzera concernente le rendite ed i beni del Capitolo vescovile di Como.

I. Rendite e beni della parte svizzera e del Capitolo di Como. — II. Somma da sborsarsi dal Governo Svizzero. — III. Somma da sborsarsi dal Governo Ticinese. — IV. Compartecipazione svizzera ai posti gratuiti nel collegio Gallio, ecc. — V. Conferma delle disposizioni relative ai posti gratuiti e pensioni.

TURCHIA.

TRATTATO DI COMMERCIO E NAVIGAZIONE . . . . . .
. . . . . Costantinopoli, 10 luglio 1861 I. 14
tra l'Italia e l'Impero Ottomano (in francese).

SOMMARIO. — I. Trattati anteriori; trattamento della nazione più favorita. — II e III. Prodotti del suolo e dell'industria turca. — IV e V. Importazioni ed esportazioni. — VI. Moldo-Valacchia e Serbia. — VII. Depositi, premi e rimborsi. — VIII e IX. Assimilazione delle bandiere nei porti dei due paesi. — X. Nazionalità dei bastimenti. — XI. Prodotti del suolo e dell'industria italiana. — XII. Transito. — XIII. Prodotti del suolo e dell'industria estera. — XIV. Sali e tabacchi. — XV. Armi e munizioni da guerra. — XVI. Passaggio del Bosforo e dei Dardanelli. — XVII. Dichiarazione di merci con destinazione per la Turchia. — XVIII. Contrabbando. — XIX. Trattamento della nazione più favorita per le importazioni turche in Italia. — XX e XXI. Durata del trattato; norme per l'eseguimento del medesimo. — XXII. Tariffe doganali. — XXIII. Ratifiche.

CONVENZIONE TELEGRAFICA . . . . . .
. . . . . Costantinopoli, 16 gennaio 1862 I. 76
tra l'Italia e la Turchia (in francese).

SOMMARIO. — I. Linea da Vallona alla frontiera russa per Costantinopoli. — II. Cavo Otranto-Vallona. — III. Proprietà e mantenimento del cavo. — IV e V. Stazione telegrafica a Vallona. — VI e VII. Servizio di detta stazione. — VIII. Adozione dei principii della Convenzione di Bruxelles del 1858. — IX e X. Tasse. — XI. Contabilità. — XII. Esecuzione e durata. — XIII. Ratifiche.

TRATTATO GENERALE . . . . . Bruxelles, 16 luglio 1863 I. 299
pel riscatto del pedaggio sulla Schelda (in francese). V. BELGIO.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . .
. . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

ATTO PUBBLICO della navigazione del Basso Danubio . . . . . Galatz, 2 novembre 1865 II. 64

tra l'Italia, Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia e Turchia (in francese).

Sommario. — I, II, III, IV, V e VI. Disposizioni relative alle condizioni materiali della navigazione. — VII, VIII, IX, X, XI e XII. Disposizioni relative al regime amministrativo della navigazione. — XIII, XIV, XV, XVI e XVII. Tariffa dei diritti di navigazione. — XVIII, XIX e XX. Quarantene. — XXI. Neutralità. — XXII. Ratifiche.

Annesso *A*. Regolamento di navigazione e polizia applicabile al Basso Danubio. — Sommario. — I, II, III, IV, V e VI. Disposizioni generali. — VII, VIII, IX, X e XI. — Polizia della rada di Sulina. — XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX e XXI. Polizia del porto di Sulina. — XXII, XXIII e XXIV. Disposizioni comuni alla rada ed al porto di Sulina. — XXV. Polizia del fiume. — XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI e XXXVII. Regole sui bastimenti che s'incrociano o si oltrepassano. — XXVIII e XXXIX. Regole per il rimorchio. — XL, XLI, XLII, XLII, XLIV, XLV e XLVI. Regole per l'alaggio. — XLVII, XLVIII, XLIX e L. Regole per la navigazione durante la notte e durante la nebbia. — LI, LII, LIII e LIV. Regole per i bastimenti ancorati. — LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII e LXIII. Regole per i casi d'investimento e di naufragio. — LXIV e LXV. Regole pel getto della zavorra. — LXVI, LXVII e LXVIII. Polizia del porto di Tultcha. LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII e LXXIV. Pilotaggio all'imboccatura. — LXXV, LXXVI, LXXVII e LXXVIII. Pilotaggio nel corso del fiume. — LXXIX, LXXX e LXXXI. Disposizioni comuni al pilotaggio all'imboccatura e nel corso del fiume. — LXXXII e LXXXIII. Regole generali pel servizio delle piatte. — LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX e XC. Delle piatte locali. — XCI, XCII e XCIII. Delle

piatte pel cabotaggio. — XCIV e XCV. Disposizioni speciali pei casi di forza maggiore. — XCVI e XCVII. Disposizioni speciali pei casi di frode. — XCVIII. Contravvenzioni alle disposizioni sulla polizia della rada e del porto di Sulina. — XCIX. Contravvenzioni alle disposizioni sulla polizia del fiume. — C. Contravvenzioni alle disposizioni sulla polizia del porto di Tultcha. — CI. Contravvenzioni alle disposizioni sul servizio del pilotaggio. — CII. Contravvenzioni alle disposizioni sul servizio delle piatte. — CIII. Ingiurie e vie di fatto. — CIV, CV, CVI, CVII, CVIII, CIX, CX e CXI. Regole per l'applicazione delle ammende. — CXII. Disposizioni finali.

Annesso *B.* — Tariffa dei diritti di navigazione da prelevarsi all'imboccatura del Danubio. — Quadro indicante la proporzione che esiste tra la tonnellata di registro inglese e le misure adottate negli altri paesi per la stazzatura dei bastimenti di mare.

CONVENZIONE telegrafica . Costantinopoli, $\frac{12 \text{ aprile}}{31 \text{ marzo}}$ 1863 II. 136
tra l'Italia e la Turchia che modifica alcune stipulazioni della Convenzione del 16 *gennaio* 1862.

I. Linea telegrafica tra Vallona e la frontiera Russa. — II. Cavo sotto-marino tra Otranto e Vallona. — III e IV. Mantenimento, riparazioni e sorveglianza. — V. Ricevimento e trasmissione dei dispacci. — VI. Stabilimento dell'ufficio telegrafico ottomano. — VII. Facoltà di ristabilire l'ufficio telegrafico italiano. — VIII. Regole della corrispondenza e tasse dei dispacci. — IX. Conferma della Convenzione del 1862. — X. Ratifiche.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 *maggio* 1865 (in francese). V. Francia.

URUGUAY.

TRATTATO di commercio e navigazione . . . . . .
. . . . . Montevideo, 7 maggio 1866 II. 139
tra l'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay.

I. Libertà di commerciare, navigare, risiedere e negoziare. — II. Esenzioni dal servizio personale, prestiti forzosi, requisizioni, servizi militari. — III. Caso di guerra. — IV. Diritto di proprietà, successioni. — V. Diritti di navigazione. — VI. Parificazione di bandiera. — VII. Provenienza diretta ed indiretta. — VIII. Importazione ed esportazione. — IX. Commercio di scalo. Cabotaggio riservato. — X. Nazionalità dei bastimenti. — XI. Blocco. — XII. Lettere di marca. — XIII. Naufragii. — XIV. Avarie. — XV. Trattamento di favore in fatto di commercio, navigazione e attribuzioni di consoli. Riserve per i paesi vicini. — XVI e XVII. Rilascio forzato e volontario. — XVIII. *Exequatur*. — XIX, XX, XXI, XXII e XXIII. Agenti consolari; loro attribuzioni e privilegi. — XXIV e XXV. Amministrazione e liquidazione delle successioni vacanti. — XXVI Polizia dei porti. — XXVII. Marinai disertori. — XXVIII e XXIX. Estradizione reciproca dei malfattori. — XXX. Documenti in appoggio alle domande d'estradizione. — XXXI. Durata e ratifiche.

DICHIARAZIONE firmata dai rispettivi plenipotenziari al momento dello scambio delle ratifiche.

VENEZUELA.

TRATTATO D'AMICIZIA, COMMERCIO E NAVIGAZIONE . . . . . Madrid, 19 giugno 1861 I. 1

tra l'Italia e la Repubblica di Venezuela.

SOMMARIO. — I. Pace ed amicizia. — II. Diritto di proprietà. — III. Libertà di commercio e di navigazione. — IV. Libertà e sicurezza dei cittadini. Esenzione da servizio militare. Prestiti forzosi. — V. Trattamento dei sudditi rispettivi in tempo di guerra. — VI. Tasse. Trattamento della nazione più favorita. — VII. Indennità per embargo. — VIII. Importazioni, esportazioni e transito. Trattamento della nazione più favorita. — IX. Nessun monopolio: eccezioni. — X. Diritti di porto. — XI e XII. Approdo forzato e naufragi. — XIII. Assimilazione

delle bandiere. — XIV. La bandiera copre la merce. — XV. Navi da guerra. — XVI. Consoli, *exequatur*. — XVII e XVIII. Privilegi ed immunità. — XIX. Archivi consolari. — XX. Attribuzioni dei Consoli. — XXI. Eredità. — XXII e XXIII. Polizia dei porti. — XXIV. Disertori. — XXV. Avarie. — XXVI. Trattamento della nazione più favorita. — XXVII e XXVIII. Durata e ratifiche.

WURTEMBERG.

CONVENZIONE . . . . . Ginevra, 22 agosto 1864 I. 367
pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra (in francese). V. SVIZZERA.

CONVENZIONE TELEGRAFICA INTERNAZIONALE . . . . . Parigi, 17 maggio 1865 II. 22
(in francese). V. FRANCIA.

DICHIARAZIONI MINISTERIALI . . . . . 18 febbraio 1867 II. 204
per l'esenzione dei sudditi rispettivi dagl' imprestiti forzosi (in francese). V. PRUSSIA.

ARTICOLI . . . . . Parigi, 8 aprile 1867 II. 284
addizionali alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865 (in francese). V. FRANCIA.

ZOLLVEREIN.

TRATTATO DI COMMERCIO . . . Berlino, 31 dicembre 1865 II. 125
conchiuso tra l'Italia e la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Granducato di Baden e gli altri Stati dello Zollverein.

I. Esercizio del commercio e delle industrie e trattamento della nazione più favorita. — II. Importazione. — III. Esportazione. — IV. Esenzione reciproca dai diritti di transito. — V. Favori concessi ai terzi. — VI. Marche e segni di fabbrica e di commercio. — VII. e VIII Durata e ratifiche.